

Impaginazione
Verena Papagno



eISBN 978-88-8303-639-2

EUT - Edizioni Università di Trieste, 2015
Via E. Weiss, 21 - 34128 Trieste
<http://eut.units.it>
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Ecosistemi per la ricerca

Atti Convegno ACNP/NILDE
Trieste, 22-23 maggio 2014

a cura di

Orietta Bonora,
Daniele Coltellacci,
Laura Garbolino,
Maria Chiara Piazza,
Biagio Paradiso,
Anna Perin,
Emanuela Secinaro

sommario

	<i>Orietta Bonora</i>		
	<i>Daniele Coltellacci</i>		
	<i>Laura Garbolino</i>		
	<i>Maria Chiara Piazza</i>	39	
	<i>Biagio Paradiso</i>		
	<i>Anna Perin</i>		
	<i>Emanuela Secinaro</i>		
7	Introduzione		
		49	
	<i>Stefanie Moser</i>		
9	The Quest for Documents: Catalogues, Interlibrary Loan and Document Delivery in Austria – using the example of the Danube University Krems		
	<i>Seangill Peter Bae</i>	57	
17	Resource Sharing in the U.S. Academic Libraries: Trends and Future		
	<i>Leonidas Pispiringas</i>		
	<i>Claudine Dervou</i>	75	
	<i>Asimakis Boutlas</i>		
27	Heal-link: using NILDE to provide Public Organizations in Greece with articles from HEAL-Link's electronic subscriptions		
	<i>Guido Badalamenti</i>		
	<i>Antonio Scolari</i>		
	<i>Renato Tamburrini</i>		
	Il progetto WorldCat/OCLC del consorzio CIPE		
	<i>Mauro Apostolico</i>		
	<i>Alessandro Andretto</i>		
	Il Centro di Documentazione Scientifica IOV come ponte tra sviluppo di sistemi informativi e valutazione della ricerca		
	<i>Elisabetta Marinai</i>		
	<i>Ginevra Peruginelli</i>		
	La banca dati DoGi e la condivisione dei dati giuridici: nuovi orizzonti		
	<i>Elena Giglia</i>		
	<i>Marialaura Vignocchi</i>		
	Biblioteche ed editoria periodica elettronica ad accesso aperto: servizi a valore aggiunto		
	<i>Ivana Truccolo</i>		
	Tavola Rotonda I servizi bibliotecari e la valutazione della ricerca: una collaborazione possibile?	87	

- | | | | |
|-----|--|-----|---|
| 105 | Vincenzo Verniti
Sviluppi tecnologici
e problematiche operative
di ACNP/Formare
il formatore ACNP:
fra servizio e sperimentazione | 145 | Cristina Cocever
Marco Chiandoni
La sopravvivenza delle biblioteche
nell'era digitale richiede
una mutazione genetica? |
| 121 | Silvana Mangiaracina
Ornella Russo
Alessandro Tugnoli
Marta Putti
Sviluppi presenti
e futuri di Nilde | 157 | Simonetta Righi
Maurizio Zani
Se vuoi tenerti il cliente,
rendigli la vita semplice |
| 135 | Annalisa Bardelli
Caterina Colombo
Luisella Consumi
Antonella Cossu
Ornella Salvioni
Esperienza di interoperabilità
tra servizi interbibliotecari
tramite protocollo ISO-ILL.
Colloquio standard ILL-SBN/aleph
e ILL-SBN /sebina open library | 169 | Monica Bucciarelli
Lyda Lanciaprima
Vanessa Maria Mancini
Federica Crescenti
Anna Giulia Di Teodoro
Da Baco a Farfalla:
storia di una metamorfosi |
| | | 179 | Laura Garbolino
Abbiamo UNITO le risorse
elettroniche: ACNP e NILDE
in Ateneo |
| | | 187 | Poster |

Introduzione

Il secondo convegno congiunto ACNP / NILDE: ecosistemi per la ricerca è stato ospitato dal 22 al 23 maggio 2014 dall'Università di Trieste.

Sotto gli auspici della stessa Università di Trieste e degli altri enti di ricerca del Friuli Venezia Giulia¹ sono stati affrontati in un'ottica internazionale i temi del rapporto tra cataloghi collettivi e servizi interbibliotecari, e il più generale ambito dei servizi bibliografici per la ricerca scientifica.

ACNP e NILDE possono essere considerati un vero e proprio ecosistema. Le biblioteche e i bibliotecari collaborano tra di loro in maniera reciproca e secondo modalità interconnesse, offrendo agli utenti servizi sempre più evoluti e dinamici. Questo ecosistema, essendo aperto, mette i propri servizi a disposizione della ricerca scientifica in senso generale. Il convegno di Trieste ha offerto l'occasione di investigare e proporre soluzioni innovative, interconnessioni e relazioni nuove e più proficue.

¹ Oltre all'Università degli Studi di Trieste, come organizzatori locali: l'IRCCS materno infantile Burlo Garofolo, la SISSA (Scuola Superiore di Studi Avanzati), l'ICGEB (International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology), l'ICTP (The Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics), l'INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica) di Trieste, e l'Università degli Studi di Udine; e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste, la sezione Friulia Venezia Giulia dell'AIB e il CRO (Centro di Riferimento Oncologico) di Aviano.

Il convegno ha presentato alcune rilevanti esperienze internazionali in tema di servizi interbibliotecari e cataloghi collettivi e la prosecuzione di attività che erano state proposte come spunti di ispirazione nel convegno precedente² inoltre si sono condotte delle riflessioni sulle nuove esigenze dell'utenza.

Una ultima parte è dedicata alla illustrazione degli sviluppi tecnici e le prospettive future di ACNP e di NILDE.

Hanno partecipato all'evento oltre 200 colleghi italiani e stranieri ed i relatori dei 18 contributi provenivano da Italia, Germania, Austria, Grecia, Slovenia e Stati Uniti. Il carattere di confronto e di condivisione delle esperienze tipico della realtà partecipativa di ACNP e NILDE, è emerso anche in questa occasione nella tavola rotonda - di cui viene riportato un resoconto dettagliato - che ha affrontato il tema della valutazione della ricerca dal punto di vista delle biblioteche. Inoltre, la molto partecipata sessione poster ha ospitato 13 lavori - anch'essi riportati nel volume - incentrati oltre che su ACNP e NILDE anche sul tema ricerca e sistema biblioteca, dando ottimi spunti di partecipazione, dialogo e confronto sulle diverse realtà in cui operiamo.

ORIETTA BONORA

Area Sistemi Dipartimentali e Documentali - Università di Bologna

DANIELE COLTELLACCI

Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Terra, Sapienza Università di Roma

LAURA GARBOLINO

Biblioteca Speciale "G. Peano" - Università degli Studi di Torino

MARIA CHIARA PIAZZA

Biblioteca Antonio Lo Surdo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma

BIAGIO PARADISO

CIMEDOC Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

ANNA PERIN

Biblioteca Ircres-CNR

EMANUELA SECINARO

Biblioteca Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica di Torino

² Convegno nazionale ACNP e NILDE: comunità in movimento per la crescita dei servizi bibliotecari, Bari, 22-23 maggio 2012.

The Quest for Documents: Catalogues, Interlibrary Loan and Document Delivery in Austria – using the example of the Danube University Krems

STEFANIE MOSER

Danube University Krems Division of Infrastructure
Library and E-Learning (Austria)

ABSTRACT

If you want to work efficiently and economically in research and teaching there is a condition precedent: the admission to expert literature. To guarantee appropriate literature, interlibrary loan and document delivery is essential.

Via interlibrary loan different media can be ordered at national and international libraries. As the first library in Austria we use the Aleph Sharing system for interlibrary loan. This system develops the base for computer based working in libraries and enables cooperation between libraries in Austria. For document delivery we collaborate with Subito. Subito is a document delivery service of research libraries in Germany, Austria and Switzerland from where we order most of the articles.

Our users have the possibility to order their documents by a web form on our homepage. The huge number of orders shows us how important, for research and teaching, such a librarian service is.

KEYWORDS

Danube University Krems, Online catalogue, Interlibrary loan, Document delivery.

If you want to work efficiently and economical in research and teaching there is condition precedent: the admission to expert literature. It is not possible for any scientific library to keep the whole literature, which is needed for different sciences, on one single place.

The Danube University Krems shelters 70.000 books and printed journals from sciences like medicine, business, law and education in its stock. Additionally, we have our online resources, like our DigiBib portal (digital library portal), and different kinds of databases to satisfy the great demand on literature.

To guarantee an appropriate literature interlibrary loan and document delivery are growing importance steadily.

The library of the Danube University, as well as the Austrian library bond, is working with the Library-Administration-Software Aleph from the Ex-Libris company. All libraries which are a member of the Austrian library bond are cataloguing in the union catalogue, which in turn means that you can also research literature in a huge database which informs you about other libraries and their stock.

The Austrian library bond is the largest national network of universities, scientific and administrative libraries in the country. Over 80 libraries from 65 partner institutions are cataloguing in the union catalogue, including the Austrian National Library as well as all federal university libraries. Further the magazine stocks and book stocks from 310 facilities from an earlier catalogue are shown¹.

The library of the Danube University is also a member of the Austrian Library Bond. The research in this union catalogue is especially important for the interlibrary loan. As first library in Austria we use the Aleph Sharing System for the interlibrary loan. This system develops the base for computer based working in libraries and enables cooperation between libraries in Austria.

Aleph is responsible for the cataloguing, the acquisition, the journal administration, the borrowing and the interlibrary loan. Aleph is reachable for everyone from every place – the user can connect with the OPACs of the each library and also with the Union catalogue and research literature.

The access to our online catalogue is carried out by a click on the library link on the homepage of the Danube University. The user receives the main information at first sight: opening hours, library rules, contact details and the access to the online catalogue and user account. Via this account the user is able to see his loaned out books, can extend the loan period or place a reservation for loaned out books or interlibrary loan or go directly to the online catalogue and start searching for literature. To research books the user has different possibilities.

Via the simple search the user can search for the title, author, keywords, year of publication, ISSN or ISBN number or after the call number if it is known.

The search can also be limited to language, manifestation or data medium.

¹ <http://www.obvsg.at/bibliothekenverbund/grundlagen/> Web site control 13/1/2015

Next to the simple search the user has the possibility to search by the extended search or the expert search. Normally students choose the simple search and start it with a keyword.

The user gets a by authors alphabetically sorted hit list and by choosing a special book he gets bibliographic information at first sight, then the information about the location in the bookshelf and the information if the book is available or checked out. If the wanted book is found, the user can notice the call number, go to the shelf and take out the wanted book. To borrow a book the user needs his or her identity card and our self-check.

The catalogue contains only literature which is in the stock of the library. Furthermore he must search in the DigiBib portal.

If the user is not able to find a certain book in our stock, he has furthermore the possibility to search in the already mentioned Austrian union catalogue but also in different German catalogues. It is not necessary for the user to visit an extra homepage or search in the internet for the right sites, he will find the catalogue easy and safe to handle via our DigiBib portal on our homepage. The function is the same as in most other online catalogues but the user is now able to scan 11 billion of titles, 19 billions examples and 700.000 magazines only in the Austrian union catalogue by one single search. (Level 2014)². Now the user has two possibilities: if the book is available in a library in his proximity, he can borrow it directly from this library (after being registered as a user) or he can order the book via interlibrary loan.

The students of the Danube University are not always locals, they come from different regions of Austria, Germany, Switzerland and other European countries. Via the Austrian Union Catalogue they can see, which library contains the wanted book in its stock and then they can further proceed the next decision. If the user wants an order by interlibrary loan he finds via his personal user account the button “Fernleihe” and in this section he will find the form for order. The most important bibliographic data must be filled in the form: author, title, year of publication and maybe also the edition or the ISBN number.

The filled in form will be sent and comes directly to the Aleph Sharing program. First the librarian checks whether the data is right or not (or incomplete). Then he searches in the Austrian Union Catalogue which library has the book in stock and finally sends it to us.

If we find the book and the library concerned, we go back to Aleph Sharing where the bibliographic data is already placed by the user, open the order form, fill in the library and send it. The partner library gets an e-mail with the order and the contact data from our library and sends the book in between 1 to 2 weeks.

When the book arrives at the library it will be received and loaned out to the user. The user can have the book for 3 to 4 weeks (it depends on the other library)

² <http://www.obvsg.at/bibliothekenverbund/grundlagen/> Web site control 13/1/2015

and must pay a fee of 3, 50 € for each ordered book in Austria and 13 € when we must order the book from Germany.

When returned, the book will be booked out and sent back to the partner library.

In the personal user account the user can follow the order from the beginning till the end.

But not only the user can follow the order. In our Aleph Sharing system we see which orders are new and must be attended, which books are ordered and expected, which are loaned out to the user and which orders are closed.

In this connection we decide between orders that must be returned (like books) and must not be returned like articles.

Every order gets a number, which makes it easier for us to find it in our system. When we click on the number we can see the most important facts: who has loaned out the book, how long can he or she take it and from which library we ordered it. The whole process, from the borrowing till the return of the book, goes via Aleph Sharing.

The books are ordered from different institutions in Austria: universities, technical colleges, national and regional libraries – all members of the Austrian Library Bond.

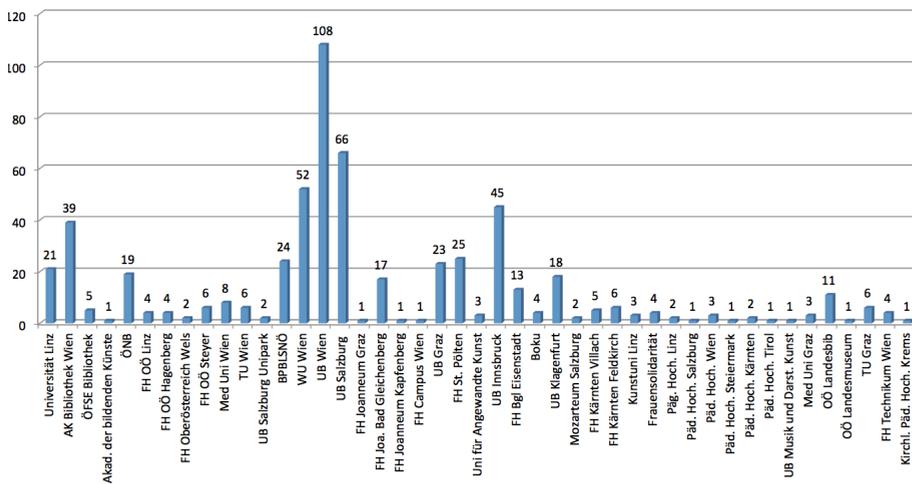


Fig.1 Interlibrary loans from the Library of the Danube University Krems by Austrian libraries 2013

If we find the desired book in the stock of more than one library, it is up to the librarian in which library he orders the book. Unfortunately, there are so far no uniform arrangements for interlibrary loan in Austria. For example, the delivery time is not the same and also the required fees are different from library to library.

Next to book order, there is a great demand on articles from different magazines – especially in the medical field and in the maintenance area. In order to search

for this kind of literature we provide, to students and members, databases which are particularly licensed by the Danube university. The main focus of licensed databases depends in turn on the courses offered by the University and the University of Applied Sciences next door. It follows that different Austrian libraries have different access rights to the contents of databases. To research literature in the databases the user must only visit the homepage, and go one more time in our DigiBib Portal. There he chooses the link to the additional e-media.

Now he has the possibility to search after a special area to gain an insight or in our licensed databases. Within these databases the user can get a lot of articles for free – but not the whole content. The licensed databases are marked with the symbol of the university and can be used within the library of the Danube University or after entering a user ID also from outside the campus.

The user has two possibilities. He can search in publisher databases like Springer or Emerald after full text versions – which he gets when the journal is licensed, or in the reference databases where he receives a link, where the wanted article is available (in most cases we have no license for that). Usually he gets a grasp of the topic and the content of the article.

We also offer our users the ability to search for articles and full text versions in our electronic journals.

The journals are marked with a traffic light system: if the bar in front of the journal is green, the journal is on open access and most items are free available as full text. When the bar is yellow, the Danube University has a license for it and it is possible to get the full text within the library network. The user is able to download or print the articles directly in the library.

When the journal is marked with a red bar, the user gets an insight to a table of contents or an abstract, but does not have access to the full text. In this case it is possible to order the item via document delivery. The order transaction is the same as interlibrary loan. The user can find a form in his or her account, fills in the bibliographic data like: name of the journal, year, volume, issue, pagination, author, title of the article and send it.

The librarian controls the data and examines if the article is really not for free and makes an order at Subito.

Subito is a document delivery service of research libraries in Germany, Austria and Switzerland where we order most of the articles.

This time the order goes not via Aleph Sharing but online via Subito.

For order a copy of documents as well as for the lending of books (if we have to order them via Germany) it is necessary that we first search in the Subito catalogue. A distinction is made between the research of journals and research of books. If you want to search for articles, the search is based on the journal in which the article was published. Next to the order in Subito we also apply the order in Aleph Sharing to make it visible and comprehensible for the user. An order via Aleph Sharing is also made when we order an item at an Austrian library. In this connection the ordering process is done the same way as the inter-library loan.

We get a copy of the articles by post, fax or as a DRM saved mail. Depending on delivery the user must pay a fee between 7,50 € and 10,00 €.

When the article arrives at the library it will be received and loaned out to the user – but he doesn't have to bring it back.

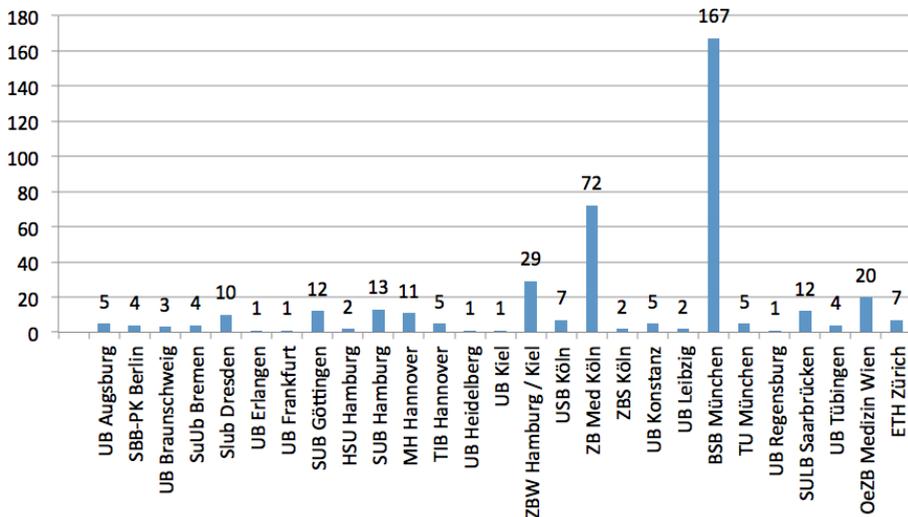


Fig. 2 Orders of the library of the Danube University Krems in 2013 via Subito

To make the interlibrary loan and document delivery in Austria uniformly regulated, the association of Austrian librarians (VÖB) has brought out a recommendation to libraries to perform their interlibrary loan and document delivery solely on the basis of this recommendation³. The recommendation is basically applied only in interlibrary loan and document delivery between Austrian libraries that wishes to participate in interlibrary loan. This includes all orders and borrows, which depend on the capabilities of the participating libraries.

First there is the principle of reciprocity. This means, that all participant libraries who process their interlibrary loan on basis of the recommendation are obliged not only to take interlibrary loan but also to grant them. Thereby it is the personal decision of the lending library to limit interlibrary loan.

Orders, feedback or extension request should be made by the respective library system (in our case about Aleph Sharing). If libraries work with any comparable software, the order may be sent by e-mail. Certain minimum criteria in the order have to be present. This includes information such as author, title, place of publication, year, call number and location of the supplying library.

³ http://www.univie.ac.at/voeb/fileadmin/Dateien/Kommissionen/EDVAnwender/Fernleihe_und_Document_Delivery_Empfehlung.pdf Web site control 13/1/2015

To order independently produced literature, the order can only be made when the following minimum criteria are given: title of the journal, author, article title, year, volume / year, number / booklet and the number of pages. Abbreviations of journal titles should be avoided.

For each order, the user is provided, in accordance with the relevant regulations, to pay a procurement fee. If the book not returned after the deadline an overdraft fee can also be charged.

If it is not possible to fulfill an order, the library should give, as soon as possible, an electronic feedback, so that the taken library has the option of requesting the desired literature somewhere else. An advanced booking by the taken library can also be done - but only on request of the customer. Consequential result is a longer waiting time and so the user has to be informed.

As far as copyright law does not preclude and the conservation status of the template allows it, the ordered work can be sent as a copy or an electronic document. It is explicitly pointed out that the copyright is to be noted.

The processing of incoming orders should be done as quickly as possible. The libraries are obliged to edit and transfer the incoming orders immediately. Books and copies are to be provided and sent without delay. The costs of postage are carried by the giving location while the costs of postage for the return are carried by the taken location.

To every order the given library should send an accompanying letter including the order number, how many books / copies have been sent and the identification of the book.

The lending period depends on the giving library. Unless otherwise indicated the period is about 25 days exl. shipping. Only in justified cases the loan period can be extended. In this case the library should send a reply.

The library shall be liable through its own fault, for the proper return as well as for any damages or losses. Dispatch of the books from the lending library until their return.

There must be a claim if the library loses a book – a new identical book plus replacement for binding and adjustment can be demanded. If this is not possible the damaged library could claim compensation.

The ordered literature can be used after the regulations of the own library if the giving library has no special use for it.

Although, all libraries stick to the recommendation, there are differences by the interlibrary loan and document delivery whichever makes the orders not always easy.

Problems caused by different fees by loan and shipment, different duration of the borrowing time (sometimes from the same library), different order methods (some libraries do not recognize the e-mails from our system and work only with their own order forms) and also by different shipping times (some libraries need a very long time to ship the order, sometimes more than 2 weeks inside of Austria).

The User lacks orientation because of the different durations of borrowing and the different shipping time. The students of the Danube University are not always locals so that they must arrange their orders according to their courses.

However, interlibrary loan and document delivery are important components in scientific work.

The offer of literature thereby expanded immensely and it will be easier for the students and the scientific staff of the University.

The costs are the other side of the coin. Databases and licenses are very expensive and economically not very profitable for the library.

Nevertheless, the status of the library and the whole institution is highlighted when such tools are offered to the students.

Universities and libraries are working together closely and want to be competitive in the international comparison.

The higher the offer, the higher the status, the more satisfied are the users.

Resource Sharing in the U.S. Academic Libraries: Trends and Future

SEANGILL PETER BAE
Princeton University (USA)

ABSTRACT

Il servizio di prestito interbibliotecario nelle biblioteche universitarie americane è uno dei servizi più apprezzati e il numero di richieste cresce rapidamente. Nonostante, ed allo stesso tempo, a causa delle informazioni disponibili online, esigenze di informazione degli utenti diventano sempre più internazionali e diversificate. Inoltre, a causa della immediata disponibilità di molti prodotti on-line, le aspettative degli utenti sono di un rapido accesso al full text. Per soddisfare queste esigenze ed aspettative, i bibliotecari americani hanno sviluppato diversi strumenti per ottimizzare i flussi di lavoro che comprendono, a più livelli, la condivisione delle risorse: ne sono esempi ILLiad e il software Odyssey, Direct Request feature, Purchase on Demand and Standalone Scanning Workstation, etc. Il futuro dell'ILL deve però tener conto di importanti realtà, come il diritto d'autore e le licenze per la gestione delle risorse elettroniche. Tuttavia, se le biblioteche potranno prendere l'iniziativa ed intervenire sulle modifiche tecniche future, si potrà creare un ambiente più favorevole ai bibliotecari ed agli utenti e consentirci di compiere al meglio la nostra missione.

Interlibrary Loan service in the U.S. academic libraries is one of the most demanded services and its demand grow up rapidly in recent decades. Despite, and at the same time, because of the information available online, patrons'

information needs become more international and diverse. In addition, due to the instant nature of many online products, patrons' expectations for fast fulfillment of their request grow up rapidly. To satisfy the needs and expectations, U.S. ILL librarians implement various tools and workflows which include, multi-tiered resource sharing network, ILLiad and Odyssey software, Direct Request feature, Purchase on Demand and Standalone Scanning Workstation, etc. The future of ILL is not without serious challenges such as copyrights and electronic resources license. However, if libraries can take the initiative on technical changes and its future direction, we can create an environment more favorable for us to fulfill our mission.

KEYWORDS

Prestito interbibliotecario, collaborazione, Document Delivery, biblioteche accademiche, condivisione delle risorse.

Interlibrary Loan, Interlending, Document Delivery, Academic Libraries, Resource Sharing .

1. INTRODUCTION

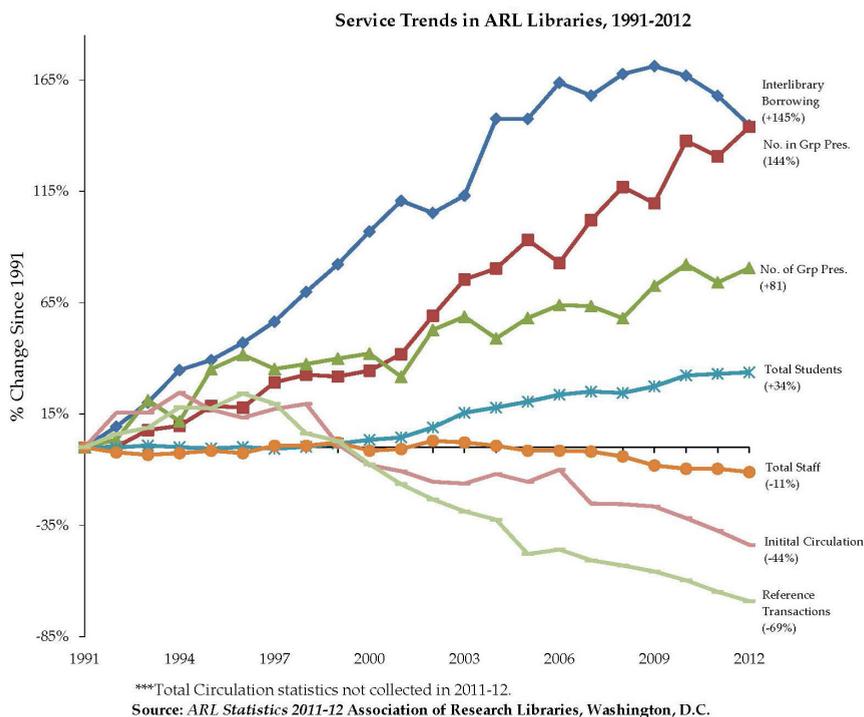
The Interlibrary Loan (ILL) Service¹ is typically defined as a service in which a library borrows the materials that are not available in the home library from other libraries. Since it is virtually impossible for a library to collect all the materials needed by their patrons, ILL is one of the most important services a library can offer to their patrons. Especially in the academic libraries where the users' information needs become more diverse, international and multi-disciplinary, ILL service is a crucial element for scholars to continue their researches. This is evidenced by numerous acknowledgements one can find from many academic monographs.

In this short paper, I wish to present the current trends of the Interlibrary Loan services in the U.S. academic libraries and to provide some insights on the work procedures and various tools which libraries utilize to process the ILL requests more efficiently. In addition, I wish to remind colleagues on the challenges we are facing in the future and what we, as interlibrary loan librarians can do for the services we provide to our patrons.

¹ In some libraries, the service is also divided into Interlending or Interlibrary Loan and Document Delivery service, differentiating the type of requests by returnable and non-returnable. In this article, I will be using Interlibrary Loan as a term that includes both types of requests without distinction.

2. CURRENT TRENDS

During the last decade, the Interlibrary Loan service in the U.S. academic libraries became one of the most demanded services. According to the 2012 statistics from the ARL (Associations of Research Libraries), the Interlibrary Loan service grew up more rapidly than any other library services since 1991. Although there were some decreases in recent years, libraries had have 143% more ILL requests in 2012 than 1991. It is even more significant when one compares the numbers with the circulation and reference services statistics which, traditionally, were considered the core of the library services. Their numbers were decreased since 2000 while ILL were increased.



When libraries started to purchase online full text database packages, a conventional assumption was that the number of ILL request would decrease. But the numbers increased instead. Due to the Internet and other information finding tools, our patrons are now finding more information and related citations than before. However, since not everything is online and freely available, the role of ILL became more important than before.

The number of ILL transactions processed in the U.S. academic libraries could be seen very impressive. As below table shows, the number of items processed by

top 10 ILL departments are almost equal to or greater than a small public library's annual circulations.

Lending	Borrowing
U. Minnesota (151,945)	U. Wisconsin (83,161)
Ohio State U. (136,576)	Ohio State U. (80,155)
U. Wisconsin (104,282)	U. Oregon (72,941)
U. Illinois, Urbana (95,132)	Washington U. (72,941)
Colorado State U. (81,315)	U. Illinois, Urbana (72,259)
U. Illinois, Chicago (72,753)	U. Connecticut (70,096)
U. Colorado (70,307)	U. Pennsylvania (67,389)
Michigan State U. (68,430)	George Washington (67,030)
U. Oregon (65,292)	U. Texas A & M (66,587)
Oklahoma (62,307)	Columbia U. (61,099)

The items requested through ILL service do not include only books and articles. There are requests for many different types of materials such as Dissertations, Proceedings, Patents, Newspapers microfilms, microfiches, micro-cards, A/V materials (CD, DVD, LP, Cassette Tapes, Laser Disks), Ephemeras, Papers, Reports, Archival Materials, Software, Dataset, Data Base, Pictures and Sculptures. Obviously not everything is available through ILL but as an ILL librarian, we are trying to satisfy our patrons need as much as we can.

Although the numbers of requests we receive are recently decreased, we receive more difficult requests which take more time for ILL staff to process and to get. For example, our patrons request items such as a German incunabula published in 16th century, the monographs cited multiple times but not yet published, or an article in organic chemistry published in a Chinese academic journal. So the questions remain, how can we manage the demands?

3. TOOLS AND WORK PROCEDURES

Handling such a great number of ILL transactions with limited resources gives us a unique challenge. And in the sections following, I wish to present some tools and procedures which the U.S. academic libraries implemented to process the ILL requests more efficiently.

3.1. MULTI-TIERED RESOURCE SHARING NETWORKS

In general, the ILL departments in the U.S. academic libraries are members of multi-tiered resource sharing networks. First, there are Regional Resource

Sharing Networks in which the libraries share their resources with the libraries in close proximity. When requested item is not available within the regional network, then the request can be moved to nationwide network such as OCLC which also includes some international partners. After that, the requests can be sent out to other libraries in the world that are not in OCLC network.

There are many regional resource sharing networks and *Borrow Direct* is an example formed between the libraries in Ivy League schools and some other libraries with similar collections.² One of the most important elements of this type of network is that the request is initiated by patrons and the transactions are sent out to holding libraries by the system without any staff involvement. So the turnaround time is significantly reduced because as soon as patron submits the request, it is sent to the lending library. In addition, the *Borrow Direct* discovery system can check the circulation status of each item in real time so the system will not send the request to the library of which the requested item is currently unavailable.

The screenshot below shows a record in *Borrow Direct* system. It shows the item's current circulation status from four holding libraries and patrons can chose their pick up location and leave additional notes regarding their requests. Once the request is submitted from this screen, the next steps for borrowing library staff are receiving the book from the lending library, processing it and make it ready for the patron.

La coscienza di Zeno, Italo Svevo

Author: Svevo, Italo
 Title: La coscienza di Zeno
 Publication: Giunti, Firenze, 1994
 Edition: 1. ed. 1a ed
 ISBN (s): 880920526X
 Physical Description: Book
 #Wll 480 p - 23 cm
 #Wll 480 p - 232 cm

Select a pickup location and click the Request button to order this item through Borrow Direct.

Select a Pickup Location: Chose Pick Up location
 Volume(s) Needed:

Library	Location	Call Number	Borrow Direct Availability
PENN	Van Pelt Library	PQ4841.C482 C6 1994	Requestable
YALE	SML, Stacks, LC Classification	PQ4841 C36 C6 1994	Requestable
COLUMBIA	Butler Stacks (Enter at the Butler Circulation Desk)	PQ484.C482 C613 1994g	2014-06-02 23:00:00
DARTMOUTH	Baker Berry	PQ4841.C482 C6 1994	Requestable

2 Brown, Columbia, Cornell, Dartmouth, Harvard, Johns Hopkins University, Massachusetts Institute of Technology (MIT), Princeton, University of Chicago, University of Pennsylvania, and Yale are the members of the Borrow Direct Service

Since the *Borrow Direct* system is connected to the local library management system, when an item from other institutions comes, the *Borrow Direct* system creates a temporary record in catalog and put a hold on the item for requester so that the item can be circulated as if it is a local item. This rather complicated process is done with simple clicks in *Borrow Direct* system so the processing time can be reduced significantly.

While many regional resource sharing networks handle only returnable items, there are other resource sharing networks for handling non-returnable items (i.e. articles). RapidILL³ and Docline⁴ are two examples of such networks and the most important aspect of these networks is their fast turn-around time. Using electronic delivery as main delivery tool and combining it with the direct request feature, the delivery times are typically less than 24 hours.

3.2. SOFTWARE TOOLS; ILLIAD, ODYSSEY AND DIRECT REQUEST.

There are several software tools the U.S. academic libraries' ILL departments use. Yet, as a main management tool for ILL service, more than 1,100 libraries in the U.S. are using a system called *ILLiad* (*InterLibrary Loan internet accessible database*) which is developed by former ILL librarians at the Atlas Systems in 1996 and now provided through the OCLC.⁵

On the borrowing side of ILL works, the software is consisted of a web interface through which patrons can submit their requests and retrieve articles delivered electronically, and a staff application in which ILL staff can receive the requests from patrons, search OCLC network and send request to other libraries, either in the OCLC network or outside of it. On the lending side, staff can receive request from various resource sharing networks through *ILLiad*, search local catalog, update the request status appropriately and print necessary shipping labels and other paper works.

The *ILLiad* software also includes an electronic delivery tool called *Odyssey* through which a borrowing library can receive articles from the lending libraries and a lending library can scan and send articles electronically to the borrowing library. In addition, when a lending library is assigned as "trusted sender" in *Odyssey*, the materials coming from the trusted senders can be delivered to patrons' account directly. As soon as the article is received to borrowing libraries receiving server, an automatic email will be sent out to the requesting patron and the patron can log on to their *ILLiad* web account and retrieve the article.

Although the *ILLiad* web request form is the main gateway where patrons submit their ILL requests, increasing number of the requests are submitted

³ <http://rapidill.org/>

⁴ <https://docline.gov/docline/index.cfm>

⁵ <http://www.atlas-sys.com/illiad/>

directly from various online databases and other internet sources such as Google Scholar through the *OpenURL* link resolver. When an ILL request is submitted using *OpenURL* link resolver, the bibliographic information of the item will be already populated in *ILLiad* online request form so what user need is just clicking “submit” button. Thus it is not rare that a patron submit hundreds of ILL requests within short amount of time (1-2 hours) because he/she does not need to type each request manually.

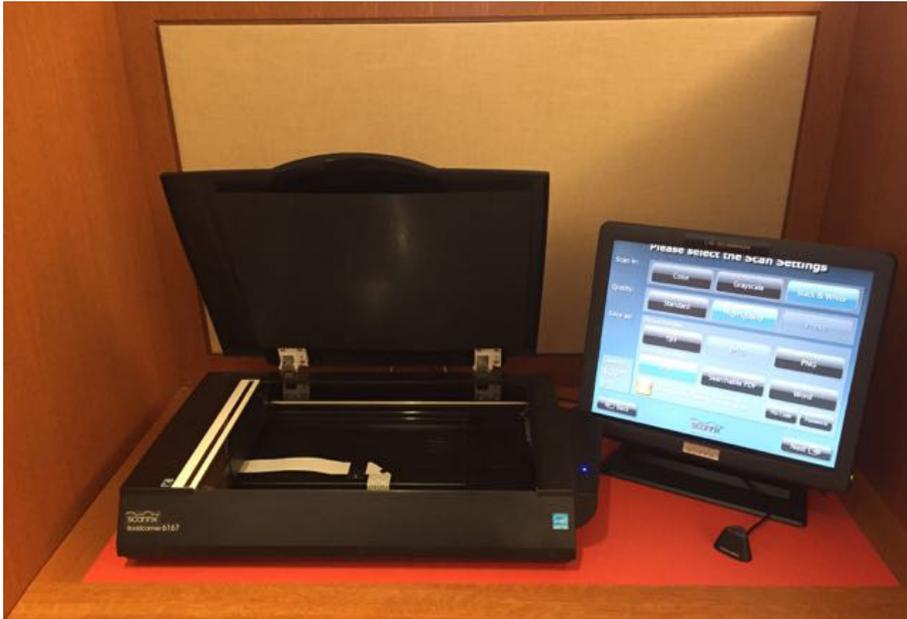
Since most of those requests coming from *OpenURL* link resolver include standard numbers such as ISBN, ISSN or OCLC number, they can be sent out to possible lenders directly without staff involvement using *Direct Request* feature which is available in OCLC Worldshare and RapidILL service. Traditionally when an ILL request is submitted, staff needs to search the union catalog to find holding libraries and then send the request to possible lenders. However, with the *Direct Request* feature, the request with standard number can be sent out automatically because the resource sharing system will automatically find the holding libraries using the standard numbers in the request and holding information from the union catalog. Thus, in such a case, only time when borrowing institutions realize an ILL request has been made is when they receive the item.

Furthermore, if the request is an article request and the providing library is a “trusted sender”, there is no chance in which the staff at the borrowing institution can see the request during the normal process. From the request submission to the delivery of item can be done by the system without any staff involvement. And this reduces the turn-around time significantly.

3.3. HARDWARE TOOLS AND PURCHASE ON DEMAND PROCESS

Hardware is also an important element to meet increasing patron requests efficiently. For example, standalone scanning workstation such as *ScannX* system has been increasingly used by ILL departments. Combining it with existing software such as *ILLiad* and *Odyssey* makes the scanning process extremely easy. Currently almost all types of scanning workstations designed for the library use have capability to connect *ILLiad* software so a staff can easily scan items through the scanning workstation without using full computer workstation with complete scanning software set. Then, scanned files can be saved in designated folder from which the *Odyssey* software can retrieve and send it out automatically. Thus the scanning task becomes less complicated and can be easily delegated to other departments or the student workers who may not have knowledge on ILL system.

Another trend one can find often in the U.S. academic libraries is *Purchase On Demand(POD)* process. Since ILL is a service which requires financial resources from the library (i.e. shipping and handling cost, lending fees or copyright royalty), when requested item is available in the market with the price cheaper than average ILL cost, it might be easier and more economical to buy the item



instead of borrowing it from other libraries. Starting from this idea, different libraries use different procedures for performing the POD tasks. Normally libraries set certain criteria⁶ and when a request meets the criteria, they buy the book instead of borrow it. In some institutions, the subject bibliographer and acquisition librarians are also involved to make it more constructive and efficient.

3.4. RESOURCE SHARING STARTS FROM INFORMATION SHARING

Given the speed and amount of changes and developments in our field, it is very daunting for a librarian to follow up all of them while performing the daily task. So the U.S. librarians use e-mail listserv and other online tools to share the information and these efforts continues to many regional and national interlibrary loan related conferences throughout the year.

ILL-L⁷ is by far the biggest listserv in which ILL librarians from all different types of libraries gather and share their experiences and thoughts. It is also used as a resource sharing network for the materials which are not suitable for existing system so often borrowing requests appear among the emails and they are being filled very quickly.

⁶ Price, publication date, language, readily availability are the commonly used criteria for purchasing the item instead of borrowing

⁷ <http://listserv.oclc.org/archives/ill-l.html>

ShareILL⁸ is a wiki platform which has been created and maintained by Interlibrary Loan librarians as group. It is a gateway to the resources related to interlibrary loan and document delivery. Visitors can find, for example, information on national libraries and archives in the world, citation verification tools, ILL codes and guidelines, training tools and ILL related conferences, etc. Since it is designed to be comprehensive and international, it is very useful training tool for new comers to the field and a good reference tool for veterans who need to refresh and update their knowledge.

In addition to annual ALA conference and midwinter meeting, ILL librarians organize their own conferences which are held throughout the year. Some of the big ILL conferences are Annual Colorado Interlibrary Loan Conference, Great Lakes Resource Sharing Conference, IDS Project Conference, ILLiad International Conference and Northwest Interlibrary Loan and Resource Sharing Conference, etc. Like many other conferences, these conferences have paper presentation sessions and poster sessions but more importantly, these are the best opportunities for ILL librarians to meet each other in face-to-face and talk about the common interests and share their experiences and knowledge. Sharing the information makes the sharing the resources more smooth and easier.

4. CHALLENGES IN THE FUTURE AND CONCLUSION

With new ILL technologies and various tools, many of ILL tasks became smooth and easy processes which were almost unthinkable in the past. New changes in academia and the libraries, however, brought new types of challenges as well. One of unexpected side effects of such a good and fast ILL service is patrons' expectations. Not only because current day patrons are accustomed to see the instant result from online search but also because of the fast and almost effortless-looking ILL service, our patrons' expectations grow higher and higher. Once our patrons were very satisfied when they received an article in two weeks but now if they do not get the article in two days or sometimes even two hours, they start asking the status of their requests. In a sense this ever-growing patrons' expectation is due to ILL librarians' successful performances so to satisfy those expectations, ILL librarians have to struggle against themselves, against their past successes.

The issue related to the copyright is another challenge ILL librarians are facing now. Due to several highly publicized copyright disputes and increased awareness of possible copyright infringement, once legitimate and fully acceptable ILL process become more and more the target of copyright scrutiny. Publisher and full text database aggregators tend to discourage ILL activities in various ways. Especially international ILL activities were challenged several times by publishers who claimed the international libraries are not bound to the U.S.

⁸ <http://www.shareill.org/>

copyright law so the U.S. libraries should not provide materials to the libraries overseas. Given the fact that more patrons want to see materials published in overseas and there are not many holding libraries in the U.S., it is crucial that the libraries cooperate internationally and this work should be reciprocal. Hence the international copyright issue is one that ILL libraries should overcome to have better way of sharing our resources.

Various types of e-resources are also another area that becomes more challenging. E-journal was one area in which U.S. librarians have struggled to get the ILL rights and now most E-journals a library purchases can be shared with other libraries. Yet, E-book is an issue still to be solved. Although there are some positive developments on the issues, many libraries are still having difficulties to get publisher's agreement on lending E-books to their own patrons. Thus interlibrary loan of E-book seems almost an impossible task to achieve.

To tackle this issue, the Texas Tech University, the University of Hawaii at Manoa and the Greater Western Library Alliance have worked together to develop the *Occam's Reader*⁹, a "software program that allows interlibrary loan of electronic books." Currently, libraries within the Greater Western Library Alliance are using the software to share e-books from one particular publisher, Springer who agreed on joining the project. The project shows very encouraging signs for the future development of such tool.

Despite all the new challenges facing us, there are certain facts which have never been changed and never will be. We have patrons who need information to conduct their studies and researches and by the nature of our profession, librarians are eager to help patrons and satisfy their information needs. In addition, there is no library which can hold everything their patrons need thus libraries need to share their resources at certain point to fulfill the libraries' mission. Then, what librarians need to do is actively advocating their role as information professional and reaching out to the world to make the society more favorable for the libraries to perform their mission.

To demonstrate the importance of librarians' active outreach to the world outside the library, the *Occam's Reader* is an important example. Due to the speed of changes in the e-book technology, no one is certain on the future development. And I believe that is one reason which makes all involved parties extremely conservative on any changes and new projects. If we can use this uncertainty as our advantage and take the initiative on the changes and its direction, we can create an environment more favorable to the library and its mission fulfillment. It is true that this is not an easy task but it is something achievable because unlike commercially driven entities, libraries and librarians act not for themselves but for the patrons they serve and the society they have to answer to.

Web site control: 09/01/2015

⁹ <http://occamsreader.org/>

Heal-link: using NILDE to provide Public Organizations in Greece with articles from HEAL-Link's electronic subscriptions

LEONIDAS PISPIRINGAS

CLAUDINE DERVOU

ASIMAKIS BOUTLAS

Hellenic Academic Libraries Link (HEAL-LINK)

Library of Physics & Informatics

Aristotle University of Thessaloniki (Greece)

ABSTRACT

This paper is about the collaboration and cooperation in both software and policies between NILDE, Library of CNR and HEAL-Link. Moreover is about the need of HEAL-Link to acquire and use software in order to fulfill its requirements to setup a document delivery service for the Greek Public Organizations (Hospitals, City Libraries, etc.).

HEAL-Link was founded 15 years ago with the aim to provide electronic resources to the members of HEAL-Link. Main goals of HEAL-Link are:

- The collaboration among its members, by establishing common policy on journals subscriptions, to promote rational growth of journals' collections among members, and achieve both savings and access to a greater number of electronic sources in order to meet the educational and research needs of the users of the participating institutions.
- The joint subscriptions and the management of remote access to electronic resources and information services, including electronic journals. For many years a large number of Public Organizations have been consistently expressing their wish to become active members of HEAL-Link in order to have full-text access to the subscribed electronic resources. But this is very difficult and the main reason is their limited budget to contribute to the cost of the electronic subscriptions of HEAL-Link. Therefore, under the

NSRF (National Strategic Reference Framework) 2007–2013, we decided to take advantage of the interlibrary loan terms of the agreements we have with the publishers and setup a document delivery service. After research for software that is used among libraries internationally, we have decided to use the NILDE software. With the great cooperation of the people at CNR, together we managed to make all the necessary changes and modifications in the software so that it can be used for HEAL-Link's document delivery service. An agreement was signed between CNR and HEAL-Link describing the terms under which NILDE will be used and the terms of collaboration. After signing the agreement, we had a one-week training in Bologna on learning NILDE fundamentals and its source code, and also made most of the changes needed to implement the HEAL-Link version. We were very careful with each needed change in the software so as not to affect the total functionality of the software. As an example of the changes needed in our version only HEAL-Link acts as a lending library. The Libraries of the Public Organizations, that are not allowed to access directly the full-text of the electronic journals, can make a "Document Delivery Request" through NILDE. HEAL-Link sends a copy of the electronic scientific article to them according to the clauses included in the HEAL-Link license agreements with the publishers.

KEYWORDS

Greece, HEAL-Link, Interlibrary loan, Document Supply, Interlending, Library automation, Library cooperation, Libraries.

HEAL-LINK BACKGROUND

HEAL-Link is the child of necessity. In the 90s due to stagnant budgets, high yearly price increases in the subscriptions of print journals and high inflation on top most of the Greek academic libraries had accumulated debts. Till then each university library would order their own print journal with no cooperation among them. As a result, from the total number of subscriptions in Greece, a large number were multiple subscriptions of the same journals by different academic institutions. By 1998 the number of print subscriptions had shrank significantly and the local collections could not cover even the basic needs of the faculty.

A group of librarians came together and proposed that the academic libraries should build a consortium and aim for e-journals beginning with the publishers that consumed the larger portion of their budgets. At that time the Ministry of Education decided to fund projects for the academic libraries.

HEAL-Link started as one of the four action lines of a project funded by the Greek Ministry of Education under the umbrella of European Union Structural

Funding. The project aimed at developing cooperation involving all the academic libraries in Greece. The action line that brought HEAL-Link into being was a mandate for cooperation to face the problem of the ever-shrinking journal collections in Greek academic libraries (Kohl & Dervou, 1999).

HEAL-Link started operating in 1998 by signing its first agreement with Elsevier for access to the electronic journals in ScienceDirect. More agreements were signed during 1999 (for example, with Elsevier, Kluwer, Academic Press, MCB, and Springer), thus giving its members access to 3,500 full-text journals. OhioLINK has been the model for developing HEAL-Link (Xenidou-Dervou, 2001). Swets has been assisting HEAL-Link in negotiations and financial administration since the very beginning.

During its first three years of operation, HEAL-Link members were obliged to keep their print subscriptions, while the project shouldered the extra costs relating to license agreements. Following a proposal by the steering committee of HEAL-Link, the Council of Rectors of the Greek Universities decided that the consortium should move over to e-only agreements with mandatory cancellation of print subscriptions for the corresponding e-journals. Starting in 2003 HEAL-Link had agreements with twelve publishers, thus giving its members access to 7,500 full-text, peer-reviewed journals (Xenidou-Dervou, 2003). In November 2004 the ministry promised to continue the central funding for the next five years, until 2009.

Since then the budget of HEAL-Link is covered by the Ministry of Education from the public investment funds of the universities. Till 2006 the number of agreements with publishers and the collection of journals grew to cover more journals and more subject areas. 2006 was the last year that HEAL-Link expanded to new content. It was decided then that any further expansion would not be sustainable any longer from the budget we receive from the Ministry.

2006 was also the last year HEAL-Link received extra funding to buy backfiles of several publishers that had agreements with. So HEAL-Link bought the backfiles of the following publishers:

- ACS (American Chemical Society)
- Elsevier
- Emerald
- IOP (Institute of Physics)
- Springer
- Lippincott
- Taylor & Francis
- Wiley

Today HEAL-Link has license agreements with the following publishers for e-journals:

- ACM (Association for Computing Machinery)
- AIP (American Institute of Physics)
- American Chemical Society

- American Physical Society (APS)
- Cambridge University Press
- Elsevier (Sciencedirect)
- Emerald (MCB)
- IEEE
- IOP (Institute of Physics)
- Kluwer Law International
- Lippincott Williams & Wilkins
- Oxford University Press
- Project MUSE
- PsycARTICLES (APA)
- Sage
- Springer
- Taylor & Francis
- Wiley InterScience
- Wilson

NATIONAL STRATEGIC REFERENCE FRAMEWORK NSRF 2007-2013

For many years a large number of Public Organizations have been consistently expressing their wish to become active members of HEAL-Link in order to have full-text access to the subscribed electronic resources. But this is very difficult and the main reason is their limited budget to contribute to the cost of the electronic subscriptions of HEAL-Link.

Therefore, under the NSRF (National Strategic Reference Framework) 2007–2013, we decided to take advantage of the interlibrary loan terms of the agreements we have with the publishers and setup a document delivery service. After conducting research for corresponding software that is used among libraries internationally, HEAL-Link decided to use the NILDE software. With the great collaboration with the people at CNR, all the necessary changes and modifications in the software were made so that it can be used for HEAL-Link’s document delivery service. An agreement was signed between CNR and HEAL-Link describing the terms under which NILDE will be used and the terms of collaboration. After signing the agreement, there has been a one-week training in Bologna on learning NILDE fundamentals and its source code, where also most of the customizations needed to implement the HEAL-Link version of NILDE were incorporated.

Each customization was made in such a way as not to affect the total functionality of the software. As an example HEAL-Link acts only as a lending library and all other libraries of registered Organizations act only as borrowing libraries. The Libraries of the Public Organizations, that are not allowed to access directly the full-text of the electronic journals, can make a “Document Delivery Request” through NILDE. As a response to the request, HEAL-Link sends a copy

of the electronic scientific article to them according to the clauses included in the HEAL-Link license agreements with the publishers.

HEAL-Link's electronic resources department has implemented projects a number of projects for further development of existing services and creating new ones regarding HEAL-Link's electronic subscriptions. These projects have been incorporated in the NSRF 2007-2013 Project "Value added Services for libraries, and information services, other organizations and end-users." of HEAL-Link.

Due to the restrictions by the NSRF there has been an obligation to separate the projects in two categories, the ones that are going to be fulfilled by direct labor and those that should be developed by private companies through the process of public tenders. The percentage that could be fulfilled by direct labor was 40% of the total funding. Consequently, following the above rule the projects were separated to the ones that should be implemented by contractors working for the university, and to the ones that were converted to corresponding public tenders in order to be given as labor to private companies.

Before describing and analyzing HEAL-Link's collaboration with the Library of CNR in order to use NILDE to provide Public Organizations in Greece with articles from HEAL-Link's electronic subscriptions, a brief description of the services that are to be deployed through this European funding program follows:

- HEAL-Link Federation: Authentication and Authorization Infrastructure (AAI): Extend the functionality of single sign on via shibboleth by:
 - Providing more information regarding the service and incorporation into HEAL-Link Portal.
 - Creating and signing Agreements with our members pointing out their rights / obligations.
 - Creating a Virtual Home Organization (VHO). If a member of HEAL-Link does not technically support shibboleth or does not have an integrated user catalog, they can use the VHO service in order to access the electronic resources via shibboleth.
 - Extending HEAL-Link's shibboleth agreements with more publishers that support the service.
- HEAL-Link Portal Upgrade: With this upgrade the goal is to enrich the information and services regarding electronic resources in order to support library staff of HEAL-Link members and end-users of HEAL-Link members.
 - Using API (Application Programming Interface),
 - Adding automated procedures to various functionalities,
 - Creating newsletter and social network accounts,
 - Upgrading our Help-desk,
 - Changing the Web Interface.
- Document Delivery Service for Public Organizations (NILDE): The corresponding service will be described in detail below.
- Preservation of HEAL-Link's Digital Archives: Over the previous years HEAL-Link acquired digital archive copies of most content that is entitled

to perpetual access. The aim of this service will be to record and collect of all the archives under a specific software, which will be able to provide the content to HEAL-Link's users if it is ever needed.

The services that will be deployed by public tender are:

- HEAL-Link Cloud: Hardware that is to be acquired in order to host HEAL-Link's services including the backfiles.
- ERMS (Electronic Resources Management System) for HEAL-Link regarding resources, license agreements and statistics received from the publishers.

HEAL-LINK'S ELECTRONIC SUBSCRIPTIONS ILL

As mentioned above, in the last ten years a large number of public organizations have expressed interest to access HEAL-Link's electronic resources.

According to the fundamental policies of HEAL-Link all Academic Research Institutions under the auspices of the Ministry of Education are automatically declared members of HEAL-Link. In the recent years many other public organizations expressed their interest to join HEAL-Link. Among them, the interest came mostly from public and military hospitals, Higher Military Schools, and also from a few research organizations such as the EFET (Hellenic Food Authority) and National Organization of Medicine. Unfortunately, these public organizations, failed to obtain the necessary funds to support HEAL-Link membership. If they were added as members, there would have been a significant increase to the cost of HEAL-Link's license agreements, which would have to be passed to these new members respectively.

In order to overcome this problem HEAL-Link decided to create and develop the Electronic Document Delivery Service based on NILDE, where public organizations and institutions are served with electronic copies of scientific articles, upon request and only if it is allowed by the terms of the agreements that HEAL-Link signs with publishers. By creating this service and by using NILDE the participation cost of these organizations has been minimized.

Since the beginning of the service's development the aim was to provide document delivery to Greek organizations funded by the government. All private organizations, except from the non-profit and the non-commercial ones, are excluded from participation as it is not allowed by the publishers' terms. The delivery service is limited only to HEAL-Link subscriptions.

The primary goal was to use open source software in order to avoid acquisition or even subscription costs due to the limited budget of the service after the end of NSRF funding.

Here is a description of the stages of the above project:

- Study and identify the terms of the agreements regarding interlibrary loan in order to create and offer a legitimate service.

- Literature search for similar services offered by other consortia globally.
- Identify, evaluate and select the software that fulfills all the prerequisites and fits most to HEAL-Link needs.
- Customize, configure and install of the selected software.
- Draft Greek documentation and user manual.
- Identify as many as possible, public organizations that are eligible to participate.
- Provide information of the new service, mostly by email or phone.
- Prepare informational and educational material in order to familiarize the staff of the participating organizations with the service.
- Prepare Policy and license agreements for the participating organizations.

One-year pilot was started on September 2013. The pilot had been scheduled to start on June 2013 but was postponed for 3 months due to HEAL-Link's inability in fulfilling the contractual obligations with the publishers on time. The pilot period has been extended at least until the end of 2014.

TERMS OF THE AGREEMENTS

In the license agreements the clauses about interlibrary loan refer to:

- The status of the organizations that participate and use the service.
- Most of the publishers allow Document Delivery only to public, non-profit, non-commercial organizations and libraries.
- The way the request should be handled and delivered.

Most of the publishers have explicit terms that oblige to use secure document delivery software, where the electronic copy is automatically deleted from the server that hosts it, after its is printed. In addition and mainly for book chapters and journals backfiles issues the article must be printed, scanned and then sent to the user.

ILL AND SDD SOFTWARE SELECTION

As mentioned above HEAL-Link should set the prerequisites that ought to be fulfilled in order to select the software that should be used for the ILL (Inter Library Loan) and SDD (Secure Document Delivery) service.

The first and most important prerequisite was the origin of the software. It should be an Open-Source software thus to eliminate the cost of acquisition or subscription of a commercial software. This software should incorporate many of the features of corresponding commercial software and should include a module for SDD (Secure Document Delivery). The SDD module should not carry any subscription cost. A one time payment of a small amount would be acceptable. The software should be easy to install and customize and also simple to use by both staff and users. Constructive communication and cooperation with the

original developers of the software was of major importance due to the fact many customizations were to be made in order to use the software for HEAL-Link needs.

The selection of NILDE was inevitable because all of the prerequisites have been met. Below is a list of the reasons for the selection of NILDE:

- More than seven hundred (700) libraries and fifteen thousand (15,000) end users in Italy have been using it for more than ten years.
- It is reliable, as during the last decade it has been used to serve more than one million requests by libraries and end users.
- It has a simple and easy to use interface.
- It incorporates all the needed functionalities.
- Users can also store their data requests, thus using it as a reference manager.
- It incorporates a module for secure documents delivery. The document is stored on an ftp server and it is deleted automatically after the user retrieves it and prints it.

HEAL-LINK CUSTOMIZATION

As it has been previously mentioned NILDE needed to be customized, in order for HEAL-Link to use it, for the Documents Delivery Service. The Software Engineer and System Administrator of HEAL-Link went for one week to CNR headquarters at Bologna, Italy to be trained by NILDE team to get acquainted with the source code of the software. Most of the changes needed for the customization were made during this one-week collaboration and during the training. It is also important to point out that, for the customization, both parties tried to make the corresponding changes to the source code seamlessly and in a way that the software can be easily returned to its previous state. For example, if a change could be accomplished by interfering only to the frontend of NILDE, there has been a corresponding customization to the CSS (Cascading Style Sheets) of NILDE and not directly to its PHP code. You can find below a short list of the most important changes that were made to the software.

- There is a minor redesigned homepage. HEAL-Link created Usage Guides & Manuals in Greek. Furthermore NILDE was translated in Greek. The translation had been done both for HEAL-Link and the original NILDE because HEAL-Link version had many differences due to the customization and due to the fact that there were small details in the two languages that needed to be addresses in different ways.
- All functionalities inside NILDE concerning financial assets have been hidden or disabled (by CSS) at least during the pilot. It has not been decided yet how will HEAL-Link proceed with charging the participating organizations.
- One of the main differences from the original NILDE is that in HEAL-Link only one library (HEAL-Link) performs lending, all other libraries may only borrow and cannot lend.

- Other representative customizations include:
- Removing (by hiding) various fields from library and user records.
- Addition of explanations steps to the registration process.
- Changes in the Terms of use, rules & regulation and publishers' terms in Greek language.
- SEDD (i.e. Digital Hard Copy) module has not been enabled yet. It will be enabled it in the near future.
- The ALPE (licenses) archive is not used at all by HEAL-Link.

USAGE INFORMATION AND STATISTICS

So far 89 Public organizations are registered for HEAL-Link electronic document delivery service. They are comprised mostly of:

- Public/Military hospitals
- Public libraries
- Research institutions from other ministries
- Military training schools
- Organizations advisors to the government

The graphs below indicate usage reports regarding document delivery from NILDE. The above graph presents the total number of fulfilled requests handled by HEAL-Link inside NILDE since the beginning of the service (September 2013) and separated by year.

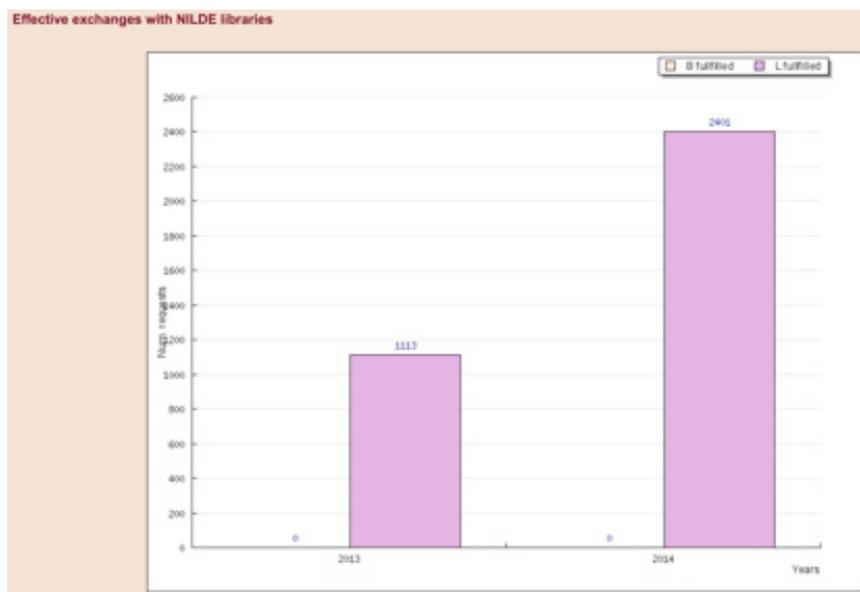


Figure 1: Successful document delivery from HEAL-Link to participating Organizations

Exchanges per month (2013)

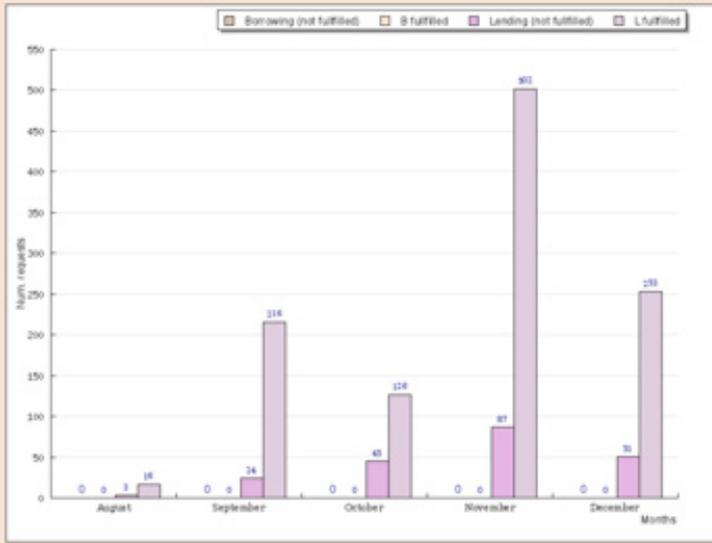


Figure 2: Successful document delivery from HEAL-Link to participating Organizations per month for 2013

Exchanges per month (2014)

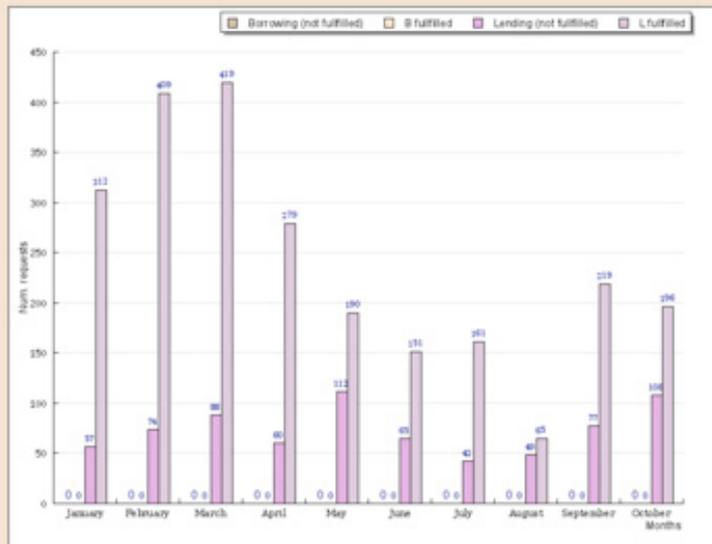


Figure 3: Successful document delivery from HEAL-Link to participating Organizations per month for 2014

The two figures above present the total exchanges (fulfilled and not fulfilled) handled by HEAL-Link and separated per month for years 2013-2014. As HEAL-Link acts only as a lending library there are no statistics for borrowing requests.

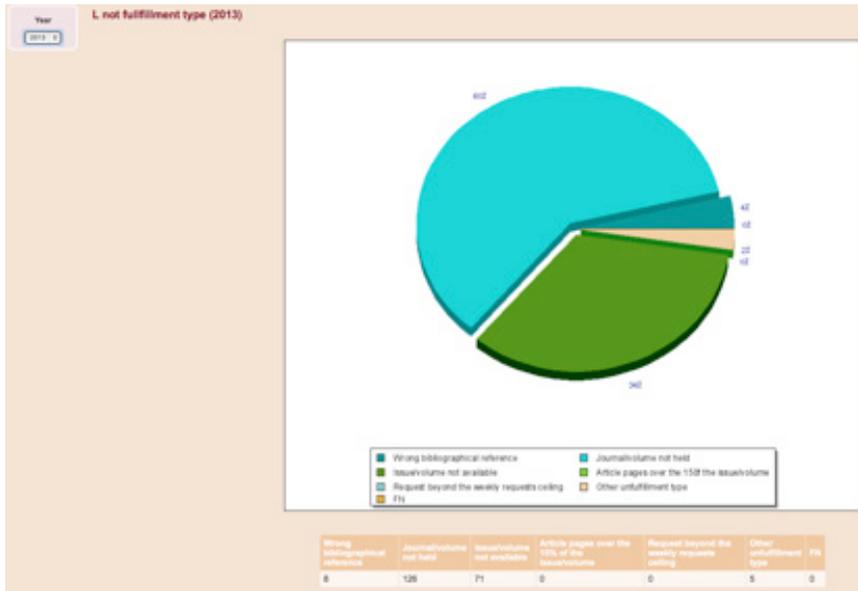


Figure 4: Reasons for rejection for 2013

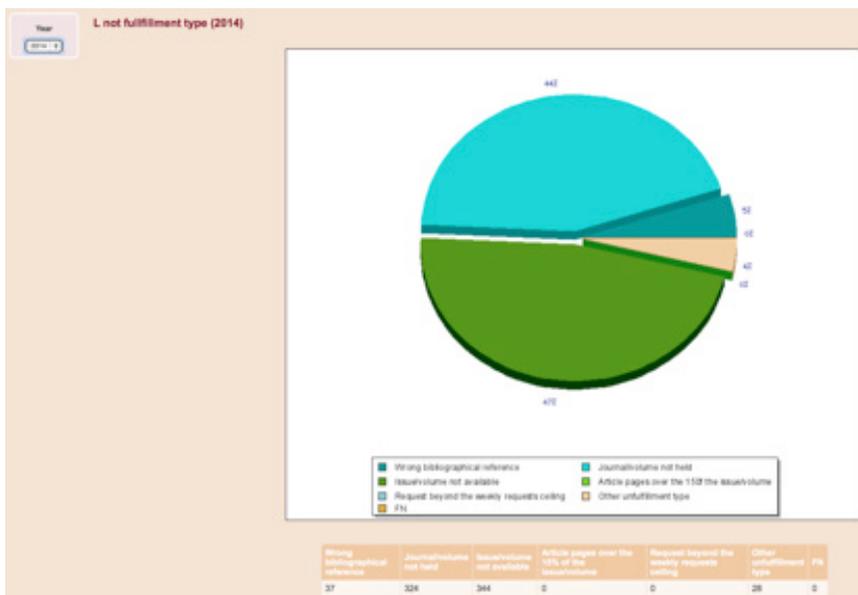


Figure 5: Reasons for rejection for 2014

It should be pointed out that the most common reason for the rejection of a request (not fulfilled) is that HEAL-Link does not have access to the specified resource due to the fact that there is no active subscription for the corresponding

period (Issue/Volume not held). There is also a percentage of rejections due to wrong bibliographical reference.

CREDITS FOR HEAL-LINK'S ELECTRONIC SUBSCRIPTIONS ILL

In conclusion HEAL-Link should point out the great collaboration with Dr. Silvana Mangiaracina "Head of Library and Information Systems" and Dr. Alessandro Tugnoli "System Administrator, Software Developer" from Library of CNR that developed and administer NILDE in Italy, and their great help and effort in order for HEAL-Link's service to become active and functional. Moreover HEAL-Link should thank them for providing, under specific terms and in the auspices of an agreement, the NILDE software and for their great contribution at the configuration of the software.

HEAL-Link's electronic subscriptions ILL service has been active since September 2013 (<http://nilde.heal-link.gr/>). There is a fair amount of interest from many public organizations that have already registered and use the service. In the future plans there are discussions in automation of the ILL process in such a way that is easier for the end users to use the service and there might be a further discussion with CNR in the frame of extending the collaboration.

BIBLIOGRAPHY

David F. Kohl with Claudine Dervos, (1999) "Getting acquainted: HEAL-Link, the Greek National Academic Library Consortium", *Library Consortium Management: An International Journal*, Vol. 1 Issue: ¾

Claudine Xenidou-Dervou (2003) "Moving from print to electronic: a survival guide for Greek Academic Libraries" 26th UKSG Conference, Edinburgh, April 2003. *Serials*, vol. 16 (2), 2003.

Silvana Mangiaracina, Alessandro Tugnoli, (2012) "NILDE reloaded: a new system open to international interlibrary loan", *Interlending & Document Supply*, Vol. 40 Issue: 2, pp.88 – 92

Web site control 13/1/2015

Il progetto WorldCat/OCLC del consorzio CIPE

GUIDO BADALAMENTI
Università di Siena

ANTONIO SCOLARI
Università di Genova

RENATO TAMBURRINI
CIPE

ABSTRACT

CIPE è un consorzio di 11 università italiane, che qualche anno fa ha deciso di porsi come un “rompighiaccio” rispetto alle altre università italiane, importando i suoi 11 milioni di record catalografici in WorldCat. Oggi una buona parte del progetto è stata completata e circa la metà dei dati è visibile, mentre si sta procedendo all’importazione del resto.

È interessante notare che nelle università che hanno esportato i dati è già stato riscontrato un significativo aumento di richieste di ILL da parte di istituzioni estere.

La motivazione più importante del progetto sta nella necessità di colmare il deficit di documentazione italiana non accessibile in rete.

Gli obiettivi del progetto sono:

- a) dare maggiore visibilità al patrimonio bibliotecario italiano;
- b) aprirsi attraverso WorldCat al VIAF e alla struttura dei linked data;
- c) incoraggiare l’adesione al progetto CIPE-WorldCat delle altre università italiane;
- d) incrementare la rilevanza dei risultati della ricerca italiana nella comunità internazionale e migliorare il processo di valutazione della letteratura scientifica italiana, con particolare riguardo alle monografie.

La partecipazione al progetto ha rappresentato per le biblioteche anche un’occasione per rivedere le procedure del proprio catalogo, insieme all’opportunità di

correggerne gli errori e le incoerenze, grazie ai feedback ricevuti da OCLC durante l'importazione dei dati. Inoltre il progetto ha consentito ai membri del CIPE di sviluppare un notevole know how sulle funzionalità dei SW di importazione-esportazione e sulle loro implicazioni negli ILS.

CIPE is a Consortium of 11 Italian universities, that decided few year ago to act as an "icebreaker" in respect of the other Italian universities importing their 11 millions of records in Worldcat. Today most of the process has been completed and half of the data are available in the Catalogue yet, where we are expecting also the other data will be imported quite soon.

It is interesting to note the significant increase in the ILL requests coming from foreigner institutions, thanks to the presence of our data in WorldCat.

The more relevant reason behind the CIPE initiative is the need to bridge the gap of the Italian documentation not available on the web at the moment.

The aims of the project are:

- a) giving more visibility to the librarian Italian heritage;
- b) sizing the opportunity of participating, via WorldCat, to VIAF and to structure the data thought linked data;
- c) encouraging the adhesion to the CIPE-WorldCat project from other Italian universities;
- d) promoting the relevance of the Italian research outputs in the International community and increasing the evaluation process of the national papers, with a specific attention to books.

The achievement of the project represented also a good occasion for the libraries to revise their internal cataloguing process and routines, with the opportunity to clean the data and to correct errors in the catalogues thanks to the feedbacks of inconsistency highlighted from OCLC during the import of data. This way has been also possible for the CIPE members to develop a deeper know how regarding the SW functionalities and the import-export implications and problems in the ILS.

KEYWORDS

CIPE, WorldCat/OCLC, OPAC, University Libraries, Cooperation, Union Catalogues.

PREMESSA

È appena il caso di ricordare che OCLC (Online Computer Library Center), l'organizzazione responsabile del catalogo WorldCat, con sede a Dublin in Ohio (USA), è nato nel 1967 come Ohio College Library Center, finalizzato alla cooperazione e alla condivisione del catalogo fra le biblioteche dell'Ohio. L'allarga-

mento della sua attività portò anche al cambiamento del nome, conservando l'acronimo [1971?]¹.

Attualmente usufruiscono dei suoi servizi più di 60.000 biblioteche in 109 paesi².

WorldCat è il catalogo in linea gestito da OCLC: con i suoi 270 milioni di record (relativi a 2 miliardi di documenti in 470 lingue) è il più grande database bibliografico del mondo; vi partecipa anche un congruo numero di biblioteche che non sono membri OCLC. Creato nel 1971, oggi raccoglie i dati di 70.000 biblioteche in 170 paesi³. La dimensione del catalogo OCLC e la ricchezza dei suoi contenuti, possono sicuramente continuare a rappresentare un punto di riferimento imprescindibile, anche in un periodo in cui strumenti di ricerca generalisti, come Google ad esempio, tendono invece abitualmente a sostituirsi agli strumenti e alle risorse attualmente disponibili in rete. Parteciparvi costituisce dunque una sorta di garanzia di sopravvivenza e di valorizzazione del lavoro fatto all'interno delle biblioteche.

Contribuire alla crescita del più grande catalogo mondiale è anche un modo per sottolinearne il valore e l'importanza, un modo per partecipare attivamente a un progetto di grande respiro così da incoraggiare e supportare quegli interventi di bonifica che in WorldCat paiono opportuni, come il perfezionamento delle procedure di deduplicazione dei record e il miglioramento della qualità complessiva del database, interventi che rappresenterebbero un significativo beneficio per tutti gli utenti.

Infine si deve considerare che più di 190 milioni di record in WorldCat sono forniti di linked data⁴.

1 La data del cambiamento del nome non appare chiaramente nel sito OCLC: grazie a Gabriele Lunati ne abbiamo trovato notizia, ma senza indicazione della fonte: «In 1969 the late Fredrick Kilgour, a distinguished librarian and academician, created the Ohio College Library Center, a resource-sharing database for local university and college libraries. In 1971, it went online and changed its name to the Online Computer Library Center. The OCLC's database, originally a simple catalog of the contents of 54 Ohio college and university libraries, expanded not just in size but in concept as technology advanced ... », in "History of the OCLC and netlibrary", consultabile al sito *The Free Library* <<http://www.thefreelibrary.com/Ahhhhh%21+Technology%3a+now+playing+at+your+%28virtual%29+public+library%3a+...-a0160811426>>; Sito consultato il 17/10/2014.

2 Informazioni desunte dal sito OCLC <<http://oclc.org/en-europe/home.html>>; Sito consultato il 17/10/2014.

3 Vedi la pagina di accesso a WorldCat <<https://www.worldcat.org/>>, e la voce "WorldCat" di Wikipedia <<http://it.wikipedia.org/wiki/WorldCat>>; Sito consultato il 17/10/2014.

4 In dettaglio sul sito OCLC, come news del 28 aprile 2014, <<http://www.oclc.org/en-US/news/releases/2014/201414dublin.html>>; Sito consultato il 17/10/2014.

In generale si può fare riferimento alla monografia di Antonella Iacono, *Linked data*, Roma AIB, 2014 (Collana ET: Enciclopedia Tascabile, 32).

Per un'analisi delle potenzialità dei linked data vedi il sito *Linked Data* <<http://linkeddata.org/>> e la voce "Dati collegati" in Wikipedia <http://it.wikipedia.org/wiki/Dati_collegati>; Sito consultato in data 17/10/2014.

Il progetto “Open WorldCat” fu iniziato nel 2003 con lo scopo di rendere libero l’accesso all’OPAC nel web, come poi avvenne dal 2006, e con l’obiettivo di rendere disponibili record catalografici abbreviati a partner, quali librerie in rete e siti web, per aumentare la disponibilità dei record delle biblioteche che partecipano al catalogo. La stretta correlazione tra il database WorldCat e il mondo web è mostrata da una semplice osservazione della procedura di ricerca di documenti attraverso Google Books, in cui il collegamento con i documenti presenti nelle biblioteche è assicurato dall’opzione “Find in a library”. Il collegamento si avvale di un localizzatore che, individuata la posizione dell’utente, gli indica le biblioteche geograficamente più vicine in cui il documento è posseduto.

Questo tipo di approccio di WorldCat è di grande interesse anche per biblioteche e sistemi bibliotecari che non partecipano direttamente alla catalogazione condivisa di OCLC, ma che ambiscono a rendere disponibile il proprio posseduto non solo agli utenti del proprio OPAC locale, ma anche ad utenti di servizi web, in particolare per incrementare la circolazione dei documenti tramite il prestito interbibliotecario e il document delivery. È infatti sempre più evidente, anche se non necessariamente positivo, che nella rete i punti di accesso e di ricerca ad alto tasso di utilizzo alle informazioni, anche bibliografiche, stanno rapidamente diminuendo e solo partecipando a servizi quali WorldCat, a largo impatto e a grande diffusione, si può garantire una presenza delle proprie istituzioni.

Il consorzio CIPE⁵ (Consorzio Interistituzionale per Progetti Elettronici – Bibliografici, Informativi, Documentari), nasce a Genova il 13 aprile 2007 dall’esperienza di lavoro comune già attiva fin dal 2000 con la convenzione CIPE – Cooperazione Interuniversitaria Periodici Elettronici. Del consorzio fanno parte 11 università: Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Modena-Reggio, Padova, Parma, Pisa, Sassari, Siena, Venezia Ca’ Foscari. Il patrimonio bibliografico complessivo delle 280 biblioteche degli 11 atenei presente negli OPAC è di 11 milioni di record.

In questi anni CIPE ha operato prevalentemente nel settore delle risorse elettroniche e dei contratti con gli editori, ma ha contestualmente dedicato molta attenzione alla cooperazione interbibliotecaria, alla condivisione dei cataloghi e allo sviluppo dei servizi online. Con il passaggio dell’attività di gestione dei contratti editoriali elettronici all’istanza nazionale CRUI-CARE, gli ambiti legati alla cooperazione interbibliotecaria diventeranno il focus dell’attività del consorzio, che è intenzionato a condividerli in modo crescente con gli altri atenei e gli enti di ricerca italiani.

Sulla loro ricaduta in ambito bibliografico si veda: Mauro Guerrini e Tiziana Possemato, “Linked data: un nuovo alfabeto del web semantico”, in: *Biblioteche oggi*, vol. 30, n. 3, aprile 2014. <<http://www.bibliotecheoggi.it/content/201200300701.pdf>>; Sito consultato il 17/10/2014.

⁵ Per le informazioni sul consorzio vedi il sito del CIPE <<http://www.unicipe.it/>>; Sito consultato il 17/10/2014.

Proprio sul terreno dell'esperienza di cooperazione e di condivisione dei servizi, nell'ambito del consorzio si sviluppò, almeno a partire dal 2009, una serie di riflessioni sull'opportunità di inserire il patrimonio bibliografico e documentale delle università italiane in un contesto internazionale e molto ancorato al web, come appunto WorldCat. La riflessione maturò nel senso della percezione della necessità urgente di uno snodo decisivo anche a seguito dell'insuccesso degli approcci iniziati fin dai primi anni del nuovo millennio dall'ICCU⁶ per sondare costi e procedure di un'eventuale partecipazione a livello nazionale riversando i dati di SBN in WorldCat. Considerazioni sugli oneri organizzativi e sui costi scongiurarono l'ipotesi di una partecipazione totale a livello nazionale e resero più appetibile l'idea di procedere in modo graduale e segmentando la tipologia delle biblioteche.

Infatti, in particolare nel contesto accademico, si percepivano come decisive alcune considerazioni:

- 1) L'uso crescente, da parte degli utenti del web, delle interfacce di ricerca generaliste, con il rischio di trasformare in informazione bibliografica di nicchia in quanto non immediatamente presente NEL web, ma solo raggiungibile DAL web, attraverso percorsi più complessi. Abbiamo specificato "ricerca bibliografica", perché viceversa la vitalità dei LMS (Library Management Systems) universitari come strumento per conoscere in loco la disponibilità del documento cartaceo e la sua prestabilità non conosce sostanzialmente declino.
- 2) Il livello piuttosto basso della presenza e della reperibilità della documentazione scientifica italiana, soprattutto di monografie, per ovvie ragioni linguistiche, ma anche per la frammentarietà e/o la vetustà dei contenitori, induceva a tentare una massiccia operazione "visibilità" e di internazionalizzazione della letteratura scientifica italiana, e in lingua italiana; con la possibile conseguenza di una valutazione più adeguata per il materiale librario monografico, operazione sempre più significativa in un periodo in cui anche nel nostro paese si comincia a introdurre la valutazione in ambito accademico e scarseggiano gli strumenti che consentono di apprezzare il livello di diffusione e interesse per l'editoria accademica italiana, soprattutto nel settore delle aree umanistiche e sociali⁷.

⁶ Già nel 2005 l'allora Comitato tecnico di SBN cominciò ad accarezzare il progetto di un riversamento in WorldCat del Catalogo SBN, in modo da accrescere la visibilità internazionale delle biblioteche italiane. Nel 2009 si giunse ad un incontro operativo tra il Comitato tecnico e i rappresentanti europei di OCLC che tuttavia non ebbe seguito, dato il modello commerciale adottato da OCLC che prevede una tariffazione economica per biblioteca e quindi un costo complessivo proibitivo, dato l'alto numero delle biblioteche aderenti a SBN.

⁷ È indicativo il fatto che l'ANVUR (Agenzia Nazionale Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca) stia proponendo l'ipotesi di costruire una base dati bibliometrica dell'editoria italiana, al fine di accrescere la visibilità e la diffusione della produzione scientifica nazionale, che ha attualmente una bassa copertura nei database internazionali, soprattutto in alcuni set-

- 3) La prossima diffusione di sistemi di automazione delle biblioteche di nuova generazione, che prevedono la disponibilità di cataloghi bibliografici importanti a livello di community, per la derivazione e la localizzazione delle informazioni delle singole biblioteche che ne faranno uso, induce alla partecipazione a grandi progetti per garantire la diffusione e la disponibilità dei dati qualitativamente significativi contenuti nei propri cataloghi.
- 4) La pressoché totale assenza di biblioteche italiane nel più importante e diffuso catalogo cooperativo internazionale, che aveva come conseguenza la totale invisibilità delle biblioteche italiane, anche per quanto riguardava il patrimonio delle pubblicazioni italiane, presenti in WorldCat solo per il tramite di biblioteche straniere.
- 5) La natura delle università CIPE e la loro relativa omogeneità faceva pensare che CIPE potesse svolgere un ruolo di stimolo, e per così dire di “rompi ghiaccio”, rispetto alla realtà accademica italiana.
- 6) Dal punto di vista interno al consorzio appariva non trascurabile la possibilità di accrescere il livello dei servizi di cooperazione a partire da un catalogo globale, data anche l’assenza di un catalogo unico delle biblioteche accademiche italiane, le quali solo in parte partecipano a SBN e ad altri cataloghi comuni, lacuna che poteva agevolmente essere colmata con la presenza in WorldCat e coniugabile con ulteriori strumenti di condivisione, quali – in ipotesi- WorldCat local⁸ e Worldshare⁹.
- 7) Un’ultima ragione di appetibilità del progetto risiedeva nella percezione che, entrando con i nostri dati in WorldCat, avremmo certamente partecipato ad un catalogo mondiale di grande rilevanza; ma contestualmente ci saremmo inseriti in un ambiente all’avanguardia per alcune tipologie di strumenti biblioteconomici, quali il VIAF (Virtual International Authority File), e già in fase avanzata di utilizzazione di uno strumento come i linked data¹⁰.

tori disciplinari, vuoi per le limitazioni linguistiche, vuoi per l’inadeguatezza degli strumenti bibliometrici sviluppati nell’ambito delle scienze dure. Cfr. *Giornata di Studi e di consultazione ANVUR: CNR Roma 20 gennaio 2014*.

8 Su WorldCat local vedi il sito OCLC < <https://oclc.org/worldcat-local/webscale.en.html>>; Sito consultato il 17/10/2014.

Questo strumento presenterebbe il vantaggio di consentire la creazione di un vero e proprio Catalogo virtuale CIPE, che potrebbe essere interrogato anche separatamente e costituire il primo strumento di ricerca e di approdo per i propri utenti, prima di allargare la ricerca a WorldCat global.

9 Su WorldShare vedi il sito OCLC < <https://oclc.org/worldshare-management-services.en.html>>; Sito consultato il 17/10/2014.

10 Per i linked data vedi la nota 4. Il VIAF ha un sito dedicato alla URL < <http://viaf.org/> >; Sito consultato il 17/10/2014.

3. LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Dopo una lunga serie di valutazioni e di contatti con i rappresentanti italiani ed europei di OCLC, a fine 2011 (effettivamente attivato a partire dal 2013) il CIPE pervenne alla stipulazione di un contratto triennale con OCLC, nel quale si fissavano gli aspetti economici¹¹, quelli procedurali e quelli relativi alla proprietà dei dati.

Il contratto prevedeva anche che altri atenei non appartenenti al consorzio potessero aderire con una tariffazione simile a quella praticata per il consorzio.

Da un punto di vista metodologico, gli atenei CIPE hanno scelto di continuare ad aggiornare i propri cataloghi di ateneo o collettivi, nazionali, senza alterare in alcun modo il processo di produzione dei dati; nessuno infatti ha scelto di aderire alla catalogazione condivisa proposta da OCLC. Il riversamento dei dati avviene quindi in modalità batch, con scarichi periodici (trimestrali) e l'aggiornamento automatico dei dati in WorldCat, comprendenti sia la modifica dei dati precedentemente riversati, sia l'importazione di nuovi dati. È da notare il fatto che i dati riversati dagli atenei CIPE si trasformano sostanzialmente in nuove localizzazioni dei record già presenti in WorldCat e solo nel caso quel record non sia già presente vanno a crearne di nuovi. Vale la pena sottolineare questo aspetto anche in relazione alla problematica della proprietà e diffusione dei dati, giustamente emersa in fase di negoziazione e di definizione del progetto: gli atenei infatti restano proprietari dei dati da loro prodotti e possono in qualsiasi momento decidere di aderire ad altri progetti o di farli afferire ad altri cataloghi.

Dopo una serie di ritardi di natura tecnica e organizzativa protrattisi per alcuni mesi¹², il riversamento dei dati, con la messa a punto delle relative procedure, è stato avviato con una certa speditezza. Tra il giugno 2013 e l'aprile del 2014 sono stati via via caricati i dati degli atenei che utilizzano Aleph, cioè Siena, Genova, Sassari, Firenze, Pisa, Padova per un totale complessivo di oltre 4.100.000 record

¹¹ Da alcune parti era stato sollevato il dubbio, in fase negoziale, che fosse opportuno o corretto affrontare dei costi aggiuntivi per mettere a disposizione di altri un bene prodotto con risorse proprie degli atenei, ma l'analisi fatta in ambito consortile ci ha permesso di giungere alla conclusione che anche la produzione di un qualsiasi OPAC, che ha come obiettivo la messa a disposizione di tutti, in rete, dei propri dati ha dei costi gestionali che devono essere affrontati. Inoltre gli atenei CIPE mettono già da anni a disposizione dell'intera comunità degli utenti i propri cataloghi attraverso protocolli, come lo Z39.50, che ne consentono l'inglobamento in altri cataloghi collettivi. Infine, come si è cercato di argomentare, la partecipazione al progetto collettivo internazionale porta un innegabile valore aggiunto agli atenei che vi aderiscono.

¹² Da osservare che l'adesione a un catalogo unico comporta accettarne le regole, non solo ovviamente di tipo catalografico, ma anche di gestione: questo non è stato facilissimo e si è riverberato sui tempi di effettuazione del progetto, che ci aspettavamo più rapidi e scorrevoli. Di fatto la massiccia adesione di un consistente numero di istituzioni italiane ha fatto emergere una serie di problematiche, legate alla specifica modalità organizzativa degli atenei, che ha richiesto un lungo lavoro di affinamento, ma che ha portato alla fine allo sviluppo di un know how interno aziendale da parte dei rappresentanti nazionali di OCLC.

bibliografici caricati su OCLC¹³. Circa il 59% dei record importati, per un totale di 2.440.000, risultano aggiunti al catalogo, cioè non riconosciuti come duplicati di record già esistenti¹⁴.

Lo sviluppo del progetto CIPE, che causa un aumento notevole di documenti in lingua italiana e provenienti da biblioteche italiane, ha favorito il varo dell'interfaccia WorldCat in italiano, curata dalla società IFNET di Firenze, che in Italia diffonde i prodotti e i servizi OCLC.

Oltre agli atenei CIPE, in WorldCat sono ora presenti l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole, l'Università di Roma Tre e, in toto, il Catalogo Bibliografico Trentino (CBT), che è stata la prima realtà italiana di grandi dimensioni a partecipare al catalogo internazionale. Altri atenei e realtà territoriali sono in fase di valutazione o di perfezionamento delle procedure per la partecipazione.

4. RICADUTE SULLE ATTIVITÀ DEI SISTEMI BIBLIOTECARI

Una prima interessante valutazione dell'impatto che la partecipazione al mondo WorldCat ha avuto sui sistemi bibliotecari è stata effettuata da Antonio Scolari per l'Ateneo di Genova, in un articolo su *Vedianche*¹⁵ in cui dava notizia dell'avvenuto riversamento dei dati genovesi.

Mediamente in tutti gli atenei sono state osservate ricadute simili, soprattutto:

- a) il feed-back sugli errori e sulle incoerenze che nel tempo si erano accumulati nei cataloghi;
- b) lo sviluppo e il miglioramento di conoscenze sull'import-export e sulla struttura dei dati;
- c) un tendenziale aumento della consapevolezza della centralità della catalogazione condivisa e standardizzata;
- d) l'apertura di grandi spazi per il prestito interbibliotecario: è stato già segnalato un generico aumento di interesse per le nostre raccolte che, in carenza di massicce presenze italiane, potrebbe – a parere dei responsabili

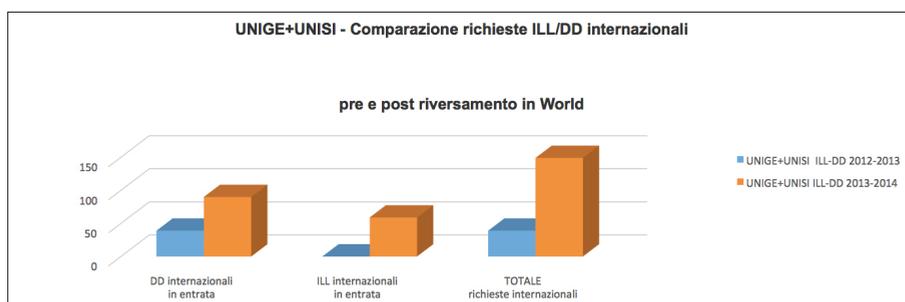
¹³ Sono in preparazione le procedure e alcuni ritocchi tecnici per le Università che utilizzano LMS SOL-Sebina (Ancona, Bologna, Modena-Reggio, Parma, Venezia) che dovrebbero iniziare test e scarichi dal novembre 2014. Più in particolare, CIPE ha finanziato lo sviluppo di procedure specifiche che consentiranno il riversamento automatico dei dati da SOL-Sebina a WorldCat, procedure che potranno essere messe a disposizione gratuitamente di tutti quegli atenei o quelle biblioteche che fanno uso dello stesso software e che vorranno partecipare al progetto.

¹⁴ L'alto numero di record aggiunti al catalogo OCLC è dovuto anche al fatto che prima del progetto CIPE erano assai poco numerosi i record in WorldCat che presentavano "ita" come codice di lingua di catalogazione e di pubblicazione.

¹⁵ Antonio Scolari, "Il catalogo delle biblioteche dell'Università di Genova in WorldCat", in *Vedianche: notiziario della sezione ligure dell'Associazione italiana biblioteche*, vol. 23, n. 2, 2013, pp. 20-24, <<http://leo.cineca.it/index.php/vedianche/article/view/9421/8598>>; Sito consultato il 17/10/2014.

– generare qualche criticità; ma ovviamente su questo punto mancano ancora misurazioni accurate.

In particolare per quanto concerne quest'ultimo aspetto una prima analisi effettuata su dati degli Atenei di Siena e Genova, le due prime università che hanno riversato i dati in WorldCat, mostra un indubbio e forte incremento dei prestiti internazionali¹⁶. Per il periodo di dodici mesi preso in esame (pre-riversamenti dei dati luglio 2012/giugno 2013, post-riversamento dei dati luglio 2013/giugno 2014¹⁷) le richieste totali di ILL e DD internazionali dei due atenei sono passate da 39 richieste totali pre-riversamento (39 DD e 0 ILL) a 149 richieste internazionali totali post-riversamento (90 DD e 59 ILL). I principali Paesi extraeuropei richiedenti sono gli USA e il Canada, mentre fra quelli europei primeggiano la Francia, la Spagna e l'Inghilterra. La tabella seguente riassume l'andamento dei prestiti internazionali nei due atenei:



Va sottolineato che le prime richieste di ILL o DD sono pervenute alle biblioteche immediatamente dopo il riversamento dei dati e che questa prima esperienza, ancora limitata nel tempo, dimostra una volta di più il forte interesse nel mondo per le pubblicazioni italiane e in lingua italiana e quindi conferma la potenzialità delle biblioteche accademiche come veicolo di scambio informativo della nostra cultura.

Sul piano organizzativo, bisogna evidenziare che l'aumento delle transazioni non ha comportato al momento disagi o necessità di potenziamento del servizio, che continua ad essere gestito secondo le modalità interne consuete per ciascun ateneo; è comunque allo studio la possibilità di aderire al servizio di transazioni ILL di OCLC, che consentirebbe di passare a una tariffazione degli scambi e all'uso di una metodologia contabile gestita direttamente da OCLC, con compensazioni interne dei costi e dei proventi.

¹⁶ La raccolta dei dati e l'analisi che qui si riassume è stata effettuata da Carmen Spisa dell'Università di Genova in collaborazione con Marta Putti dell'Università di Siena.

¹⁷ Il dato dell'Università di Genova non copre tutto l'arco dei dodici mesi ed è conseguente alla data di importazione in WorldCat del catalogo risalente all'ottobre 2013.

L'avvio e lo sviluppo del progetto CIPE ha consentito alle persone coinvolte nel progetto nei vari atenei di maturare un'esperienza non piccola sulle problematiche di condivisione dei dati catalografici. Cooperare con un catalogo condiviso. Specie se, come in questo caso di carattere multinazionale, comporta comunque accettarne le regole e anche le diversità (in qualche caso inconciliabilità) rispetto ai propri usi catalografici nazionali e locali¹⁸. Anche la gestione di un progetto di questo genere si è rivelata tutt'altro che semplice, essendo diversi e di diverse nazionalità gli attori coinvolti in OCLC e non sempre essendo immediatamente chiare le metodologie proposte. Il fatto di avere seguito il progetto all'interno di un consorzio di sistemi bibliotecari, quale è CIPE, ha permesso un maggiore scambio di informazioni e la condivisione di problematiche e soluzioni fra gli atenei coinvolti.

Per il prossimo futuro, oltre al completamento dello scarico di tutti gli atenei, con le problematiche gestionali e tecniche che comporta, il consorzio CIPE relativamente a questo progetto, si muoverà secondo queste linee:

- a) adoperarsi politicamente e fattivamente perché la partecipazione degli atenei italiani diventi sempre più rilevante;
- b) curare la crescita delle relazioni e delle interazioni con i partner OCLC italiani;
- c) tenere attiva l'attenzione dello staff tecnico sugli scenari che potranno delinearsi a partire dal catalogo WorldCat e dai suoi sviluppi.

Una riflessione in quest'ultima direzione non è ancora adeguatamente maturata, ma è chiaro fin da ora che il nostro interesse va verso la semplificazione e l'integrazione della ricerca e verso l'aumento di riconoscibilità dei sistemi accademici italiani nel contesto della ricerca mondiale.

¹⁸ I dati già migrati e quelli che prossimamente migreranno sono in formato UNIMARC, mentre OCLC è basato su MARC21, e presentano una declinazione dell'UNIMARC di tipo italiano e non totalmente omogenea fra loro. È stato quindi necessario accettare numerosi e anche pesanti compromessi per l'esportazione dei dati e i tecnici di OCLC hanno dovuto elaborare specifici programmi di importazione.

Il Centro di Documentazione Scientifica IOV come ponte tra sviluppo di sistemi informativi e valutazione della ricerca

MAURO APOSTOLICO

ALESSANDRO ANDRETTO

Direzione Scientifica Istituto Oncologico Veneto IOV -
IRCCS, Padova, Italia

ABSTRACT

Il Centro di Documentazione dell'Istituto Oncologico Veneto, grazie a BiblioSan e al network ACNP - Nilde, ha potuto creare un programma di diffusione di strumenti digitali, con un'attenzione specifica alla realizzazione di servizi per la Ricerca. In quest'ottica è stato sviluppato un database in grado di determinare degli indicatori di performance, utili alle esigenze specifiche degli IRCCS, ma anche di altri centri biomedici. Il principale obiettivo di SIPS (Sistema Informativo Pubblicazioni Scientifiche) è di fornire una semplice gestione delle pubblicazioni ed un monitoraggio immediato della produttività. SIPS è indirizzato al management e calcolo di dati quantitativi (articoli, n. ricercatori, contratti, ecc.) e qualitativi (bibliometria, affiliazioni, rapporto tra personale a tempo determinato - indeterminato, ecc.). Trattasi dunque di un *Sistema per il supporto delle decisioni*, in grado di aiutare gli amministratori della ricerca nello stabilire le priorità interne ad ogni ente, come nell'assegnazione dei finanziamenti sulla base di indicatori, non solo "accademici".

The Istituto Oncologico Veneto (IOV) Library is working with ACNP, Nilde and BiblioSan networks to improve its digital resource program, paying specific attention to research-oriented services. In 2010, the IOV Library put in place

new software, based on open-source applets, called SIPS (Information System of Scientific Publications). The main purpose of SIPS is to manage and monitor the scientific output. It is composed of three modules: *Publication management* allows the handling of bibliographic data of scientific publications while simplifying and automating the calculation of many indexes, such as normalized IF, authorship, etc. The module *Research staff management* is used to handle all data on researchers. *Funds management module* allows the monitoring of funds and budgeting. Through SIPS, it is possible to cross-validate all data from different modules to create in-depth data analysis, by queries and significant indexes in order to evaluate publications, researchers and units together.

KEYWORDS

IRCCS, SIPS, indicatori di performance, valutazione della ricerca, bibliometria.

IRCCS, SIPS, Key Performance Indicator, Research Evaluation, Bibliometrics.

PREMESSA

IRCCS e valutazione della Ricerca

L'Istituto Oncologico Veneto (IOV) di Padova è stata creato nel 2005 ed è l'unico *Comprehensive Cancer Center* nella Regione Veneto. Lo IOV è un IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) pubblico, la cui gestione è eterodiretta dalla Regione e dal Ministero della Salute italiano (MdS)¹.

Il Centro di documentazione scientifica, viene implementato nel 2010, con l'obiettivo di costituire un servizio di biblioteca biomedica per i ricercatori, i professionisti sanitari, il personale in formazione e gli amministratori dei processi di ricerca.

Nel tempo la "biblioteca" è diventata un connettore, un luogo di elaborazione di nuove pratiche, in grado di sviluppare strumenti software ed indicatori per la valutazione e l'amministrazione della ricerca, coniugando competenze diverse: informatiche, bibliotecarie ed amministrative.

Le biblioteche negli IRCCS sono parte integrante della direzione scientifica, pertanto "prossime" alle attività di amministrazione della ricerca.

Il Ministero della Salute alloca le risorse del contributo Ricerca Corrente (RC), tramite una valutazione basata sulla performance (non solo scientifica) degli enti assegnatari: l'impact factor normalizzato (IFN) è l'indicatore individuato dal Mi-

¹ Cfr. il Decreto Legislativo del 16 ottobre 2003, n. 288 "Riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, a norma dell'articolo 42, comma 1, della legge 16 gennaio 2003, n. 3", <<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/03288dl.htm>>; sito consultato il 28/10/2014.

nistero per determinare l'output scientifico di ogni IRCCS, ossia la produttività in termine di pubblicazioni e di citazioni, che determina il 55% del contributo RC erogato annualmente.

La normalizzazione dell'indicatore bibliometrico *Journal Impact Factor* (di proprietà di Thomson Reuters e calcolato nel *Journal of Citation Reports*) è stata teorizzata da diversi autori², ma avviene in questo caso sulla base delle indicazioni espresse dal Ministero della Salute³, applicandolo alla normalizzazione di ogni singolo articolo (e non della rivista) rendicontato.

Negli IRCCS il processo di normalizzazione dell'IF si è reso necessario per paragonare ed attribuire finanziamenti a centri di ricerca biomedici che si occupano di settori specialistici molto diversi tra loro, con un'incidenza citazionale delle proprie pubblicazioni molto variegata tra le diverse categorie biomediche, che vanno dall'oncologia all'oculistica, dall'ortopedia alla neurologia, dalla riabilitazione alla pediatria, ecc.

La normalizzazione, così elaborata, va a definire 6 categorie bibliometriche di riferimento, l'appartenenza ad una delle quali stabilisce l'assegnazione di uno specifico punteggio in termini di impact factor normalizzato.

Per ogni categoria disciplinare sono calcolati nel *Journal of Citation Reports* dei quartili in riferimento al valore dell'IF ed ogni rivista può essere indicizzata in più categorie disciplinari.

L'IF grezzo di una rivista che si colloca nel quartile più basso è normalizzato con il valore di 1, ne segue che una rivista che appartiene al secondo quartile vede attribuirsi un valore di 2, si normalizza con il valore 4 la rivista che appartiene al terzo quartile, invece se la rivista appartiene al quartile superiore si normalizza con il valore 6 punti di IFN.

L'IF grezzo con valori compresi tra 7 e 12 (estremi inclusi) si normalizza con il valore di 8, mentre per una rivista con valore incluso tra 12 e 15 la normalizzazione consegna un valore IFN uguale a 10. Infine, penalizzando le pubblicazioni sui cosiddetti top journals, all'IF di una rivista maggiore di 15 si attribuisce un valore uguale a 15.

La normalizzazione dell'IF avviene inoltre per tipologia documentale: le lettere con risultati valgono la metà del valore attribuito in base ai quartili, sono esclusi abstract, poster e commenti editoriali.

Inoltre, la posizione e il numero degli autori interni dell'IRCCS esercitano un ruolo fondamentale nell'attribuzione di un IFN "pieno" nei paper valutati: primo, secondo e ultimo autore attribuiscono l'intero IFN basato sui quartili in cui si colloca la rivista scientifica.

2 P. Owlia, M. Vasei, B. Goliaei, I. Nassiri, *Normalized impact factor (NIF): an adjusted method for calculating the citation rate of biomedical journals*, in: "Journal of biomedical informatics", n.4, 2011, pp. 216-20.

3 Cfr. la Circolare Ministero della Salute 30 Maggio 2002 "Ricerca Corrente 2002, 2003, 2004 - Acquisizione elementi ai fini della ripartizione", <193.206.95.3/html/rassegna_stampa/Circolare_RC_2002.pdf>; sito consultato il 28/10/2014.

Analogamente, la presenza di almeno tre autori dell'IRCCS in posizione "non rilevante", consente il calcolo di un IFN al 100%.

Particolare attenzione è stata posta negli studi multicentrici, ove la presenza dell'autore IRCCS in elenco, indica una funzione di "coordinamento" e l'attribuzione di IFN al 100%.

Se l'autore dell'IRCCS è elencato come collaboratore o in appendice (*appendix*) nello studio multicentrico, viene attribuito il 20% dell'IFN calcolato.

Ovviamente, le pubblicazioni sono attribuite all'ente che le rendiconta al Ministero, solo se gli autori recano una chiara ed univoca affiliazione all'IRCCS.

Tale pratica richiede un controllo da parte dei centri di ricerca, verificabile nel tempo, delle affiliazioni dei propri autori, la cui appartenenza all'ente, qualifica e rapporto lavorativo vengono riportati al Ministero, tramite la trasmissione di un'anagrafica dettagliata.

Un IRCCS delle dimensioni dello IOV può ricevere un contributo RC medio annuale (negli anni 1998-2012) di circa 2.000.000 di euro⁴.

Automatizzare e semplificare le complesse procedure di normalizzazione, renderle disponibili e diffonderne la conoscenza nell'Istituto, ricavandone ricadute positive in termini di produttività e consapevolezza nei ricercatori, è uno dei principali obiettivi del centro di documentazione IOV.

2. ACNP, NILDE, BIBLIOSAN E GARR: PIÙ RETI, UN UNICO FRAMEWORK PER LA RICERCA

L'integrazione tra i servizi Nilde, Acnp e BiblioSan⁵ ha permesso lo sviluppo di un insieme coerente di servizi integrati, che rappresentano per i ricercatori e gli amministratori della ricerca, la base sulla quale si articolano, e sono possibili, i diversi servizi del centro di documentazione IOV - IRCCS.

Il nostro *Linkresolver* è un esempio dell'utilizzo integrato di ACNP, Nilde e BiblioSan:

è possibile consultare il catalogo ACNP, l'OPAC della biblioteca IOV, richiedere un articolo tramite Nilde (ad esempio, per verificarne l'affiliazione), leggere il full-text degli articoli delle riviste in abbonamento o consultare gli indicatori bibliometrici.

Allo stesso tempo, partendo da un singolo record in PubMed si possono utilizzare gli strumenti per le citazioni acquisiti tramite BiblioSan, sia per collezionare gli articoli necessari a redigere le bibliografie dei propri lavori, sia per attività di valutazione della ricerca.

⁴ Si vedano i dati pubblici dei finanziamenti RC nel sito web del Ministero della Salute <http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=798&area=Ricerca%20sanitaria&menu=corrente>; sito consultato il 28/10/2014.

⁵ Cfr. BiblioSan <<http://www.bibliosan.it/>>; sito consultato il 28/10/2014.

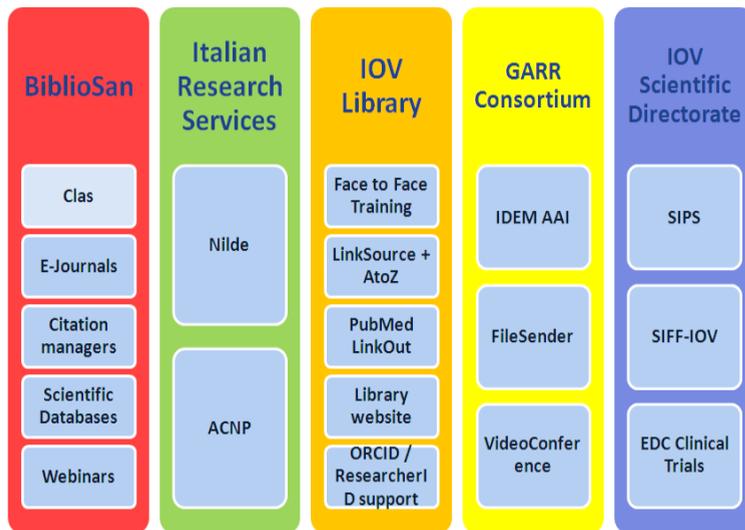


Fig. 1: Rappresentazione del Framework per la Ricerca del centro di documentazione IOV IRCCS

Il compito di integrazione delle risorse è stato facilitato grazie alla partecipazione del Centro di Documentazione IOV all’iniziativa denominata “IdP In the Cloud”⁶, servizio cloud della Federazione IDEM, curato da GARR.

Pur essendo un piccolo centro di documentazione, abbiamo potuto offrire agli utenti IOV un servizio di identificazione pari a quello mantenuto da università e enti dotati di infrastrutture ICT considerevoli, senza nessun costo aggiuntivo per l’IRCCS.

L’adesione a IDEM consente agli utenti finali l’uso di un’unica coppia di credenziali formata da una username e una password per accedere a tutte le risorse disponibili, rese ora completamente indipendenti dal luogo nel quale l’utilizzatore si trova “fisicamente”.

Ciclicamente, abbiamo accostato ai servizi digitali dei network italiani una forte attività di formazione *face to face*, orientata a stimolare un’utenza proattiva, esperta e curiosa degli strumenti offerti.

Non solo ricerca bibliografica, ma anche formazione sulla valutazione della ricerca, sui criteri di finanziamento nazionali ed internazionali, sulla bibliometria, sul Web 2.0, sulla pubblicistica (authorship, politiche editoriali, indicizzazione nelle banche dati, open access...) nella convinzione che conoscere le modalità di valutazione e finanziamento sia una chiave fondamentale per poter far ricerca in un IRCCS, e più generalmente nel mondo della ricerca biomedica internazionale.

6 F. Farina, A. Biancini, M.L. Mantovani, M. Malavolti, P. Mandato, C. Valli, L. Prete, S. Tomassini, “IdP in the cloud: identity management as a service at GARR” in: “Meeting TNC”, 2014, online proceedings <<https://tnc2014.terena.org/core/presentation/31>> ; sito consultato il 28/10/2014.

Nell'arco di pochi anni gli utilizzatori dei diversi servizi del centro di documentazione IOV sono aumentati esponenzialmente.

I diversi servizi (nel caso di ACNP e Nilde, già reciprocamente integrati) sono entrati in una pratica peculiare di ricerca, formazione e valutazione, che abbiamo voluto rappresentare come un unico *Research Facility Framework*.

3. LA BANCA DATI SIPS : SISTEMA INFORMATIVO PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

Il Centro di Documentazione IOV ha sviluppato internamente, dal 2010, SIPS (Sistema Informativo Pubblicazioni Scientifiche) una banca dati *web-based* in grado di determinare degli indicatori di performance, utili alle esigenze specifiche degli IRCCS, ma anche di altri centri biomedici.

Il software, basato su tecnologie open source (HTML, CSS, PHP, MYSQL), per la gestione delle pubblicazioni dell'Istituto, creato sulla base dei suddetti criteri Ministeriali è dedicato alla gestione, conservazione e calcolo di:

- dati quantitativi, quali numero di articoli, numero d'autori e ricercatori, numero di citazioni, contratti, costo del personale, fee per la pubblicazione, ecc.;
- dati qualitativi, pertanto valori bibliometrici normalizzati ed accuratezza delle affiliazioni istituzionali, posizione autori, rapporto tra personale a tempo determinato e personale a tempo indeterminato, capacità di attrarre le risorse, *research full time equivalent* (l'FTE viene impiegato, in questo caso, per individuare la percentuale di tempo dedicata dal singolo ricercatore per svolgere una attività o un progetto di ricerca. Un FTE 100% equivale ad un ricercatore a tempo pieno, che non svolge attività assistenziali), ecc.

Il principale obiettivo di SIPS è di fornire una gestione semplificata delle pubblicazioni scientifiche interne ed un monitoraggio immediato, ed in tempo reale, della produttività di un centro di ricerca.

La richiesta minimale di risorse umane per il *data management* del Sistema è una delle caratteristiche irrinunciabili per un piccolo centro di documentazione costituito da un solo addetto FTE, come nel nostro caso.

SIPS è composto da tre moduli principali: il modulo di "Gestione delle Pubblicazioni", che permette la gestione dinamica dei dati bibliografici e bibliometrici, automatizzando il già descritto calcolo dell'IFN, riportando l'accuratezza delle affiliazioni, l'authorship o la tipologia documentale.

L'importazione dei dati bibliografici in SIPS avviene tramite file XML elaborati mediante *citation manager* come Refworks o EndNote, che sono accessibili a tutti gli IRCCS tramite la rete BiblioSan.

Tali strumenti per la gestione delle referenze sono, a loro volta, collegati con Nilde e ACNP tramite *linkresolver*, dando la possibilità di recuperare e gestire l'informazione scientifica (o l'inserimento dati) con modalità immediate ed efficienti.

Per ogni pubblicazione inserita in SIPS (già completa nel dato bibliografico come importato nel *citation manager* da diverse banche dati o pagine HTML) van-

no compilati dei campi ad hoc, secondo un tracciato predefinito, che richiede il possesso di competenze specifiche, bibliotecarie e biomediche. Le riviste scientifiche sono corredate di campi riguardanti categorie disciplinari JCR, periodicità della pubblicazione, luogo di edizione ed editore.

Grazie ad un “tasto” presente in SIPS, gli ISSN (*International Standard Serial Number*) delle riviste sono ricercabili (per la verifica del dato, non sempre fornito adeguatamente dagli editori e banche dati) direttamente nel catalogo ACNP.

Partendo da ogni referenza (campi “titolo articolo” e “PMID”) ed ogni autore (campo “nome autore”), presenti in SIPS, è possibile interrogare direttamente il database bibliografico PubMed (NCBI) o il database citazionale Web of Science (Thomson Reuters).

Nel modulo di “Gestione del Personale” sono presenti i dati dei ricercatori, dei gruppi di ricerca e dei contratti di lavoro. Tale modulo prevede un’estensione del database in condivisione con le strutture “amministrative” del centro di ricerca.

Infine, è presente il modulo di “Gestione Finanziaria”, per il monitoraggio dei fondi attribuiti e la loro assegnazione, che comporta un’ulteriore attività di *data management* amministrativo.

I dati dei fondi contrattuali e dei fondi assegnati alle unità operative, diventano uno strumento utile per la distribuzione dei budget e la verifica delle progettualità, perché collegabili, con diverse ricerche, ai dati relativi alla pubblicistica.

È possibile verificare l’impiego di molteplici fondi e visualizzare, tramite sinottici e grafici, i trend annuali dei diversi gruppi di ricerca.

Tramite SIPS è diventato possibile incrociare i dati di un centro di ricerca, conducendo un’analisi approfondita e con un grado di dettaglio molto elevato: è ora possibile confrontare produttività (in termini di fondi ricevuti) e tipologie contrattuali, oppure il budget dedicato ad una determinata linea di ricerca può essere messo in relazione con gli articoli pubblicati come output della medesima linea.

Gli IRCCS, come molti ospedali e centri biomedici, rappresentano una sfida ulteriore per la valutazione della ricerca. In questi Enti è necessario valutare la capacità di trasferire rapidamente nuove scoperte pre-cliniche nella ricerca clinico-assistenziale, generando pratiche diagnostiche e terapeutiche innovative, mettendo a disposizione, nel frattempo, nuovi campi di indagine per il “laboratorio”.

In SIPS si sono sviluppati degli indicatori dedicati alla ricerca biomedica e traslazionale.

Il primo indicatore bibliometrico è SNSE (*Sci-networking skills evaluation*), rappresenta il numero di paper multicentrici pubblicato annualmente. Abbiamo ereditato questa terminologia, tradizionalmente relativa a studi multicentrici epidemiologici e trial clinici per poter descrivere la pubblicistica sviluppata con collaborazione di più centri, valorizzando la capacità dei gruppi di ricerca di “fare rete”.

L’indicatore HPAP (*Homemade papers*) è basato sulla contabilizzazione degli articoli con authorship rilevante interna ad ogni gruppo di ricerca. Sviluppare “internamente” una ricerca, equivale al possesso di competenze e facility specifiche. La posizione dei ricercatori nella lista autori è “trascurata” da molti database

e CRIS, sebbene l'authorship sia (convenzionalmente) uno dei pochi riferimenti in un paper utili a comprendere il ruolo dell'autore o dell'istituzione nella redazione dello stesso.

L'*FTE Research performance* è una normalizzazione del tempo equivalente, dedicata al computo del numero di professionisti sanitari che impiegano una percentuale minore al 50% del proprio tempo lavorativo in attività di ricerca.

Il TPI, o *Translational Paper index*, è un indice qualitativo che enumera, su base annua, le pubblicazioni con "ricaduta assistenziale".

Un ulteriore indicatore non bibliometrico, riguardante la funzione "divulgativa" e "pubblica" della produzione scientifica di un centro di ricerca, è in sperimentazione in SIPS. Si tratta di *CPI-Citizen & Patient index*, che verte sull'attribuzione di un valore standard da 0.1 a 1.0 per ogni paper con ricadute divulgative o inerenti ai diritti o all'*empowerment* dei pazienti.

Una delle principali caratteristiche di SIPS è la possibilità di estrarre rapidamente dalla banca dati della reportistica creata a seconda delle esigenze di rendicontazione ed analisi.

I report possono rappresentare i dati in formato Excel, tabelle, bibliografie o grafici, ed utilizzabili sia per finalità bibliometriche, che di natura statistica o amministrativa.

Siamo così passati dall'idea iniziale di un applicativo speculare alle richieste del Ministero della Salute, allo sviluppo di un *sistema per il supporto delle decisioni*, in grado di aiutare chi amministra le attività scientifiche nello stabilire le priorità interne alla ricerca di ogni Ente.

SIPS consente una visione sinottica per l'assegnazione dei finanziamenti interni, di creare budget sulla base di una complessità di indicatori di performance, non solo "accademici" o economico-amministrativi.

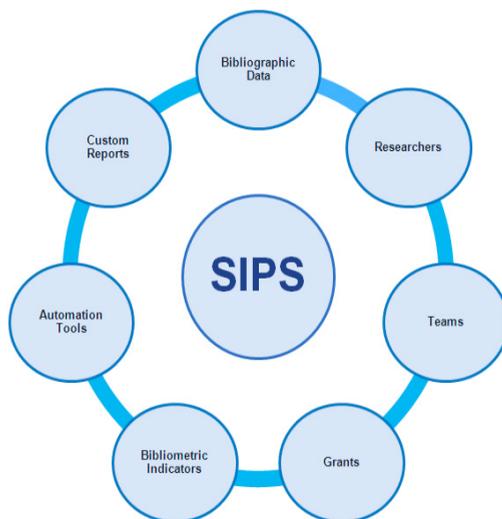


Fig. 2: Rappresentazione concettuale di SIPS: Moduli del Key Performance Indicator

La banca dati DoGi e la condivisione dei dati giuridici: nuovi orizzonti

ELISABETTA MARINAI*

Tecnologo presso l'Istituto di Teoria e Tecniche
dell'Informazione Giuridica del CNR

GINEVRA PERUGINELLI**

Ricercatore presso l'Istituto di Teoria e Tecniche
dell'Informazione Giuridica del CNR

ABSTRACT

L'informazione giuridica presenta caratteristiche del tutto peculiari per l'intrinseca esigenza di integrazione fra le sue differenti tipologie: legislazione, giurisprudenza e dottrina. In particolare quest'ultima è considerata punto di partenza per rendere interoperabile il dato giuridico.

In questo contesto la banca dati DoGi-Dottrina Giuridica, prodotta, gestita e distribuita dall'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ITTIG-CNR), rende testimonianza dell'evoluzione della scienza giuridica italiana, costituendo allo stato attuale la più completa fonte italiana di informazione online sulla letteratura.

Il contributo analizza le caratteristiche della banca dati nonché i servizi offerti agli utenti nella prospettiva di condivisione del dato giuridico (legame con ACNP - Catalogo Italiano dei Periodici, con NILDE - Network Inter-Library Document Exchange). Sono esaminate inoltre le opportunità dell'open access e la possibilità di supportare la valutazione della qualità della ricerca nel settore del diritto.

KEYWORDS

Accesso, dottrina giuridica, interoperabilità e linked data, open access.

* autrice del paragrafo 5 e dei sottoparagrafi.

** autrice dei paragrafi 1, 2, 3, 4 e 6.

1. IL CONTESTO DELLA DOTTRINA GIURIDICA

La dottrina giuridica rappresenta il complesso del sapere e della speculazione teorica proveniente dagli studiosi del diritto. Essa può essere intesa sia come l'insieme delle teorie, ma anche l'insieme di chi le sostiene. Naturalmente il ruolo della dottrina giuridica è diverso nei paesi di common law, basati sui precedenti giurisprudenziali e in quelli di civil law, basati sulla codificazione. Mentre nei primi si assiste ad un ruolo ridotto della dottrina giuridica nella formazione del diritto, negli ordinamenti *continentali* di civil law la dottrina è considerata una fonte informale del diritto che contribuisce alla formazione e all'elaborazione del diritto: la *scientia iuris* rappresenta dunque un fattore di elaborazione del diritto e le università vengono definite le sedi di elaborazione del diritto in cui si formano i giuristi continentali.

Un dibattito interessante, nei sistemi di civil law, è riservato alla questione se la dottrina sia una fonte di diritto nell'ordinamento giuridico. Come regola generale, vi è accordo che la dottrina non sia una fonte formale del diritto, ma piuttosto una fonte di ispirazione. Il ruolo della dottrina è scientifico, chiarendo e dando ordine al diritto vigente: essa gioca nella scienza giuridica quasi lo stesso ruolo che l'opinione pubblica gioca nella politica¹. Offrendo il suo orientamento, si prepara prima del tempo alle modifiche legislative e giurisprudenziali attraverso l'influenza dell'insegnamento. Essa dunque ha una grande influenza sullo sviluppo e l'interpretazione della legge attraverso le sue due funzioni complementari: in primo luogo analizza la legislazione e la giurisprudenza, ne prevede la sintesi, indicando le loro imperfezioni e presentando soluzioni. In secondo luogo, essa influenza il legislatore nella definizione di nuova legislazione e guida i giudici nell'applicazione del diritto.

Al contrario, è interessante notare che nel 1981 la dottrina giuridica, nel mondo anglosassone, è stata descritta come «unexciting, uncreative, and comprising a series of intellectual puzzles scattered among large areas of description»². Anche se forse definire la dottrina giuridica poco emozionante, non creativa, può sembrare un'analisi provocatoria, non di meno questa descrizione dice molto sul paradigma dominante della nozione di dottrina giuridica degli anni Ottanta nei sistemi di common law. La produzione dottrinale, come disciplina accademica nelle università, era vista infatti come servile alla professione forense e dunque come replicante il lavoro professionale.

Naturalmente oggi la dottrina giuridica ha subito cambiamenti radicali sia nella forma che nella varietà delle tipologie di pubblicazione, ponendo gli studiosi del diritto come attori attenti alle esigenze più ampie della società e pronti

1 C. Mouly, *La doctrine, source d'unification internationale du droit*, in "Revue internationale de droit comparé", vol. 38 n. 2, 1986, pp. 351-368.

2 T. Becher, *Towards a definition of disciplinary cultures*, in "Studies in Higher Education", vol. 6, 1981, pp. 111.

ad adottare i metodi e gli approcci delle scienze sociali³. Questo ha dato vita al più grande cambiamento nella funzione della dottrina giuridica: il passaggio verso una dottrina giuridica «sociologica», dove il ruolo del diritto nella società è esaminato da un punto di vista esterno, spesso attraverso la raccolta e l'analisi dei dati empirici. L'adozione da parte di studiosi di diritto dei metodi e approcci di altre discipline è stato quindi accompagnato da una maggiore volontà di entrare in contatto con altre e nuove basi di conoscenza e si è assistito al fenomeno relativamente nuovo di una ricerca giuridica interdisciplinare⁴.

Uno dei più evidenti cambiamenti che ha influenzato e sta ancora influenzando il mondo moderno è, naturalmente, la globalizzazione: il diritto, in precedenza una delle discipline più «campanilistiche», non è stato immune da questo fenomeno. Gli studiosi del diritto sono infatti sempre più coinvolti in vari settori dove il diritto opera e, in un mondo globalizzato, questo ha inevitabilmente comportato un loro impegno nel più generale contesto internazionale. Di conseguenza, il diritto comparato, in tutte le sue manifestazioni, sta rapidamente diventando il catalizzatore principale di gran parte della dottrina giuridica contemporanea.

2. LE FUNZIONI

La dottrina include tutta quella vasta letteratura scientifica di interesse giuridico prodotta dalle più svariate fonti. Come tale rappresenta una necessità primaria, che risponde all'esigenza di interpretazione e comprensione di norme e sentenze alla luce del lavoro di elaborazione scientifica operata dagli studiosi del diritto⁵. Essa è parte integrante del processo di produzione del diritto: non è collocata in una posizione di eternalità rispetto al diritto, ma intende «essere nel diritto» e «intervenire nel diritto»⁶. Dunque la conoscenza del diritto che essa permette è una conoscenza «interessata»: si tratta di dare un contributo di fondamentale importanza per il buon funzionamento dell'ordinamento giuridico, lavorando per garantire la coerenza, l'eliminazione di dissonanze e il riassorbimento di contraddizioni. Essa è dunque coinvolta nel processo di produzione del diritto in tre modi differenti⁷.

3 F. Cownie, *Legal Academics: Culture and Identities*, Portland, OR, Hart Publishing, 1998

4 M. Siems, "The Taxonomy of Interdisciplinary Legal Research: Finding the Way Out of the Desert", in: *Journal of Commonwealth Law and Legal Education*, Vol. 7, pp. 5-17, 2009, <ssrn.com/abstract/1146162>; Sito consultato il 27/07/2014

5 G. Peruginelli, *L'accesso alla dottrina giuridica: strumenti e linee di sviluppo in rete*, in: "Informatica e diritto", vol. XXVIII, n. 1, 2002, pp. 111-176

6 É. Picard, "Science du droit ou doctrine juridique", in: *L'unité du droit : mélanges en hommage à Roland Drago*, Paris, Economica, 1996, p. 119 e ss.

7 J. Chevallier, *Doctrine juridique et science juridique*, in: "Droit et société", Vol. 1, n. 50, 2002, p. 106

In primo luogo la dottrina giuridica svolge attività di interpretazione. L'attività di conoscere e far conoscere il diritto comporta necessariamente una dimensione interpretativa: questa interpretazione ha una vera e propria portata creativa, contribuendo a delineare il contenuto della norma.

In secondo luogo la letteratura giuridica rappresenta un lavoro di sistematizzazione che assegna alla dottrina un ruolo essenziale nella costruzione dell'ordinamento giuridico. Il diritto non può infatti svolgere la sua funzione di ordine, sicurezza e stabilità, se non raggiunge un certo grado di astrazione e di generalità e se non si presenta come un insieme logico e coerente.

Infine la dottrina giuridica supporta la produzione di nuove rappresentazioni. Il lavoro di sistematizzazione infatti non ha solo come obiettivo quello di rendere conto del diritto vigente, ma si apre anche alla produzione di rappresentazioni che conducono la dottrina a esercitare una funzione propriamente ideologica⁸ e, nella misura in cui queste nuove rappresentazioni hanno una forza trainante, la dottrina contribuisce veramente a trasformare la realtà giuridica.

3. LE FONTI INFORMATIVE

L'informazione giuridica presenta caratteristiche del tutto peculiari per la sua natura, i suoi diversi scopi di utilizzazione e l'intrinseca esigenza di integrazione fra le sue tipologie, costituite dalla legislazione, dalla giurisprudenza e dalla dottrina. Le fonti informative principali da cui la dottrina giuridica può essere reperita sono le seguenti:

- manuali, intesi come strumento di iniziazione e orientamento generale
- trattati, che differiscono dai primi per il maggiore grado di approfondimento della materia
- commentari, volti ad un'analisi esaustiva di singole parti del diritto
- enciclopedie giuridiche, in quanto trattazioni di carattere generale in cui il materiale è elaborato sotto forma di singole voci, fornite anche di una bibliografia
- monografie, volumi interamente dedicati ad uno specifico tema con l'obiettivo di apportare soluzioni o impostazioni originali ai problemi di diritto
- riviste giuridiche specializzate di approfondimento e ricognizione della disciplina di un determinato istituto o ramo del diritto, sia in formato cartaceo che elettronico
- contributi vari, singoli o raccolti in miscellanee, atti di convegni di studio, seminari, a stampa o in formato elettronico
- dizionari bibliografici in tema di diritto
- recensioni a contributi di vario tipo

⁸ J. Caillousse, *Sur les enjeux idéologiques et politiques du droit administratif. Aperçu du problème à la lumière du changement*, in: "Revue administrative", n. 208, 1982, p. 361 e ss.

- repertori di giurisprudenza che presentano riferimenti incrociati. Per ogni voce sono contenuti anche riferimenti dottrinali alle opere pubblicate nel corso dell'anno relativamente all'argomento della voce

Occorre precisare che qualsiasi elencazione risulta troppo rigida e quindi incompleta perché ogni informazione, da qualsiasi parte essa provenga, può assumere un significato rilevante per chi opera in un settore di così vasto ambito disciplinare come il diritto. Inoltre, di particolare interesse oggi sono anche nuove fonti da cui reperire la dottrina giuridica ossia i blog. La logica che le informazioni sono tali se provengono in via esclusiva da canali tradizionali sta cambiando, anzi si sta rivoluzionando grazie ai blogger e grazie anche ai social network attraverso cui i blog si diffondono maggiormente.

Tuttavia la presenza di numerose fonti disponibili per l'accesso alla dottrina comporta una serie di problematiche che meritano particolare considerazione. L'impossibilità di delimitare l'ambito delle fonti della dottrina giuridica rende a volte problematico il suo accesso e comporta complessità maggiori rispetto alle altre fonti informative del diritto. Il reperimento della dottrina giuridica infatti richiede un lungo e faticoso lavoro di ricerca tra le innumerevoli tipologie di materiale in cui compare la letteratura scientifica in materia. Inoltre non esiste un unico produttore dell'informazione a cui l'utente può rivolgersi nel suo lavoro di ricerca ed occorre pertanto individuare innanzitutto le fonti che ospitano la dottrina e in seguito, con l'aiuto di servizi appositi, identificare la localizzazione e la disponibilità della fonte.

4. REQUISITI PER L'ACCESSO ALLA DOTTRINA GIURIDICA

Vi sono dei requisiti di base⁹ che la dottrina giuridica deve possedere per consentire un accesso efficace all'informazione giuridica. Questi sono di natura diversa e la loro soddisfazione è legata a fattori di tipo politico, organizzativo e tecnico. Tali requisiti sono:

- a) la copertura, e quindi l'eshaustività delle fonti dell'informazione, sia pure in un contesto di necessaria selezione
- b) la tempestività dell'informazione rispetto alla sua produzione ed evoluzione
- c) la qualità di indicizzazione dei documenti e parallelamente dei sistemi di ricerca e di recupero messi a disposizione dell'utenza

La disciplina del diritto è del tutto particolare ed estremamente specialistica rispetto al vasto universo bibliografico. Qui i problemi di copertura delle fonti di informazione, tempestività nella segnalazione e qualità dell'analisi assumono

9 N. Palazzolo, "Nuove alleanze e sinergie per l'informazione giuridica", in: *Incontro di studio organizzato dall'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa e dall'Istituto per la documentazione giuridica del CNR, I Salone del Libro Giuridico, Napoli, 5 giugno 1999*, <<http://www.itig.cnr.it/Ricerca/Testi/Palazzolo1999Napoli.htm>>; Sito consultato il 29/10/2014

connotati specifici. La copertura si riferisce alla possibilità di recuperare il materiale rilevante per la ricerca, quindi tutta la grande varietà di materiale disponibile su supporto tradizionale ed elettronico. Il requisito dell'esaustività non deve essere inteso come sinonimo di copertura indiscriminata e non esclude quindi opportuni criteri di filtro, che anzi rappresentano un valore aggiunto per il servizio di segnalazione che viene prodotto. La selezione del materiale infatti è una funzionalità di alto livello in questo settore, che esige massimo rigore e coerenza. Proprio per questa ragione la sua applicazione pratica è un'operazione tutt'altro che facile.

La tempestività nella segnalazione è legata essenzialmente ad aspetti organizzativi. È necessario a questo scopo disporre di mezzi e risorse efficienti e ricorrere ad accordi fra i produttori e i distributori dell'informazione da analizzare. Per raggiungere i requisiti di copertura e tempestività è necessaria una integrazione fra i vari attori della catena documentaria come gli autori, gli editori, i distributori. Tali rapporti devono essere stabiliti essenzialmente sulla base di vere e proprie alleanze, grazie alle quali la segnalazione autorevole, veloce e analitica del materiale prodotto offra, da una parte, una garanzia per la sua acquisizione, dall'altra, sia in grado di costituire un fattore di prestigio per gli autori dei contributi, favorendo la diffusione delle loro pubblicazioni e il riconoscimento del loro valore scientifico.

La qualità di indicizzazione è una questione delicata, strettamente legata ai requisiti finora esaminati. È ovvia l'importanza, per una ricerca precisa ed esauriente, di un'analisi del materiale adeguata sotto il profilo della ricchezza semantica e della coerenza nella catalogazione, intendendo con questo termine tanto la descrizione bibliografica dei documenti, quanto la classificazione ed ogni altra forma di indicizzazione per argomento. Ciò comporta naturalmente un costo, tanto più elevato quanto più numeroso e complesso è il materiale da analizzare e quanto maggiore è la tempestività di segnalazione.

Per l'accesso alla dottrina giuridica disponibile in rete è naturalmente mantenuta la validità dei requisiti di copertura, tempestività e qualità dell'indicizzazione, ma ad essi si aggiunge quello relativo al recupero contestuale del documento. L'integrazione fra l'accesso all'informazione di riferimento e la disponibilità dei documenti cercati costituisce oggi una richiesta sempre più pressante da parte dell'utente ed è allo stesso tempo resa più facile da record bibliografici collegabili direttamente al materiale dottrinale in formato digitale, che è quindi utilizzabile direttamente dalla stessa stazione di lavoro su cui avviene la ricerca. Oggi esistono certamente i mezzi per una comunicazione veloce, standardizzata e completa, ma si presentano comunque nuove questioni di tipo strategico, organizzativo e tecnico. Un'informazione in rete che presenta caratteristiche di discontinuità ed obsolescenza è di scarsa utilità e rischia di essere estremamente costosa in termini sia strettamente economici che di tempo per chi la produce e per chi la utilizza. In particolare il mondo giuridico professionale è preoccupato del fatto che l'evoluzione normativa e giurisprudenziale è così veloce che i singoli contributi

di dottrina, se non sono resi disponibili in modo rapido, possono essere superati e risultare quindi di scarsa efficacia. Viene messa in pericolo dunque una funzione essenziale per gli operatori del diritto nel loro lavoro di interpretazione e applicazione della legge, che necessitano di informazioni aggiornate e tempestive sull'elaborazione scientifica operata dagli studiosi.

5. LA BANCA DATI DOGI – DOTTRINA GIURIDICA

In questo contesto la banca dati bibliografica DoGi - Dottrina Giuridica, che raccoglie la dottrina giuridica edita su circa 250 periodici cartacei e online italiani rappresenta una fonte di particolare importanza per il mondo giuridico accademico e professionale.

L'ITTIG, Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, da quaranta anni (all'inizio con l'originaria denominazione IDG, Istituto di Documentazione Giuridica) produce e gestisce DoGi. La banca dati è uno strumento fondamentale per la diffusione della conoscenza della dottrina giuridica per il mondo istituzionale, accademico, professionale e per il cittadino. Inoltre DoGi testimonia l'evoluzione della scienza giuridica italiana, in quanto allo stato attuale è la più completa fonte di informazione *online* sulla letteratura pubblicata nelle riviste giuridiche italiane.

La banca dati DoGi nasce agli inizi degli anni Settanta e fin dal 1976 è stata distribuita online, inizialmente via terminale remoto collegato al CED della Corte di Cassazione quindi attraverso i terminali collegati alla rete della Camera dei Deputati e a quella del CNUCE, Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico, del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Dal 1995 è stata pubblicata sul sito dell'Istituto prima con il software Cds/Isis e dai primi anni Duemila con il software open source Swish-e (<www.swish-e.org>). Dal 1995, per quasi dieci anni, la consultazione della banca dati è stata gratuita e libera ma purtroppo, a seguito di carenza di fondi, dal 2004 DoGi è pubblicato sul sito dell'ITTIG (<www.ittig.cnr.it/dogi>) solo in versione demo, e viene distribuito in abbonamento sul sito InfoLeges (<www.infoleges.it>). Gli utenti di DoGi su InfoLeges sono pubblici e privati: accanto ad oltre 40 biblioteche di Università italiane, di cui alcune non pubbliche, ci sono soggetti istituzionali come la Presidenza della Repubblica, la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica, biblioteche di consigli regionali, e soggetti privati, in particolare studi legali di cui alcuni stranieri.

5.1. CARATTERISTICHE

DoGi è una banca dati di riferimenti bibliografici di articoli pubblicati su riviste giuridiche italiane. È una pubblicazione bimestrale (ISSN 2240-7448): a cadenza bimestrale vengono pubblicati da 1.500 a 2.500 nuovi documenti (questo accade da una decina di anni, in precedenza il gettito era più basso). Ad oggi DoGi conta quasi 390.000 documenti derivati dallo spoglio di oltre 400 riviste italiane in 40 anni di esistenza della banca dati. Attualmente il corpus di spoglio è costituito da circa 250 riviste cartacee ed online (nella misura del 10% circa).

La selezione delle riviste tiene conto di due criteri:

1. il valore scientifico, quale riconosciuto, fra l'altro,
 - a) dal rating delle riviste giuridiche ai fini della VQR, Valutazione sulla Qualità della Ricerca, 2004-2010 per l'area 12 delle Scienze giuridiche. In tal senso, fra le riviste spogliate in DoGi sono ricomprese tutte quelle incluse in fascia A, ancora in pubblicazione, oltre alla gran parte di quelle di fascia B e ad un numero consistente di quelle in fascia C
 - b) dalla classificazione della riviste giuridiche ai fini dell'Abilitazione scientifica nazionale aggiornata al 18 febbraio 2014. Sono ricomprese nel corpus di spoglio tutte le riviste giuridiche italiane di fascia A
2. l'interesse per gli operatori e i pratici del diritto. Pertanto vengono spogliate anche varie riviste a carattere prettamente professionale, che non trovano collocazione negli elenchi della VQR

Oggetto di spoglio della banca dati DoGi è il contenuto dottrinale (articoli) delle riviste giuridiche, in particolare contributi indipendenti, note a sentenza o a legislazione, comunicazioni in convegni, recensioni, necrologi, rassegne.

Ogni documento DoGi contiene, oltre alle informazioni strettamente bibliografiche (autore, titolo, rivista, fascicolo, anno e pagine):

- riassunto e/o sommario dell'articolo (indicativo degli argomenti trattati dall'autore ed orientativo della tesi sostenuta),
- una o più voci classificatorie tratte da uno schema di classificazione delle materie giuridiche,
- riferimenti delle fonti normative e giurisprudenziali principali citate nell'articolo,
- abstract in inglese (se presente e comunque a partire dal 2010),
- link al testo pieno nel caso di riviste online.

Il documento DoGi è infine arricchito da un insieme di metadati che descrivono tratti significativi dell'articolo, fra cui l'indicazione del tipo di bibliografia e la tipologia dell'oggetto in spoglio (contributo indipendente, nota a sentenza o a legislazione, comunicazioni in convegni, recensioni, necrologi, rassegne).

5.1.1. ESEMPIO

Un esempio di documento DoGi a partire da un contributo indipendente del fasc. 3/2013 di “Rivista trimestrale di diritto pubblico”.

<p>Antonioli, Marco Vigilanza e vigilanze tra funzione e organizzazione <i>The Different Forms of Supervision Between Administrative Function and Organization</i> in Rivista trimestrale di diritto pubblico, 2013, fasc. 3, pagg. 673-702 (Bibliografia: a pie' di pagina o nel corpo del testo)</p>	<p>Informazioni bibliografiche</p>
<p>AMM.8.7.1. DISCIPLINA DEL CREDITO E DEL MERCATO DEI CAPITALI; <i>Vigilanza e controlli</i> AMM.8.7.1. DISCIPLINA DEL CREDITO E DEL MERCATO DEI CAPITALI; <i>Attività bancaria</i> COST.1.4. FORME DI GOVERNO; <i>Potere di indirizzo politico</i> COST.2.5.2. RAPPORTI FRA L'ORDINAMENTO ITALIANO E L'ORDINAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA UNEUR.2.o. ORDINAMENTO GIURIDICO COMUNITARIO; <i>Effetto diretto (efficacia diretta) delle norme comunitarie</i></p>	<p>Voci classificatorie</p>
<p>La locuzione “vigilanza” viene utilizzata, da tempo e in misura crescente, negli atti normativi nazionali. A tale figura hanno anche fatto ricorso, nel passato, molti autorevoli studiosi del diritto amministrativo. [...] Con il che la vigilanza si è dovuta coniugare con la regolazione, in uno spazio dominato dal diritto dell'Unione europea. Le autorità di vigilanza europee (AEV) costituiscono, dunque, il frutto di una “cultura comune della vigilanza”, che dischiude effetti, in larga parte, ancora in via di gestazione, in grado di accelerare il processo d'integrazione comunitaria.</p>	<p>Riassunto tratto dalla rivista</p>
<p><u>Sommario</u>: 1. Vigilanza degli enti pubblici: una nozione a contenuto variabile. - 2. Il rapporto vigilatorio fra controllo e annullamento d'ufficio, gerarchia e vigilanza. - 3. Poteri di vigilanza del governo: alla ricerca di una alterità fra vigilanza e gerarchia. - 4. Autonomia e vigilanza: camere di commercio, autorità portuali, università e ordini professionali. - 5. Vigilanza “economica” e attività sanzionatoria: tratti distintivi del rapporto vigilatorio. - 6. Verso una vigilanza “europea”: organizzazione “a rete”, “regulators” e “technicalities”. - 7. (Segue): “authorities” e regolazione: conclusioni.</p>	<p>Sommario</p>
<p><u>English Abstract</u>: The term “supervision” has been used in national legal acts for some time, and to an increasing extent. In the past, several scholars of administrative law have resorted to such a formulation. However, its content was not (is still not) easily identifiable. [...] Therefore, the development of the function is enhanced by the diffusion, especially in recent times, of independent administrative authorities, that hold powers defined as neutral. Supervision has thus had to combine with regulation in a space dominated by European Union law. European Supervisory Authorities (ESAs) are, therefore, the result of a “common supervisory culture,” that appears largely to be as yet in its gestational phase, but that nevertheless can accelerate the process of Community integration.</p>	<p>Abstract in inglese tratto dalla rivista</p>

art. 2048 comma 2 c.c. art. 2397 c.c. art. 2638 c.c. art. 133 lett. c d.lg. 2 luglio 2010, n. 104 art. 155 d.lg. 22 gennaio 2004, n. 42 art. 37 d.lg. 31 marzo 1998, n. 112 d.l. 19 agosto 2003, n. 220 d.lg. 1 settembre 1993, n. 385 d.lg. 27 ottobre 2009, n. 150 d.lg. 3 febbraio 1993, n. 29 d.lg. 30 marzo 2001, n. 165 l. 1 aprile 1981, n. 121 l. 22 dicembre 1956, n. 1589 l. 28 gennaio 1994, n. 84 art. 127 n. 6 TFUE art. 169 TFUE art. 4 comma 3 Tr. UE Reg. CE 713/2009 Reg. UE 1092/2010	Riferimenti di fonti normative e giurisprudenziali
---	--

5.2. I SERVIZI PER L'UTENTE

La banca dati DoGi offre una serie di servizi che permettono all'utente di navigare all'interno della banca dati e di accedere a risorse esterne.

L'ultimo servizio realizzato verso una risorsa esterna è l'interoperabilità tra DoGi e il sistema NILDE, *Network for Inter-Library Document Exchange*.

5.2.1. DoGi "CONNESSO" A NILDE

La richiesta di realizzare la connessione di DoGi a NILDE è arrivata direttamente dal personale di alcune biblioteche inserite nel circuito NILDE e abbonate alla banca dati DoGi sul sito InfoLeges: il raggiungimento dell'obiettivo faciliterà il lavoro del bibliotecario e garantirà un servizio migliore per l'utente della biblioteca in termini di tempi d'attesa.

A seguito di tali sollecitazioni è stata siglata una collaborazione fra l'Area di Ricerca di Bologna del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha ideato il sistema NILDE, e l'ITTIG, che è il produttore di DoGi, per realizzare l'interoperabilità fra DoGi e NILDE. L'obiettivo della collaborazione è rendere possibile, a partire da una ricerca condotta in DoGi, l'accesso al servizio di Document Delivery veicolato attraverso NILDE.

La collaborazione prevede in via sperimentale l'implementazione del servizio di interoperabilità sul sito ITTIG (prima fase), seguita da una fase di test di funzionamento (seconda fase) e quindi il rilascio della versione definitiva sul sito InfoLeges.

La prima fase è già stata portata a compimento – è stata verificata la possibilità di implementare il servizio NILDE per le risorse giuridico-documentarie contenute in DoGi attraverso il protocollo OPEN URL (Standard NISO Z39.88) ed è stato realizzato il link al servizio NILDE nella pubblicazione online di ciascun documento DoGi sul sito ITTIG: un click sul bottone “Request by NILDE” importa le informazioni bibliografiche del documento DoGi nella pagina di richiesta di Document Delivery di NILDE.

L’OPEN URL per la richiesta del servizio di Document Delivery per il documento dell’esempio è:

```
https://nilde.bo.cnr.it/openurlresolver.php?url_ver=Z39.88-2004&url_ctx_fmt=info:ofi/fmt:kev:mtx:ctx&rft_val_fmt=info:ofi/fmt:kev:mtx:journal&rft.atitle=Vigilanza%20e%20vigilanze%20tra%20funzione%20e%20organizzazione&rft.aufirst=Marco&rft.aulast=Antonioni&rft.date=2013&rft.spage=673&rft.epage=702&rft.issue=3&rft.issn=0557-1464&rft.genre=article&rft.jtitle=Rivista%20trimestrale%20di%20diritto%20pubblico&rft_id=info:sid/www.ittig.cnr.it/dogi
```

Si riconoscono il titolo e l’autore del contributo, il titolo della rivista e il suo ISSN, *International Standard Serial Number*, l’anno di pubblicazione, il fascicolo e le pagine, cioè tutte le informazioni necessarie per la richiesta del documento.

The screenshot shows the NILDE (Network Intra-Library Document Exchange) web interface. At the top, there is a navigation bar with 'Archivio' and a welcome message 'Benvenuto Elisabetta Marini'. The main content area is titled 'Articolo' and contains a form for document request. The form fields are as follows:

- Titolo Rivista/Libro:** Rivista trimestrale di diritto pubblico
- Titolo articolo/sezione:** Vigilanza e vigilanze tra funzione e organizzazione
- Autore:** Marco Antonioni
- Altri autori:** (empty field)
- Anno:** 2013
- Volume:** (empty field)
- Fascicolo:** 3
- Pag. iniziale:** 673
- Pag. finale:** 702
- Abstract:** (empty text area)
- DOI:** 10.1111/j.1121-1181.2013.01464.x
- ISSN:** 0557-1464
- Editore:** (empty field)
- Luogo di edizione:** (empty field)
- SID:** www.ittig.cnr.it
- PMID:** (empty field)
- PubMed:** (link icon)

Below the main form, there are sections for 'Note personali', 'Note collocazione', and 'Note per la biblioteca'. The 'Note per la biblioteca' section contains a message: 'Nel caso in cui la biblioteca dovesse sostenere dei costi aggiuntivi per la fornitura del documento da addebitare a lei o al suo istituto/dipartimento: [VORREI CHE MI VENISSE COMUNICATO L'importo prima di decidere.]'.

5.2.2. GLI ALTRI SERVIZI

I servizi offerti all'utente sul sito DoGi-ITTIG aggiungono valore al contenuto documentario di DoGi di per sé importante ed esaustivo in termini di copertura dell'informazione. Questa caratteristica, unita alla tempestività nella produzione dell'informazione e alla qualità dell'indicizzazione dei documenti e dei sistemi di ricerca e di recupero, rendono la banca dati un unicum nel panorama nazionale.

I servizi sono stati studiati per soddisfare il bisogno informativo dell'utente, il cui profilo va dall'accademico, allo studente, al professionista, al semplice cittadino.

Accesso ai documenti

L'accesso ai documenti della banca dati si può effettuare in due modalità: a) attraverso una maschera di ricerca, b) attraverso liste.

La maschera di ricerca riflette la struttura a grana fine dell'informazione contenuta in DoGi. Tutte le richieste operate nei campi e sottocampi, si compongono tra loro in AND. E' possibile:

- effettuare ricerche sull'intero documento; per riferimenti bibliografici; per tipologia (note a sentenza, commenti a legislazione e altro); per parole negli abstract o sommari; per fonti; per classificazione
- la ricerca tramite gli operatori booleani AND (default), OR e NOT
- la ricerca tramite troncamento della parola usando un asterisco *
- la ricerca per frase esatta anche con parola troncata, (p.e. "serviz* social*")
- selezionare il numero massimo dei documenti restituiti ed il numero dei documenti visualizzabili per ogni pagina
- scegliere l'ordinamento dei risultati di una ricerca (browse list): ordine cronologico decrescente (default) o crescente, oppure ordine alfabetico sul cognome dell'autore o del curatore

Dalla browse list, è possibile: visualizzare un documento DoGi alla volta oppure selezionare e visualizzare una selezione. La browse list è la lista dell'"anteprima" dei documenti DoGi: si tratta dei riferimenti bibliografici dei documenti recuperati in una ricerca, comprensivi della tipologia del documento e dell'eventuale traduzione del titolo.

La "ricerca per liste" offre all'utente un canale alternativo di accesso alla banca dati a partire da: a) autori e curatori; b) classificazione; c) periodici. In particolare:

- autori e curatori: è possibile fare una ricerca degli autori e dei curatori dei documenti prodotti dal 1990. Dal risultato della ricerca si possono recuperare tutti i documenti DoGi dal 1970. Per ogni autore è possibile visualizzare la distribuzione dei contributi per rivista
- classificazione: è possibile
 - a) navigare nella classificazione attraverso la sua rappresentazione gerarchica; dalle due liste gerarchiche (una per la classificazione utilizzata

fino al pubblicato 1999, una per la classificazione corrente) è possibile lanciare una ricerca nella banca dati DoGi, recuperando tutti i documenti classificati con il codice selezionato. Nella lista gerarchica è segnalata, dove presente, l'interoperabilità reciproca dalle voci del Nuovo soggetto della BNCF, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (<thes.bncf.firenze.sbn.it>), e le corrispondenti voci di classificazione DoGi

- b) interrogare la classificazione per parola
- c) consultare la classificazione per parola attraverso indici KWOC, *Keyword-Out-Of-Context*, dinamici
- periodici: è possibile fare una ricerca per parole del titolo o per titolo esatto, per editore, per ISSN e per ambito giuridico. Per ogni rivista si può:
 - a) prendere visione della consistenza degli spogli
 - b) accedere alla scheda bibliografica della rivista spogliata corredata dall'indicazione dell'ambito giuridico di appartenenza
 - c) accedere alla scheda bibliografica della rivista in ACNP, Catalogo italiano dei periodici
 - d) conoscere la disponibilità della rivista nelle biblioteche italiane del circuito ACNP

The screenshot shows the ITTIG website interface. At the top, there is a navigation menu with options: Missione, Ricerca, Consulenza, Formazione, Banche dati (highlighted), and Editoria / Servizi. Below the menu, the main content area displays the search results for 'Archivio DoGi - Dottrina Giuridica'. The search criteria are: 'Cognome o ente' (Antonioli) and 'Nome' (Marco). The results show 1 author/curator: 'Antonioli, Marco (55 documenti)'. A table lists the documents found, categorized by 'Classe ANVUR' and 'Rivista', with a column for 'N. docc.' (Number of documents).

Classe ANVUR	Rivista	N. docc.
A	Diritto amministrativo	1
A	Giurisprudenza italiana	1
	Giustizia civile	3
	Il Diritto dell'economia	4
A	Il Diritto processuale amministrativo	6
	Il Fallimento e le altre procedure concorsuali	1
	Il Foro Amministrativo C.d.S.	3
	Il Foro amministrativo T.A.R.	1
	Rivista giuridica dell'edilizia	1
	Rivista giuridica di urbanistica	1
A	Rivista italiana di diritto pubblico comunitario	30
A	Rivista italiana di medicina legale	1
	Rivista trimestrale degli appalti	1
A	Rivista trimestrale di diritto pubblico	1

Ulteriori funzionalità

La navigazione fra i documenti della banca dati è possibile anche a partire da ciascun documento. In particolare si possono recuperare tutti i documenti con lo stesso autore/curatore, con la stessa voce classificatoria, con la stessa fonte citata.

Nella home page di DoGi la notizia dell'aggiornamento corrente è accompagnata dall'informazione sui fascicoli spogliati, sugli argomenti trattati, sulla legislazione e la giurisprudenza commentata nell'aggiornamento stesso.

Altri servizi e funzionalità si trovano al livello del singolo documento. Si tratta di servizi verso risorse esterne:

- recupero del testo integrale dei provvedimenti normativi di fonte nazionale primaria attraverso il sito Normattiva (<www.normattiva.it/static/index.html>)
- recupero del testo integrale degli atti comunitari attraverso la banca dati EUR-Lex dell'Unione europea (<eur-lex.europa.eu/it/index.htm>)
- recupero del testo delle sentenze della Corte costituzionale attraverso il sito Consulta Online (<www.giurcost.org>)
- link al servizio Google Scholar: il collegamento permette di visualizzare i risultati della ricerca del contributo (titolo esatto) su Google Scholar
- link al servizio di document delivery veicolato da NILDE
- link al testo integrale per i contributi provenienti da riviste *online*

Infine, ogni documento contiene l'indicazione di tre diversi stili citazionali per la redazione di una bibliografia:

- APA, *American Psychological Association*, <<http://www.library.cornell.edu/resrch/citmanage/apa>>
- MLA, *Modern Language Association*, <<http://www.library.cornell.edu/resrch/citmanage/mla>>
- formato DoGi

Nella figura che segue la pubblicazione del documento dell'esempio.

DoGi - Dottrina giuridica
Abstract di articoli di riviste italiane

Link per il recupero di documenti con lo stesso autore/curatore attraverso a pagina con la distribuzione dei documenti dell'autore per riviste del corpus

Link alla scheda Dogi della rivista che contiene informazioni bibliografiche, la consistenza degli spogli, link ad ACNP (biblioteche e scheda)

Abstract tratto dalla rivista

Link al recupero dei documenti con la stessa voce di classificazione e link alla lista gerarchica

Abstract in inglese

Sommario tratto dalla rivista

Recupero dei documenti con la stessa fonte ed eventuale link per il recupero del testo dalle fonti da risorse esterne (sito di Normativa e sito EurLex)

OpenURL per la richiesta del document delivery attraverso NILDE

Link per il recupero del testo pieno da Google Scholar

Document delivery su:  NILDE <<<

>>> Cerca il contributo su:  Google scholar <<<

Come citare il contributo in una bibliografia:

Stile APA:
Antonini, M. (2013). Vigilanza e vigilanza tra funzione e organizzazione. *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, (3), 673-702.

Stile MLA:
Antonini, Marco. "Vigilanza e vigilanza tra funzione e organizzazione." *Rivista trimestrale di diritto pubblico* 3 (2013): 673-702. Print.

Stile DoGi:
M. Antonini, *Vigilanza e vigilanza tra funzione e organizzazione*, in *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, 2013, 3, pp. 673-702.

Sbii citazionali (APA, MLA, formato DoGi) del singolo contributo per la redazione di una bibliografia

English Abstract: The term "supervision" has been used in national legal acts for some time, and to an increasing extent. In the past, several scholars of administrative law have resorted to such a formulation. However, its content was not (is still not) easily identifiable. Originally, in a context shared with authority supervision concerned the reports on bureaucratic decentralization, including the control exercised by the State over the action of Municipalities and Provinces. It then evolved, becoming "informative", "regulative" or "respective", as occurred in the legal framework on credit and savings. Consequently, this particular form of interference also developed in the relations between the relevant Ministry and the public bodies for business activities, through the use of decrees. The supervisory function then went on to affect the pursuit of activities of private law having fundamental public interest, thus ensuring the autonomy of the supervised bodies. It is precisely this guarantee that appears to be at the core of the supervisory function, despite its fragmented allocation, completed to the different degrees of autonomy granted to the entity subjected to interference. This framework contrasts, in addition to foundations (especially banking foundations), chambers of commerce, port authorities, social security institutions, universities and professional associations. Therefore, the development of the function is enhanced by the diffusion, especially in recent times, of independent administrative authorities, that hold powers defined as neutral. Supervision has thus had to combine with regulatory in a space delimited by European Union law. European Supervisory Authorities (ESAs) are, therefore, the result of a "common supervisory culture", that appears likely to be as yet in its gestational phase, but that nevertheless can accelerate the process of Community regulation. [Abstract appeared in the Journal]

art. 2049 comma 2 c.c.
art. 2357 c.c.
art. 2638 c.c.
art. 123 art. c.d.g. 2 luglio 2010, n. 104 [-> testo]
art. 125 c.d.g. 22 gennaio 2004, n. 4 [-> testo]
art. 37 d.g. 31 marzo 1990, n. 112 [-> testo]
d.g. 18 agosto 2003, n. 220 [-> testo]
d.g. 1 settembre 1993, n. 385 [-> testo]
d.g. 27 ottobre 2005, n. 350 [-> testo]
d.g. 17 febbraio 1993, n. 29 [-> testo]
d.g. 30 marzo 2001, n. 161 [-> testo]
l. 4 aprile 1981, n. 121 [-> testo]
l. 22 gennaio 1956, n. 1289 [-> testo]
l. 20 gennaio 1954, n. 84 [-> testo]
art. 127 n. 6 FRUE [-> testo]
art. 169 FRUE [-> testo]
art. 4 comma 3 D. LGE [-> testo]
Reg. CE 73/2009 [-> testo]
Reg. UE 2010/2192 [-> testo]

6. PROSPETTIVE E POTENZIALITÀ DI DOGI

L'evoluzione della produzione digitale e delle tecnologie oggi a disposizione è rapida e promettente e in questo quadro l'accesso esteso e combinato alle risorse informative rappresenta, per lo sviluppo della dottrina giuridica in rete, l'obiettivo principale. Le sfide sono essenzialmente di natura strategica, economica e solo in parte tecnica. Infatti per la realizzazione di servizi adeguati è sempre più necessario procedere in accordo con i vari attori che partecipano alla produzione, distribuzione ed utilizzo dell'informazione. Ciò significa avviare collaborazioni su programmi e applicazioni comuni, accordarsi sull'adozione di standard e avviare concretamente una sorta di distribuzione dei compiti, stabilendo chi e in quale modo può creare valore aggiunto all'informazione. L'autorevolezza delle istituzioni da coinvolgere è una componente essenziale al fine di assicurare la qualità e l'esautività dei servizi e la manutenzione del sistema in termini di aggiornamento dei contenuti.

Nel contesto della banca dati DoGi, per le caratteristiche menzionate, tre sono gli scenari che si possono intravedere e auspicare.

Adozione del modello Linked Open Data

Nel settore del diritto l'adozione del modello Linked Open Data potrebbe offrire numerose opportunità per lo sviluppo di nuovi sistemi informativi¹⁰. Il modello propone infatti un approccio tecnologico e metodologico per collegare tra loro gli Open Data e renderli parte di un unico spazio informativo globale e condiviso, il cosiddetto web semantico in modo tale che essi siano direttamente combinabili tra loro.

I Linked Data rappresentano in prospettiva uno dei vantaggi più importanti del modello Open Data. I dati, se isolati, hanno un valore relativamente limitato, e tendono ad acquistare un valore aggiunto quando basi dati differenti, prodotte e pubblicate da diversi soggetti, possono essere incrociate liberamente da altri soggetti. Queste dinamiche di interconnessioni e di interoperabilità confluiscono nella costruzione di applicazioni software grazie alle quali la rete dei dati restituisce informazioni approfondite e facilmente esplorabili che hanno un'infinità di risvolti pratici che nel diritto esprimono tutta la loro efficacia.

Uno studio di fattibilità è stato portato avanti nel 2013 dall'ITTIG che ha scelto la banca dati DoGi come oggetto di analisi¹¹. In virtù del fatto che la banca dati permette l'accesso alla letteratura non solo attraverso i classici riferimenti bibliografici, ma anche tramite riferimenti normativi e giurisprudenziali citati nel testo dottrinale è stato possibile analizzare ed elaborare le possibili relazioni tra diverse entità e risorse. Dando accesso alle fonti normative e giurisprudenziali citate nell'articolo, e fornendo una classificazione specialistica per il diritto, l'utente giurista, come anche il cittadino comune, hanno l'opportunità di ottenere un quadro generale delle questioni giuridiche ed avere accesso ad una completa documentazione per risolvere il caso in esame.

Seguendo i principi della tecnologia dei linked data l'obiettivo dello studio è stato quello di modellare le risorse DoGi riutilizzando schemi descrittivi già esistenti come FOAF, *Friend of a friend*, DC-Terms e SKOS, *Simple Knowledge Organisation System*, e adattarli alla organizzazione concettuale di DoGi. L'attività di sperimentazione ha prodotto un modello di dati per la risorsa DoGi e ha posto le basi per la conversione in SKOS dello schema di classificazione DoGi ai fini di un suo eventuale allineamento con altri tesauri (ad esempio il "Nuovo Soggettario" BNCF, Eurovoc)

10 "A new approach for the notion of legal information is necessary, [...] by adapting the term to the new technological possibilities whilst ensuring the authority of the information as a legal source, law could become more of a logical networked system of rules and concepts, in line with that it is assumed to be.", C. Kirchberger, *The 'I' in Legal Information Retrieval. Vem reglerar informationssamhället?* Nordisk årsbok i rättsinformatik 2006 - 2008, Stanley Greenstein, ed., Jure, 2010, <<http://ssrn.com/abstract=1957558>>

11 T. Agnoloni, E. Marinai, G. Peruginelli, D. Tiscornia, M.T. Sagri, *Annotation schema for legal doctrine: a case study on DoGi database*, in: "Journal of Library and Information Science - J LIS", vol. 4, n. 1, 2013

DoGi a supporto del Database ANVUR per la valutazione nelle aree umanistiche e sociali

Sono stati presi contatti con il Gruppo di lavoro “Database e nuovi indicatori” dell’ANVUR, Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (<www.anvur.org>), per una possibile integrazione dei record DoGi all’interno dell’iniziativa, ancora in fase di sperimentazione, per una base dati bibliometrica italiana nelle aree umanistiche e sociali¹². La collaborazione tra ANVUR e DoGi potrebbe avere come finalità quelle di:

1. fornire i dati di DoGi per popolare il database nel momento in cui viene creato; infatti, alcuni editori potrebbero non essere in grado di offrire immediatamente i dati bibliografici richiesti, dati che DoGi già possiede in formato strutturato e facilmente interoperabili
2. fornire i dati bibliografici di DoGi al soggetto che realizza il parser per la individuazione delle citazioni. DoGi in questo caso fungerebbe come una fonte esterna certificata di supporto al riconoscimento delle citazioni (match della presunta citazione individuata dal parser con la citazione certificata da DoGi)
3. offrire la classificazione di DoGi relativa all’area delle scienze giuridiche come uno strumento per classificare i record della banca dati bibliometrica a livello di classificazione più dettagliata

Inoltre il CNR (e quindi l’ITTIG) si potrebbe proporre come uno dei soggetti “gestori” delle Linee Guida per la inclusione delle riviste scientifiche italiane (per l’area giuridica) anche non appartenenti alla fascia A e degli standard di citazione uniforme che secondo il documento devono essere promossi. Ci sono buoni esempi di un ruolo simile di soggetto terzo che gestisce standard nell’interesse della comunità scientifica svolto dal CNR: assegnazione dei nomi a dominio per il dominio .it e assegnazione dell’ISSN.

Si ritiene infatti che il coinvolgimento dell’ITTIG possa contribuire positivamente ai lavori del Gruppo. In particolare l’ITTIG può portare, sia l’esperienza degli enti di ricerca all’interno del gruppo di lavoro sia la ormai consolidata competenza nel settore della letteratura giuridica maturata con la realizzazione della banca dati DoGi.

Open DoGi

Come già detto, con la fine del 2004 DoGi, a causa del venir meno di certe risorse finanziarie, si è visto costretto a mettere a pagamento la consultazione della

¹² Informazioni e specifiche sull’iniziativa alla pagina <www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=570&Itemid=545&lang=it>

banca dati tramite il sistema Infoleges¹³ attraverso varie forme di abbonamento.

Nonostante il sostegno di alcune istituzioni pubbliche, in particolare della Biblioteca della Camera dei Deputati, la banca dati ha rinunciato alla distribuzione gratuita non perdendo però mai la speranza di tornare ad offrire questo servizio libero a tutta la comunità. In questa direzione l'ITTIG sta portando avanti, con tenacia, un'azione di sensibilizzazione verso altre istituzioni pubbliche per affiancare la Biblioteca della Camera dei Deputati nel sostegno all'iniziativa di riaprire gratuitamente la banca dati sul sito ITTIG.

La trasformazione da banca dati a pagamento ad archivio aperto risponderebbe alla consapevolezza che DoGi è patrimonio dell'intera comunità giuridica nazionale; sulla base di ciò l'ITTIG, non venendo meno alla sua responsabilità di istituto di ricerca pubblico, potrebbe porsi come polo nella disseminazione e conservazione dei risultati della ricerca scientifica giuridica, rispondendo all'evoluzione attuale verso modelli di comunicazione scientifica che sia alternativa, ma non in contrapposizione, alle vie tradizionalmente perseguite dagli editori giuridici. Un modello di riferimento, per un ulteriore sviluppo di DoGi, può considerarsi il famoso SSRN, *Social Science Research Network*¹⁴, che favorisce la divulgazione dei risultati delle ricerche nel campo delle scienze sociali.

Come già auspicato in precedenza, il coinvolgimento del mondo accademico, in qualità di creatore della letteratura giuridica e come maggiore beneficiario di questa tipologia di informazione, nel sostenere questo nuovo ruolo di DoGi, rivestirebbe indubbiamente un grande interesse per la promozione e diffusione della conoscenza giuridica all'interno del mondo scientifico e professionale. Il sostegno all'accesso libero alla banca dati DoGi si inserisce a pieno titolo in una strategia di comunicazione scientifica al passo con i tempi in un settore, come quello giuridico, di grande rilevanza nel mondo economico e sociale.

13 È un sistema informativo giuridico, in gran parte rivolto alle Università italiane e alle amministrazioni pubbliche (<www.infoleges.it>).

14 Ha come scopo la rapida diffusione di ricerche in ambito sociale ed è composta da vari *network* di ricerca specializzati tra cui il diritto. Contiene sia un archivio di *abstract working paper*, detto *Abstract Database*, sia un archivio di documenti in formato PDF, detto *Electronic Paper Collection*. <<http://www.ssrn.com>>.

Biblioteche ed editoria periodica elettronica ad accesso aperto: servizi a valore aggiunto

ELENA GIGLIA

Università degli studi di Torino

MARIALAURA VIGNOCCHI

Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

ABSTRACT

L'articolo illustra i servizi di editoria periodica elettronica Open Access delle Università di Bologna e di Torino. Le tecnologie digitali e delle reti hanno modificato il modo in cui gli studiosi accedono alle informazioni e le condividono. L'editoria scientifica tradizionale non sempre riesce a soddisfare in modo efficace i nuovi bisogni e le aspettative dei ricercatori. Iniziative come AlmaDL Journals e SIRIO@Unito basate sulle conoscenze professionali dei bibliotecari cercano di fornire dei modelli alternativi mediante la realizzazione di piattaforme editoriali di qualità e l'erogazione di servizi a valore aggiunto utili a tutte le funzioni fondamentali della comunicazione scientifica e in particolare alla disseminazione dei contenuti e alla valutazione della ricerca.

The article illustrates the Open Access e-publishing services supporting scientific peer reviewed journals set up at the Universities of Bologna and Turin. Digital technologies and the Internet have deeply changed the way researchers and scholars access and share information. Traditional scientific publishers do not always succeed in meeting researchers' needs and expectations. Initiatives such as AlmaDL Journals and SIRIO@Unito seek to provide alternative models based on high quality publishing platforms and added-value services, ensuring

the traditional functions of scholarly communication and in particular dissemination and research quality certification.

KEYWORDS

Editoria digitale delle biblioteche, accesso aperto, comunicazione scientifica.

Library scholarly publishing, Open Access, scholarly communication.

1. LE FUNZIONI DELLA COMUNICAZIONE SCIENTIFICA, TRA EDITORIA TRADIZIONALE E NUOVI MODELLI

Le tecnologie del digitale e Internet hanno modificato profondamente il modo in cui studiosi e ricercatori possono accedere e condividere dati e conoscenze. La facilità con cui oggi è possibile diffondere contenuti digitali in rete tende a far collassare le fasi tradizionalmente distinte di creazione, pubblicazione e archiviazione di un'opera intellettuale. La disponibilità crescente di dati e informazioni in rete ha inoltre generato grandi aspettative, aprendo scenari di accesso globale alla conoscenza mediante sistemi di retrieval automatizzato come il *text mining* e il *data mining*. Le opportunità offerte dalle nuove tecnologie sono quindi enormi, ma rappresentano una sfida difficile per i professionisti da sempre coinvolti a vari livelli nella catena del valore e nel processo della comunicazione scientifica.

In questo contesto in trasformazione diversi studi hanno cercato di partire dall'analisi delle funzioni fondamentali della comunicazione scientifica nel tentativo di individuare elementi di continuità con il passato e al tempo stesso offrire una lettura evolutiva del sistema nel suo complesso¹. Dai tempi delle prime riviste scientifiche, studiosi e ricercatori hanno avuto bisogno di adeguati meccanismi per registrare in modo certo data e paternità dei risultati, per certificare la qualità e il valore della ricerca, per disseminare e archiviare le pubblicazioni al fine di garantire un tempestivo e costante aggiornamento e l'accesso nel tempo alle conoscenze. Tuttavia, se c'è sostanziale accordo nel riconoscere la registrazione, la certificazione, la disseminazione e l'archiviazione quali funzioni fondamentali del processo di scholarly communication, il loro presidio e la loro piena realizzazione in ambiente digitale non sono così scontati, per la persistenza di

¹ Cfr. p. es. H. Roosendaal, P. Geurts, "Forces and functions in scientific communication: an analysis of their interplay", in: *Cooperative Research Information Systems in Physics: CRISP97, August 31–September 4, 1997*, Oldenburg, Germany, <<http://www.physik.uni-oldenburg.de/conferences/crisp97/roosendaal.pdf>>; Sito consultato il 07/11/2014; H. Van de Sompel, S. Payette, J. Erickson, C. Lagoze, S. Warner, "Rethinking Scholarly Communication: Building the System that Scholars Deserve", in: *D-Lib Magazine*, vol. 10, n. 9, 2004, <<http://www.dlib.org/dlib/september04/vandesompel/09vandesompel.html>>; Sito consultato il 07/11/2014; J. S. Mackenzie Owen, *The scientific article in the age of digitization*, Dordrecht, Springer, 2007.

prassi consolidate ormai inadatte ai nuovi media e per la difficoltà ad affermarsi di modelli alternativi.

L'editoria accademica è un caso unico di mercato anelastico non regolato dai principi della concorrenza e interamente sostenuto dagli stessi attori - i ricercatori - in ruoli diversi. Grazie all'eccezionalità di questo mercato e delle sue logiche si sono instaurati nel tempo regimi di oligopolio da parte delle grandi case editrici accademiche che hanno rafforzato in vari modi le loro posizioni di mercato, sbilanciando a loro favore i meccanismi che regolano la comunicazione scientifica. La prassi in uso del trasferimento dei diritti d'autore agli editori commerciali garantisce infatti a questi ultimi un controllo esclusivo sulle pubblicazioni scientifiche. Le piattaforme usate dagli editori commerciali e concepite per proteggere l'esclusiva editoriale creano di fatto una barriera al riuso e alla disseminazione delle conoscenze. Infine anche i meccanismi di valutazione della ricerca contribuiscono al rafforzamento delle posizioni di potere dell'industria editoriale accademica perché basati su dati citazionali e indicatori bibliometrici calcolati dagli stessi editori che detengono posizioni dominanti di mercato².

Le conseguenze di questo mercato protetto sono l'estrema concentrazione industriale e il cosiddetto fenomeno del *serial pricing crisis*, cioè all'aumento ingiustificato dei prezzi degli abbonamenti alle riviste scientifiche collegato alle aggressive politiche commerciali del *bundling*³. La riduzione drastica dei budget degli istituti di ricerca e delle università e la crescita costante dei prezzi degli abbonamenti creano un pericoloso circolo vizioso, per cui come lettori si riesce a leggere sempre meno e come autori si viene letti sempre meno: questo impone una radicale revisione dei modelli dell'editoria scientifica.

L'Open Access rappresenta un'alternativa a un modello di editoria scientifica divenuto in molti modi disfunzionale alla comunicazione scientifica e alla ricerca. Esso ha come obiettivo l'ampliamento dell'accesso alla letteratura scientifica mediante il pieno sfruttamento del potenziale del digitale e delle reti, attraverso strategie di pubblicazione in forma libera o gratuita e l'adozione di modelli economici alternativi a quelli commerciali tradizionali. Due sono le strategie per la pubblicazione Open Access⁴:

2 Cfr. p. es. J.C. Guedon, *In Oldenburg's Long Shadow: Librarians, Research Scientists, Publishers, and the Control of Scientific Publishing*, Washington, DC, ARL Publications and Distribution Centre, 2001, <<http://www.arl.org/storage/documents/publications/in-oldenburgs-long-shadow.pdf>>; Sito consultato il 07/11/2014.

3 J. M. Panitch, S. Michalak, *The serials crisis: A White Paper for the UNC Chapel Hill Scholarly Communications Convocation*, 2005, <<http://www.unc.edu/scholcomdig/whitepapers/panitch-michalak.html>>; Sito consultato il 07/11/2014.

4 Cfr. *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities*, Max Planck Gesellschaft, Muenchen, 2003, <<http://openaccess.mpg.de/Berlin-Declaration>>; Sito consultato il 07/11/2014; S. Harnad, T. Brody, F. Vallieres, L. Carr, S. Hitchcock, Y. Gingras, C., Oppenheim, H. Stamerjohanns, E. Hilf, "The Access/Impact Problem and the Green and Gold Roads to Open Access", in: *Serials Review*, vol. 30, n. 4, 2004, <<http://www.ecs.soton.ac.uk/~harnad/Temp/impact.html>>; Sito consultato il 07/11/2014.

- *green road*, ovvero l'autoarchiviazione di pubblicazioni scientifiche nella versione consentita dall'editore in archivi istituzionali o disciplinari da parte degli autori;
- *gold road*, ovvero pubblicazione di articoli in riviste scientifiche referate Open Access, accessibili quindi senza abbonamento.

Il potenziale dell'Open Access, in termini di maggiore circolazione e condivisione delle conoscenze e della loro ricaduta a livello economico e sociale, specialmente per quanto riguarda la ricerca di base sostenuta da fondi pubblici, è oggi riconosciuto e sostenuto da numerose politiche di incentivo adottate a vari livelli. I vincoli posti dalle agenzie e dai programmi di finanziamento della ricerca, i regolamenti delle università - ora sempre più numerosi anche in Italia - le raccomandazioni della Commissione Europea e le diverse disposizioni di legge a favore dell' Open Access⁵, evidenziano l'esigenza di un cambiamento del paradigma dell'editoria scientifica.

2. I SERVIZI DI EDITORIA ELETTRONICA GESTITI DALLE BIBLIOTECHE ACCADEMICHE

Nel corso dell'ultimo decennio le biblioteche accademiche hanno cercato di intercettare le esigenze di cambiamento in atto avviando iniziative nell'ambito dell'editoria scientifica elettronica Open Access. Da sempre coinvolte nel processo della comunicazione scientifica come facilitatori e depositari delle memorie, le biblioteche accademiche sono state protagoniste nel supporto operativo all'Open Access, non solo per la loro attività di sensibilizzazione e di *advocacy*, ma anche per l'implementazione di servizi editoriali a sostegno della *green* e *gold road*.

In aggiunta ai repository istituzionali, le biblioteche hanno cominciato, in tempi più recenti, a supportare l'accademia nella pubblicazione di riviste scientifiche Open Access (*gold road*). Uno studio dell'Association of Research Libraries pubblicato nel 2008⁶ riportava che l'64% delle biblioteche associate aveva attivato o pianificato di realizzare un servizio di supporto alla pubblicazione di riviste scientifiche elettroniche Open Access mediante il software open source Open Journal System. Nel 2010 alcune università americane hanno potuto avviare il progetto *Library Publishing Services: Strategies for Success* finalizzato allo studio di casi di successo e delle migliori pratiche⁷. I risultati del progetto e le raccomanda-

5 R. Caso, "La legge italiana sull'accesso aperto agli articoli scientifici: una prima panoramica", in *Aedon*, n. 3, 2013, <<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2013/3/caso.htm>>; Sito consultato il 07/11/2014.

6 K. Hahn, *Research Library Publishing Services: New Options for University Publishing*, Washington DC, ARL, 2008, <<http://www.arl.org/storage/documents/publications/research-library-publishing-services-mar08.pdf>>; Sito consultato il 07/11/2014.

7 J.L. Mullins, C. Murray-Rust, J.L. Ogburn, R. Crow, O. Ivins, *Library Publishing Services: Strategies for Success: Final Research Report*, Washington DC, SPARC, 2012, <http://docs.lib.purdue.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1023&context=purduepress__ebooks>; Sito consultato il 07/11/2014.

zioni scaturite hanno creato le premesse per la creazione della *Library Publishing Coalition* inaugurata ufficialmente a luglio del 2014⁸. LPC coinvolge al momento 55 università statunitensi e ha come obiettivo la costituzione e il rafforzamento di una comunità di pratica per la condivisione di esperienze, soluzioni organizzative e strategie di sviluppo e di sostenibilità.

Anche in Italia negli ultimi anni sono stati implementati dai sistemi bibliotecari di Ateneo servizi editoriali a supporto del *gold Open Access* che si occupano per lo più della pubblicazione di riviste scientifiche. Il Gruppo Open Access della CRUI nel 2009 ha pubblicato un documento di linee guida in cui si descrive il fenomeno e si danno indicazioni operative per l'attivazione dei servizi⁹. Ilaria Fava nel 2012 elencava 13 atenei italiani con un progetto di editoria elettronica Open Access coordinato dalle biblioteche¹⁰. Il repertorio internazionale DOAJ registra oggi complessivamente 298 riviste scientifiche Open Access pubblicate in Italia, di cui circa un centinaio edite direttamente dalle università¹¹.

Rispetto all'editoria commerciale tradizionale, i servizi di pubblicazione gestiti dalle biblioteche accademiche presentano alcune specificità a valore aggiunto che rispecchiano le funzioni fondamentali sia della comunicazione scientifica sia della missione bibliotecaria. Il supporto alla creazione, alla circolazione e alla preservazione delle conoscenze ha infatti sempre rappresentato uno degli scopi ultimi dei servizi bibliotecari e non solo accademici. Come ha riconosciuto il report *Library Publishing Services: Strategies for Success* i servizi di *scholarly publishing* delle biblioteche sono marcatamente caratterizzati:

- dall'adozione di policy e tecnologie per favorire l'interoperabilità dei metadati e la disseminazione Open Access;
- da una predisposizione ad occuparsi in modo professionale dell'intero ciclo di vita di una pubblicazione, dal momento della sua creazione fino alla conservazione a lungo termine;
- da una totale apertura a supportare nuove forme sperimentali di comunicazione scientifica¹².

Dal canto loro le biblioteche hanno cominciato a sperimentare l'erogazione di servizi editoriali considerandoli un'opportunità per contribuire in modo innovativo ai bisogni emergenti dei loro utenti, rafforzando così il loro posiziona-

8 Library Publishing Coalition, <<http://www.librarypublishing.org>>; Sito consultato il 07/11/2014.

9 CRUI, Gruppo OA, *Riviste ad accesso aperto: linee guida*, CRUI, 2009, <<http://www.cruil.it/HomePage.aspx?ref=1789>>; Sito consultato il 07/11/2014.

10 I. Fava, "OA Italia 2012: lo stato dell'arte", in: *Rapporto sulle biblioteche italiane 2011-2012*, Associazione Italiana Biblioteche, 2013, pp. 116-130. <http://eprints.rclis.org/21183/1/Fava__Rapporto%20sulle%20biblioteche%20italiane%202011-2012__rev.pdf>; Sito consultato il 07/11/2014.

11 Directory of Open Access Journal, <<http://doaj.org/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

12 J.L. Mullins, C. Murray-Rust, J.L. Ogburn, R. Crow, O. Ivins, *Library Publishing Services: Strategies for Success: Final Research Report*, cit. p.14.

mento e la leadership all'interno delle comunità accademiche pur mantenendosi aderenti alla loro missione e ai loro valori tradizionali.

AlmaDL Journals¹³ e SIRIO@Unito¹⁴ rappresentano esempi di servizi editoriali implementati dai sistemi bibliotecari delle Università di Bologna e Torino. Entrambe le iniziative offrono alle redazioni delle riviste scientifiche di Ateneo la possibilità di trarre pieno vantaggio dall'Open Access mediante infrastrutture tecnologiche e organizzative di alto livello in grado di presidiare e supportare le funzioni fondamentali della comunicazione scientifica e di offrire servizi a valore aggiunto utili alla disseminazione e alla valutazione della ricerca.

3. MODELLI ORGANIZZATIVI E SCELTE TECNOLOGICHE

AlmaDL Journals e SIRIO@Unito sono entrambi servizi istituzionali centralizzati, con personale afferente all'area dei servizi bibliotecari e gestiti in partnership con i servizi informatici. La centralizzazione riguarda per lo più le attività comuni, mentre le singole riviste sono responsabili della cura scientifica e redazionale delle pubblicazioni. Sono ancora servizi sperimentali, i cui costi vengono, al momento, completamente assorbiti dall'istituzione.

Si basano sulla stessa soluzione tecnologica, Open Journal System (OJS), un software open source sviluppato nell'ambito del Public Knowledge Project¹⁵, una partnership di alcune delle maggiori università americane con l'obiettivo di realizzare strumenti software per la comunicazione della conoscenza scientifica. OJS è oggi il software più utilizzato al mondo per la pubblicazione di riviste scientifiche Open Access ed è costantemente aggiornato da una vasta comunità di utilizzatori. È costituito da una serie di moduli web che permettono alle redazioni di gestire in modo trasparente e rigoroso l'intero *workflow* della pubblicazione scientifica. La scelta del software ha quindi privilegiato una soluzione che rispondesse in modo specifico ai bisogni redazionali di una rivista accademica e presentasse caratteristiche in grado di facilitare il presidio delle funzioni qualificanti la comunicazione scientifica quali la registrazione, la certificazione, la disseminazione e l'archiviazione. Tuttavia, malgrado le ottime prestazioni, la sola piattaforma informatica non basterebbe a supportare efficacemente le redazioni delle riviste che necessitano di servizi di consulenza e assistenza anche personalizzati.

13 Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, AlmaDL Journals, <<http://journals.unibo.it/riviste/>>; Sito consultato il 07/11/2014; cfr. M. Vignocchi, R. Lauriola, A. Zanni, A. Puglisi, R. Messuti, "AlmaDL Journals: quality services for Open Access scientific publications at the University of Bologna", in: *Conservation Science in Cultural Heritage*, vol. 12, 2012, pp. 191-213, <<http://conservation-science.unibo.it/article/view/3396>>; Sito consultato il 07/11/2014.

14 Università degli studi di Torino, SIRIO@Unito, <<http://www.ojs.unito.it/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

15 Public Knowledge Project, <<https://pkp.sfu.ca/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

4. SUPPORTO ALLA FUNZIONE DI REGISTRAZIONE

La funzione di registrazione consente di identificare in modo certo e inoppugnabile l'autore e la data di pubblicazione di un'opera dell'ingegno per poterne stabilire la paternità intellettuale e la priorità rispetto ad altre pubblicazioni. I fattori che facilitano questa funzione sono riconducibili alla distribuzione al pubblico, al deposito legale, al corredo di metadati descrittivi completi e di qualità, di identificatori persistenti e delle opportune licenze legali a tutela dei diritti d'autore. Anche la descrizione nell'ambito dei cataloghi collettivi e nei repertori assolve alla funzione di registrazione essendo in grado di promuovere le corrette attribuzioni di autore e di data.

AlmaDL Journals e SIRIO@Unito sono in grado di supportare in modo puntuale ed efficace la funzione di registrazione sia grazie alle caratteristiche del software di pubblicazione adottato sia grazie ai servizi forniti alle redazioni accademiche. Il servizio centralizzato cura infatti la registrazione delle riviste presso l'agenzia ISSN¹⁶, la loro catalogazione nel catalogo collettivo nazionale ACNP¹⁷, gestisce la convenzione per il deposito legale elettronico con il consorzio Magazzini digitali¹⁸ e l'adesione al progetto CRUI-Datacite¹⁹ per l'attribuzione di un DOI non commerciale ad ogni singolo articolo, infine vigila sulla qualità dei dati inseriti guidando le redazioni al corretto inserimento su OJS dei metadati descrittivi, identificativi e semantici sia a livello di rivista sia a livello di singolo articolo.

OJS consente dal canto suo un'efficiente pubblicazione dei metadati, resi disponibili sia in formato-macchina, esportabile o indicizzabile in automatico mediante il protocollo OAI-PMH, sia come citazioni bibliografiche scaricabili dai lettori negli stili più diffusi o nei formati elaborabili dalle comuni applicazioni di gestione delle referenze. Il protocollo OAI-PMH supporta il deposito legale che avviene mediante una procedura automatica, mentre un plug-in consente una facile attribuzione e attivazione dei DOI.

AlmaDL Journals e SIRIO@Unito offrono anche supporto legale alle reazioni accademiche fornendo loro modelli di *agreement* per la corretta gestione dei profili del diritto d'autore e indicazioni sulle licenze da adottarsi nella distribuzione dei contenuti. Open Access non equivale infatti ad assenza di tutela in materia di diritti d'autore, al contrario esso è compatibile con licenze liberali, come le Crea-

16 Centro Italiano ISSN, <<http://bice.cnr.it/centro-issn>>; Sito consultato il 07/11/2014.

17 ACNP, Catalogo Italiano dei Periodici, <<http://www.biblioteche.unibo.it/acnp>>; Sito consultato il 07/11/2014.

18 Depositolegale.it, Servizio nazionale coordinato di conservazione e accesso a lungo termine per le risorse digitali, <<http://www.depositolegale.it/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

19 CRUI, Progetto DOI, <<http://www.cruil.it/HomePage.aspx?ref=2120>>; Sito consultato il 07/11/2014.

tive Commons²⁰ che garantiscono la piena tutela dei diritti, rendendo però possibili utilizzazioni che facilitano la circolazione e la condivisione delle conoscenze.

5. SUPPORTO ALLA FUNZIONE DI CERTIFICAZIONE

La certificazione attesta la qualità scientifica di una pubblicazione e la validità e l'impatto dei risultati di ricerca raggiunti. Una rivista accademica svolge tale funzione attivamente selezionando gli articoli da pubblicare, ma è essa stessa oggetto di valutazione da parte della comunità scientifica di riferimento e da parte degli enti deputati alla valutazione della ricerca. Il rigore e la trasparenza con cui le riviste scientifiche svolgono la loro funzione di selezione ha un impatto enorme nella formazione della loro reputazione. Benché la responsabilità della certificazione sia in capo alla direzione scientifica delle riviste, anche in questo caso i servizi editoriali di biblioteca possono fornire un supporto di qualità promuovendo il corretto utilizzo delle funzioni della piattaforma editoriale e l'adozione e il rispetto delle migliori pratiche.

La piattaforma permette di documentare puntualmente il processo di revisione dei manoscritti a garanzia della qualità della selezione dei contenuti pubblicati e del rigore del processo applicato. Essa infatti registra associati a ciascuna submission lo storico delle comunicazioni mail, i commenti dei revisori e le diverse bozze preparatorie che precedono l'articolo nella sua forma definitiva. Il modulo statistico consente inoltre, fra i molti dati rilevati, anche il calcolo automatico delle percentuali di rifiuto (*rejection rates*) ulteriore prova del rigore e della serietà della rivista.

La possibilità di pubblicare i dati della ricerca insieme al testo dell'articolo rappresenta un altro fattore a supporto della certificazione della qualità degli articoli pubblicati. La disponibilità dei dati rende infatti possibile la riproducibilità della ricerca, la verifica dei risultati e il riuso dei dati. Un progetto sostenuto da SURF nel 2012 ha portato allo sviluppo di un plug-in aggiuntivo che consente il linking di un articolo in OJS con *dataset* depositati in repository dedicati oltre alla possibilità di fornire una mappatura xml dei loro metadati per la loro interoperabilità²¹.

I moduli di *set up* delle riviste in OJS guidano le redazioni nel corretto inserimento di tutte le informazioni che consentono una valutazione dell'affidabilità e del posizionamento scientifico della rivista. Le pagine informative sono infatti strutturate per fornire un'adeguata pubblicità alle responsabilità scientifiche, redazionali e autoriali tutte complete di contatti e note biografiche.

20 Creative Commons Italia, <<http://www.creativecommons.it/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

21 SURF, *Plug-ins voor verrijkte publicaties in Open Journal Systems*, 30 Sep 2011, <<https://www.surf.nl/kennis-en-innovatie/kennisbank/2011/plug-ins-voor-verrijkte-publicaties-in-open-journal-systems.html>>; Sito consultato il 07/11/2014.

La possibilità di comunicare in modo trasparente tutte le informazioni rilevanti per la pubblicazione e di documentare il processo di revisione facilitano l'adozione e il rispetto delle migliori pratiche e dei codici etici che oggi vengono sempre più invocati a garanzia della qualità delle pubblicazioni scientifiche. I codici etici, come quello proposto dall'associazione COPE²², incoraggiano le riviste scientifiche a dichiarare i criteri e le modalità in base ai quali vengono selezionati gli articoli pubblicati e a impegnarsi a rispettare principi di trasparenza, imparzialità nelle procedure di revisione.

La piattaforma supporta infine pratiche di revisione innovative. Grazie alle funzioni di commento attivabili per ogni singolo articolo pubblicato, le redazioni hanno la possibilità di consentire un confronto diretto con le comunità di riferimento. In questo modo le redazioni hanno la possibilità di sperimentare l'impatto di forme di *open peer-review* che possono prevedere la pubblicità immediata dei manoscritti perché siano sottoposti alla valutazione della comunità scientifica.

6. SUPPORTO ALLA FUNZIONE DI DISSEMINAZIONE

I servizi bibliotecari per la loro stessa natura si prestano in modo particolare a presidiare la funzione di disseminazione. Tale funzione è particolarmente strategica per la comunicazione scientifica. Tradizionalmente l'impatto di una pubblicazione di ricerca si misura calcolando il numero di citazioni ad essa collegabili, di conseguenza, tutto ciò che può favorirne la scoperta, l'accesso e la condivisione è in grado di generare un potenziale vantaggio citazionale. Le scelte di servizio di AlmaDL Journals e di SIRIO@Unito vanno nella direzione di un incremento della visibilità della ricerca. L'Open Access, la cura della qualità dei metadati e la loro interoperabilità, l'attenzione per la registrazione nei cataloghi, nei repertori e nei motori di ricerca, l'uso di identificatori persistenti come ISSN e DOI che facilitano la tracciabilità e la citazione in rete, l'indicizzazione nelle knowledge base di aggregatori e portali specializzati e dei *discovery tools* sono tutti fattori che massimizzano l'impatto di una pubblicazione. A questi servizi si aggiungono le caratteristiche della piattaforma OJS che coniuga i sistemi di aggiornamento e condivisione dei moderni content management system, con le funzionalità tipiche dei repository documentali in grado di gestire, esporre ed esportare metadati in formato standard per una migliore e più efficiente indicizzazione.

La pubblicazione Open Access rende infine possibile la promozione e un'effettiva condivisione delle pubblicazioni mediante i social networks. L'uso strategico dei nuovi media può aumentare la visibilità in rete delle pubblicazioni

22 COPE, Committee on Publication Ethics, <<http://publicationethics.org/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

scientifiche, incrementando la loro possibilità di essere citate²³. AlmaDL Journals ha cominciato a supportare in via sperimentale le redazioni che intendono promuovere le riviste attraverso i nuovi media. Un'altra sperimentazione cerca di valutare gli effetti di Wikipedia sull'utilizzo delle riviste scientifiche²⁴. In accordo con le redazioni è stata creata la pagina di Wikipedia per alcune delle sue riviste più riconosciute ed importanti per osservare le tipologie di utenti che vi accedono tramite l'enciclopedia. L'intento è provare a contestualizzare gli articoli e gli argomenti trattati dalle riviste. In questo modo potrà essere possibile fornire all'enciclopedia online contributi di ricerca di qualità, ottenendo in cambio un aumento della visibilità alla rivista.

7. SUPPORTO ALLA FUNZIONE DI ARCHIVIAZIONE

La funzione dell'archiviazione è sempre stata tradizionalmente delegata agli archivi e alle biblioteche. Con il passaggio al digitale il ruolo degli istituti della memoria, però, è entrato in crisi. Gli abbonamenti alle risorse elettroniche e i servizi di *ebook-lending* prevedono generalmente solo l'accesso alle pubblicazioni tramite i server degli editori e degli aggregatori e raramente consentono alle biblioteche la copia fisica dei dati. La conservazione del digitale comporta inoltre ingenti investimenti infrastrutturali e organizzativi che le istituzioni non sono state sempre in grado di affrontare tempestivamente.

In questo contesto in corso di definizione, i servizi editoriali gestiti dalle biblioteche accademiche hanno mostrato una particolare sensibilità per le problematiche della *digital preservation*. I servizi di editoria digitale delle biblioteche accademiche hanno cercato fin dall'inizio di collaborare con le biblioteche nazionali impegnate nello sviluppo dell'infrastruttura di servizio per la preservazione e l'accesso nel tempo delle memorie digitali. Oggi gli articoli delle riviste pubblicate dal servizio AlmaDL Journals sono oggetto di deposito legale, realizzato attraverso *harvesting* automatico dal servizio Magazzini Digitali e sono identificati da un codice NBN²⁵. L'associazione di un identificatore persistente ad una risorsa

23 M. Terras, "The Impact of Social Media on the Dissemination of Research: Results of an Experiment", in: *Journal of Digital Humanities*, vol. 1, n. 3, 2012, <<http://journalofdigitalhumanities.org/1-3/the-impact-of-social-media-on-the-dissemination-of-research-by-melissa-terras/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

24 P. es. "Conservation Science in Cultural Heritage", in: *Wikipedia*, <http://en.wikipedia.org/wiki/Conservation_Science_in_Cultural_Heritage>; Sito consultato il 07/11/2014; Cfr. sull'argomento: S. J. Wodak, D. Mietchen, A. M. Collings, R. B. Russell, P. E. Bourne, *Topic Pages: PLoS Computational Biology Meets Wikipedia*, in: "PLoS Comput Biol", vol. 8, n.3, 2012, <<http://www.ploscompbiol.org/article/info%3Adoi%2F10.1371%2Fjournal.pcbi.1002446>>; Sito consultato il 07/11/2014.

25 Cfr. E. Bellini, C. Cirinnà, M. Lunghi, C. Luddi, M. Messina, G. Bergamin, R. Messuti, G. Cordani, R. Delle Donne, F. Rossi, M. Vignocchi, S. Arabito, J. Piščanc, "The National Bibliography Number Italia (NBN:IT) Project. A persistent identifier supporting national legal depos-

digitale fa parte delle buone pratiche raccomandate ai produttori di contenuti, al pari dell'adozione di formati aperti e la creazione di metadati amministrativi e gestionali che facilitano il presidio del ciclo di vita delle risorse. Infatti gli identificatori persistenti rappresentano oggi un insostituibile sistema di tracciamento permanente di una risorsa digitale garantendone il reperimento in rete e la citabilità nel tempo. I servizi di editoria digitale hanno scelto di adottare sia il DOI sia NBN a causa della loro differenti funzioni. NBN è infatti collegato al servizio di deposito legale che garantisce non solo il tracciamento, ma anche la preservazione di una risorsa nel tempo. D'altro canto il DOI è oggi l'identificatore persistente più utilizzato nell'ambito dell'editoria scientifica in rete. Adottato anche dai maggiori editori scientifici commerciali può contare su di un potente e diffuso servizio di risoluzione come CrossRef²⁶ che grazie ad un recente accordo con DataCite²⁷ risolve anche i DOI non commerciali.

8. ALTRI SERVIZI A VALORE AGGIUNTO: METRICHE ALTERNATIVE PER LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Da tempo si sente l'esigenza di superare le logiche pericolosamente deterministiche dei fattori di impatto nella valutazione dei prodotti della ricerca. I limiti e le conseguenze aberranti per il mercato dell'editoria scientifica degli indicatori bibliometrici sono stati approfonditamente indagati e denunciati²⁸. Da più parti si invoca l'Open Access come una modalità di pubblicazione in grado di consentire il superamento degli indicatori bibliometrici proprietari. Il raggiungimento di una massa critica di pubblicazioni scientifiche accessibili e disponibili all'indicizzazione potrebbe determinare l'affermarsi di servizi di computazione delle citazioni aperti e gratuiti basati non tanto sulla valutazione delle riviste, ma dei singoli lavori di ricerca.

Le pubblicazioni Open Access rendono inoltre più facile la registrazione e l'utilizzo di metriche complementari o alternative. La piattaforma editoriale usata da AlmaDL Journals e SIRIO@Unito consente il calcolo di metriche di utilizzo web basate sul numero di downloads dei singoli articoli. I dati, esposti in forma-

it for digital resources", in: *JLIS.it*, vol. 3, n. 1, 2012, <<http://leo.cilea.it/index.php/jlis/article/view/4789>>; Sito consultato il 07/11/2014.

26 CrossRef, <<http://www.crossref.org/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

27 DataCite, <<https://www.datacite.org/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

28 Cfr. A. Figà Talamanca, "L'Impact Factor nella valutazione della ricerca e nello sviluppo dell'editoria scientifica", in: *IV Seminario, Sistema Informativo Nazionale per la Matematica: SINM 2000: un modello di sistema informativo nazionale per aree disciplinari*, Lecce, Lunedì 2 ottobre 2000, <<http://sibaz.unile.it/sinm/4sinm/interventi/fig-talam.htm>>; J.K. Vanclay, "Impact factor: outdated artefact or stepping-stone to journal certification?", in: *Scientometrics*, vol. 92, 2012, pp. 211-238, <<http://www.akademai.com/content/1562850q11407160/>>; Siti consultati il 07/11/2014.

to COUNTER, risultano quindi comparabili con i dati forniti dagli editori commerciali. Un plug-in sviluppato di recente permette inoltre l'inserimento del *bookmarklet* di Altmetric²⁹ sugli articoli pubblicati in OJS per tracciarne l'impatto sul web e nei social media.

9. CONCLUSIONI

I servizi di editoria digitale come AlmaDL Journals e SIRIO@Unito si candidano a diventare infrastrutture tecnologiche e organizzative di qualità a disposizione del mondo della ricerca accademica, capaci di rispondere ai bisogni della comunicazione scientifica nel delicato passaggio dal cartaceo al digitale. L'incremento del numero delle riviste pubblicate e la loro vitalità non si spiegano solo in considerazione delle caratteristiche della piattaforma tecnologica, ma anche in ragione della presenza di personale professionale dedicato pronto a indirizzare le redazioni accademiche nelle scelte strategiche e a fornire loro aiuto e consulenza personalizzati.

Tuttavia perché tali iniziative possano uscire da una dimensione sperimentale e volontaria, ed evolvere verso servizi stabili e sostenibili, sarebbe forse necessario promuovere anche nel nostro paese un'azione di confronto e coordinamento fra le università che hanno attivato in questi anni servizi di editoria coordinati dalle biblioteche. Un primo impulso di coordinamento è stato avviato dalle linee guida del Gruppo OA della CRUI che suggerivano soluzioni consortili inter-ateneo, anche in partnership con le *University Press*, per garantire la sostenibilità dei servizi. Le linee guida, però, pubblicate nel 2009, avrebbero bisogno di aggiornamento³⁰. È infatti fondamentale fare emergere le buone pratiche fin qui sviluppate e approfondire l'analisi del servizio in rapporto alle esigenze degli utenti e alle forme di editoria commerciali tradizionali. In questo modo sarà possibile definire meglio le linee guida del servizio e individuare le competenze professionali da sviluppare, i modelli organizzativi e le forme di collaborazione che sarebbe opportuno attivare per dare continuità ai servizi.

²⁹ Altmetric, <http://www.altmetric.com/>>; Sito consultato il 07/11/2014.

³⁰ CRUI, Gruppo OA, *Riviste ad accesso aperto: linee guida*, op. cit.

Tavola Rotonda

I servizi bibliotecari e la valutazione della ricerca: una collaborazione possibile?

IVANA TRUCCOLO

(Moderatore)

Biblioteca Scientifica e per Pazienti del CRO, Centro di Riferimento Oncologico, di Aviano (PN)

ABSTRACT

Occorre chiedersi quale sia il ruolo delle biblioteche non solo nella valutazione della ricerca, ma anche nella comunicazione scientifica.

La tavola rotonda si propone di esplorare il rapporto fra alcuni prodotti tradizionali delle biblioteche quali i cataloghi collettivi, i servizi interbibliotecari e il più generale ambito della ricerca scientifica che propone nuove sfide. In particolare, la valutazione della ricerca, che vede sempre più spesso i bibliotecari coinvolti nel processo di valutazione grazie alle loro specifiche conoscenze e abilità in campo bibliografico e bibliometrico. Miglioramenti sono tuttavia ancora possibili e auspicabili nell'interesse di tutto il processo di ricerca e comunicazione scientifica. I cataloghi collettivi, per esempio, e in particolare del Catalogo Italiano dei Periodici ACNP, potrebbe garantire descrizioni bibliografiche controllate e qualitativamente elevate. Oggi le Anagrafi dei prodotti della ricerca di ateneo sono per la maggior parte scollegati sia dai repertori bibliografici sia dai cataloghi delle biblioteche, obbligando i ricercatori e i docenti a descrivere ex-novo le citazioni di pubblicazioni già ampiamente catalogate dalle loro biblioteche di afferenza. Ancora, i cataloghi collettivi, con le loro innumerevoli informazioni sulle collezioni possedute dalle biblioteche accademiche, potrebbero rappresentare un fonte preziosa per sperimentare nuovi indicatori non bibliometrici per la valutazione e la diffusione della ricerca scientifica presso gli Atenei italiani.

In conclusione le biblioteche devono essere inserite a pieno titolo nel ciclo della comunicazione scientifica e non solo nella fase della valutazione. Per farlo, devono conoscere le caratteristiche del lavoro scientifico, che è in continuo sviluppo e usa sempre le tecnologie più avanzate, e sapersi proporre. Le biblioteche hanno a disposizione molte competenze in termini di risorse umane professionali e strumenti da valorizzare, ma anche limiti da superare. Sono necessarie nuove competenze per l'innovazione dei servizi, per renderli adeguati al cambiamento dei metodi di ricerca degli studiosi e per essere di reale supporto alle sfide attuali delle università e dei centri di ricerca.

KEYWORDS

Cataloghi collettivi, Descrittori bibliometrici, Valutazione della ricerca, Biblioteche, Comunicazione scientifica, Innovazione, Nuove competenze.

INTRODUZIONE

L'argomento oggetto di discussione nella tavola rotonda di questa seconda sessione pomeridiana del Convegno ACNP/NILDE 2014 è quanto mai strategico. Ci si propone di indagare circa la possibilità di una collaborazione fra i servizi bibliotecari e la valutazione della ricerca. Già l'idea di accostare i due argomenti può sembrare inusuale ad alcuni. Anche per me è stata una felice sorpresa. È per questo che ho accolto con piacere e, al contempo, curiosità l'invito a moderare questa tavola rotonda. Confesso infatti di essere stata fra coloro che non associavano il mondo degli indicatori bibliometrici al convegno ACNP/NILDE. Eppure sono da lungo tempo appassionata e coinvolta operativamente nell'argomento della valutazione della ricerca e dei prodotti della comunicazione scientifica, al pari di quello della qualità dell'informazione e della sua divulgazione ai cittadini e pazienti (questi ultimi talvolta definiti anche "comunità non scientifica").

Per iniziare, una definizione dei due concetti:

- a) Servizi bibliotecari: in questa sede ci riferiamo a quella parte dei servizi bibliotecari che riguardano la gestione esperta delle collezioni – cataloghi con i loro dati e metadati - e le attività di Document delivery e Interlibrary Loan, spoglio, analisi delle bibliografie, downloads ecc....
- b) Valutazione della ricerca: si fa riferimento all'utilizzo degli indicatori bibliometrici tradizionali e alternativi (impact factor, H index vari, indicatori alternativi) e ad altri strumenti anche più complessi, utilizzati al fine di valutare la qualità dei prodotti della ricerca, le pubblicazioni ma non solo, e la produttività scientifica di strutture, dipartimenti e ricercatori.

Si tratta indubbiamente di una relazione complessa che, come tale, non può essere trattata adeguatamente in modo semplice e da un solo punto di vista. È questa

la ragione per cui gli organizzatori hanno chiamato a portare il loro contributo sull'argomento, rappresentanti autorevoli appartenenti a mondi e discipline diverse. Alcuni intervengono in qualità di professionisti esperti dell'argomento, altri di ricercatori utenti.

Una breve presentazione personale. Sono la responsabile della Biblioteca Scientifica e per Pazienti del CRO, Centro di Riferimento Oncologico, di Aviano (PN), uno dei 2 IRCCS della regione Friuli Venezia Giulia (l'altro è il Burlo Garofolo di Trieste, co-organizzatore di questo convegno)¹.

La Biblioteca che dirigo ha 30 anni, è stata avviata nel 1984 insieme con l'Ente. Nella realtà ha una doppia "anima": si rivolge sia al personale di ricerca e cura - medici, ricercatori, operatori del SSN e studenti - sia a pazienti, loro familiari e cittadini: nel 1998 è stata istituita una sezione specifica, la Biblioteca Pazienti, sia per l'informazione che le letture e attività di svago.

Come Biblioteca, insieme agli altri IRCCS, Istituti zooprofilattici e altri, facciamo parte di BiblioSan, la rete delle biblioteche degli enti di ricerca biomedica afferenti al Servizio Sanitario Nazionale. Tale sistema, che ha preso avvio nel 2003, si è appoggiato fin da subito ad ACNP e NILDE, quali sistemi nazionali autorevoli per la gestione del catalogo collettivo e del document delivery. BiblioSan inoltre, ha dato un forte e convinto impulso alle biblioteche, impulso di cui hanno tratto beneficio quelle che sono state in grado di cogliere tale opportunità. Occuparsi di valutazione della ricerca è stato un modo per farlo (cfr l'intervento precedente di Apostolico e Andretto, IOV Padova).

In realtà negli IRCCS si è iniziato a parlare di valutazione della ricerca attorno ai primi anni '90. Si cominciava a intravedere, in particolare nell'utilizzo dell'Impact Factor, opportunamente "normalizzato" in base a determinati criteri, un potente strumento per valutare la produttività scientifica di tali Enti e, conseguentemente, distribuire i finanziamenti di una parte importante della ricerca del Servizio Sanitario Nazionale, quella cosiddetta "corrente" cioè relativa alle linee di ricerca di ogni Ente. L'impact factor normalizzato e altri indicatori bibliometrici, in rapida diffusione, hanno cominciato a essere fortemente considerati anche nell'altra modalità di finanziare la ricerca, quella dei bandi per progetti di ricerca relativi ai vari settori disciplinari della biomedicina. È evidente l'analogia con quanto avveniva in altri ministeri, in particolare nel MIUR.

Fin dal 1996, nella Biblioteca di cui sono responsabile, ci occupiamo della gestione della produttività scientifica dello staff della nostra organizzazione. È un'attività che, per l'appunto, è un obiettivo strategico degli Enti di Ricerca biomedica. Da essa dipende almeno il 60% dei finanziamenti della ricerca corrente di

¹ IRCCS significa Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, di cui al Dlgs 288/2003. Sono strutture pubbliche o private afferenti al SSN, Servizio Sanitario Nazionale, supportate dal Ministero della Salute per quanto riguarda una parte consistente della ricerca. La loro missione è realizzare la ricerca traslazionale, cioè dal laboratorio alla cura del paziente e viceversa.

tali Enti². Di tale gestione fa parte integrante la valutazione bibliometrica delle pubblicazioni, quali prodotti della ricerca, e il reporting di tale attività suddivisa per strutture e/o per singoli operatori. Diversi sono gli scopi per cui si svolge tale attività: rendicontazione ministeriale per il finanziamento della ricerca, nuova progettualità, partecipazione a bandi di ricerca promossi da vari Enti, distribuzione del budget delle varie unità operative/dipartimenti, valutazione dei dirigenti, benchmarking.

Personalmente, ho sempre ritenuto che occuparsi di questo fosse un compito in cui i bibliotecari che operano in tali strutture devono essere coinvolti in modo importante, non semplicemente esecutivo. Questo perché noi abbiamo – o possiamo facilmente acquisire – il know how necessario per trattare questo argomento in modo professionale. Abbiamo a disposizione le risorse per “maneggiare con cura” la materia in termini di dati e metadati tratti da cataloghi autorevoli, dal document delivery e dall’interlibrary loan, downloads degli articoli, banche dati bibliografiche, citazionali e degli indicatori bibliometrici tradizionali e “alternativi” e, non da ultimo, un rapporto di dialogo con gli utenti. In definitiva, abbiamo tutte le carte per poterci occupare di tale attività con una competenza tecnica adeguata.

Per concludere questa introduzione all’argomento, concordo con Laura Testoni che, in un suo contributo al dibattito sulla Norma Tecnica Uni relativa alle competenze del bibliotecario (all’epoca in bozza)³, lamenta la sproporzione, nella descrizione dei compiti fondamentali delle attività, fra quelle dedite alla gestione delle collezioni, rispetto a quelle dedite ai servizi all’utenza, attività scientifica e analisi delle esigenze informative. È mio parere che, aver raggiunto l’obiettivo di definire in una Norma Tecnica UNI, le competenze che un utente può e deve aspettarsi da una biblioteca e dal personale che vi opera, sia importantissimo. È però altrettanto importante lavorare per far entrare nella cultura del bibliotecario una maggiore attenzione pratica alle conoscenze e abilità connesse ad alcuni aspetti dell’attività di ricerca. Fra queste rientra, a mio parere, la valutazione.

METODO: PARTECIPANTI, DOMANDE E RISPOSTE

Entriamo ora nel merito degli argomenti della tavola rotonda. Il dibattito si articolerà attorno a 2 domande alle quali i 7 relatori invitati sono invitati a rispondere nell’ordine in cui sono disposti alla prima domanda e, in ordine inverso, alla seconda.

I partecipanti:

I. Nicola De Bellis, Biblioteca Medica, Università di Modena-Reggio

II. Andrea Bonaccorsi, ANVUR, Agenzia Nazionale Valutazione della Ricerca

² Truccolo I., Colombatti A., *Comunicare e valutare la scienza: chiarimenti sui concetti di Impact Factor, Indice di citazione e Peer review*, in: “Healthcare Professional Journal”, n.1, 2011, pp. 7-12.

³ L. Testoni, *La bozza di norma UNI sulle competenze dei bibliotecari. Memo su alcune criticità*, in: “Notiziario AIB, Sezione Liguria”, n. 23(2), 2013 <<http://leo.cineca.it/index.php/vedianche/article/view/9435/8622>>; Sito consultato il 20/05/2014

- III. Maurizio Florio, Servizio Risorse Elettroniche di Ateneo, Università di Trieste
- IV. Paola Galimberti, Ufficio pianificazione organizzativa e valutazione, Università di Milano
- V. Elio Padoano, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Trieste
- VI. Anna Maria Tammara, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Università di Parma
- VII. Sergia Adamo, Commissione Valutazione Ricerca, Università di Trieste

La prima domanda è la seguente:

Esiste, a Vostro parere, un terreno di possibile collaborazione fra ciò che si muove a livello governativo, nei vari ambiti, e quello che si muove nelle biblioteche italiane, in tema di valutazione della ricerca e supporto alla valutazione? Se sì, su quali elementi si basa? Se no, quali sono i motivi/vantaggi/criticità/eventuali controindicazioni per entrambe le parti?

RISPOSTE

I. NICOLA DE BELLIS, Biblioteca Medica, Università di Modena-Reggio

La mia risposta alla domanda è sicuramente positiva. Non solo una collaborazione fra servizi bibliotecari e valutazione della ricerca è possibile, ma personalmente ritengo che sia una grande occasione per i bibliotecari. Dal 2011 dedico gran parte del mio tempo lavorativo a supportare tecnicamente la valutazione della ricerca presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Sull'argomento ho anche appena pubblicato un libro⁴ che vuol essere uno strumento pratico per tutti coloro che sono interessati a conoscere in profondità e utilizzare in modo appropriato gli indicatori bibliometrici. Tornando alla domanda, 4 sono le aree in cui, a mio parere, tale competenza nella valutazione della ricerca può trovare applicazione:

- a) la prima riguarda la possibilità per la biblioteca di essere centro di prima informazione in tema di valutazione della ricerca. La biblioteca, cioè, può costituire un centro di consulenza bibliometrica per i docenti e i ricercatori. Non necessariamente questa attività si esprime nel calcolo di indicatori destinati alla valutazione. Può anche manifestarsi, ad esempio, sotto forma di consulenza in materia di *hot topics*, cioè gli argomenti "caldi" che occupano il fronte di ricerca di una data disciplina e sui quali è opportuno rimanere aggiornati. Oppure sotto forma di aiuto nell'identificazione e recupero di fonti di finanziamento e potenziali collaboratori (*funding* e *networking*);
- b) la seconda riguarda il supporto fornito all'amministrazione centrale nelle procedure di valutazione interna dei ricercatori e dei docenti. Questa è l'area più delicata e solitamente si esplica attraverso il calcolo di indicatori bibliometrici normalizzati. In questo contesto si generano report bibliometrici nei quali le statistiche locali relative a pubblicazioni e citazioni vengono confrontate con dei valori "attesi" a livello internazionale ricavati

⁴ De Bellis N., *Introduzione alla bibliometria: dalla teoria alla pratica*. Roma, AIB, 2014

da banche dati come Web of Science e Scopus. Di recente è diventato possibile anche arricchire i report con dati relativi all'impatto delle pubblicazioni nei social networks. Si tratta delle metriche alternative o *altmetrics*, un argomento non privo di incognite ma che merita di essere esplorato più a fondo;

- c) la terza riguarda una competenza storica dei bibliotecari, cioè la capacità di lavorare in modo professionale con i metadati, quindi di riconoscere e disambiguare correttamente le intestazioni relative ad autori ed enti. Di questa competenza c'è enorme bisogno in bibliometria perché prima di fare qualunque tipo di analisi è necessario ricondurre ad un formato standard i nomi degli autori e delle organizzazioni all'interno delle banche dati bibliometriche.
- d) da ultimo, ma non per ultimo, la possibilità, attraverso la bibliometria, di aprire una finestra sul mondo dell' *information science* anglosassone, un mondo in cui la matematica e la statistica, cioè la misurazione attraverso indicatori quantitativi, vengono usate anche per risolvere problemi biblioteconomici come la valutazione dell'impatto dei servizi di reference o dell'efficacia delle politiche di acquisto.

Ovviamente, ci sono anche degli aspetti poco piacevoli, delle controindicazioni all'esercizio pratico di tale competenza negli ambienti di lavoro, soprattutto per la valutazione delle carriere del personale accademico. Può capitare, ad esempio, di essere etichettati in maniera dispregiativa con l'appellativo di "bibliometrista d'ateneo" in merito alla produzione di indicatori artificiosi e privi di contatto con la realtà concreta della ricerca. Di tale aspetto parlerò più approfonditamente in seguito.

II. ANDREA BONACCORSI, CONSIGLIO DIRETTIVO ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca

Ho accolto con interesse l'invito del dr Verniti a partecipare a questa tavola rotonda, consapevole che le scelte valutative dell'ANVUR hanno creato un terreno di collaborazione molto ampio con le biblioteche, ma ne deve aprirne altri su cui proverò a darvi qualche riscontro.

Come ANVUR ci siamo resi conto in questi ultimi anni, che c'è la possibilità di una proficua collaborazione con le biblioteche. Questa consapevolezza è maturata attraverso la creazione nel 2012 di un 'Gruppo di lavoro Riviste e libri scientifici' all'interno dell'ANVUR in cui sono coinvolti anche dei vostri colleghi bibliotecari⁵. Il fine di tale gruppo è di mettere a punto degli indicatori per la valutazione delle riviste afferenti alle aree umanistiche e sociali (aree CUN da 10 a 14 e parte di Architettura dell'area 8). Per sviluppare questi indicatori l'ANVUR fa normalmente riferimento al sistema ACNP soprattutto per la valutazione della diffusione delle riviste, che è uno dei criteri previsti dalla normativa sulla Abilitazione scientifica nazionale (DM 76).

⁵ Cfr http://www.anvur.org/attachments/article/254/Delibera55__12.pdf; Sito consultato il 20/10/2014

Abbiamo inoltre creato un Centro Studi per approfondire vari problemi di valutazione, in particolare nelle aree umanistiche e sociali. Lanceremo a breve delle call, ovvero dei bandi su alcune linee di ricerca. Ve ne presenterò 3 che ritengo possano costituire un terreno di possibile concreta collaborazione dell'ANVUR con i bibliotecari.

1. possibilità di usare il criterio della diffusione per la valutazione delle riviste scientifiche. Abbiamo usato ACNP per la validazione delle informazioni relative alle riviste scientifiche. Ci siamo chiesti se possibile usare anche altri dati del catalogo quali il possesso delle biblioteche. Un altro discorso ancora riguarda la possibilità di usare lo spoglio delle riviste;
2. libri: fino ad oggi i libri si validano solo per peer review, uno ad uno. Ci stiamo ponendo alcuni quesiti a proposito: dati di diffusione, prestito, analisi bibliografiche;
3. database citazionale: le comunità scientifiche non hanno molto apprezzato l'idea di riunire in un unico database le riviste di classe A al fine di rappresentare tutte le riviste italiane e poter disporre di dati utili alla valutazione. Si procederà quindi a sperimentazioni per alcune aree.

La vostra partecipazione a queste call, che a breve saranno pubblicate, è quindi estremamente importante.

III. MAURIZIO FLORIO, Bibliotecario, Servizio Risorse Elettroniche di Ateneo, Università di Trieste

In tema di valutazione della qualità della ricerca nelle aree socio-umanistiche, si nota che c'è una spinta a creare una valutazione qualitativa. Penso che l'acquisizione di competenze bibliometriche sia utile come elemento di conoscenza, ma bisogna riscontrare anche la contrarietà di molti utenti all'utilizzo della bibliometria per la valutazione delle carriere. Per rispondere alla domanda sulla possibile collaborazione fra servizi delle biblioteche e valutazione dei prodotti della ricerca, farò riferimento all'ambito umanistico in cui la ricerca è strutturalmente diversa da quella prodotta nell'ambito delle scienze "dure". Qui è la monografia, più che la rivista scientifica, la forma di pubblicazione più diffusa. I tradizionali indicatori di impatto quindi non si possono applicare facilmente ed è per questo che alcuni studiosi hanno proposto di adottare la LCA, Library Catalog Analysis⁶. La LCA è definita come "l'applicazione di tecniche informetriche e bibliometriche a un insieme di cataloghi di biblioteche. Questo strumento propone un modello analogo alla tradizionale analisi citazionale effettuata per gli articoli dei periodici, ma applicata agli OPAC per quanto riguarda i volumi, e illustra come la tecnica di mappatura tematica possa essere messa a frutto quale potente strumento per la valutazione delle monografie come produzioni intellettuali di ricerca a livello di singolo ricercatore, di dipartimento o come intera produzione di un paese o di

⁶ Torres Salinas D., Moed HF., *Library catalog analysis as a tool in studies of social sciences and humanities: an exploratory study of published book titles in economics*, in: «Journal of Informetrics», 3 (1), 2009 p. 926, <<http://eprints.rclis.org/12813/>>; Sito consultato il 20/10/2014

un editore”. Come anche sostenuto da Faggiolani e Solimine⁷, tale metodo consiste nel rilevare “se una determinata pubblicazione è presente (e in quante copie) all’interno di un insieme selezionato di prestigiose biblioteche”. Un nostro specifico contributo, in quanto bibliotecari, può consistere nell’individuare le biblioteche più autorevoli da assumere come riferimento per una determinata area disciplinare, analizzando e validando le politiche di acquisizione da esse adottate. La LCA risulta affidabile solo quando le biblioteche considerate rispettano rigorosi e trasparenti criteri di selezione e sviluppo delle raccolte, verificabili attraverso una “carta delle collezioni” resa pubblica. Le biblioteche stesse devono adottare un filtro nell’accettazione dei doni e studiosi qualificati dovrebbero esprimere un elevato grado di soddisfazione riguardo al livello di copertura bibliografica garantita. Tale strumento è già in sperimentazione in alcune grandi biblioteche. La sfida può essere quella di provare ad applicare la LCA direttamente da parte dei bibliotecari. Si tratta di stabilire una Good Practice su questo tema.

IV. ELIO PADOANO, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Trieste
Il mio intervento rappresenta il parere di un utente delle biblioteche che si trova a dover rispondere alle richieste del Ministero, dei bibliotecari che si occupano di valutazione, degli editori.

Le valutazioni cui un autore è sottoposto sono di vario tipo, proverò ad elencarne alcune:

- la peer review delle riviste cui sottomette i propri manoscritti;
- la collocazione nelle riviste in base alle citazioni ottenute dalle proprie pubblicazioni;
- la categoria delle riviste in cui pubblica;
- la propria collocazione a livello nazionale e locale.
- Inoltre esistono altre criticità:
- ogni tipo di valutazione ha una sua logica, non esiste una standardizzazione della valutazione;
- nessuno dei diversi tipi di valutazione è sufficientemente chiaro, trasparente e completo.

Esiste quindi un problema di coordinamento e i bibliotecari potrebbero svolgere un ruolo in questo. Ritengo sia molto importante dare voce agli utenti, sia per quanto riguarda la valutazione svolta dall’ANVUR, sia per quanto riguarda i sistemi bibliotecari.

V. PAOLA GALIMBERTI, Ufficio pianificazione organizzativa e valutazione, Università di Milano

Anche la mia risposta è senz’altro positiva, la competenza dei bibliotecari sull’argomento in questione è spendibile perlomeno in 2 aree:

⁷ Faggiolani C., Solimine G., *La valutazione della ricerca, la bibliometria e l’albero di Bertoldo*, in “AIB-studi”, n.2, 2012 <<http://aibstudi.aib.it/article/view/6290/5904>>; Sito consultato il 20/10/2014

- a) formazione degli utenti alla conoscenza e corretto utilizzo degli indicatori bibliometrici, come già sottolineato dal collega De Bellis;
- b) gestione dei sistemi che gestiscono le informazioni utili alla valutazione della ricerca. Tale gestione da parte delle biblioteche, soprattutto per raggiungere il fine di operare verso l'interoperabilità fra i diversi sistemi di valutazione che, invece, sono fra loro sordinati a tutto svantaggio degli utenti ricercatori. L'obiettivo è quindi di garantire il riutilizzo dei dati.

Una considerazione generale: se si può affermare che l'interazione fra servizi bibliotecari e servizi per la valutazione della ricerca, è virtuosa a livello locale - oggi sono stati presentati delle esperienze di tale tipo -, non altrettanto lo è a livello nazionale, con l'unica eccezione del gruppo di studio ANVUR che fa capo al prof Bonaccorsi che, non a caso, è seduto a questo tavolo.

In generale, a livello nazionale tale collaborazione in Italia non esiste mentre, come già anticipato, a livello europeo ci sono autorevoli esperienze di tale tipo di interazione. I Centri di Scientometria interni alle biblioteche, di Vienna e Granada, ne sono un esempio.

VI. ANNA MARIA TAMMARO, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Università di Parma

Vorrei formulare la mia risposta, senz'altro positiva per il possibile ruolo delle biblioteche nella valutazione, ma in modo diverso. Dobbiamo partire, a mio avviso, dal chiederci: qual è il ruolo delle biblioteche nel ciclo della comunicazione scientifica? qual è ora e quale dovrebbe essere? Dobbiamo avere chiarezza sul nostro ruolo ed essere consapevoli che le biblioteche si pongono a supporto del processo di creazione della conoscenza.

Vorrei prendere spunto da un ricordo personale. Non so chi di voi abbia realizzato che ACNP ha quasi 40 anni. L'idea di ACNP nacque nel 1977 - avevo iniziato da non molto a lavorare all'Università - durante una giornata di studi "Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica" organizzata dal CNR⁸. Era stato evidenziato in quella giornata che c'era una mancanza delle biblioteche a fungere da supporto alla comunicazione scientifica: le biblioteche si ponevano in una logica di deposito, o comunque di gestione delle collezioni, piuttosto che di attività finalizzata a dare supporto alla comunicazione scientifica con servizi specializzati. Da ciò l'idea di dar vita a un catalogo collettivo al servizio della ricerca scientifica, la cui realizzazione fu affidata all'interno di un Istituto di ricerca del CNR, che poi si chiamò ISRDS. Successivamente alla fine degli anni '90, la rete Internet stimolò una crescita del catalogo che mise in difficoltà l'ISRDS che, essendo un istituto di ricerca, non doveva necessariamente svolgere un servizio. Fu così che ACNP passò al servizio bibliotecario dell'Università di Bologna e mi fa molto pia-

⁸ Giorgi M. (a cura di) *Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale : giornata di studio : Roma, 13 maggio 1977* Roma : Associazione italiana biblioteche, 1978

cere osservare quanto questo prodotto, che ho visto nascere, sia cresciuto e si sia evoluto⁹.

Il successo di ACNP, significa per me una conferma: se partiamo dai bisogni della comunicazione scientifica, poniamo le biblioteche al posto giusto. La domanda da fare è quindi: cosa fanno attualmente le biblioteche per la comunicazione scientifica? non solo: cosa fanno per la valutazione della ricerca? Secondo me, le biblioteche ancora oggi non fanno molto. A questo proposito vorrei portarvi due citazioni:

1. la prima è del 1945 di Vannevar Bush. È un lavoro che era stato incaricato di scrivere per il National Science Foundation ed è intitolato *Science The Endless Frontier*¹⁰. È un documento fondamentale per la comunicazione scientifica, che puntualizza bene alcuni elementi: chi si occupa di creazione della conoscenza non finisce mai, la conoscenza è un lavoro sempre in progress. Non ci saranno mai, quindi, gli indicatori perfetti per valutarla. Questo lavoro di Bush ha inoltre un'altra caratteristica: la comunicazione scientifica utilizza sempre l'ultima tecnologia. Non solo, la creazione della conoscenza è strettamente integrata con la tecnologia con cui la conoscenza è prodotta, il metodo con cui la conoscenza è creata cambia il comportamento degli studiosi e stimola innovazione e creatività.
2. Una seconda citazione è di Lorcan Dempsey¹¹, vice-presidente di OCLC che, in una sua presentazione tenutasi il 5 febbraio 2013, dice che le biblioteche sono *outside-in* in questo momento. Significa che le biblioteche si preoccupano di portare all'interno la conoscenza prodotta fuori, ma non sanno nulla di ciò che viene fatto all'interno: i progetti di ricerca, le pubblicazioni, il materiale che circola nell'istituzione, la conoscenza prodotta dai ricercatori dell'istituzione di appartenenza. Quindi, rispetto alla valutazione della ricerca, come possono le biblioteche essere di supporto quando si auto-escludono dal flusso di produzione della conoscenza dell'organizzazione di cui fanno parte. Questo in generale, tranne forse eccezioni delle biblioteche che in questo Convegno sono rappresentate dai partecipanti. Le biblioteche, dice Dempsey, tendono ad essere centripete, biblioteca-centriche. Anche quando si occupano degli utenti, si occupano solo di quelli che vanno in biblioteca, non degli altri. Le biblioteche, se vogliono sopravvivere, devono invece diventare *inside-out*. Significa che devono preoccuparsi, come prima cosa, di raccogliere e dare visibilità a ciò che viene prodotto all'interno. Devono quindi conoscere bene l'organizzazione in cui operano, analiz-

9 Di Cocco, J. *Un catalogo al servizio della ricerca e della cooperazione*. Accessibile: <http://amsacta.unibo.it/3186/1/Un_catalogo_di_servizio_della_ricerca_DiCocco.pdf>

10 Bush V., *Science The Endless Frontier. A Report to the President*. US Government Printing Office, 1945 <<https://www.nsf.gov/od/lpa/nsf50/vbush1945.htm>>; Sito consultato il 20/10/2014

11 Dempsey L., *The Inside Out Library: Scale, Learning, Engagement*" Slides Explain How Today's Libraries Can More Effectively Respond to Change

zarla, indicizzarne i documenti prodotti e dare diffusione alla conoscenza prodotta internamente. Inoltre devono preoccuparsi di essere là dove gli utenti sono. Le biblioteche devono essere integrate in tutti i processi di ricerca e nel flusso di lavoro dei ricercatori.

In conclusione, le biblioteche possono avere un ruolo importante per la valutazione della ricerca ma dipende da loro, da come sapranno innovare i servizi per migliorare il supporto che potranno dare alla ricerca.

SERGIA ADAMO, Commissione Valutazione Ricerca, Università di Trieste
Ringrazio molto gli organizzatori per aver dato spazio a una testimonianza del lavoro della Commissione per la Valutazione della Ricerca dell'Università di Trieste¹². Tale Commissione – composta da un rappresentante per ognuna delle aree dell'Università - ha iniziato a lavorare in modo parallelo all'ANVUR. Quindi, ha dovuto impostare la propria modalità di valutazione prima che fossero chiare le linee dell'ANVUR, poi esplicitate nella VQR 2004-2010¹³.

I problemi che la Commissione si è trovata ad affrontare fin da subito erano strettamente correlati alla sua finalità precipua, ovvero la valutazione interna di strutture e dipartimenti dell'Università di Trieste. Le difficoltà incontrate erano relative all'obiettivo stesso che ci si era dati: trovare un'uniformità di valutazione fra aree per loro natura molto diverse per tipo e pratica di ricerca.

Ci si è orientati verso un metodo basato sull'individuazione di tipologie quanto più possibile assimilabili per valutare tutta la produzione di tutti i ricercatori, in modo il meno possibile assimilabile. Pur consci dell'esistenza di differenziazioni, soprattutto fra i settori bibliometrici e non bibliometrici, si è cercato di limitare il più possibile le dissimmetrie di trattamento.

Molto di questo lavoro è dipeso dall'esigenza di valutare non i singoli, ma le strutture. In questo momento invece, la Commissione sta valutando i singoli ricercatori con il fine di evidenziare la loro condizione di ricercatori/ricercatrici "attivi" o "non-attivi", ovviamente dal punto di vista della produttività scientifica.

La prima riflessione generale che qui voglio porre, anche in base alla mia seppur breve esperienza di lavoro nella Commissione, è la seguente: qualunque valutazione è determinata dalle finalità che essa si pone. Sono le finalità che determinano il livello e le modalità di intervento della valutazione stessa. Per questo i fini devono essere espliciti e chiari fin dall'inizio.

12 Cfr <<http://www2.units.it/valutazionericerca/?file=commissione.inc>>; Sito consultato il 20/10/2014

13 Cfr nel sito dell'ANVUR la voce di menu VQR 2004-2010 , ovvero il progetto rivolto alla valutazione dei risultati della ricerca scientifica effettuata nel periodo 2004-2010 dalle Università Statali e non Statali, dagli Enti di Ricerca pubblici vigilati dal MIUR e da altri soggetti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca, su richiesta esplicita con partecipazione ai costi dell'esercizio di valutazione < http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=28&Itemid=119&lang=it>; Sito consultato il 20/10/2014

Un altro problema, subito emerso nel lavoro della nostra Commissione, è stato quello di una certa tensione, non conciliabilità fra i due settori bibliometrico e non bibliometrico. Le maggiori criticità, com'era peraltro prevedibile, sono emerse nei settori non bibliometrici, in particolare nelle aree umanistico-sociali, dalla 10 alla 14 e in parte nell'area 9¹⁴.

Per questo ho accolto con molto favore l'annuncio dei bandi per progetti di ricerca da parte del prof Bonaccorsi, cioè dell'ANVUR. L'oggetto di tali bandi coincide con il nocciolo dei problemi emersi in seno alla nostra Commissione in conseguenza del metodo di valutazione da noi adottato, per tipologie di pubblicazioni e non solo per revisione fra pari. Questo ci conferma che siamo andati nella direzione giusta anche se, in certi momenti, avevamo l'impressione contraria, cioè di procedere in modo molto diverso dall'ANVUR.

La definizione del rating delle riviste nell'ambito non bibliometrico è un settore su cui abbiamo molto riflettuto utilizzando gli strumenti prodotti dalle biblioteche e quindi OPAC e metaOPAC. Una più stretta collaborazione con i bibliotecari che producono e maneggiano tali strumenti sarebbe quindi quanto mai auspicabile. Anche per quanto riguarda i libri e le monografie in generale. Un particolare aspetto degno di considerazione riguarda i tempi di diffusione delle pubblicazioni per quanto riguarda le aree di ricerca non bibliometriche. Ho letto recentemente un articolo in cui si stimava in 40-50 mesi il tempo medio perchè una pubblicazione del settore umanistico-sociale raggiunga la sua diffusione. Nel tempo intermedio, sarebbe importantissimo poter avere accesso a dati relativi alla circolazione dei documenti e alla loro diffusione, dati che le biblioteche possono fornire. I dati relativi all'accesso al prestito, i downloads nel caso di pubblicazioni in formato elettronico, potrebbero essere molto utili per dare una valutazione più complessa, variegata e critica dell'impatto di tali pubblicazioni. Al momento, tuttavia, nessun bibliotecario fa parte della nostra Commissione.

Un'ultima riflessione, che deriva sia dalla mia esperienza all'interno della Commissione sia di ricercatrice che deve essere valutata e, anzi, vuole esserlo: bisogna ricordare che ogni valutazione, qualunque siano gli indicatori e i criteri adottati, ha un effetto non solo retrospettivo, su quanto già prodotto nel passato, ma ha un imprescindibile effetto sulla ricerca del futuro, ha una ricaduta sulla impostazione e direzione che la ricerca del nostro paese prenderà nel prossimo futuro.

TRUCCOLO:

Passiamo ora alla seconda domanda cui vi pregherei di rispondere in modo molto sintetico: per aggiungere qualcosa, anche in base agli spunti emersi, e concludere con una parola chiave il vostro pensiero. L'ordine di risposta è inverso al precedente.

14 Cfr Classificazione delle riviste ANVUR <http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=254&Itemid=315&lang=it>. Sito consultato il 20/10/2014

DOMANDA N.2

Ritenete ci possa essere spazio per estendere la collaborazione fra biblioteche e ambiti governativi in tema di valutazione (a meno che non vi siano “controindicazioni”)? Quali sono, a Vostro parere, obiettivi e idee pratiche per concretizzare tale estensione di collaborazione?

ADAMO:

Come già espresso, la risposta è positiva. Lo stesso lavoro della Commissione per la Valutazione della Ricerca dell'Università di Trieste è andato proprio in questa direzione. L'aver scelto di valutare, per tipologie e a tappeto e non solo per *peer review*, tutta la produzione scientifica dei ricercatori, rende imprescindibile avvalersi non solo degli strumenti creati dalle biblioteche, ma anche della loro stretta collaborazione. Allo stesso modo sono importantissimi i progetti di ricerca su cui l'ANVUR intende lavorare che ci confermano circa la bontà di metodo adottato, già fin dall'inizio, dalla nostra Commissione.

TAMMARO:

È chiaro che ci deve essere un cambiamento di paradigma delle biblioteche e dei bibliotecari: dalle collezioni alle comunità di utenti. Occorre puntare a rinnovare le competenze dei bibliotecari e concordo con la osservazione rispetto alla Norma UNI¹⁵.

Devo aggiungere che i bibliotecari stanno rischiando molto di diventare obsoleti in questo momento storico in cui le collezioni si smaterializzano ed i comportamenti di ricerca degli studiosi cambiano. Mi fa piacere che i bibliotecari presenti in questa sede si considerino *inside-out*. Per estendere la collaborazione ad ambiti governativi, bisogna quindi proporsi con competenze rinnovate, basta quindi con il ruolo passivo. È necessario capire che occorre coltivare ed aggiornare le proprie competenze per rinnovare i servizi a supporto della comunità di cui si fa parte. È necessario capire ancora che la missione e strategia delle biblioteche è integrata con la strategia dell'organizzazione di cui fanno parte e che le università stanno cambiando. Ogni biblioteca deve porsi il problema di come può innovare il servizio, usando le tecnologie a disposizione, così da essere sempre più utile all'organizzazione universitaria in cui è inserita. Voglio brevemente accennare a un prodotto sviluppato da Andrea Zanni, uno dei miei studenti del corso di “Biblioteca digitale”, presso l'università di Parma. Zanni ha fondato una start-up “Tworeads”¹⁶ che, utilizzando il wiki, indicizza tutte le bibliografie dei libri¹⁷. Credo possa essere uno strumento molto utile all'ANVUR per i progetti di cui parlava il prof Bonaccorsi.

¹⁵ Cfr nota 3

¹⁶ <<http://www.tworeads.com>>; Sito consultato il 20/10/2014

¹⁷ Cfr Andrea Zanni in Wikimedia <http://wikimediafoundation.org/wiki/Thank_You/Andrea_Zanni>; Sito consultato il 20/10/2014

GALIMBERTI:

Due parole in conclusione mantenendo questo doppio registro: locale e nazione.

Voi sapete che nel giro di 2 anni tutti gli atenei che sono dotati di un catalogo della ricerca passeranno dal sistema u-Gov a IRIS, il nuovo sistema che si inserisce nei sistemi definiti a livello internazionale¹⁸ e, non a caso, è stato sviluppato con un forte contributo dei bibliotecari. Credo che questa sia una grossa occasione da non perdere per tutti noi.

A livello nazionale, invece, mi piace sottolineare ancora una volta l'esigenza di un sistema di anagrafe della ricerca, sistema che non c'è, ma ci dovrebbe essere ed è auspicabile ci sia. Nel progettare il modello di anagrafe sono necessarie molte delle competenze che i bibliotecari hanno: circa il modello di acquisizione dei dati - centralizzato e poi distribuito versus modello che raccoglie i dati dalle diverse istituzioni - ; l'authority files - di riviste, personale, strutture - ; gli identificativi persistenti e univoci. Su questi e altri argomenti i bibliotecari possono avere molte competenze da spendere.

PADOANO:

È veramente interessante il ruolo di supporto alla valutazione della ricerca svolto dalle biblioteche europee, come ci ha illustrato la dr.ssa Galimberti. È sicuramente auspicabile che tale pratica si diffonda anche in Italia.

Questo comporterebbe 2 vantaggi:

- a. per gli utenti ci sarebbe il vantaggio di un'unicità della fonte e di poter usufruire di un servizio fornito in modo chiaro, trasparente e competente da un servizio centralizzato e magari accreditato a svolgere tale ruolo.
- b. ci sarebbe un allineamento fra gli indicatori individuati dal Ministero e le competenze delle biblioteche.

A fronte dei vantaggi, vedo 2 tipi di problemi:

- a. il principale sta nei cambiamenti legislativi: al variare dei cambiamenti legislativi sull'università - e negli ultimi 10 anni i cambiamenti sono stati tanti - bisogna rimettere tutto in gioco, rivedere i criteri, le valutazioni ecc.;
- b. il secondo è un problema, ma anche una sfida: occuparsi di questo significa che le biblioteche dovrebbero essere al passo con l'aggiornamento circa le tecnologie e i nuovi modelli open access, open source, i software per la valutazione ecc., in definitiva, un'opportunità per le biblioteche.

FLORIO:

Sono d'accordo con l'ingegner Padoano. Ma c'è chi crede e chi non crede nelle biblioteche. Fino a pochi anni fa, l'Accademia italiana non credeva nelle biblioteche, esse infatti non erano "centrali", non avevano il ruolo che hanno di diritto nelle università anglosassoni. Ora cominciano a ricoprirlo, ma bisogna investire su risorse e competenze.

¹⁸ Cfr IRIS, Institutional Research Information System <<http://www.cineca.it/it/content/IRIS>>; Sito consultato il 20/10/2014

Voglio ora tornare sul discorso della banca dati di tutto il materiale relativo alle pubblicazioni prodotte in Italia nelle aree umanistiche e sociali che l'ANVUR ha prodotto all'inizio d'anno. Ho letto il documento contenente l'architettura e le specifiche del database e l'ho trovato molto ben fatto, interessante, ben dettagliato¹⁹. Mi dispiace però dover leggere che il lavoro era stato confinato a una ricognizione delle sole riviste di fascia A e non di tutte le riviste, monografie e altro materiale di interesse su cui pubblicano gli studiosi italiani. Ora inoltre ho sentito che sarà ridotto a un esperimento relativo solo ad alcune aree. Il mio parere invece è: facciamo il grande salto! Facciamo una banca dati completa di tutti i materiali che serva a tutti e non limitata ad alcune aree. Solo così, pensando in grande, si può aspirare ad avere un prodotto che serva veramente alla valutazione di tutti i prodotti della ricerca.

Nel progetto di banca dati ci sono elementi interessanti come il concetto di "citazione" nelle aree umanistiche e sociali che è molto diverso da quello delle scienze "dure" (citazione positiva, univoca). Nelle aree umanistiche sociali può essere: adesione, tributo assegnato ad opere mai classiche o di autori defunti, rassegna, dissenso, rituale accademico e altri significati. È un'impresa difficile da realizzare e qui per i bibliotecari c'è veramente un enorme lavoro da fare, ma questo è proprio il loro terreno.

Vorrei inoltre concludere con una provocazione. Una banca dati di questo genere, la prima banca dati della produzione scientifica nelle aree SSH, Social Sciences and Humanities, italiana, non può essere realizzata da un ente pubblico, ma ci vuole un partner commerciale. Le specifiche devono essere date dal pubblico così come il coordinamento ed il controllo, ma per la realizzazione si deve cercare un partner commerciale. È, a mio modo di vedere, una garanzia maggiore che il progetto venga portato a termine.

BONACCORSI:

Ci sono diversi stimoli su cui devo tornare:

- a. Stabilità dei criteri di valutazione: la prossima VQR confermerà in gran parte le linee scelte finora, con qualche affinamento per quanto riguarda il meccanismo della *peer review*, ma sostanzialmente non ci saranno variazioni.
- b. Nel frattempo, è partito il sistema SUA __ RD (Scheda Unica di Ateneo Dipartimentale), il sistema che, a regime, dovrebbe consentire ai dipartimenti di avere in tempo reale il panorama delle pubblicazioni prodotte dai propri membri. È un sistema che richiede dei costi di gestione importanti perché deve partire da zero. Per noi il principio di interoperabilità è assoluto. Stiamo lavorando in modo che CINECA consenta ai dipartimenti di avere accesso alle pubblicazioni dei propri ricercatori, senza bisogno che i ricercatori debbano ricompilarsi i dati ogni volta da capo.

¹⁹ Cfr al sito dell'ANVUR, la voce di menu "Database non bibliometrico" <http://www.anvur.org/attachments/article/570/Documento%20base__specifiche%20banca%20dati%20riviste%20umanistiche%20e%20sociali.pdf> ; Sito consultato il 20/10/2014

- c. Siamo tuttavia consapevoli che gli atenei, fra una VQR e l'altra, hanno delle esigenze di valutazione interna per cui cercano di lavorare su valutazioni parziali, per esempio sulle tipologie di pubblicazioni o sul numero delle pubblicazioni prodotte. Questo può essere un problema in quanto si crea una discrepanza fra una valutazione qualitativa molto robusta, massiva, della produzione, che avviene ogni 4 anni, e delle scelte diverse, nell'intermezzo, che possono aumentare la confusione dei ricercatori. Su questo tema dobbiamo lavorare ed è il senso di alcune delle linee di ricerca di cui ho precedentemente parlato. Potrebbe essere forse più corretto immaginare di suggerire ai dipartimenti un modello che valga fra una VQR e l'altra, e serva per la valutazione di tutte le pubblicazioni prodotte dai propri ricercatori e non solo per quelle selezionate da mandare alla VQR. Un modello che ragioni per tipologie di prodotti non bibliometrici comuni. È un tema questo molto difficile e controverso, è il senso di alcune delle linee di ricerca di cui vi ho parlato.
- d. Siamo ben consapevoli che la LCA è un tema controverso anche all'interno del vostro mondo. Sappiamo che il tema delle politiche di acquisizione è complicato, non trasparente – problema di doni, di copie multiple ecc.–. Vorremmo però avere dalle biblioteche suggerimenti per fare le scelte migliori piuttosto che scelte basate sulla fretta.
- e. Alcune scelte fatte includono già in modo pesante le competenze dei bibliotecari: nel Gruppo di studio sopraccennato²⁰, vi sono 5 bibliotecari coinvolti. Il passo in più è lavorare insieme su linee di ricerca e fare in modo che la migliore conoscenza che il mondo delle biblioteche può mettere a disposizione sia utilizzata nel modo più proficuo per entrambi i mondi.

Per concludere, una parola su un argomento su cui sono stato invitato ad esprimermi dalla Presidente di questa sessione: *esiste un confronto, a livello ministeriale, sul tema della valutazione della ricerca, fra ambiti e Ministeri diversi che, oltre al MIUR, hanno un importante settore dedicato alla ricerca: salute, agricoltura, attività produttive ecc.?*

Il mio parere: innanzitutto, vi è un problema istituzionale: l'ANVUR è, per legge istitutiva, tenuta a vigilare tutto ciò che è ambito vigilato MIUR, quindi università ed enti di ricerca vigilati. Il MIUR ha inviato il sistema VRQ, cioè Sistema la Valutazione della Qualità della Ricerca, al Ministero della Salute, per esempio, ma poi spetta all'autonomia dei vari Ministeri, tenere in considerazione o meno, nel rispetto delle proprie finalità. Sicuramente merita sottolineare un fatto: il sistema dell'università e ricerca è l'unico sistema della Pubblica Amministrazione italiana ad essersi sottoposto a una valutazione massiva, che ha riguardato tutti e non solo un campione di persone, e su tutta la produzione, e che ha prodotto risultati trasparenti. Questo fatto sta lì, è un esempio per gli altri.

²⁰ Cfr Nota 6

DE BELLIS:

Spetta a me concludere e, come promesso, farò un cenno agli aspetti negativi della collaborazione:

Innanzitutto, in base alla mia esperienza, si fa molta fatica a far accettare ai docenti, soprattutto di una certa età, l'uso della bibliometria per misurare un'attività che, nella loro concezione, non può che essere revisionata fra pari.

Secondariamente, un invito: impariamo, noi bibliotecari, a fare dei report bibliometrici fatti bene, report complessi perciò, non semplicemente basati sugli indicatori bibliometrici di base ma utilizzando, per esempio, l'analisi delle citazioni e delle reti di collaborazioni (*co-authorship*). Ho recentemente visitato i colleghi del Dipartimento di Bibliometria dell'Università di Vienna, che fondamentalmente lavorano per il rettorato, come unità dell'amministrazione centrale, e ho visto i loro bellissimi report: non sono semplici da redigere, richiedono tempo e competenze, ma il risultato finale è di prima qualità. Bisogna tuttavia fare attenzione alle strumentalizzazioni: può succedere che meglio sono fatti i report, più facilmente vengano stralciate delle parti per determinati fini che l'amministrazione vuole raggiungere. Un consiglio può essere quello della condivisione online dei report bibliometrici da parte di chi li fa, in modo da scoraggiare e al tempo stesso rendere riconoscibili eventuali usi impropri.

CONCLUSIONE

TRUCCOLO:

L'argomento della collaborazione fra mondo delle biblioteche e mondo della valutazione dei prodotti della ricerca, si inserisce in un capitolo nuovo che le biblioteche stanno scrivendo: quello della loro collaborazione alla produzione della conoscenza. Le biblioteche non possono e non devono rimanere estranee a tale processo ma esserne parte integrante. I bibliotecari devono spendere le loro migliori competenze nelle "cose che contano" per l'organizzazione e/o la comunità di cui fanno parte e la produzione della conoscenza è sicuramente fra queste.

Sviluppi tecnologici e problematiche operative di ACNP/Formare il formatore ACNP: fra servizio e sperimentazione

VINCENZO VERNITI

Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

ABSTRACT

Il contributo fornisce una visione d'insieme dello stato dell'arte del catalogo ACNP. Illustra le caratteristiche dei servizi di recente realizzazione e informa degli sviluppi tecnologici programmati soffermandosi, in particolare, sulle principali caratteristiche del nuovo OPAC, in corso di realizzazione. L'intervento riporta anche i risultati di un importante progetto sperimentale: la formazione dei formatori. L'iniziativa ha coinvolto, per la prima volta, un certo numero di colleghi di ogni parte d'Italia nell'attività di formatore ACNP. Vengono evidenziati i momenti salienti del percorso di formazione dei formatori e i risultati di un questionario somministrato al termine della sperimentazione.

KEYWORDS

ACNP, OPAC, ACNPWeb, SAIISA, Formazione dei formatori.

UNO SGUARDO D'INSIEME

Negli ultimi due anni i gestori centrali del catalogo ACNP sono stati impegnati intensamente per il rinnovamento delle procedure gestionali del catalogo e per la realizzazione del nuovo programma in ambiente grafico. Tutti i moduli gestionali sono stati completati, ad eccezione del modulo di gestione degli spogli che verrà messo in produzione entro la fine del 2014. Oltre a un'attività tecnica svolta soprattutto dai gestori centrali, il catalogo si è avvalso anche della proficua collaborazione dei colleghi che partecipano ai gruppi di lavoro, costituiti per studiare e risolvere problematiche di varia natura connesse al Catalogo ACNP. Particolarmente intenso è stato il lavoro svolto dai gruppi "Linee Guida", "Classificazione disciplinare", "Biblioteche in sonno" e "Formatori".

Il gruppo "Linee guida", all'inizio dell'anno, ha completato la revisione del testo delle "Linee guida per la cooperazione nel Catalogo Italiano dei Periodici"; il gruppo di lavoro "Classificazione disciplinare" ha messo a punto uno schema di classificazione per l'afferenza disciplinare delle biblioteche del catalogo; i colleghi del gruppo "biblioteche in sonno" hanno proseguito la bonifica delle biblioteche inattive. Dell'esperienza del gruppo formatori parlerò diffusamente nella seconda parte del mio intervento.

Nell'ambito delle attività di collaborazione con soggetti esterni, riveste particolare importanza il proseguimento del progetto SAIISA (The Semi-automatic Assignment of ISSN to Italian Serials, based on ACNP records) per il quale era stato predisposto un Memorandum Of Understanding (MOU) al fine di formalizzare gli impegni assunti dalle parti coinvolte nel progetto (Area Sistemi Dipartimentali e Documentali - Università di Bologna, Centro Nazionale ISSN-CNR Roma e Centro Internazionale ISSN di Parigi).

Ricordo che il progetto ha come obiettivo fondamentale l'assegnazione del codice ISSN ai circa 30.000 periodici italiani (correnti e cessati) presenti nel catalogo ACNP e che ne sono ancora privi. L'assegnazione del codice ISSN, oltre all'evidente beneficio che deriva dall'identificazione univoca dei periodici del catalogo, determina altri importanti vantaggi:

- incrementa la visibilità internazionale della letteratura periodica italiana, grazie alla sua diffusione attraverso il registro ISSN;
- consente una maggiore interoperabilità tra i cataloghi e gli altri servizi (come ad es. il Document Delivery) grazie all'identificazione univoca del periodico;
- permette la corretta individuazione delle riviste e la valutazione appropriata delle pubblicazioni scientifiche. Conseguentemente, l'aumento sostanziale dei periodici italiani codificati con l'ISSN è particolarmente utile per la comunità scientifica che deve fornire la documentazione validata della propria attività editoriale agli organismi di valutazione e controllo.

Fino ad oggi sono stati assegnati circa 1500 nuovi codici ISSN a riviste italiane cessate.

Prima di illustrare gli sviluppi tecnologici e le novità che si prospettano per il catalogo ACNP vorrei presentare, con l'aiuto di alcune schematizzazioni, un quadro generale di cosa è ACNP oggi: adesioni, modalità per il caricamento dei titoli e in particolare dei periodici elettronici, servizi ecc. Mi preme sottolineare che, in un momento in cui la forte riduzione delle risorse economiche obbliga le biblioteche ad una drastica contrazione delle spese, la tenuta e addirittura l'incremento delle adesioni rappresenta un segnale molto positivo e conferma l'elevato grado di fidelizzazione nei confronti del nostro catalogo.

ACNP oggi

Periodici ACNP:	198132
Periodici ISSN:	1795351
Localizzazioni (posseduti):	1084610
Biblioteche totali attive:	1168
Cessate (per accorpamento):	84
Rinunce 2014:	8 (nel 2013: 9)
Nuove adesioni:	110
Incremento netto rispetto al 2013	26
Utenti abilitati in produzione:	1835

Caricamenti batch totali di periodici cartacei: 140
di cui:

- via OAI-PMH da Aleph e Sebina SBN: 27
 - 10 biblioteche per Università di Siena Aleph
 - 9 biblioteche per Università Roma Tre Aleph
 - 8 biblioteche Università di Trieste Sebina SBN
- via formato proprietario Basis: 113

Periodici elettronici totali in ACNP: 40670

Biblioteche elettroniche¹: 8

UNIBO, UNIAQ, UNINA2, UNIPI, UNIPV, UNIRMS, UNISS, UNITO.

Hanno effettuato caricamenti batch di periodici elettronici da SFX o AtoZ: 9
UNIBO, UNIPV, NA207, UNITO, UNIPI, UNIRMS, UNIAQ, UD006, UNISS.

Biblioteche collettive² (enti, consorzi o aggregazioni disciplinari): 30

AGRSCI, ASTRO, BARI, BESS, BIBBS, BIOLOG, CLINIC, CNR, CNRPD, COBAI, COVET, ERCOLA, NILDE, PISA, POLIMA, SANITA, SAPIEN, SCIPS, UNIBA, UNIBO, UNIBS, UNICA, UNIFE, UNIMI, UNINA, UNIPE, UNIPI, UNIPV, UNISS, UNITO.

¹ Le biblioteche elettroniche sono entità collettive di ente, create per associarvi i periodici elettronici gestiti centralmente.

² Le biblioteche collettive sono biblioteche virtuali che aggregano in un unico codice tutti o parte dei codici delle biblioteche di uno stesso ente, consorzio o rete disciplinare finalizzate alla ricerca unificata dei propri periodici.

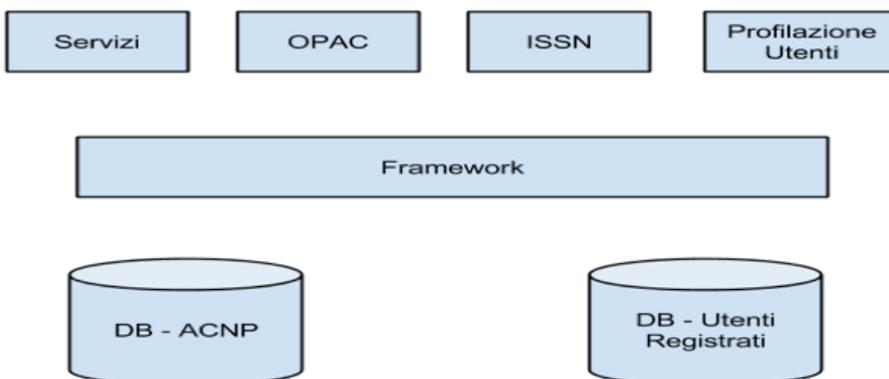
Il rinnovamento del catalogo ACNP non si arresta con il programma gestionale grafico. Il prossimo ambizioso obiettivo è rappresentato dalla realizzazione del nuovo strumento di ricerca: l'OPAC. L'OPAC attuale ha svolto egregiamente il proprio ruolo nel corso dei suoi 17 anni di vita; i molteplici servizi, locali e remoti, associati alla ricerca lo hanno posizionato tra gli strumenti più innovativi della sua categoria. Ha sempre ricevuto lusinghieri apprezzamenti sia da parte dei colleghi, sia da parte degli utenti finali e spesso ha rappresentato un modello di riferimento e fonte di ispirazione per diversi analoghi strumenti di ricerca. Tuttavia, come è già avvenuto per il programma gestionale, un rinnovamento dell'OPAC risulta ormai inderogabile.

A tale scopo si è costituito un gruppo di progetto formato da informatici, bibliotecari e grafici con l'obiettivo di mettere a punto le specifiche tecnologiche, funzionali e grafiche del nuovo strumento.

Di seguito, vengono riportate le principali caratteristiche del nuovo OPAC:

- mantenimento delle funzionalità dell'OPAC esistenti;
- completa riprogettazione dell'interfaccia web (*multidevice*);
- miglioramento delle prestazioni di ricerca;
- interfacciamento con API di terze parti (Google maps, Google Scholar, etc.);
- funzionalità social (Facebook, Twitter, G+);
- completa riscrittura del codice con tecnologie innovative;
- utilizzo di un *framework* per:
 - migliorare l'organizzazione e la qualità del codice
 - velocizzare il processo di implementazione
 - garantire sicurezza, manutenibilità e aggiornamento
- utilizzo di un DB di appoggio per la gestione dei profili utente e di alcuni tipi di ricerche.

Semplice schema logico



BOZZA DELLE PRINCIPALI FUNZIONALITÀ DEL NUOVO OPAC, DIVISE PER TIPOLOGIE DI UTENTI

	Per tutti gli utenti mordi e fuggi	Per tutti i ricercatori esperti e bibliotecari non ACNP	Per i bibliotecari ACNP
Accounting per servizi personali e accesso federato		X	x
Ricerca			
Semplice, avanzata, browsing,	x	X	x
Query in linguaggio nativo		X	x
Info novità	x	X	x
Query google-like	x	X	x
Suggerimenti per la ricerca	x	X	x
Preferenze (resolver, numero risultati per pagina, ecc.)		X	x
Autocompletamento	x	X	x
Risultati			
Suggerimenti sui termini digitati (tipo "forse cercavi...")	x	X	x
Ordinamento (es. titolo, anno, ecc. [anche ranking])	x	X	x
Filtri/faccette e limitatori (es. biblioteca, lingua, anno/i, classe...) (che si possano mettere e togliere singolarmente)	x	X	x
Salva ricerca, modifica ricerca, salva/invia risultati, seleziona/deseleziona risultati		X	x
Seleziona e salva in lista personale (con autenticazione)		X	x
Record			
Link permanente	x	X	x
Formati (es.: standard, scheda catalografica, citazione, nomi dei campi, MARC)		X	x
Campi navigabili: Dewey, CDU...	x	X	x
Switch diretto della ricerca su alcuni cataloghi, es. Indice, Metaopac MAI, SFX, ecc	x	X	x
"Taggatura" personale del record		X	x

	Per tutti gli utenti mordi e fuggi	Per tutti i ricercatori esperti e bibliotecari non ACNP	Per i bibliotecari ACNP
Altro			
Open Data		X	x
Linked Data		X	x
Z39.50/SRU (Search/Retrieval via URL)	x	X	x
Form per richiesta documenti biblioteche ACNP		X	x
Funzionalità cosiddetti OPAC “arricchiti” (copertine, sommari, recensioni, ecc.)	x	X	x
Funzionalità social (UGC, link piattaforme social ecc.)	x	X	x

2. FORMARE IL FORMATORE ACNP: FRA SERVIZIO E SPERIMENTAZIONE³

Perché nuovi formatori ACNP?

Diversi sono i motivi che ci hanno indotto ad avviare un progetto volto a formare colleghi che potessero svolgere, localmente, corsi per l'apprendimento delle procedure gestionali del catalogo ACNP. Sinteticamente:

- richiesta avanzata dai colleghi nel corso del seminario del 30 settembre 2011;
- esigenza di estendere l'offerta formativa;
- necessità di corsi di aggiornamento sul nuovo gestionale per un alto numero di utenti;
- scarsità di risorse per missioni di lavoro;
- molte formazioni individuali di nuovi utenti in ambito locale;
- nuove adesioni come conseguenza del lavoro di bonifica delle biblioteche in sonno.

Nel febbraio 2012, attraverso la *mailing list* di ACNP, fu lanciata l'iniziativa e fu chiesto ai colleghi interessati di avanzare la propria candidatura corredata da un breve curriculum vitae e da una nota motivazionale. Il metodo dell'autocandidatura non era privo di rischi ma ritenemmo di percorrerlo comunque perché ci sembrava il più democratico. In fondo avremmo potuto sempre scoraggiare candidature che apparivano inadeguate allo svolgimento di un compito così delicato. In effetti, alcuni colleghi che si erano proposti come formatori hanno poi

³ In collaborazione con il Gruppo Formatori: http://www.biblioteche.unibo.it/acnp/gruppi_di_lavoro/gruppi-di-lavoro/formatori-2

deciso di rinunciare quando vennero a conoscenza, nel dettaglio, delle competenze richieste (lunga esperienza, perfetta conoscenza dell'applicativo, buone doti comunicative e attitudine all'insegnamento).

Una volta individuato il gruppo degli aspiranti formatori (inizialmente 18) venne creata una lista di discussione ad hoc per lo scambio delle informazioni all'interno del gruppo. Fu messo a punto anche una sorta di *agreement* con il quale veniva stabilito che l'attività si sarebbe avviata a titolo sperimentale per 1-2 anni e che un'eventuale proroga sarebbe dipesa dall'esito positivo della verifica dei risultati. Al termine del percorso formativo ai colleghi non sarebbe stato rilasciato un titolo formale di "formatore ACNP". Si precisava inoltre che l'attività di formatore ACNP sarebbe stata condotta a titolo volontario e che poteva essere concordata e autorizzata dell'ente di appartenenza oppure svolta a titolo personale. Si stabiliva inoltre che ai corsi di formazione, tenuti localmente, venissero ammessi anche bibliotecari esterni all'ente⁴.



⁴ Recentemente questa condizione è stata eliminata.

Nel mese di marzo il gruppo fu convocato per un primo corso organizzato appositamente per i formatori. Il corso, oltre ad approfondire gli argomenti che solitamente vengono trattati nei corsi ordinari, servì a mettere in evidenza aspetti particolari della formazione come l'organizzazione amministrativa dei corsi, le strategie didattiche, la tempistica, le possibili difficoltà, ecc.

Venne somministrato anche un semplice test di verifica anonimo con la conseguente indicazione degli ambiti di miglioramento. In aggiunta al corso specifico per i formatori, venne consigliato ai colleghi anche la partecipazione, in veste di uditori, ad alcuni dei successivi corsi abituali per nuovi utenti al fine di focalizzare particolari problematiche didattiche con l'occhio nuovo del formatore.

In tali corsi venivano inserite spesso annotazioni, commenti, postille, integrazioni, dirette esclusivamente ai formatori presenti. In alcune occasioni, i formatori vennero anche invitati alla cattedra per esporre uno o più argomenti del corso.

Al termine di questa prima fase, i formatori ACNP incominciarono a tenere i primi corsi, in particolare quelli di aggiornamento sul nuovo gestionale grafico. I corsi duravano 4 ore ed erano rivolti a colleghi che avevano già seguito un corso completo ACNP. Non richiedevano la registrazione degli utenti in quanto questi erano già dotati di account personale e non prevedevano momenti di esercitazione diretta dei discenti in aula. Al termine del breve corso, i partecipanti venivano abilitati da noi, gestori centrali, ad accedere al nuovo programma gestionale.

Venne creato uno spazio condiviso e un calendario in Google per registrare i momenti formativi al fine di non prevedere più corsi nelle medesime date.

L'accordo iniziale, la documentazione prodotta (organizzazione, amministrazione, accounting ecc.), le indicazioni comportamentali, i chiarimenti su problematiche specifiche, gli estratti dalle lista di discussione, costituirono il materiale per la realizzazione dell'*Almanacco del formatore*.

L'*Almanacco del formatore* era una sorta di manuale non strutturato, un compendio nel quale trovare risposta alle più frequenti domande sull'organizzazione e lo svolgimento dei corsi di formazione. Non aveva certamente la pretesa dell'eshaustività, tuttavia indicava con sufficiente dettaglio le norme comportamentali alle quali i formatori dovevano attenersi nello svolgere il ruolo di formatore ACNP.

QUESTIONARIO SULL'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E VERIFICA FINALE

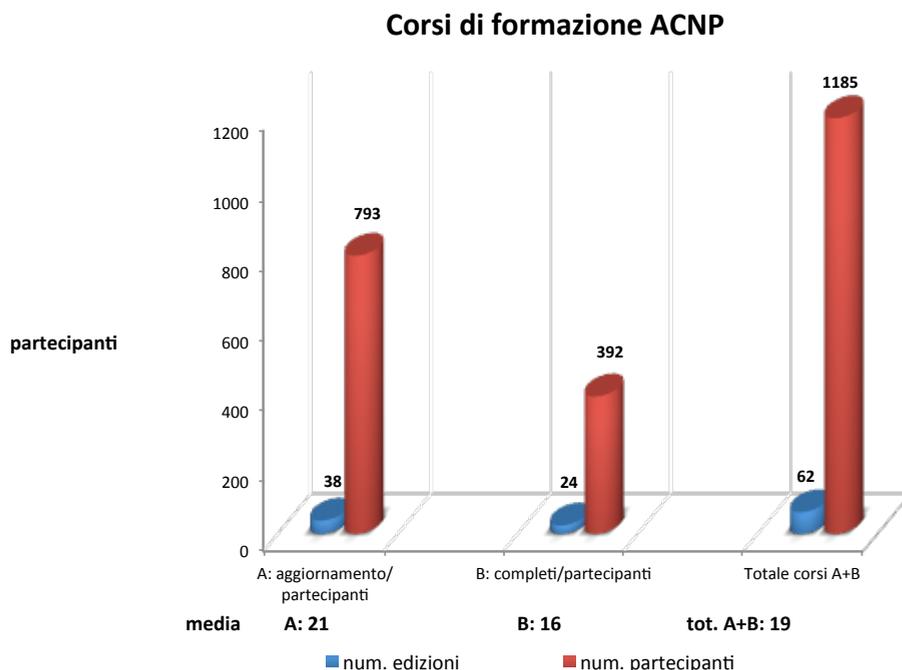
Nel febbraio del 2014, a quasi due anni dall'avvio del progetto, venne avviata, come previsto, una fase di verifica finale. Venne inviato a tutti i formatori un questionario con il quale rilevare l'attività svolta nel biennio.

Le domande previste erano le seguenti:

- Quanti corsi collettivi di aggiornamento erano stati tenuti. Il numero medio dei partecipanti per corso e il numero totale
- Quanti corsi collettivi completi. Idem come sopra
- Eventuali corsi (di aggiornamento o collettivi) tenuti presso altro ente. Idem come sopra.
- Quanti corsi di formazione individuale o per piccoli gruppi, divisi per corsi di aggiornamento e corsi completi
- Numero di iscritti interni all'ente e numero di esterni
- Se alla fine del corso è stato somministrato un questionario di gradimento
- Se l'attività di formatore era stata concordata e autorizzata dall'ente di appartenenza oppure se era stata svolta a titolo personale
- Eventuali impedimenti, determinati dall'ente, alla partecipazione ai previsti incontri di formazione dei formatori tenuti a Bologna
- Eventuali compensi (anche minimi) ricevuti dal proprio ente o da ente esterno presso il quale si è svolto il corso
- Se l'attività di formatore è stata riconosciuta dal proprio ente con un qualche provvedimento formale
- Se erano previsti test scritti di verifica a fine corso.

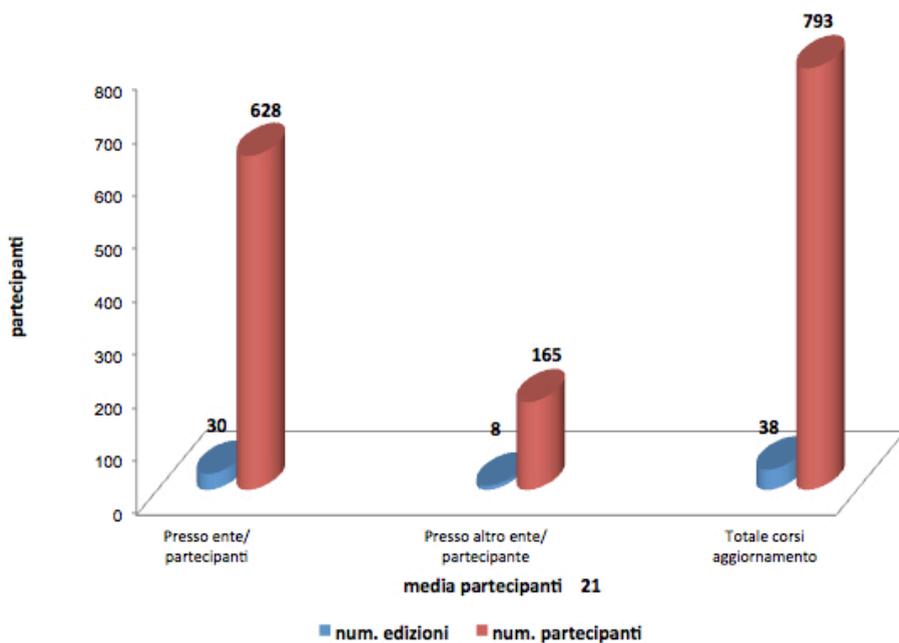
Tutti i formatori, ad eccezione di una collega assente per maternità, risposero al questionario e le principali risposte sono state elaborate e rappresentate mediante i grafici riportati di seguito:

Totale corsi di formazione svolti (aggiornato a marzo 2014)



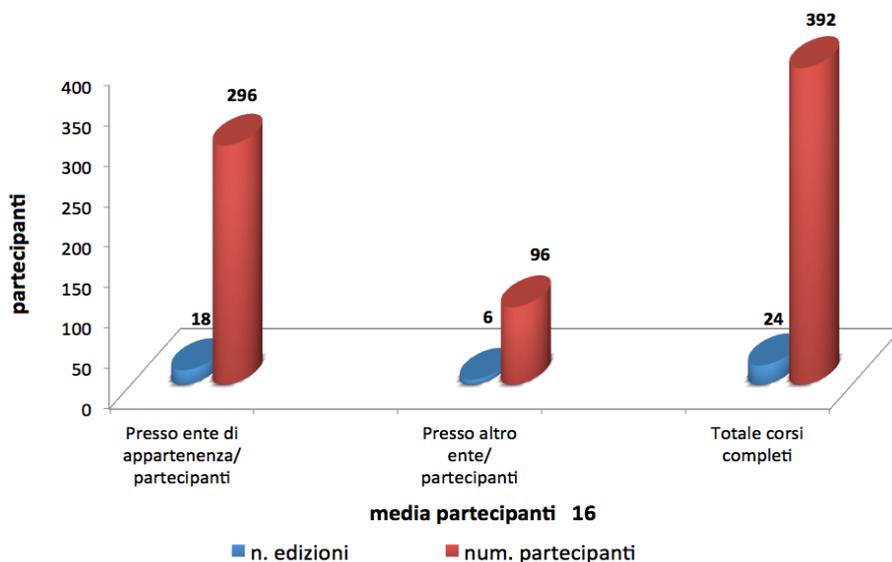
Corsi di aggiornamento

Corsi di aggiornamento ACNP

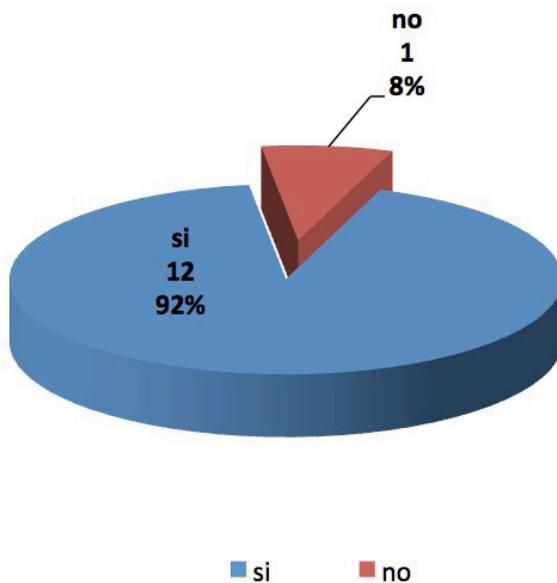


Corsi completi

Corsi completi ACNP

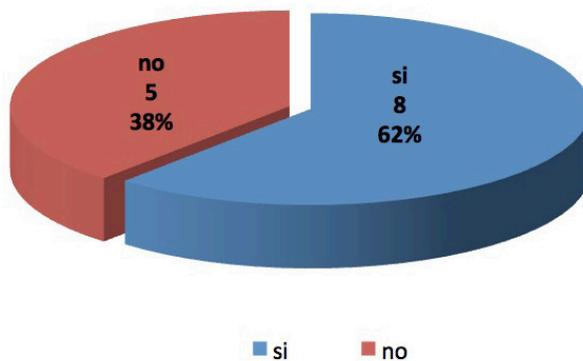


Attività di formazione concordata/autorizzata dal proprio Ente



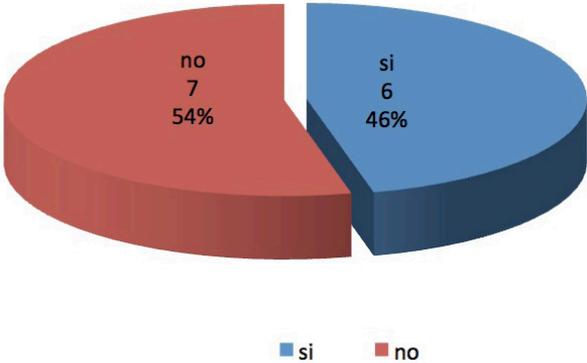
Attività riconosciuta con provvedimento formale emesso dall'ente di appartenenza

Attività di formatore riconosciuta con provvedimento formale



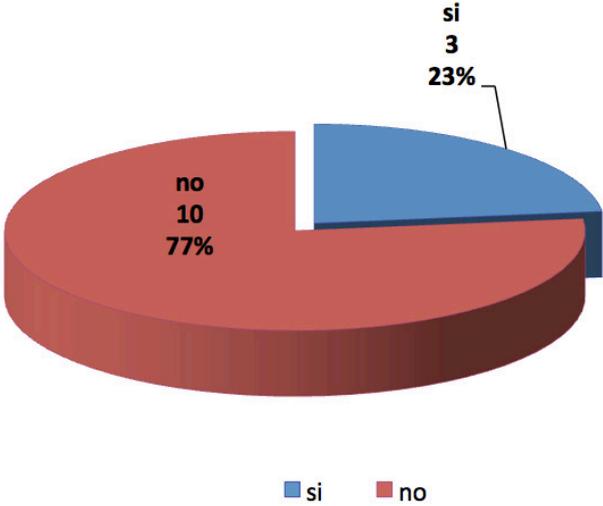
Eventuali compensi ricevuti per lo svolgimento del corso

Eventuali compensi ricevuti dal proprio Ente/Ente esterno

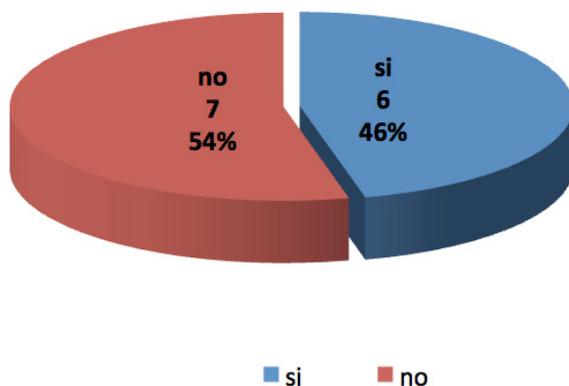


Somministrazione del test finale di verifica dell'apprendimento

Test di verifica a fine corso



Questionario di gradimento a fine corso



Nel corso dell'ultimo incontro con il gruppo formatori per la verifica finale dell'attività svolta vengono esaminate le risposte al questionario e la discussione che ne consegue fa emergere, da parte dei formatori, alcune criticità che hanno accompagnato l'attività dei formatori locali. La più rilevante è sicuramente quella che riguarda le relazioni di alcuni formatori con il proprio ente di appartenenza. In alcune realtà, i loro responsabili hanno dichiarato di non cogliere l'utilità di tale attività per l'ente di appartenenza. In altre parole, non percepiscono alcun vantaggio nell'autorizzare un proprio collaboratore allo svolgimento del ruolo di formatore ACNP e qualcuno si aspetterebbe una sorta di "compenso" come ad esempio l'esonero dal pagamento del contributo alle spese di gestione del catalogo, dovuto annualmente dalle biblioteche aderenti. Ovviamente richieste come questa (in verità mai avanzate ufficialmente) non tengono conto dei notevoli vantaggi che derivano, per l'ente, dall'attività di formazione in loco. Primo tra tutti, il risparmio di risorse per le spese di missione per i nuovi utenti che dovrebbero frequentare il corso ACNP a Bologna. In secondo luogo l'opportunità di crescita professionale per il collega formatore che svolge un ruolo di notevole prestigio. Non va comunque dimenticato che l'adesione all'attività di formatore è completamente volontaria e nella maggior parte dei casi è stata autorizzata, fin dall'inizio, dall'ente di appartenenza. Un altro aspetto critico è stato l'iniziale difficoltà, per alcune situazioni locali, di ammettere ai corsi anche bibliotecari esterni all'organizzazione. Va fatto notare comunque che, nonostante tali problemi siano stati quasi completamente risolti, recentemente è stato eliminato l'obbligo di consentire agli esterni la partecipazione ai corsi.

CONCLUSIONI

Anche dal punto di vista dei responsabili del catalogo l'attività dei formatori ACNP ha evidenziato alcune criticità che però si sono in gran parte ridotte man mano che i colleghi acquisivano esperienza e dimestichezza con ruolo di formatore. Va precisato che tali criticità sono state riscontrate quando è stato possibile osservare i formatori all'opera e purtroppo tale opportunità non è stata data molto frequentemente. Di conseguenza, si tratta di rilievi molto parziali e si riferiscono più ai corsi completi per nuovi utenti che ai corsi di aggiornamento sull'applicativo grafico, dove tali problemi sono risultati decisamente meno frequenti.

In sintesi, si ritiene che andrebbero migliorati alcuni aspetti: la visione d'insieme del catalogo e la capacità di interconnessione di tutte le problematiche connesse alla gestione; l'equilibrio complessivo tra i temi trattati e la corretta interpretazione della gerarchia di importanza degli stessi.

Inoltre, nella fase iniziale dell'attività è stata riscontrata anche una certa tendenza centrifuga da parte di qualcuno e ciò ha creato qualche problema in quanto è fondamentale garantire uniformità e standardizzazione ai corsi di formazione per quanto concerne l'organizzazione, la durata, il programma e le regole di ammissione dei partecipanti. In alte parole, tutti i corsi ACNP, indipendentemente da dove si svolgono e da chi li tiene, dovrebbero garantire la medesima formazione.

Purtroppo non è possibile ricevere un feedback diretto dell'efficacia dell'attività svolta. Tuttavia, monitorando la corretta applicazione delle regole gestionali, alcuni segnali possono fornire utili informazioni indirette circa il grado di efficacia della formazione impartita. Ad esempio: l'adeguata catalogazione dei nuovi titoli; la richiesta di assistenza su questioni di fondamentale importanza per la gestione; il numero e la forma delle proposte di correzione e così via. Anche il "tasso di ripetenza", cioè il numero delle richieste per ripetere il corso, è un utile indicatore di efficacia. Ovviamente tutti questi segnali vanno presi con le molle e non costituiscono assolutamente indicazioni sicure di una formazione incompleta o inadeguata. E se inadeguatezza c'è stata non si può affatto escludere che essa sia dipesa da un programma formativo incompleto, inefficace o inadeguato ricevuto dallo stesso formatore. Ma al di là delle responsabilità, vere o presunte, l'importante è rimuovere le criticità e far sì che il formatore ACNP diventi sempre più sicuro e competente e ciò, a nostro avviso, si può ottenere mantenendo aperto un canale comunicativo, costruttivo e costante con i gestori, evitando ogni autosufficienza e autoreferenzialità nell'affrontare qualsiasi tipo di problema.

In conclusione, si può tranquillamente affermare che l'esperienza dei formatori ACNP sia stata positiva e che potrà continuare anche per gli anni a venire. Anzi la collaborazione potrebbe estendersi e prevedere anche la figura di referente locale ACNP. Sarebbe però doveroso un pieno riconoscimento del ruolo del formatore/referente da parte dell'amministrazione di appartenenza, al fine di evitare equivoci e impedimenti vari.

Riteniamo che la formazione locale distribuita sia un'iniziativa valida che contribuisce a consolidare le competenze professionali del formatore, favorisce la cooperazione e lo sviluppo del catalogo e riduce le spese per missione, vantaggio quest'ultimo non di poco conto in un periodo di persistente crisi economica.

Sviluppi presenti e futuri di Nilde

SILVANA MANGIARACINA

ORNELLA RUSSO

ALESSANDRO TUGNOLI

C.N.R. Biblioteca Area della ricerca di Bologna

MARTA PUTTI

Università degli Studi di Siena

ABSTRACT

Il presente articolo illustra i più recenti sviluppi del sistema NILDE, le prospettive di evoluzione futura e le ricadute positive di un modello di lavoro cooperativo e di condivisione delle esperienze e delle professionalità per la comunità delle biblioteche aderenti.

La collaborazione con DoGi e l'integrazione di NILDE con questa importante banca dati, nasce in risposta alle esigenze evidenziate dai bibliotecari dei settori disciplinari umanistico, sociale e giuridico di lingua italiana.

La collaborazione tra NILDE e Kronosdoc (biblioteche spagnole) e tra NILDE e ITALE (biblioteche che usano Aleph e Alma) nasce per migliorare i flussi di lavoro di chi utilizza sia NILDE che altri sistemi per la gestione del document delivery, e per evitare la duplicazione manuale di inserimento degli stessi dati in software diversi.

Il progetto ALPE per la creazione di un archivio condiviso di licenze dei periodici elettronici relativi alle clausole di document delivery intende supportare i bibliotecari nella corretta applicazione degli usi consentiti e favorire la diffusione delle conoscenze su questi aspetti.

This paper presents recent developments of the NILDE system, future plans and positive follow-up for the community of users.

The collaboration with DoGi and the integration with NILDE was born to answer librarians needs in the human, social and law sectors.

The collaboration between NILDE and Kronosdoc (Spanish libraries) and between NILDE and ITALE was born for improving the workflow of whom uses NILDE and these other systems for document delivery and to avoid duplication of data entry in the two software.

ALPE (Archivio Licenze Periodici Elettronici – e-journal licenses database) is a pilot project aiming at building a shared national database of ILL permitted uses about e-resources and to support librarians in the implementation of the correct policies and the understanding of the issues raised by e-licenses.

KEYWORDS

NILDE, Aleph, Alma, licenze d'uso, usi consentiti, document delivery, ILL management software, ILS Integrated library systems.

NILDE, Aleph, Alma, e-resource licenses, permitted uses, document delivery, ILL management software, ILS Integrated library systems.

INTRODUZIONE

Lo sviluppo del sistema NILDE, sia in quanto software sia in quanto network di biblioteche, ha perseguito negli ultimi anni alcune linee guida considerate fondamentali:

- potenziamento dell'interoperabilità e delle possibilità di far interfacciare NILDE con altri software e con altri servizi gestionali in uso nelle biblioteche aderenti al network;
- incremento delle collaborazioni con altri enti e istituzioni per condividere obiettivi e progettare insieme nuove funzionalità e servizi sia per i bibliotecari sia per gli utenti finali destinatari dei servizi;
- ascolto continuo e costante della comunità dei bibliotecari che usano regolarmente il software e i servizi ad esso connessi in un'ottica di confronto e feedback continui.

Dal punto di vista tecnico-informatico lo sviluppo software ha riguardato prevalentemente le interfacce realizzate per consentire il dialogo tra NILDE e altri software gestionali e per migliorare e arricchire la gestione delle differenti fasi di *borrowing* e di *lending* che caratterizzano il flusso di lavoro del servizio di document delivery.

Il presente articolo illustra nel dettaglio le tre linee di sviluppo del sistema NILDE consolidate negli ultimi due anni:

- integrazione di NILDE con altri sistemi: banche dati e software gestionali;
- il progetto di collaborazione NILDE con l'Associazione ITALE;

- il progetto ALPE per la creazione di un Archivio di licenze dei periodici elettronici relativi alle clausole di document delivery contenute nei contratti di licenza d'uso delle risorse elettroniche sottoscritte dalle biblioteche.

L'INTEGRAZIONE DI NILDE CON ALTRI SISTEMI: BANCHE DATI E SOFTWARE GESTIONALI

Il Modulo Utenti di NILDE 3.0, rilasciato nel 2005, è una delle funzionalità *user oriented* del software che ha lo scopo di ottimizzare il tempo degli utenti e di facilitare l'accesso ai servizi della biblioteca.

Questa funzionalità consente all'utente, che sta svolgendo una ricerca in una delle banche dati bibliografiche per le quali il servizio può essere attivato, di cliccare sul bottone "*Request by NILDE*" e di inviare direttamente la richiesta del documento alla propria biblioteca. Il modulo viene precompilato automaticamente con tutti i metadati bibliografici dello specifico record della banca dati da cui l'utente è partito.

Questa funzionalità sfrutta il protocollo OpenURL, uno standard internazionale, che consente a NILDE di importare i metadati bibliografici dalle banche dati che supportano la stessa tecnologia. Con la versione NILDE 4.0, resa disponibile nel 2011, questa possibilità è stata estesa anche ai bibliotecari, consentendo quindi l'import dei metadati bibliografici sia nel modulo NILDE utilizzato dalle biblioteche (*Borrowing*) sia in quello utilizzato dagli utenti (rinominato *Reference Manager*). Negli anni lo sforzo è stato quello di aumentare progressivamente il numero delle risorse bibliografiche che potevano essere interfacciate a NILDE. Nello specifico il bottone "*Request by NILDE*" è attualmente configurabile nelle più diffuse banche dati bibliografiche multidisciplinari e specialistiche dei principali editori e aggregatori commerciali (Web of Science, Scopus, PubMed, ADS Astrophysics Data System, Scifinder e le piattaforme di Proquest, Ovid e Ebsco)¹.

Negli ultimi due anni si è cercato di integrare anche le risorse bibliografiche del settore umanistico, sociale e giuridico di lingua italiana, in risposta alle esigenze evidenziate dai bibliotecari di questi ambiti disciplinari. A tal fine è stato implementato il collegamento alla banca dati DoGi, sviluppata dall'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITTIG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che rappresenta una delle risorse bibliografiche più importanti in ambito giuridico².

¹ È possibile reperire tutte le specifiche tecniche per la configurazione del bottone "*Request by NILDE*" nelle banche dati in NILDE 4.0: *Manuale*, versione online <<https://sites.google.com/site/nildeworld/strumenti-e-risorse/manuale#TOC-Integrazione-delle-banchedati-con-NILDE>> (a cura di) F. Brunetti et al.; Sito consultato il 06/11/2014.

² E. Marinai, G. Peruginelli, "La banca dati DoGi e la condivisione dei dati giuridici: nuovi orizzonti", in: *Atti del convegno "ACNP/NILDE: ecosistemi per la ricerca"*, Trieste, EUT, 2015.

Attualmente il record DoGi propone, accanto alle informazioni bibliografiche:

- a) riassunto e/o sommario del contributo;
- b) una o più voci della classificazione DoGi;
- c) indicazione delle fonti giurisprudenziali e legislative (italiane, internazionali, unionali, straniere, canoniche e storiche) citate nell'articolo e rilevanti per esprimere il pensiero dell'autore;
- d) l'abstract in inglese, quando presente sulla rivista;
- e) il link attraverso il bottone "Request by NILDE" al servizio document delivery della propria biblioteca per poter richiedere l'articolo.

Attraverso il protocollo OpenURL, NILDE è stato integrato anche con i software *link resolver*, come SFX della ditta exLibris o Linksource dell'editore Ebsco.

Sfruttando le potenzialità di *linking* e la caratteristica *context sensitive* di questi strumenti, se opportunamente configurati, il servizio NILDE diventa visibile all'utente in tutti i casi in cui la risorsa non è sottoscritta e può quindi essere richiesta tramite document delivery.

In questo caso NILDE è stato incluso tra i possibili *target* di questi applicativi e l'integrazione è stata resa possibile grazie allo sviluppo di appositi generatori di OpenURL ben formate, che permettono l'invio dei dati bibliografici a NILDE, il quale a sua volta li interpreta e li visualizza all'interno di una nuova richiesta³.

Quest'ulteriore arricchimento ha consentito ai bibliotecari di poter integrare il servizio di document delivery con gli altri servizi e di 'portarlo' verso l'utente, rendendolo disponibile a partire dai punti di accesso dai quali l'utente svolge normalmente le sue ricerche bibliografiche e consulta le risorse elettroniche.

Un'ulteriore nuova funzionalità, sviluppata sempre sfruttando le potenzialità del protocollo openURL e le caratteristiche dei software *link resolver*, è stata denominata "Check holdings".

Il bottone "Check holdings" viene visualizzato nell'interfaccia gestionale di NILDE all'interno del modulo di richiesta ricevuto dall'utente o da un'altra biblioteca, e permette al bibliotecario di interrogare il proprio *link resolver* e di verificare il proprio possesso, senza dover uscire dal flusso di lavoro del document delivery.

In particolare:

- in fase di *borrowing* consente al bibliotecario di fare un controllo supplementare prima di inoltrare la richiesta a un'altra biblioteca, verificando se la richiesta ricevuta dall'utente è pertinente in quanto riferita a una risorsa effettivamente non posseduta;
- in fase di *lending* consente al bibliotecario di verificare se la richiesta ricevuta da un'altra biblioteca è corretta e di arrivare immediatamente al full-text dell'articolo richiesto, se la risorsa è posseduta in formato elettronico.

³ Si veda "Configurazione di SFX" in: NILDE 4.0: Manuale. (a cura di) F. Brunetti et al., versione online <<https://sites.google.com/site/nildeworld/strumenti-e-risorse/manuale#TOC-Configurazione-di-SFX>>; Sito consultato il 06/11/2014.

In questo caso NILDE viene configurato come possibile *source* del software *link resolver*. L'attivazione del bottone "Check holdings" deve essere richiesta dalla biblioteca al gestore, comunicando i dati di configurazione del proprio software⁴.

In parallelo a queste nuove funzionalità rese disponibili per l'utenza del network NILDE, sono stati sviluppati progetti di integrazione con altri software gestionali utilizzati da altre reti bibliotecarie. Due i progetti in questa direzione:

integrazione di NILDE con il software per il document delivery utilizzato dalle biblioteche spagnole;

integrazione di NILDE con il software utilizzato dalle biblioteche della rete ITALE (Associazione Italiana Utenti Ex Libris).

Nel primo caso si è trattato di un progetto svolto in collaborazione con la ditta Kronosdoc che produce il software GTBib⁵ utilizzato dalla stragrande maggioranza di biblioteche universitarie spagnole, che dal 2012 sono entrate a fare parte del network NILDE e che oggi costituiscono il 4% dell'intero network.

Lo scopo del progetto è stato quello di sviluppare un'integrazione "debole" tra il modulo di richiesta NILDE e il modulo del software GTBib per evitare ai bibliotecari spagnoli di dover duplicare i dati della transazione di document delivery ogni volta che inoltravano o ricevevano una richiesta dalla rete di biblioteche italiane.

Questa integrazione è anch'essa basata sul protocollo OpenURL, evita la duplicazione dell'inserimento manuale dei dati della richiesta da parte degli operatori, ma non aggiorna automaticamente gli stati dei software gestionali quando la transazione viene conclusa (evasa o inevasa).

Per raggiungere questo risultato è necessario ricorrere ad altre tecnologie, che sono diventate oggetto di studio nel progetto con ITALE, che ha obiettivi simili di integrazione.

IL PROGETTO DI COLLABORAZIONE NILDE CON L'ASSOCIAZIONE ITALE

La collaborazione col team di NILDE nasce per iniziativa della Associazione Italiana Utenti ExLibris (ITALE). Molte delle biblioteche che fanno parte di ITALE hanno infatti adottato NILDE e diverse utilizzano per la gestione del prestito interbibliotecario e document delivery il modulo ILL di Aleph⁶.

Per monitorare le transazioni gli operatori sono costretti a duplicare sia i dati che i flussi di lavoro, effettuando la stessa registrazione in entrambi i software.

La questione viene approfondita tra la fine del 2011 e gli inizi del 2012 durante le Assemblee ITALE suscitando l'interesse dei soci; viene deciso di verificare se

⁴ Si veda "NILDE & SFX" in *NILDEWorld* <<https://sites.google.com/site/nildeworld/approfondire-nilde/nilde-sfx>>; Sito consultato il 06/11/2014.

⁵ Kronosdoc <<http://www.kronosdoc.com/gtbib-sod>>; Sito consultato il 06/11/2014.

⁶ Aleph prodotto da Ex Libris è un sistema integrato per le biblioteche basato su database Oracle e struttura client/server.

esiste la possibilità di una collaborazione con i referenti NILDE per trovare una soluzione.

Nell'ottobre del 2012 si è tenuto un primo incontro tra i referenti NILDE, i referenti Ex Libris e i referenti ITALE e, riscontrata la disponibilità a collaborare, viene costituito un gruppo di studio⁷ che individua tre fasi del progetto:

- 1) realizzazione in NILDE di una specifica sezione riservata alle istituzioni ITALE, finalizzata a garantire l'interrogazione diretta da parte di NILDE, via z39.50, dei cataloghi delle biblioteche Aleph;
- 2) configurazione in NILDE di una procedura che archivia in Aleph come chiuse le transazioni in uscita (richieste di *borrowing*);
- 3) creazione di una procedura che consenta il passaggio dei dati delle richieste in entrata da NILDE ad Aleph (richieste di *lending*).

La prima fase del progetto consente di dare maggiore visibilità al patrimonio bibliografico per le biblioteche che non sono presenti nell'opac del servizio bibliotecario nazionale (SBN) o nel metaopac MAI, e soprattutto per quelle che hanno nei loro cataloghi gli spogli di opere monografiche.

La realizzazione del secondo e terzo punto è volta ad eliminare la duplicazione di inserimento dei dati e a raggiungere una razionalizzazione dei flussi di lavoro.

A novembre del 2012 il progetto viene presentato nell'Assemblea a seguito della quale per le istituzioni interessate vengono raccolte le informazioni di codifica delle biblioteche e le configurazioni dei server z39.50.

Per identificare in modo univoco le biblioteche si decide di utilizzare lo stesso codice con il quale la biblioteca è definita in Aleph seguito dall'indirizzo IP del server z39.50.

Viene individuata una struttura dei dati di possesso necessaria a NILDE, ma che sia comunque funzionale anche a chi già interroga i cataloghi Aleph via z39.50 come ad esempio SBN o MAI.

Ciò che viene richiesto da NILDE è che la struttura dei dati di possesso sia sempre la stessa per tutti i server ITALE interrogati. Il lavoro di configurazione in Aleph ha avuto quindi la finalità di uniformare la struttura dei dati che risultano a seguito di un'interrogazione.

Le istituzioni interessate, pur utilizzando lo stesso software, hanno talvolta per quanto riguarda la struttura dei posseduti delle diversità, ma Aleph è uno strumento flessibile ed ha consentito per NILDE di ottenere in uscita dei dati uniformi per tutti i cataloghi ITALE interrogati via z39.50.

Per questo motivo sono state diffuse tra i soci le informazioni per una corretta configurazione di alcune tabelle del software Aleph e sono state svolte attività di consulenza e supporto per le istituzioni coinvolte nel progetto.

⁷ Il gruppo è costituito da: Liliana Morotti e Daniele Nottegar di Ex Libris Italia, Liliana Bernardis, Marco Bortolami, Annarosa Cominotto dell'Università di Udine, Silvana Mangiaracina e Alessandro Tugnoli del CNR di Bologna e Marta Putti dell'Università di Siena.

A seguito dell'invio della lista delle biblioteche aderenti al progetto, i referenti NILDE hanno effettuato un controllo sull'anagrafe delle biblioteche.

Per verificare la fattibilità della prima fase del progetto, quella relativa all'interrogazione dei server ITALE z39.50, sono stati effettuati dei test con il catalogo dell'Università di Siena e poi con quello dell'Università di Udine. Gli esiti sono stati positivi. Sono quindi successivamente stati eseguiti i test su tutti gli altri cataloghi delle istituzioni che hanno aderito al progetto e che via via avevano opportunamente configurato Aleph.

Alla fine del 2013 viene ufficialmente attivato in NILDE il nuovo servizio di ricerca sui cataloghi ITALE. Sono attualmente consultabili attraverso NILDE i cataloghi di 169 biblioteche⁸.

Di recente le fasi 2 e 3 del progetto sono state ridisegnate sulla base del mutato contesto, dovuto al lancio da parte di Ex Libris del progetto *Alma Early Adopter* per l'Italia.

Tale progetto prevede, fra gli altri punti del programma di localizzazione, l'interfacciamento del nuovo portale Alma⁹ con i principali sistemi e reti nazionali di gestione di servizi bibliotecari (SBN, ACNP, NILDE).

Si dovrà procedere ad individuare una modalità standard di interfacciamento NILDE-Alma che rappresenterà la soluzione a medio termine del problema iniziale (la duplicazione di dati da parte dell'operatore nei due sistemi) e assicurare, nel contempo, la portabilità della stessa soluzione per l'interfacciamento tra NILDE ed Aleph, destinato a restare comunque il software gestionale di riferimento nei prossimi anni per la maggioranza delle istituzioni ITALE¹⁰.

IL PROGETTO ALPE

ALPE (Archivio Licenze dei Periodici Elettronici) è un archivio nazionale condito di clausole relative al servizio document delivery presenti nei contratti di licenza d'uso delle risorse digitali sottoscritte dalle biblioteche che aderiscono al network italiano NILDE¹¹.

Il progetto nasce dall'evoluzione del precedente archivio Help-Licenze di NILDE ed è iniziato nel 2012¹².

⁸ Dato aggiornato al 20 maggio 2014.

⁹ Sistema unificato di nuova generazione che supporta l'intera suite di operazioni della biblioteca - selezione, acquisizione, gestione dei metadati, digitalizzazione e servizio all'utenza per qualsiasi tipologia di materiali, integrato con il *discovery tool* Primo.

¹⁰ Maggiori informazioni e gli ulteriori sviluppi sono reperibili sul sito ITALE <<http://www.itale.it/>>; Sito consultato il 06/11/2014.

¹¹ L'archivio ALPE è accessibile online all'indirizzo <<https://nilde.bo.cnr.it/licenze.php>>; Sito consultato il 06/11/2014.

¹² S. Mangiaracina, A. Tugnoli, S. Simonetti, *A ciascuno il suo: come fornire un articolo all'utente nel rispetto del contratto. Il nuovo progetto di NILDE per la verifica delle licenze online*, in: "Bibliotime",

Il progetto ALPE si propone di rispondere alle esigenze delle biblioteche accademiche e di ricerca di conoscere e gestire la varietà di condizioni delle clausole di document delivery dei contratti di licenza d'uso delle risorse elettroniche, rispondendo in diversi modi ad alcuni dei problemi causati dalla diffusione massiccia dei contratti di licenza d'uso.

In particolare:

- mira a migliorare il livello di conoscenza e consapevolezza tra i bibliotecari delle limitazioni previste nei contratti di licenza d'uso delle risorse elettroniche sottoscritte, e quindi a favorire il rispetto degli usi consentiti;
- consente di condividere, in modalità cooperativa, le informazioni e le competenze dei diversi attori del ciclo di gestione delle risorse elettroniche e del *workflow* del document delivery (chi negozia i contratti, chi acquista le risorse, chi configura i cataloghi e i *link resolver*, chi svolge il servizio document delivery) mettendole a sistema;
- consente di verificare in fase di *lending*, prima dell'evasione della richiesta, se il servizio document delivery è ammesso per quel e-journal e secondo quali condizioni, obblighi o limitazioni;
- favorisce la conoscenza, anche in vista della negoziazione, delle clausole di document delivery dei contratti di licenza d'uso delle risorse elettroniche fornendo a bibliotecari e negoziatori un aggiornato strumento di consultazione in fase di contrattazione.

In particolare il processo di verifica facilita l'attività di document delivery indirizzando il bibliotecario addetto, in modo puntuale, verso la corretta policy da seguire in riferimento a un determinato e-journal.

Il software ALPE si compone di tre moduli distinti :

- un'interfaccia pubblica dell'archivio licenze ALPE, interrogabile in modalità interattiva e, in futuro, anche automaticamente da altri sistemi software;
- un applicativo gestionale delle licenze che consente l'inserimento, la modifica, la visualizzazione e la ricerca, previa autenticazione;
- un motore di ricerca che consente di individuare le possibili licenze collegate ad un determinato e-journal o e-book.

L'approccio cooperativo e collaborativo è uno dei fattori chiave del progetto, per il quale è stato costituito un gruppo di lavoro (GdL) composto da 38 bibliotecari provenienti dalle biblioteche accademiche e di ricerca che aderiscono al network NILDE o aderenti ai principali consorzi italiani che negoziano i contratti delle risorse elettroniche¹³.

n.1, 2013 <<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xvi-1/mangiaracina.htm>>; Sito consultato il 06/11/2014.

13 L'elenco dei componenti del Gruppo di Lavoro ALPE è disponibile sul sito Approfondire ALPE, nella sezione omonima <<https://sites.google.com/site/nildeworld/approfondire-alpe/componenti-gdl-alpe>>. Sito consultato il 06/11/2014.

Il gruppo di lavoro (GdL) ALPE è stato costituito con l'obiettivo di definire le linee guida interpretative delle clausole di document delivery dei contratti di licenza d'uso e le metodologie di popolamento in modalità cooperativa e condivisa dell'archivio.

Il GdL ha lavorato suddividendosi i compiti e le attività, creando tre specifici gruppi di lavoro:

- un gruppo per l'analisi, lo studio e l'inserimento dei contratti di licenza d'uso negoziati dai consorzi nazionali o dalle singole istituzioni;
- un gruppo per l'analisi, lo studio e l'inserimento dei contratti di licenza d'uso definiti "standard" in quanto non negoziati dalle biblioteche;
- un gruppo per lo studio degli standard di interrogazione e di scambio dei dati.

Una delle attività principali è stata l'analisi preliminare dei contratti di licenza d'uso condotta sulla base dei contratti negoziati dai consorzi italiani negli anni 2005-2012 e su un campione di contratti di licenza standard pubblicati sui siti degli editori (per un totale di circa 100 contratti di licenza d'uso).

Sono state individuate alcune caratteristiche ed elementi ricorrenti dei contratti di licenza d'uso, al fine di costruire un linguaggio comune condiviso per la descrizione e interpretazione degli stessi. Diversi studi internazionali infatti evidenziano come l'eccessivo tecnicismo del linguaggio giuridico e la scarsa chiarezza terminologica delle licenze incidono negativamente sull'attività di document delivery, arrivando al punto che alcune biblioteche rinunciano ad erogare il servizio anche a causa della poca chiarezza del linguaggio o delle difficoltà a tenere traccia delle informazioni^{14,15}.

I risultati principali di questa attività sono stati:

- un patrimonio di conoscenza (*knowledge base*) condivisa all'interno del GdL sulle licenze d'uso;
- uno schema condiviso per la descrizione delle clausole del document delivery;
- una metodologia di lavoro cooperativo per il popolamento dell'archivio ALPE.

La knowledge base sulle licenze d'uso si basa su un insieme di definizioni e principi di base, che costituiscono una sorta di carta d'identità delle licenze, da utilizzare sia come terreno concettuale comune di riferimento all'interno del GdL sia, in futuro, come strumento di formazione dei bibliotecari addetti al servizio di document delivery.

Se ne riportano a seguire i concetti base.

I contratti di licenza d'uso rappresentano in generale un contratto privato vincolante che viene sottoscritto tra il titolare dei diritti commerciali e/o intel-

14 L.N. Wiley, *License to deny? Publisher restrictions on document delivery from e-licensed journals*, in: "Interlending & document Supply", n. 32(2), 2004, pp. 94-102.

15 K. Okamoto, *Licensed to share: How Libraries are handling Electronic Journal Article Requests*, in: "Journal of Interlibrary Loan, document Delivery and Electronic Reserve", n. 22(3-4), 2012, pp. 137-154.

lettuali di un determinato insieme di contenuti digitali (per es. una società scientifica, un editore commerciale oppure un venditore o aggregatore di prodotti) e una biblioteca o un gruppo di biblioteche.

Possono essere di due tipologie:

- licenze negoziate, ovvero licenze per le quali alcune delle condizioni e degli usi consentiti sono stati contrattati dalle biblioteche, ente, consorzio che ha sottoscritto il contratto e che di norma sono pluriennali;
- licenze standard, ovvero licenze che entrano automaticamente in vigore all'atto di sottoscrizione delle risorse digitali, che vengono rese pubbliche sul sito dell'editore o del distributore commerciale e che di norma hanno validità annuale.

I contratti di licenza d'uso definiscono l'insieme degli utenti autorizzati all'accesso e degli usi consentiti o non consentiti agli utenti e alle biblioteche che li sottoscrivono. Tali usi sono definiti in relazione ad un determinato insieme di contenuti digitali descritti nel contratto e accessibili attraverso uno specifico sito web o portale, denominato piattaforma.

La possibilità di effettuare il servizio di document delivery deve essere esplicitamente consentita dal contratto di licenza d'uso e di solito è riportata in una specifica clausola (ILL - *Inter Library Loan*).

Lo schema su cui si basa ALPE, 'traduce' ed esplicita i contenuti testuali della clausola ILL, standardizzandoli e dettagliandoli in singoli campi a risposta chiusa¹⁶, riducendo i rischi di interpretazione soggettiva da parte dei bibliotecari.

L'obiettivo principale è quello di rispondere con certezza e in tempi brevi alle domande: "posso erogare il servizio di document delivery per questo e-journal? A quali condizioni o con quali limitazioni?".

Questo schema consentirà inoltre di verificare gli usi consentiti dalle licenze in modo automatico all'interno del flusso di lavoro del *lending* del software NILDE e, in futuro, l'archivio ALPE potrà essere liberamente interrogato da altri software gestionali come ERMS o ILL management.

¹⁶ Lo schema è stato costruito, prendendo in considerazione anche esperienze simili esistenti a livello internazionale, tra cui il progetto ERMI Electronic Resource Management Initiative della Digital Library Federation <<http://old.diglib.org/standards/dlf-ermo2.htm>>, che ha prodotto un dizionario dei termini standard relativi alle licenze d'uso, e il progetto ONIX-PL - nato da una collaborazione tra Digital Library Federation, EDItEUR e gli editori Licensing Society (PLS) nel Regno Unito <<http://www.editeur.org/21/ONIX-PL>> - che standardizza i contenuti delle licenze in formato *xml*. Progetti che sono risultati di interesse relativo, dal momento che ALPE mira a gestire solo le informazioni inerenti il document delivery. Siti consultati il 06/11/2014.

Lo schema di ALPE si compone di due parti:

- dati informativi relativi alla licenza;
- contenuto della clausola ILL.

La Fig. 1 mostra come è stato tradotto lo schema nell'interfaccia software di ALPE.

Fig. 1 – L'interfaccia di inserimento di una nuova licenza in ALPE

I dati informativi hanno lo scopo di consentire la ricerca di tutte le possibili licenze associate ad un determinato e-journal o e-book di partenza e contengono i seguenti elementi:

- il nome dell'editore o dell'aggregatore di contenuti;
- la piattaforma attraverso la quale si fruisce dei contenuti digitali (la base URL della piattaforma);
- la titolarità dei diritti rispetto all'ILL.

Un ulteriore set di dati è necessario per identificare la licenza valida per una specifica biblioteca in un determinato anno e contiene attributi relativi al tipo di licenza (negoziata o standard), alla durata del contratto, alla tipologia di risorse sottoscritte, alla tipologia di abbonamento, agli enti sottoscrittori.

Il contenuto della clausola ILL viene invece schematizzato in quattro categorie di informazioni:

- usi consentiti (per esempio in relazione al formato di documento e alla tipologia di invio concessi);
- obblighi imposti a tali usi (per esempio sulla necessità di cancellare il file subito dopo la stampa);

- eventuali limiti agli usi consentiti (per esempio in relazione alla tipologia di biblioteche che possono richiedere documenti, che sia necessario rispettare);
- eventuali ulteriori condizioni, restrizioni o eccezioni.

Per ciascuna di queste informazioni è stato codificato un campo e sono stati previsti i possibili valori che esso può assumere, sulla base dei casi più ricorrenti nelle licenze esaminate dal gruppo di lavoro.

Per esempio la voce relativa al formato del documento da inviare può assumere solo i seguenti 4 valori:

- stampa del file originale dell'editore;
- stampa e successiva scansione del file originale dell'editore;
- file originale dell'editore processato attraverso Digital Hard copy (es. Ariel, NILDE);
- file originale dell'editore.

Il popolamento dell'archivio ALPE avviene attraverso un modulo software, appositamente sviluppato, che offre le seguenti funzionalità gestionali: inserimento e modifica di una licenza, visualizzazione delle licenze, associazione alla propria istituzione di licenze standard, ricerca delle licenze e raffinamento dei risultati ottenuti sulla base di una serie di criteri di filtro.

Il popolamento dell'archivio avverrà con modalità distinte per le licenze negoziate e per le licenze standard.

Per le licenze negoziate è stata prevista la possibilità per i consorzi di inserire per primi le licenze relative ai contratti consortili. A ciascuna licenza verranno associati tutti gli enti che hanno sottoscritto quella determinata risorsa, che quindi erediteranno automaticamente nel proprio ambiente di inserimento e visualizzazione quella licenza.

Per le licenze standard è stato previsto un inserimento cooperativo a cura di un gruppo ristretto di bibliotecari abilitati ad inserire solo questa tipologia di licenza. Il gruppo ha il compito di identificare correttamente le licenze standard di riferimento, che, in assenza di un contratto negoziato, sono valide per tutti i sottoscrittori, a livello nazionale e internazionale, di una specifica risorsa digitale. Si prevede che l'archivio ALPE venga inizialmente popolato con le licenze standard relative alle risorse più diffuse nelle biblioteche italiane.

ALPE può essere interrogato, come mostra la Fig. 2, a partire da un ISSN e da un anno di pubblicazione, nel caso di un e-journal, oppure a partire da un ISBN, nel caso di un e-book.

L'interrogazione restituirà, attraverso il motore di ricerca di ALPE, l'elenco di tutti gli editori o aggregatori sulle cui piattaforme è disponibile l'accesso per quel determinato e-journal o e-book.

Successivamente, per ciascun editore o aggregatore, vengono identificati tutti i contratti di licenza negoziati e standard contenuti nell'archivio ALPE.

Il sistema di filtri contenuto nell'interfaccia web consente di raffinare i risultati di ricerca limitando, per esempio, per l'istituzione che sottoscrive, per la tipologia di risorse in abbonamento o per l'anno di validità del contratto di licenza.

Indicare un ISSN e un anno di pubblicazione oppure un ISBN per verificare le licenze Ricerca per ISSN/ISBN

ISSN: * Anno: *

Oppure

ISBN: *

Cerca **Nuova ricerca**

Scegliere un editore dall'elenco (e l'eventuale piattaforma) per verificare le licenze Ricerca per Editore/Aggregatore

Editore/Aggregatore:

Piattaforma:

Cerca **Nuova ricerca**

Vengono applicati i seguenti filtri: Filtri

Anno validità:

Tipo risorse:

Tipo di abbonamento:

Visualizza solo le licenze per cui l'editore/aggregatore detiene i diritti:

Visualizza per pagina 1 - 1 di 1

Stato	Licenza	Validità	Editore/Aggregatore	Sottoscritta da
		Dal 01/02/2014 Fino al 31/12/2014	AMERICAN INSTITUTE OF PHYSICS (AIP)	

1 - 1 di 1

Licenza Negoziata
 Licenza Standard
 Licenza Pubblica
 Licenza Nascosta
 Archivio
 Legenda

e-journals
 e-books
 e-journals + e-books

Visualizza
 Modifica
 Elimina
 Duplica

Fig. 2 – L'interfaccia di ricerca dell'archivio ALPE

CONCLUSIONI

Le azioni di sviluppo progettate e realizzate negli ultimi anni hanno contribuito a migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi offerti da NILDE, sia ai bibliotecari sia all'utente finale.

La capacità del network NILDE di valorizzare il lavoro per progetti e di aprirsi a nuove partnership e collaborazioni, anche a livello internazionale, consente uno sviluppo continuo del software e delle utilities offerte, al passo con gli sviluppi tecnologici più significativi nel settore dei software gestionali per le biblioteche.

In particolare tutti gli sviluppi presentati - integrazione con le banche dati e con altri sistemi gestionali, progetto di collaborazione con ITALE e progetto ALPE - sono il risultato di un modello di lavoro cooperativo e di condivisione delle esperienze e delle expertise, che è una caratteristica del sistema NILDE, sia in quanto software che in quanto network di biblioteche, e che si traduce in un importante valore aggiunto di tutti i progetti.

Ciascun progetto ha infatti il merito di coinvolgere figure professionali diverse che ruotano attorno al mondo delle biblioteche, sia facendo emergere e valorizzando le specificità dei molteplici ruoli bibliotecari (ILL librarian, e-resource librarian, negoziatore e gestore delle licenze, catalogatore, ecc.) sia favorendo la comunicazione con altri attori, tra cui sviluppatori software, distributori commerciali, associazioni di biblioteche o specifiche comunità bibliotecarie.

Queste collaborazioni favoriscono l'attivazione di circuiti virtuosi di comunicazione e di circolazione delle informazioni e delle competenze, che contribuiscono a migliorare i livelli di conoscenza e di consapevolezza, sia a livello del gruppo di progetto, ma soprattutto come ricaduta positiva all'interno delle singole organizzazioni partecipanti.

Per esempio il GdL ALPE è un gruppo eterogeneo di bibliotecari con diversi ruoli all'interno della propria istituzione, che stanno maturando expertise e conoscenze che potranno avere ricadute sulla comunità nel suo complesso, in diversi modi: formazione rivolta ai colleghi addetti al document delivery che utilizzeranno ALPE, sensibilizzazione sul tema delle licenze e dei diritti d'uso rivolta ai diversi attori del workflow delle risorse elettroniche, che spesso, pur afferendo ad uno stesso sistema bibliotecario o ente di ricerca, operano separatamente.

Sia ALPE, che DoGi, come anche la collaborazione con exLibris e con ITALE, esemplificano scenari di questo tipo, in cui il dialogo con le diverse partnership favorisce, non a caso, anche la nascita di nuove collaborazioni trasversali e nuove idee progettuali.

Va in questa direzione l'idea di possibili sviluppi futuri tra ALPE e il progetto *Alma Early Adopter* di Ex Libris in tema di gestione delle licenze d'uso delle risorse elettroniche.

Esperienza di interoperabilità tra servizi interbibliotecari tramite protocollo ISO-ILL. Colloquio standard ILL- SBN/aleph e ILL-SBN /sebina open library

ANNALISA BARDELLI
Università Milano Bicocca

CATERINA COLOMBO
Università di Udine

LUISELLA CONSUMI
Università di Firenze

ANTONELLA COSSU
ICCU

ORNELLA SALVIONI
Università di Torino

ABSTRACT

L'intervento illustra le caratteristiche di interoperabilità di ILL-SBN e in particolare l'integrazione in modalità standard ISO-ILL con i software Aleph500 e Sebina OpenLibrary.

Il colloquio con le biblioteche Aleph è stato reso possibile dalla cooperazione con l'Associazione Italiana Utenti ExLibris (ITALE) che ha portato all'approfondimento dello standard (con revisione delle rispettive configurazioni) e all'interoperabilità tra i due sistemi attraverso la realizzazione di un gateway HTTP/TCP-IP. Il colloquio con le biblioteche Sebina OpenLibrary è stato realizzato direttamente via http in modalità nativa ILL- SBN.

L'intervento descrive inoltre l'esperienza comune nell'ambito del *Gruppo di lavoro per il colloquio tra ILL- SBN e altri applicativi*, le riflessioni e le esigenze emerse e i vantaggi per le biblioteche; propone infine la cooperazione allargata per la realizzazione di un servizio nazionale integrato.

The aim of this paper is to explain how ILL-SBN can interoperate with other ILS, with particular reference to Sebina OpenLibrary and Aleph500.

Interoperability with Aleph500 has been obtained through cooperation with ITALE (Italian association of Ex Libris users); extensive testing has brought to

review the configurations of both ILL-SBN and Aleph installations and to realize a HTTP/TCP-IP gateway. Interoperability with Sebina OpenLibrary has been made directly via HTTP.

The paper describes also the experience of the working group and what we think are the advantages of cooperation and interoperability in the present Italian situation. Our proposal is to broaden the cooperation with a view to realize a national integrated service.

KEYWORDS

ISO-ILL, ILL-SBN, Aleph 500, Sebina OpenLibrary, interoperabilità, cooperazione.

Questo intervento, frutto dell'attività svolta nell'ambito del *Gruppo di lavoro per il colloquio di ILL-SBN con altri applicativi*, si pone due obiettivi: - introdurre il ruolo del servizio di prestito interbibliotecario e fornitura documenti ILL-SBN nella situazione italiana e descriverne le caratteristiche di interoperabilità; - presentare i risultati dell'attività svolta dal Gruppo di lavoro e le considerazioni dei colleghi che hanno sperimentato l'integrazione standard tra sistemi.

1. ILL-SBN: RUOLO E CARATTERISTICHE

Le biblioteche italiane sono organizzate per rispondere alle esigenze della loro utenza in modo del tutto indipendente dai software utilizzati per la gestione delle attività di biblioteca. Singole biblioteche, sistemi bibliotecari territoriali, sistemi bibliotecari di ateneo, se utilizzano applicativi diversi, hanno difficoltà a comunicare tra loro per la gestione dei servizi di prestito interbibliotecario e fornitura documenti. Le stesse biblioteche SBN hanno difficoltà a cooperare nell'ambito della medesima regione o provincia quando non appartengono allo stesso polo. Come conseguenza spesso le biblioteche non riescono a entrare in contatto tra loro e sono costrette a utilizzare più modalità di gestione delle richieste o a ricorrere alla posta elettronica, duplicando il lavoro e le attività di statistica e di monitoraggio.

La situazione di frammentazione è particolarmente evidente a livello nazionale in quanto in Italia mancano statistiche globali, codici identificativi e descrizioni uniformi dei servizi delle biblioteche, tutti elementi necessari per poter svolgere al meglio un servizio comune. Senza un linguaggio e regole di comportamento condivise non è possibile superare barriere tecniche e difficoltà di comprensione reciproca.

In parallelo lo sviluppo tecnologico e la sempre più ampia disponibilità di accesso alle informazioni e ai documenti crea nell'utenza aspettative e richieste di soddisfacimento delle proprie esigenze entro tempi ridotti, per mezzo di procedure *smart*.

In questo contesto ILL-SBN vuole porre le condizioni perché i servizi interbibliotecari si possano sviluppare nel modo più ampio possibile e quindi vuol far comunicare tra loro, indipendentemente dall'applicativo utilizzato e sulla base di un linguaggio standard comune, biblioteche italiane SBN e non SBN, singole biblioteche e centri sistema in modo che possano cooperare a livello nazionale continuando a gestire in modo autonomo i servizi a livello locale.

A questo fine adotta lo standard ISO ILL che definisce i servizi e i messaggi che possono essere scambiati tra biblioteche partner in una transazione ILL e, attraverso una semantica comune, permette una più ampia collaborazione tra le biblioteche e lo sviluppo di strategie di condivisione a livello nazionale e internazionale.¹

ILL-SBN non solo consente alle biblioteche partner di gestire le richieste direttamente nell'interfaccia web della procedura, ma è anche un sistema aperto in grado di integrarsi con i cataloghi e di inviare e ricevere richieste per e da altri applicativi comunicando in modalità standard con i gestionali di biblioteca e con i sistemi ILL. Evita in questo modo un doppio lavoro ai bibliotecari che possono dialogare con altre realtà ISO-ILL utilizzando solo il proprio applicativo e favorisce gli utenti finali iscritti ai servizi di una biblioteca partner che possono richiedere un documento a tutte le biblioteche ILL-SBN senza doversi accreditare a sistemi diversi.

Prima di passare alle considerazioni sull'attività svolta nell'ambito del gruppo di lavoro ecco alcune caratteristiche tecniche del servizio ILL-SBN:

ILL-SBN può autonomamente inviare richieste di servizio per documenti localizzati sul catalogo SBN e su altri cataloghi Z39.50 e gestire in tempo reale le transazioni comunicando con altri sistemi ISO-ILL sia su protocollo HTTP che su protocollo TCP-IP.

In particolare, con le biblioteche Aleph500, ILL SBN invia, riceve e gestisce le fasi di una richiesta di prestito interbibliotecario e fornitura documenti su protocollo TCP-IP attraverso un gateway HTTP/TCP-IP.

Con le biblioteche Sebina OpenLibrary invia, riceve e gestisce in tempo reale richieste di prestito interbibliotecario e fornitura documenti su protocollo HTTP in modalità nativa ILL-SBN.

Per rendere ILL-SBN interoperabile sono state realizzate le seguenti funzionalità:

- interfaccia xml per l'integrazione con i cataloghi e il trasferimento dei dati relativi alla notizia bibliografica e alle localizzazioni
- interfaccia xml per lo scambio con altri applicativi dei dati relativi agli stati della richiesta previsti dallo standard ISO-ILL e il colloquio con sistemi di prestito che utilizzano il protocollo HTTP;

¹ Lo standard ISO-ILL definisce i servizi e formalizza i messaggi che possono essere scambiati tra una biblioteca richiedente e fornitrice; formalizza inoltre i tipi di dati che devono essere contenuti nei vari messaggi e i loro valori. *ISO 10160 - Interlibrary loan application service definition*; *ISO 10161 - Interlibrary loan application protocol specification*

- potenziamento del server ILL per l'invio delle richieste di documenti localizzati su cataloghi Z39.50 verso sistemi esterni al circuito ILL-SBN;
- creazione di un gateway di protocollo HTTP/TCP-IP per il colloquio con sistemi di prestito conformi ISO-ILL che utilizzano il protocollo TCP-IP.

Sulle basi di queste premesse il Gruppo di lavoro per il colloquio tra ILL-SBN e altri applicativi ha analizzato le modalità di interazione standard tra sistemi di gestione dei servizi interbibliotecari e ha testato in particolare l'interoperabilità di ILL-SBN con gli applicativi Aleph 500 e Sebina OpenLibrary.

2. L'ESPERIENZA DEL GRUPPO DI LAVORO

2.1 IL COLLOQUIO TRA ILL-SBN E ALEPH 500

La cooperazione con le biblioteche Aleph, iniziata da tempo sulla base di una volontà condivisa di integrazione dei servizi tra le biblioteche SBN e le biblioteche dell'Associazione italiana utenti ExLibris - ITALE, ha portato alla definizione di un protocollo di intesa tra ICCU e ITALE per la collaborazione delle due istituzioni nel servizio ILL e alla definizione di un allegato tecnico che specifica le modalità di interazione tra i due sistemi.²

Le biblioteche Aleph a partire dal 2007 hanno a disposizione, con la versione 18.01, il modulo *Integrated IL* che integra il colloquio ISO-ILL nel modulo di gestione dei servizi interbibliotecari del client, ma non utilizzano in modo generalizzato questa opportunità.

Anche con il nuovo modulo integrato resta infatti la necessità di duplicare le richieste su diversi sistemi se si sceglie Aleph come unico database in cui gestire tutte le transazioni interbibliotecarie e le biblioteche si trovano sempre a dover scegliere tra la gestione delle richieste attraverso il modulo o la gestione fatta utilizzando solo gli strumenti web messi a disposizione da circuiti di prestito interbibliotecario e fornitura documenti come ILL-SBN e Nilde.

In genere, il motivo per scegliere Aleph come unico database per la gestione dell'ILL-DD è quello di avere un unico punto in cui far convergere le richieste inviate a tutti i fornitori tramite qualsiasi circuito, legandole ad un'unica anagrafica ed estraendo statistiche unificate. Aleph infatti permette di verificare le eventuali irregolarità dell'utente e di sospendere automaticamente dal servizio gli utenti con penalità.

Se però il fornitore cui si invia la richiesta è legato a un circuito, è necessario inserire la richiesta anche nel sito web del circuito e duplicare l'iter, con il conseguente rischio di creare disallineamenti e commettere errori. Per questo motivo molte biblioteche hanno scelto di non attivare un modulo che viene visto solo

² Entrambi i documenti sono visibili sul sito ITALE alla pagina web: http://www.itale.it/index.php?option=com_content&view=article&id=556&Itemid=207. Web site control 13/1/2015.

come un ulteriore strumento che si aggiunge a quelli già in uso e appesantisce il lavoro degli operatori. Il flusso di lavoro ideale prevederebbe di poter inserire la richiesta in un solo database, collegarla all'anagrafica utenti, inviarla al fornitore e ricevere il documento senza duplicare mai i dati. A questo mira il progetto di colloquio tra il modulo ILL di Aleph e ILL-SBN.

Utilizzare il protocollo ISO ILL diventa più conveniente tante più sono le biblioteche aderenti. Infatti, gestire l'ISO ILL solo con pochi partner mentre gli altri restano in modalità tradizionale confonde gli operatori, che devono ricordare due procedure diverse (e usare più gestionali diversi). Per questo motivo ITALE sta cercando di espandere l'utilizzo del colloquio ISO-ILL attraverso accordi di cooperazione con altre realtà che possano renderlo più appetibile per le biblioteche. Questo ha portato nel 2008 all'avvio della sperimentazione del colloquio tra Aleph e ILL-SBN tramite protocollo ISO ILL.³

Il progetto di interoperabilità è stato mirato sullo specifico servizio ILL-DD e ha richiesto un lavoro lungo e oneroso per la configurazione. In particolare nel caso di ILL-SBN si è trattato di implementare il colloquio tramite protocollo ISO ILL anche con biblioteche che non aderiscono a SBN e utilizzano cataloghi diversi. Una difficoltà aggiuntiva è data dal fatto che, mentre le biblioteche SBN si appoggiano a un unico catalogo, ogni biblioteca Aleph ha un proprio catalogo con alcune personalizzazioni a livello di schede Unimarc. È stato necessario quindi stabilire criteri di uniformità di base almeno sui campi indispensabili per la localizzazione, criteri che sono indicati nell'allegato tecnico all'accordo.

La sperimentazione del colloquio tra ILL-SBN e il modulo ILL di Aleph500 si è conclusa con la firma del protocollo di intesa ICCU/ITALE; con questo accordo si amplierà notevolmente il bacino delle biblioteche con cui utilizzare il colloquio ISO ILL, eliminando allo stesso tempo la necessità di duplicare le richieste per almeno uno dei circuiti interbibliotecari.

2.1.1 L'ITER DELLA RICHIESTA PER LE BIBLIOTECHE ALEPH500

Le biblioteche Aleph che utilizzano il modulo ILL e sono contemporaneamente iscritte a ILL-SBN devono poter gestire tramite client Aleph l'intero processo della richiesta dando contemporaneamente la possibilità alle biblioteche non Aleph con cui scambiano richieste di gestirle tramite l'interfaccia web di ILL-SBN.

Nella pratica, per la biblioteca Aleph nel ruolo di richiedente, questo è l'iter della richiesta.

1. l'utente invia la sua richiesta alla biblioteca oppure la inserisce nell'opac web (se il servizio è stato attivato);

³ la storia del progetto a sperimentazione e i documenti del gruppo di lavoro sono visibili sul sito ITALE alla pagina web: http://www.itale.it/index.php?option=com_content&view=article&id=55&Itemid=207. Web site control 13/1/2015.

2. il bibliotecario localizza il documento in catalogo tramite client Aleph e crea la richiesta direttamente nel client senza ridigitare i dati bibliografici, poi la invia;
3. la biblioteca fornitrice riceve la richiesta e risponde attraverso il protocollo ISO ILL;
4. all'arrivo del documento, la transazione viene registrata solo in Aleph;
5. nel caso di documento da rispedito, la biblioteca registra in Aleph la spedizione del documento.
6. la richiesta si chiude quando la biblioteca prestante comunica di aver ricevuto il documento restituito.

L'utilizzo del protocollo ISO ILL semplifica anche la gestione della richiesta in entrata che ora deve essere inserita manualmente in Aleph dall'operatore mentre, utilizzando il colloquio ISO ILL, risulta già inserita a sistema con i dati bibliografici corretti, e può essere direttamente localizzata verificando anche la disponibilità del documento.

L'iter della richiesta di lending diventa dunque:

1. il bibliotecario ritrova in Aleph la richiesta inserita dalla biblioteca richiedente;
2. il bibliotecario localizza il documento sul suo catalogo locale;
3. il bibliotecario invia il documento;
4. se è prevista la restituzione, il bibliotecario visualizza nello status della richiesta il fatto che il documento sia stato rispedito dalla biblioteca richiedente;
5. all'arrivo del documento, il bibliotecario chiude la richiesta registrando l'avvenuta restituzione. Questo permette di monitorare anche i tempi necessari per la spedizione.

2.2 IL COLLOQUIO TRA ILL-SBN E SEBINA OPENLIBRARY

Il colloquio tra ILL SBN e Sebina OpenLibrary -SOL, già attivo dal 2006 in modalità differita, permette adesso di gestire la comunicazione in tempo reale tra una biblioteca SOL e qualsiasi altra biblioteca che aderisca a ILL- SBN.

Pur essendo Sebina OpenLibrary un sistema di gestione bibliografica adottato in modo esteso a livello nazionale, il numero delle biblioteche che ricorrono alle specifiche funzioni riservate ai servizi interbibliotecari risulta piuttosto limitato e scende ancora se vogliamo individuare le strutture che utilizzano l'attuale connessione tra il proprio SOL e ILL- SBN.

La scarsa diffusione del sistema, generata in parte da una trasmissione delle richieste e delle comunicazioni non perfettamente sincrona tra le biblioteche partner, può a sua volta divenire motivo di sfiducia da parte degli enti.

Proprio su questo aspetto si sono concentrati i recenti sviluppi del Sistema ILL di Sebina. I test elaborati dal Gruppo di Lavoro nel primo semestre del 2014 hanno portato a collaudare la comunicazione standard in tempo reale per mezzo

di ILL-SBN sia tra biblioteche Sebina appartenenti a poli diversi , che tra biblioteche Sebina e Aleph500.

Data Management PA SpA, software-house sviluppatore di Sebina OpenLibrary, ha implementato la nuova versione del programma in modo conforme a quanto previsto dalla norma ISO ILL, ha coordinato i passaggi di stato delle richieste e ha reso immediata la comunicazione con ILL-SBN.

Sono evidenti i vantaggi che si possono ottenere avendo a disposizione un sistema che faccia da ponte, si occupi di ricevere e far partire le richieste in modo univoco e immediato e colloqui con i software delle biblioteche partner in una modalità completamente trasparente. Ma perché questa comunicazione sia efficace è necessario condividere alcuni elementi: in primo luogo il codice identificativo delle biblioteche partner che dipende spesso dal sistema utilizzato e non consente sempre una identificazione univoca delle biblioteche nelle transazioni ILL. Le biblioteche partner ILL-SBN, che possono appartenere o meno a un polo SBN e avere originariamente codici identificativi diversi nei loro gestionali , superano questa difficoltà e collaborano tra loro attraverso il codice di identificazione nazionale ISIL⁴. Tuttavia la questione dell'anagrafica delle biblioteche presenta ancora alcuni aspetti critici, il primo dei quali consiste nella necessità di inserire nella procedura i dati anagrafici delle biblioteche per accreditarle come partner.. Molto spesso, in particolare per le biblioteche non SBN, vi è il rischio di duplicazione soprattutto se non vengono compilati i campi relativi ai codici identificativi. Ma vi è anche un rischio di invecchiamento delle informazioni contenute nelle anagrafiche. Queste criticità potrebbero venire certamente superate se fosse possibile una loro gestione altrettanto partecipata e 'integrata', in linea con i restanti aspetti della procedura.

2.2.1 L'ITER DELLE RICHIESTE PER LE BIBLIOTECHE SEBINA OPENLIBRARY

Per quanto riguarda il *borrowing*, le richieste ILL inserite in ILL-SBN a partire dal catalogo nazionale sono trasferite in modo automatico alle biblioteche SOL. Il form on-line di ILL SBN recupera le informazioni bibliografiche e consente di introdurre i dati dell'utente locale e di completare la richiesta con ulteriori informazioni utili. Confermando la richiesta, questa acquisisce un numero che la identifica e che verrà ripreso anche in Sebina.

Da questo momento tutte le successive operazioni potranno essere eseguite sul gestionale Sebina in comunicazione con ILL-SBN dove troveranno riscontro automatico. Contemporaneamente la richiesta entrerà a far parte delle operazioni legate al profilo dell'utente, il quale potrà seguire l'iter dal proprio spazio personale ed essere sempre aggiornato sullo stato della sua richiesta. Inoltre la

⁴ ISIL - International Standard Identifier for Libraries and Related Organizations)
<http://biblistandard.dk/isil/index.htm?l=it> Web site control 13/1/2015

biblioteca potrà gestire il prestito interbibliotecario come un prestito locale, attivando la relativa messaggistica all'utente, standardizzando i tempi e le modalità di prestito, vigilando sulle scadenze e su eventuali rimborsi.

È anche possibile che l'inserimento della richiesta avvenga proprio a cura di un utente a partire dal Form SOL predisposto dalla biblioteca ed accessibile dallo spazio personale.

Secondo questo percorso la richiesta, che verrà segnalata alla biblioteca da una mail e da un messaggio rss in SOL, dovrà essere integrata e indirizzata alla biblioteca prestante a cura dell'operatore. Se la biblioteca prestante aderisce a ILL SBN, la richiesta verrà automaticamente e istantaneamente esportata in ILL SBN che provvederà a comunicare con il software della Biblioteca fornitrice. Anche in questo caso il controllo della propria richiesta da parte dell'utente è totale.

Ancora più semplice e lineare è la procedura di *lending*. Se la biblioteca richiedente aderisce a ILL- SBN, sia che si tratti di biblioteca SebinaOL oppure Aleph (ma anche di biblioteca che utilizzi direttamente ILL-SBN), la richiesta verrà importata automaticamente e istantaneamente in SOL. Questa azione incide in tempo reale anche sull'OPAC e sulla disponibilità del documento che risulterà sin dal momento dell'inoltro della richiesta 'Prenotato per il prestito interbibliotecario'. La strada è tracciata verso l'apertura a qualsiasi biblioteca che adotti il protocollo ISO ILL e sia accessibile via HTML o Z39.50.

3 Vantaggi del colloquio standard e prospettive di cooperazione

I vantaggi immediati del colloquio standard ISO-ILL sono di tipo economico in termini di tempi e di operazioni da compiere, ma anche di tipo qualitativo in quanto è possibile ottenere passaggi più chiari, secondo un linguaggio condiviso e un percorso comune a tutti i sistemi.

Per ottenere questa fluidità nell'iter è necessario avere una visione collaborativa del servizio, condividere *best practices*, come già in uso ad esempio tra le biblioteche aderenti a NILDE, che assicurino la reciprocità del servizio, tempistiche e modalità condivise, aggiornamento continuo delle informazioni. È anche necessario il prezioso contributo di tutti per migliorare i programmi in modo che soddisfino le esigenze di ogni tipologia di ente.

È nostra convinzione che vada colta questa opportunità, nata dalla collaborazione delle aziende fornitrici dei sistemi operativi con l'ICCU, al fine di creare una rete nazionale che migliori i servizi all'utenza e che si ponga come punto di riferimento a livello internazionale.

L'adesione a ILL SBN, che può avvenire da parte di una singola biblioteca, di un polo SBN o di un sistema bibliotecario non implica alcun onere economico, ma prevede sempre la partecipazione attiva e un'assunzione di impegno della struttura a garantire il servizio nei termini dichiarati.

Un servizio cooperativo in rete comporta, oltre agli aspetti tecnici e la definizione di un linguaggio comune, anche accordi sui servizi da gestire e impegni reciproci per lo svolgimento del servizio ILL. La collaborazione tra sistemi interbibliotecari può diventare una preziosa occasione per lo sviluppo di altre

riflessioni come quelle sulle licenze relative alle risorse elettroniche, il copyright, i servizi postali, le tariffe, le modalità di rimborso, gli strumenti più innovativi per la diffusione della conoscenza. Tali aspetti, per la loro stessa natura di elementi di contatto e di convergenza tra i vari enti, dovrebbero essere il più possibile discussi e condivisi a vantaggio di una sempre migliore offerta all'utenza. Si apre così una prospettiva di collaborazione con tutte le realtà che vogliono contribuire alla costruzione di un sistema integrato anche attraverso il confronto e la messa in comune degli elementi condivisibili a livello nazionale. In questo senso il discorso è aperto con tutte le realtà disposte a cooperare.

La sopravvivenza delle biblioteche nell'era digitale richiede una mutazione genetica?

CRISTINA COCEVER
MARCO CHIANDONI
Biblioteca Tecnico Scientifica
Università di Trieste

ABSTRACT

Restando nella metafora biologica che delinea il filo conduttore del Convegno, si vuole dimostrare come l'ambiente in cui oggi le biblioteche si collocano e operano non richieda ancora una mutazione genetica ai fini della loro sopravvivenza. L'avvento del digitale ha cambiato e sta cambiando molto rapidamente i linguaggi e le modalità con cui le biblioteche comunicano e interagiscono con l'ambiente esterno. Ma il loro fenotipo non è cambiato, si è solo arricchito. Questa argomentazione è supportata da un'esperienza concreta posta in essere presso la Biblioteca Tecnico Scientifica dell'Università degli studi di Trieste. Si è voluto verificare se e in quale misura l'incremento dei dati descrittivi nel catalogo ACNP delle collezioni storico-cartacee esistenti, abbia prodotto un aumento delle richieste di document delivery. L'operazione è iniziata alla fine del 2012 ed è ancora in fase di sviluppo, ma il monitoraggio delle transazioni di fornitura dei documenti effettuate con il servizio NILDE nel 2013 non lascia margine a dubbi: una biblioteca accademica trova anche nelle proprie collezioni storiche e rare una ragion d'essere in un ambiente sempre più digitale, quando valorizzandole ne dà visibilità in Web e le rende disponibili con i servizi di interscambio dei documenti. L'ambiente digitale non chiede dunque alle biblioteche una mutazione genetica, ma quella continua capacità di adattamento ai cambiamenti che da sempre è la garanzia di sopravvivenza delle specie in ogni ecosistema.

Referring to the biological metaphor that outlines the main theme of the conference, this paper shows how the environment where today's libraries operate does not yet require a genetic mutation for their survival.

The advent of digital technology has been quickly changing the languages and the modalities used by libraries to communicate and interact with the external environment.

But their phenotype has not changed, it is only richer. This idea is supported by a concrete experience developed at the Scientific Technical Library of the University of Trieste.

The purpose was to verify whether and to what extent the increase of descriptive data of paper historical collections in the ACNP catalogue has increased the requests for document delivery.

The operation began in late 2012 and is still under development, but the monitoring of transactions for the supply of documents through the NILDE service in 2013 leaves no doubts: its historic and rare collections are among the reasons why a library will still exist in an increasingly digital environment, if their valorization makes them more easily retrieved through the web and available through the ILL services.

Therefore, in the digital environment, libraries do not require a genetic mutation but a constant ability to adapt to changes, which has always been a guarantee of survival for the species in any ecosystem.

KEYWORDS

SOL/ACNP integration e life expectancy of scientific articles.

Integrazione SOL/ACNP, aspettativa di vita degli articoli scientifici.

INTRODUZIONE

L'era digitale è un'opportunità o una minaccia per le biblioteche? Stiamo assistendo ad un'evoluzione volta a potenziarne il significato o alla loro inesorabile estinzione?

Sarebbe presuntuoso ritenere di conoscere le risposte soprattutto considerando che le organizzazioni umane sono dei sistemi complessi adattivi¹, in cui la numerosità degli elementi e delle rispettive relazioni rende difficilmente prevedibili le conseguenze dei fenomeni, ma ciò che li connota è anche la capacità di adattarsi e di evolvere sulla base dell'esperienza.

L'evoluzione è insita nella capacità di adattamento ed è una condizione per la sopravvivenza: la specie umana lo testimonia con i suoi due milioni di anni di vita sulla terra.

¹ J. H. Holland. *Complex adaptive systems*. Deadelus, 121(1):17-30(1992)

L'era digitale è indubbiamente da considerare come una nuova fase evolutiva dell'uomo, unico essere vivente in grado di superare i propri limiti fisiologico-cognitivi grazie alla tecnologia.

Le biblioteche di fatto sono delle tecnologie nate per facilitare l'accesso alla conoscenza: luoghi in cui raccogliere, conservare, organizzare e rendere disponibili le fonti del sapere, ma questa definizione calza a pennello anche per le tecnologie digitali e per la Rete. Il Web è il "luogo" dove è possibile accedere alle fonti dematerializzate del sapere mediante degli strumenti informatici che facilitano il loro reperimento. Restando in una dimensione esclusivamente logica la conclusione potrebbe essere che il Web è una biblioteca, da cui ne consegue che il concetto di contenitore a cui allude il suffisso "teca" vada oggi trasposto in una dimensione esclusivamente virtuale.

La prima giusta obiezione è che le biblioteche non sono solo luoghi e cose, ma soprattutto servizi e quindi persone in grado di svolgerli, ma è poi così necessario effettuarli in presenza?

Oggi i servizi di prestito, consultazione, fornitura di documenti e anche di reference possono essere erogati totalmente in rete. Ne sono un esempio il prestito digitale dei libri elettronici, i servizi web per la fornitura dei documenti, la consultazione via *streaming* e l'assistenza agli utenti con sistemi di comunicazione sincroni e asincroni. A questo punto perché condizionare ad un luogo fisico e ad un momento determinato transazioni che in rete non devono più sottostare a vincoli spazio temporali? Le biblioteche stanno dunque vivendo una sorta di mutazione genetica che le trasformerà in entità esclusivamente digitali. Ma ciò ne garantirà la sopravvivenza?

I *competitors* commerciali hanno compreso che il vero business della Rete è la conoscenza e in un ambiente dove i costi tendono allo zero è possibile offrire servizi a prezzi molto ridotti ottenendo comunque dei ricavi³. Amazon offre una biblioteca di 500000 e-books ai suoi clienti Kindle con un servizio di prestito digitale al prezzo di 99 \$ l'anno, gli editori STM consentono di acquistare il singolo articolo direttamente dai loro portali Web e Google books continua ad arricchirsi di contenuti digitalizzando le collezioni delle biblioteche di tutto il mondo.

Per David Lankes le biblioteche non devono più essere concepite come un luogo fisico, ma come uno spazio di partecipazione dove mettere a disposizione di chi conversa un ambiente informativo ottimale⁴. In quest'ottica possono essere anche edifici senza libri o spazi virtuali, ciò che conta è essere un centro di produzione della conoscenza per migliorare le proprie comunità.

La mutazione genetica delle biblioteche potrebbe dunque riassumersi nel passaggio da luoghi per l'accesso alla conoscenza a luoghi per la produzione di nuova conoscenza.

2 Dal greco *bibliothèke*, *biblíon* (libro) e *thèke* (ripostiglio)

3 C. Anderson. *Free: the future of a radical price*. Hyperion, 2010, 304 p.

4 D. Lankes. *The atlas of new librarianship*. MIT press, 2011, 408 p.

Il dubbio è di lasciare indietro qualcosa di importante perché nell'entusiasmo di un'identità ritrovata, si rischia di privare la comunità che conversa di una componente fondamentale per un ambiente informativo ottimale: la storia.

I processi di informatizzazione che hanno coinvolto le nostre biblioteche nel secolo scorso e l'avvento del Web hanno potenziato all'ennesima potenza la capacità informativa dei cataloghi bibliografici, ma rimane ancora esclusa quella grossa parte che riguarda le collezioni storiche presenti nei nostri magazzini e non ancora descritte nei cataloghi elettronici. La diffusione in rete delle versioni digitali delle opere non più coperte dal diritto d'autore non può essere l'unica soluzione al problema, perché molta letteratura di interesse scientifico risale al secolo scorso ed è ancora sotto tutela.

Ma la "storia", soprattutto in certi ambiti disciplinari, è poi così fondamentale per un ambiente informativo ottimale?

Forse una risposta può venire dall'esperienza di questi ultimi anni della Biblioteca Tecnico Scientifica dell'Università degli studi di Trieste.

2. IL CONTESTO

La Biblioteca Tecnico Scientifica dell'Università di Trieste si colloca in un contesto interdisciplinare per il suo settore. Dal 2011 si occupa anche delle ex biblioteche di dipartimento, le cui collezioni spaziano dalle scienze pure a quelle applicate, ma si tratta di un patrimonio bibliografico purtroppo disperso e mal conservato, motivo per cui nel 2012 si decise di realizzare una completa ricognizione dei periodici⁵. Fu un lavoro oneroso, che consentì di raccogliere i dati utili per avere un quadro complessivo della situazione e per iniziare il riordino fisico.

Il grosso problema irrisolto rimane la mancanza di un unico spazio sufficientemente capiente a contenere tutto il patrimonio bibliografico, ma in attesa di una decisione in merito si è disposto di avviare comunque un progetto di riorganizzazione e valorizzazione delle collezioni, propedeutico alla sistemazione definitiva.

Gli strumenti scelti per la valorizzazione delle collezioni periodiche sono il catalogo SBN e ACNP, ma mentre il primo è utilizzato dal 1993⁶, il secondo solo dal 2008 e nella fase iniziale esclusivamente per la descrizione delle collezioni correnti. Il problema della doppia catalogazione è di fatto un deterrente all'utilizzo di entrambi i sistemi, ma nel 2011 si decise di adottare un software in grado di riversare automaticamente i dati di possesso dei periodici della biblioteca dall'OPAC SebinaOpenLibrary al catalogo ACNP e ciò consentì di avviare un progetto di recupero del pregresso, volto ad allineare le informazioni bibliografiche presenti nei due cataloghi nazionali.

⁵ Più di 5000 titoli per un totale di 2000 metri lineari di spazio occupato

⁶ Anno di nascita del Polo SBN dell'Università di Trieste e del Friuli Venezia Giulia

3. IL PROGETTO DI RIVERSAMENTO AUTOMATICO DALL'OPAC SEBINA OPEN LIBRARY A ACNP

L'inizio del progetto risale ai primi mesi del 2011 quando, presi i contatti con i tecnici dell'Area Sistemi Dipartimentali e Documentali dell'Università di Bologna⁷ e della Data Management PA⁸, si incominciò a valutare la fattibilità del riversamento automatico dei dati di possesso dei periodici. La procedura, resa possibile grazie ad un programma rilasciato dal Consorzio CIPE⁹, nella fase di avvio prevede l'installazione del server OAI nell'OPAC per la raccolta incrementale¹⁰ dei metadati Marc21 e UNIMARC in formato XML, che avviene grazie al protocollo OAI-PMH¹¹. I metadati vengono quindi validati, trasformati nel formato Marc21, compatibile con ACNP, e scritti nel database. La procedura genera dei report di errori che vengono trasmessi via mail ai referenti delle biblioteche per la correzione e gli eventuali aggiornamenti manuali¹². Prima della messa in produzione viene avviata una fase di test nell'archivio di prova di ACNP per controllare il numero di record esportati, la percentuale di quelli validi e il tempo di svolgimento di un'interrogazione standard. Sulla base degli errori segnalati nella fase di test, si può procedere alla bonifica dei dati presenti nel catalogo di partenza, in vista del primo riversamento in produzione al quale seguiranno gli aggiornamenti settimanali.

La Figura 1 schematizza il flusso dei dati:

- gli attori principali sono l'OPAC SOL e ACNP;
- la direzione dei dati è dal primo verso il secondo;
- il trait d'union è costituito dai codici ISSN e ACNP che consentono di identificare in modo univoco i record di partenza e di arrivo nei due sistemi;
- le fonti dei dati descrittivi dei periodici sono i cataloghi SBN e ISSN che quindi vengono messi indirettamente a confronto;
- i dati esportati/importati sono le consistenze dei periodici compresenti nei due archivi.

7 La gestione del catalogo ACNP è curata dall'Area dei sistemi dipartimentali e documentali dell'Università di Bologna. <http://www.unibo.it/Portale/Ateneo/Amministrazione+generale/Aree+amministrative/730/default.html> Web site control 13/1/2015

8 La ditta che cura l'OPAC Sebina OpenLibrary è la Data Management PA. <http://www.datamanagementpa.it/> Web site control 13/1/2015

9 Consorzio Interistituzionale per progetti elettronici – bibliotecari, informativi, documentari. <http://www.unicipe.it/> Web site control 13/1/2015

10 Viene preso in considerazione solo ciò che è stato modificato nel tempo intercorso dall'ultima estrazione

11 Open Archives Initiative Protocol for Metadata Harvesting. <http://www.openarchives.org/pmh/> Web site control 13/1/2015

12 Quando il diverso trattamento delle informazioni non consenta l'attivazione del riversamento automatico

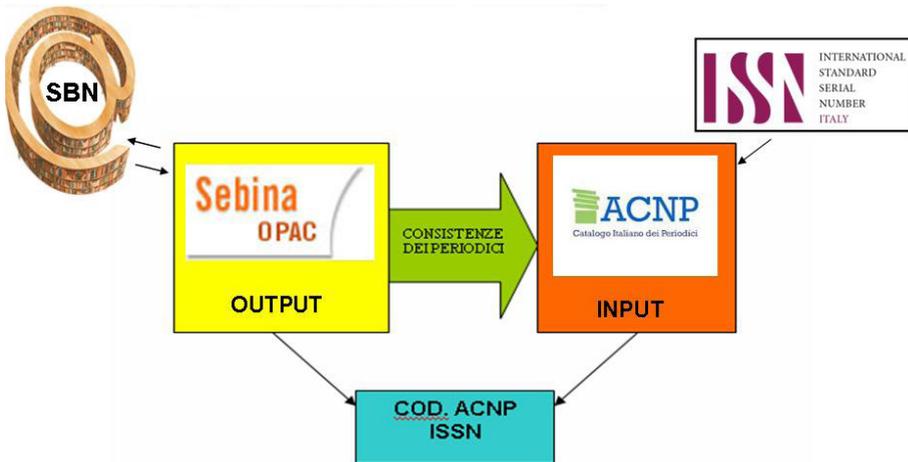


Figura 1: Schema riassuntivo del flusso dei dati

La fase di bonifica dei dati SebinaOpenLibrary, propedeutica all'attivazione della procedura in produzione, è stata la più onerosa perché i report ottenuti alla fine del 2011, dopo il primo riversamento in prova, rilevarono alcune criticità che impediscono il flusso automatico delle informazioni e che possono riguardare:

- il disallineamento delle descrizioni bibliografiche dovuto alle diverse regole catalografiche adottate da SBN e ISSN;
- l'assenza o l'errata trascrizione dei codici standard nei record bibliografici SBN;
- la diversa sintassi utilizzata da SBN e ACNP per descrivere i posseduti dei periodici;
- la mancanza delle notizie corrispondenti in ACNP;
- la presenza di consistenze multiple in SOL.

Compiuto l'intervento di bonifica alla fine del 2012 si decise di entrare in produzione passando da 664 a 1157 consistenze in ACNP (il 42% in più).

Nel corso del 2013 è continuata la bonifica dei dati SOL per arrivare, dopo l'ultimo scarico globale di settembre 2013, a 1890 consistenze in ACNP (l'81% del totale presente in SOL).

4. EFFETTO SULLE TRANSAZIONI DI DOCUMENT DELIVERY

L'incremento delle richieste di articoli da parte di altre biblioteche italiane fu immediato. Il riversamento in produzione avvenne nei primi giorni di ottobre 2012 e se si confrontano le richieste 2011 e 2012 dello stesso mese¹³ si osserva un

¹³ Dati ricavati dalle funzioni statistiche del servizio Nilde.

aumento del 38%. Ciò attesta come l'immissione dei dati storici abbia prodotto un'immediata manifestazione di interesse da parte delle altre biblioteche che attraverso il servizio Nilde accedono direttamente al catalogo ACNP.

È significativo mettere a confronto le percentuali relative agli aumenti delle consistenze storiche presenti in ACNP e delle richieste di articoli rilevate immediatamente dopo il riversamento (ottobre 2012): nel primo caso è del 42%, nel secondo del 38%. Sono valori che si discostano di poco e che inducono a mettere in una relazione di causa effetto i due fenomeni.

Il trend di crescita delle richieste di articoli si è mantenuto costante come evidenzia la Figura 2, anche perché l'arricchimento di ACNP con le informazioni sulle collezioni storiche presenti nella biblioteca è ancora in corso.

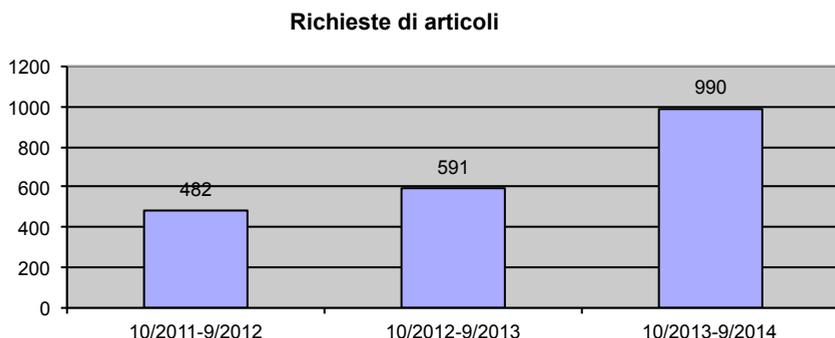


Figura 2: Numero delle richieste di articoli calcolate da ottobre a settembre dell'anno successivo

Ma la "storia", soprattutto in certi ambiti disciplinari, è poi così fondamentale per un ambiente informativo ottimale?

Se il quesito fosse sottoposto ai ricercatori probabilmente si otterrebbero risposte diverse a seconda del settore di studio: chi si occupa di ricerca applicata, basata su tecniche e strumentazioni in rapida evoluzione, tende a rincorrere le pubblicazioni più recenti, chi si dedica a discipline di carattere teorico non può prescindere dagli studi di chi lo ha preceduto.

Il tema dell'obsolescenza delle pubblicazioni scientifiche è stato ampiamente dibattuto nella letteratura del settore bibliometrico e le cause che la favoriscono sono imputabili a svariati fattori, spesso anche di natura economica. La rapida evoluzione o l'interesse decrescente per un determinato settore di ricerca sono condizioni non sempre ascrivibili alla logica del normale confronto della comunità dei ricercatori e il calcolo dell'impatto della ricerca, ancora basato sui canali "mainstream" della comunicazione scientifica, è sempre più anacronistico nella ragnatela del Web.

Si tratta dunque di un contesto difficilmente misurabile dove valori come quello dell'emivita¹⁴ o *Cited half life*¹⁵, peraltro considerati nella valutazione delle riviste scientifiche, mostrano ancora una volta tutti i limiti dell'assunto di partenza che vuole collegare la citazione all'importanza e quindi al "valore" del documento citato.

Bouabid e Larivière (2013)¹⁶ propongono un'interessante analisi basata su un approccio diacronico che conduce all'identificazione dell'aspettativa di vita degli articoli scientifici¹⁷.

In generale si osserva che la *life expectancy* dei prodotti della ricerca sta aumentando e, come gli autori spiegano, molto è dovuto alla sempre maggiore disponibilità di informazioni, recenti e pregresse, in rete:

From a diachronous perspective, scientific literature is getting increasingly a longer life than before and will continue to do so due to electronic papers, digitizing scientific old resources far backward, development of several public-access databases, widespread of high-speed information technology use among larger scientific community.

Queste analisi possono giocare un ruolo importante nelle scelte gestionali e di servizio delle biblioteche accademiche, perché in un'ottica di ottimizzazione delle risorse è utile confrontarsi con le tendenze in atto e optare per le azioni che meglio possono rispondere alle esigenze dei ricercatori.

In questa direzione è l'analisi di Tonta e Ünal (2005)¹⁸ che partendo da un sistema di interscambio di documenti nazionale turco mette a confronto gli indicatori relativi all'obsolescenza della letteratura scientifica, ottenuti attraverso i sistemi citazionali tradizionali e i dati legati all'uso, quantificato in base alle transazioni di document delivery.

L'analisi prende in considerazione tutte le richieste in un arco di due anni (2000-2002) e identifica un nucleo di riviste (il 3% del totale) che da sole soddisfano un terzo degli scambi avvenuti. Gli ambiti disciplinari coperti da questi "core journals" sono quelli biomedico, tecnico-scientifico e delle scienze della vita. Definendo questo campione di studio si osserva che metà delle richieste si riferisce ad articoli pubblicati entro gli ultimi 8 anni, di cui il 30% entro gli ultimi 4.

14 A. Dracos, G. Cognetti. *La letteratura scientifica: indicatori bibliometrici e bibliografici quali criteri integrativi per la valutazione obiettiva di un'attività di ricerca*. Ann. Ist. Super. Sanità, 31(3):381-390, 1995

15 Journal Citation Report – Cited half life. http://admin-apps.webofknowledge.com/JCR/help/h_ctdhl.htm Web site control 13/1/2015

16 H. Bouabid, V. Larivière. *The lengthening of papers' life expectancy: a diachronous analysis*. Scientometrics, 97:695-717, 2013

17 La definizione di aspettativa di vita dell'American Heritage Medical Dictionary è *The number of years that one is expected to live as determined by statistics* (The American Heritage Medical Dictionary Copyright 2007, 2004 by Houghton Mifflin Company).

18 Y. Tonta, Y. Ünal. *Scatter of journals and literature obsolescence reflected in document delivery requests*. JASIST, 56(1):84-94, 2005

Il 90% del totale degli articoli presi in considerazione risale agli ultimi 21 anni.

Interessante è osservare che la frequenza d'uso delle riviste calcolata in base al DD non è correlata al loro IF mentre esiste una debole correlazione tra il *Cited half life* ISI e il tasso di obsolescenza calcolato in base all'uso. Un limite di questa ricerca, rilevato nelle conclusioni, è che prende in considerazione solo un campione di riviste, selezionate in quanto altamente richieste. Come si diceva si tratta del 3% del totale ed esclude le cosiddette scienze molli la cui obsolescenza sarebbe sicuramente meno precoce.

L'analisi dei dati relativi alle transazioni di document delivery della Biblioteca Tecnico Scientifica negli anni 2011, 2012, 2013 e 2014 rivela alcuni comportamenti che tendono a riproporsi indipendentemente dalla quantità dei dati pregressi resi disponibili nel catalogo ACNP.

In particolare, mettendo in relazione gli anni di pubblicazione degli articoli richiesti con il numero di transazioni effettuate, si osserva un trend costante che ripropone la distribuzione asimmetrica di alcuni grafici relativi all'obsolescenza della letteratura scientifica presenti negli articoli prima citati (Figura 3).

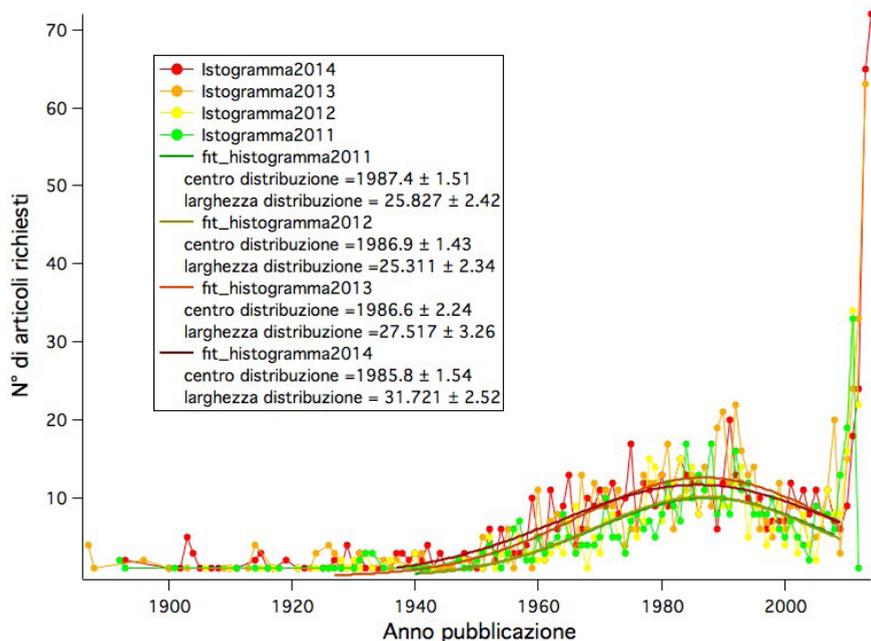


Figura 3: numero di richieste di articoli effettuate dal 2011 al 2014 per anno di pubblicazione

È interessante osservare come, tralasciando gli ultimi tre anni di pubblicazione dove si osserva il picco, il massimo delle richieste di articoli riguarda quelli pubblicati nella seconda metà degli anni Ottanta. Dal momento che i dati si riferiscono a transazioni DD questo fenomeno si potrebbe spiegare con una minore

disponibilità dei full-text in rete e in effetti il Web nacque i primi anni Novanta e solo da allora incominciò a svilupparsi l'editoria elettronica per la produzione corrente. La parte antecedente, se presente in versione elettronica, è in genere inclusa nell'archivio della rivista a cui spesso si accede solo con delle specifiche sottoscrizioni, che, vista la riduzione di risorse, spesso le biblioteche non possono permettersi.

Un'altra costante riguarda il numero delle richieste di articoli pubblicati negli ultimi 10 anni che si attesta ad una media del 25% del totale. Anche in ambito scientifico tre quarti delle richieste di articoli riguarda quindi pubblicazioni datate e questo da un lato ne attesta l'effettivo interesse per i ricercatori, dall'altro la difficile reperibilità nelle biblioteche.

CONCLUSIONI

L'ambiente informativo che una biblioteca può offrire per essere ottimale deve conformarsi ai bisogni della sua comunità. L'ascolto¹⁹ rimane dunque il principale strumento per cogliere le esigenze degli utenti, ma esistono anche i bisogni latenti che richiedono un atteggiamento proattivo da parte dei bibliotecari, non sempre in grado di pianificare le loro azioni sulla base di un contesto in continua evoluzione.

È indubbio che i cambiamenti in atto porteranno all'estinzione delle biblioteche tradizionalmente intese, ma prima che ciò avvenga c'è ancora tanto lavoro da fare. I bibliotecari restano ancora i depositari di quella conoscenza che purtroppo troppo spesso dorme dimenticata nei magazzini e l'esperienza della Biblioteca Tecnico Scientifica di questi ultimi anni lo attesta.

Però non basta esserci, bisogna anche essere nel posto giusto. I dati relativi alle collezioni storiche di fatto erano visibili in Web già da molti anni grazie all'OPAC SBN, ma sono diventati attrattivi solo nel momento in cui le biblioteche hanno incominciato a trovarli nel catalogo ACNP, disponibile nella fase di ricerca degli articoli richiesti con il servizio Nilde.

Parliamo dunque di un ecosistema sano, dove l'interscambio delle informazioni innesca un meccanismo virtuoso a beneficio dell'intera comunità. Certo, la cosiddetta *long tail*²⁰, evidenziata dalla Figura 3, nell'ambiente fisico non è a costo zero e se Chris Anderson parlando di marketing in ambito digitale ne invidia la potenzialità di guadagno, le biblioteche devono ancora fronteggiare i costi della gestione e conservazione di chilometri e chilometri lineari di carta.

La strada è ovviamente la digitalizzazione, ma anche su quel fronte bisogna entrare nell'ordine di idee di forti investimenti, soprattutto per garantirne la preservazione.

19 S. Mangiaracina, C. Cocever, M. Chiandoni, S. Arabito. *Assessing the effectiveness of a national resource sharing system. Interlending & document supply*, 42(2/3): (2014)

20 C. Anderson. *The long tail: why the future of business is selling less of more*. Hyperion, 2006, 256 p.

Sempre nell'ottica di un ecosistema sano la strada potrebbe essere anche quella di dividere gli oneri tra gli "organismi" presenti, investendoli della responsabilità della gestione e conservazione delle collezioni storiche in modo distribuito. In questo modo sarebbe più facile mantenere l'equilibrio di un ecosistema dove più che mai la sopravvivenza di una parte è garanzia del tutto e dove il tutto è maggiore della somma delle sue parti.

Se vuoi tenerti il cliente, rendigli la vita semplice

SIMONETTA RIGHI*

MAURIZIO ZANI*

Università degli Studi di Bologna

ABSTRACT

La Biblioteca clinica “Bianchi” opera all’interno del policlinico universitario bolognese S. Orsola – Malpighi e mette i propri servizi a disposizione degli studenti e del personale docente e ricercatore dell’ Alma Mater, oltre che al personale medico ospedaliero che ne faccia richiesta.

Lo specifico contesto di lavoro ha portato i bibliotecari a promuovere il reperimento e la fornitura dei documenti come servizio di punta della biblioteca. ACNP e Nilde costituiscono la base di questo servizio, e la strategia scelta è stata quella di proporre un servizio pienamente integrato con le pratiche di ricerca degli utenti e facile da usare. L’utente può dunque concentrarsi sulla ricerca bibliografica vera e propria, affidando ai bibliotecari la fase del reperimento del documento.

Per mettere in grado il ricercatore di lavorare in maniera produttiva, abbiamo deciso di puntare sulla personalizzazione della versione portatile di Mozilla. Abbiamo perciò creato quello che abbiamo chiamato “Kit della ricerca”, partendo dalla soluzione messa a punto dal Sistema bibliotecario per accedere da casa (via proxy server) alle risorse riservate dell’Ateneo bolognese.

* Il lavoro è stato ideato e realizzato congiuntamente dai due autori. Simonetta Righi ha steso i paragrafi 3 e 4, Maurizio Zani i paragrafi 1 e 2. Le immagini sono di Simonetta Righi.

Il “kit per la ricerca” consente agli utenti di consultare la banca dati di riferimento (Pubmed) già settata per l’Università di Bologna; trovare immediatamente rinvio al full-text degli articoli (tramite il link resolver sfx); richiedere gli articoli non scaricabili. L’aggiunta del plug-in Zotero, per la gestione dei risultati della ricerca bibliografica, ha completato questo strumento. Sono stati poi aggiunti ulteriori plug-in, in modo tale da rendere potenzialmente più efficiente ed efficace la ricerca riducendo al minimo i passaggi che la scandiscono.

Lo strumento risulta estremamente semplice per l’uso diffuso tra chi studia e ricerca in una situazione così complessa anche dal punto di vista degli accessi alla rete. Gli utenti possono pensare dunque al servizio di accesso, richiesta e fornitura dei documenti come alla semplice possibilità di cercare, scaricare, chiedere e citare i documenti di interesse. Su questa semplicità di uso ha battuto in questi ultimi due anni l’attività di promozione: predisposizione di sito web, materiali cartacei, presentazioni, ecc. Le soluzioni organizzative di back office hanno permesso di mettere maggiormente a disposizione il patrimonio cartaceo, pur in una situazione di persistente frammentazione delle strutture bibliotecarie. D’altra parte, la contrattazione con le strutture universitarie di riferimento ha consentito di risolvere il problema del pagamento degli articoli per i quali è richiesto un rimborso da parte dei fornitori.

La diffusione di questo strumento è andata dunque di pari passo con la crescita dei dati relativi al dd e allo scarico dei pdf degli articoli.

KEYWORDS

Document delivery, pubmed, gestione delle citazioni, link resolver.

INTRODUZIONE

Da alcuni anni lavoriamo in una biblioteca universitaria di medicina, a contatto con medici e medici in formazione. Si tratta di un ambito disciplinare in cui le trasformazioni nelle modalità di accesso alla documentazione scientifica sono più evidenti. La biblioteca-deposito di carta giace oramai inutilizzata. Musealizzata. Il patrimonio cartaceo, quando di qualche interesse, se non è già digitalizzato, lo diventerà entro pochi giorni. Il modello classico di accesso all’informazione costruito dai bibliotecari risulta oramai obsoleto. Gli utenti, tutti gli utenti, sono abituati a considerare utile la documentazione scientifica solo se digitale o digitalizzabile. Ciò consente loro di pensare di cercare e trovare quanto di loro interesse in piena autonomia.

Gli studenti preparano i loro esami sulle dispense elettroniche e, se va bene, su libri di testo, senza apparati citazionali. Difficilmente conoscono la classica ricerca bibliografica. Non sono stati educati ad apprezzarne il valore ai fini del buon esito del loro curriculum universitario o professionale. Se si devono lau-

reare, consultano Pubmed, da soli. E sono già una minoranza¹. Gratuito, facile da usare, si scaricano alcuni articoli, quelli che si riesce, e basta così.

Gli utenti già laureati o i medici in formazione, cominciano a non avere più tempo. Sono già professionisti, il tempo è denaro. Conoscono Pubmed, ma se racconti loro della possibilità di usare i “termini Mesh” per una ricerca completa e affidabile, ti guardano con sorpresa. Le parole chiave non sono sufficienti? L'importante è scaricare immediatamente quello che si trova con una ricerca semplice, e che l'articolo possa essere scaricato con poco sforzo. Se poi non è tutto quello che in teoria potrebbe essere disponibile, beh, chi può dire quando una ricerca è completa? Certamente vi possono essere anche articoli di interesse che non si riesce a scaricare, ma questo è un problema che si può affrontare in un altro momento, ora non c'è tempo, basta quello che si trova facilmente.

Ai professori o ai medici, non possiamo chiedere se hanno tempo a disposizione. C'è chi dice che un medico abbia a disposizione o richieda una risposta entro 4 minuti. Troppo pochi per un uso attento di Pubmed. Meglio rivolgersi ad altri strumenti, se si conoscono, ed evitare che la ricerca si risolva in un “azzardo”². Non mancano i medici che devono svolgere ricerche complete e tendenzialmente onnicomprensive. Magari per raccogliere la letteratura necessaria ad una meta-analisi, o ad una revisione sistematica. Se il medico conosce bene l'argomento, non si rivolgerà ai bibliotecari, se non nel caso in cui abbia bisogno di recuperare un articolo grazie al document delivery. Ammesso che la biblioteca di riferimento sia riuscita a far conoscere l'esistenza, le caratteristiche e i tempi di questo servizio.

Studenti, medici, professori, tutti i nostri utenti potenziali, sanno quali sono i servizi resi disponibili dalla biblioteca? A volte sembra che i canali di comunicazione si siano addirittura ristretti, grazie a Internet. Tutto è accessibile su Internet, d'accordo, ma dove, sulla pagina web? Ma come convinci gli utenti a leggerla? Con un mail? Ma se oggi non segmenti ulteriormente e finemente il tuo pubblico, il tuo mail potrebbe non raggiungere la sua attenzione. Talvolta sembra che lo strumento migliore sia tornato ad essere il passaparola. Coinvolge chi viene in biblioteca, e rimane soddisfatto del servizio. Tutti gli altri, chissà dove sono, in biblioteca non vengono più, come erano costretti a fare un tempo.

In questa realtà, anche il concetto di biblioteca come servizio appare oramai di scarsa utilità. La creazione e l'allargamento delle comunità digitali permette agli utenti di pensare di sapere fare da soli. Andranno a sbattere contro qualche

1 R. Steinbrook, *Searching for the right search. Reaching the medical literature*, «New England Journal of Medicine», 2006, v. 354, pp. 4-7, sottolinea come sia Google lo strumento di gran lunga più utilizzato (56%) per raggiungere gli articoli scientifici di interesse medico reperibili su Highwire Press. Pubmed non raggiunge l'8%.

2 ² D. di Diodoro, C. Descovich, R. Iovine, C. Tosetti, *Rispondere a un quesito clinico. Una guida pratica*, Roma, Il pensiero scientifico editore, 2011, p. 24. Ovviamente, l'affermazione che cercare su Pubmed sia un “azzardo” è affermazione che va contestualizzata all'interno dell'approccio degli autori, basato sulla medicina basata sulle evidenze.

porta chiusa. Qualche articolo che non si scarica. Nel caso, ci si potrà affidare all'amicizia di qualche collega che lavora in qualche altro paese o in qualche altra città e che accede al documento. Se la pressione degli impegni è elevata, si arriva anche a tirare fuori la propria carta di credito (è vero, lo abbiamo sentito spesso, con le nostre orecchie). In ogni caso, entrare in biblioteca sembra l'ultima fatica alla quale intendono sottoporsi. Non sembrano considerare ostili i bibliotecari. La maggior parte, semplicemente, li ignora. Non desidera o comunque non riesce a muoversi dal proprio studio o dal proprio laboratorio per fotocopiare un articolo.

Il bibliotecario tradizionale è abituato a pensare che uno studioso interessato ad un articolo lo desidererà al punto di recarsi in biblioteca, sopportando limitati accessi con badge, regolamenti, carte d'entrata, tessere delle fotocopie, fotocopiatrici, ... Non è più così, i documenti si scaricano, l'accesso deve essere immediato. Non posso avere l'articolo in pdf? Non mi interessa, non ho tempo, dice l'utente.

I bibliotecari sanno dove sono i documenti e come si fa a scaricarli in pochi minuti. Oppure sanno come rendere più semplice e immediata la richiesta degli articoli. Ma il futuro si gioca oggi fuori dalla porta della biblioteca, non dentro. I nostri utenti potenziali vivono fuori dalle nostre mura. Quanti ce ne sono? Quanti riusciremo a convincere a usare le nostre risorse, e come? Ai bibliotecari non basta più aprire la porta della loro biblioteca, come fossero i tradizionali (e oramai anche loro in via di estinzione) bottegai che tirano su la saracinesca e aspettano i clienti. Occorre uscire dalla porta e andare a cercare i nostri utenti, là fuori, all'interno delle nuove comunità che si sono create negli ultimi anni³.

Per trovarli, i nostri utenti, e tenerceli stretti, dovremo però interessarci dei loro problemi, condividere con loro i nostri strumenti di lavoro e magari aggiornarli. A cosa servono i nostri cataloghi, le nostre banche dati? a effettuare la ricerca bibliografica? No, i nostri strumenti, i nostri servizi devono avere un altro obiettivo. Debbono rendere loro la vita più facile. Solo così riusciremo a trattenerne la loro attenzione⁴.

2. IL CONTESTO IN CUI LAVORIAMO

La nostra biblioteca vive all'interno del Policlinico universitario S. Orsola-Malpighi di Bologna. Una comunità complessa e articolata, dalle dimensioni ragguardevoli. Migliaia di studenti. Centinaia di docenti e ricercatori. Centinaia di

³ Citiamo solo il recente C. Bambini, T. Wakefield, *La biblioteca diventa social*, Milano, Bibliografica, 2014

⁴ Ovvio il riferimento all'articolo K. Freeman, P. Spenner, , *Se vuoi tenerti il cliente, rendigli la vita facile*, «Harvard business review. Edizione italiana», 2012, n. 5, p. 66-73

medici e centinaia di medici in formazione. Un numero imprecisato di laureandi e laureati che continuano a studiare e a formarsi in attesa di esami e concorsi⁵.

In un policlinico universitario le stesse persone (docenti, medici e studenti) lavorano congiuntamente per assicurare l'assistenza sanitaria, sviluppare progetti di ricerca, tenere lezioni e attività didattiche. La pressione sui tempi di lavoro è molto elevata. I momenti a disposizione per una ricerca bibliografica attenta e completa sono ridotti, talvolta difficili da trovare tra un impegno e l'altro. Le risposte dei bibliotecari debbono dunque essere tempestive, anzi, immediate. Se gli utenti non lo dicono chiaramente, lo esprimono, semplicemente, con i piedi. Andandosene. E ogni richiesta è sempre urgente. "Urgente", è termine che esprime non una realtà oggettiva, bensì uno stato d'animo, l'ansia di non riuscire a finire un lavoro, di trovare due minuti per venire in biblioteca, il dubbio che il bibliotecario non sia comunque in grado di trovare in poco tempo l'articolo di cui si ha bisogno.

L'ansia gioca brutti scherzi. La mancanza di comunicazione e di conoscenza anche. Dopo tanti anni che lavoro in biblioteca, gli utenti non appaiono consapevoli della concreta realtà dei nostri servizi. Oscillano tra il "tutto-subito-urgente" (l'articolo in pdf, non lo scarico, lo chiede lei, me lo manda subito, non è vero? Se non è in pdf, è lo stesso grazie, ne faccio a meno) e il "non-so-quando-ma-mi-accontento" (l'articolo è già arrivato? Solo un giorno? Ma siete velocissimi! Grazie, non avrei mai pensato).

La complessità non è solo costituita dalla molteplicità delle tipologie degli utenti e delle loro richieste. Docenti, ricercatori e dipendenti universitari assistono i pazienti nelle Unità operative ospedaliere, a stretto contatto con medici, infermieri e tecnici dipendenti dall'azienda ospedaliera. Assicurano congiuntamente l'assistenza ai pazienti. Molto spesso, anzi quasi sempre, firmano assieme lavori di ricerca. Ciò nonostante, l'afferenza istituzionale e lo status giuridico (universitario / ospedaliero) rimangono separati. Questo ha conseguenze negative per quanto riguarda l'accesso alle risorse elettroniche. Se sono diverse le afferenze istituzionali, i contratti stipulati per accedere alle risorse rimangono separati. Nel nostro caso, l'Azienda ospedaliera e l'Università. In altre realtà italiane, l'Azienda Sanitaria Locale, l'Università, l'Istituto di ricovero, ricerca e cura,

⁵ La Biblioteca clinica "F. B. Bianchi" è una biblioteca universitaria situata all'interno del Policlinico S. Orsola Malpighi di Bologna, contesto complesso nel quale la realtà assistenziale si integra con quella della ricerca e della didattica. I servizi bibliografici e documentali sono rivolti non solo a studenti, docenti e ricercatori ma anche a medici strutturati e personale infermieristico. La biblioteca è altresì parte integrante del Sistema bibliotecario dell'Ateneo di Bologna. Nel 2008, nel quadro della riorganizzazione dei dipartimenti universitari clinici, l'attuale sede centrale e le preesistenti biblioteche di dipartimento sono state "centralizzate" in un'unica entità amministrativa, che nel 2011 è stata intitolata alla memoria del professor Francesco Bianco Bianchi. Sulla base del regolamento dello SBA dell'Ateneo di Bologna del 2008, la biblioteca centralizzata ha poi assunto la qualifica di "autonoma". Nel momento in cui si scrive queste note, a seguito dell'approvazione di un nuovo regolamento del Sistema Bibliotecario dell'Ateneo di Bologna, la Biblioteca clinica "Bianchi" è entrata a fare parte della Biblioteca interdipartimentale di Medicina. L'esperienza che qui si ripercorre è precedente alla nuova organizzazione del Sistema bibliotecario.

il Policlinico, ecc.. In diverse realtà italiane, non solo la nostra, il coordinamento degli acquisti risulta faticoso e difficile. Molto spesso gli editori faticano a comprendere tale realtà, che non conoscono.

Per l'utente finale, lo studente o il medico che deve fare una ricerca e recuperare degli articoli, la situazione non è molto amichevole o "trasparente". Il professore vede una rivista, il medico non la vede o viceversa. Lo studente non sa che può collegarsi da remoto da casa, e inoltre può essere disorientato da una situazione così complessa. Complessivamente, l'informazione circola con difficoltà, molti faticano a sfruttare pienamente tutte le opportunità di accesso alle risorse che sarebbero a disposizione

Il lavoro dei bibliotecari è condizionato da questa situazione. Chi richiede un servizio presentandosi in biblioteca non costituisce di solito un problema. La biblioteca accoglie chiunque, riservandosi poi eventualmente di limitare alcuni servizi. Ma lo status giuridico è invece fondamentale per le risorse elettroniche, per consentire un accesso corretto senza violare leggi e contratti. E abbiamo visto che il nostro lavoro si svolge là, fuori della biblioteca, in quel contesto. Ciò rende difficile anche per un bibliotecario orientare l'utente, se prima non si accerta della sua afferenza, delle modalità di accesso alla rete (pc fisso, rete wireless, da casa, dal laboratorio; accesso per gli universitari, accesso per gli ospedalieri), della strumentazione hardware e software.

Pubmed è a disposizione di tutti. Un servizio di qualità eccelsa, a disposizione gratuita per tutto il mondo. Ma l'accesso agli articoli in full-text finisce per essere un terno al lotto. Variabile secondo gli abbonamenti stipulati da ciascuna realtà, in maniera spesso non chiara ai tanti utenti. Il risultato di questa situazione inevitabile. Se si scarica, bene. Se non si scarica, non esiste. Andare in biblioteca a chiedere? E perché? I bibliotecari cosa possono dare, che non sia già su Internet?

3. COSA ABBIAMO FATTO NOI

L'esperienza di questi anni ci ha indotto a ripensare l'approccio ai nostri servizi. L'obiettivo, conoscerli e promuoverli, ma soprattutto renderli più vicini alle esigenze, manifeste e latenti dei nostri utenti. Le diverse sedi delle biblioteche ex-dipartimentali sono state centralizzate in un'unica struttura amministrativa. Questa operazione ha prodotto una struttura con più sedi, distribuite all'interno di un policlinico di dimensioni (spaziali e umane) ragguardevoli. Ciò ha comportato problemi di coordinamento ed efficienza, ma ha avuto ricadute positive sull'offerta di servizio. Ricercatori e docenti hanno spesso vicino un/a bibliotecario/a, e sono più invogliati a formulare le loro richieste, senza doversi rivolgere di persona a una biblioteca centrale che può distare diverse centinaia di metri dalla loro sede di lavoro. In questo senso, servizi in persona e servizi elettronici o telematici funzionano bene in quanto funzionano all'unisono. Alcuni utenti sono più soddisfatti se inviano via Nilde una richiesta ad una bibliotecaria che conoscono

personalmente. E solo se presente di persona all'interno dell'ambito lavorativo il bibliotecario può essere riconosciuto come membro della comunità.

Se il bibliotecario lavora con loro, impara anche a capire cosa vogliono gli utenti. E gli utenti gradiscono situazioni, software, servizi semplici, che semplifichino la loro vita. Vogliono fare la ricerca e scaricare l'articolo. Non vogliono fare la fila per fotocopiare l'articolo, non vogliono scendere un piano o attraversare la strada per portare in biblioteca il titolo di un articolo da cercare, o aspettare il lunedì mattina quando hanno trovato il riferimento il venerdì pomeriggio. Possono essere richieste esplicite. Possono essere anche richieste latenti, da intercettare, interpretare e gestire in biblioteca, eventualmente adeguando i nostri servizi.

Talvolta tali richieste ci mettono in difficoltà. L'accesso immediato è fondamentale, l'attesa penalizza la ricerca. Certo non si può avere tutto sul pc, ma recarsi in biblioteca fisicamente è un altro paio di maniche, richiede tempo. Noi bibliotecari sappiamo dove sono i documenti, come si fa e dove si va per scaricarli in pochi minuti quando l'abbonamento è disponibile, oppure come si fa a chiederli ai *social network* dei bibliotecari, Acnp e Nilde. Sappiamo come rendere più immediata la richiesta degli articoli. Così abbiamo provato a spiegarlo e a realizzare un servizio semplice semplice per i nostri utenti, e per risparmiare il loro tempo (e il nostro). E se qualche volta un medico è costretto a venire a prendere la copia cartacea di un articolo, lo potrà fare a fronte di un servizio affidabile. Che risparmia il suo tempo.

Cosa abbiamo fatto di tanto speciale? Quasi nulla di tecnologicamente originale. Abbiamo utilizzato la tecnica del bricolage, connettendo e organizzando in un'unica soluzione i diversi punti di accesso e strumenti informatici che avevamo a disposizione. Abbiamo collegato Pubmed al full-text disponibile tramite il link resolver di Ateneo (SFX), in modo da aiutarli a scaricare il full-text, con la migliore precisione possibile. In questo modo, quando su Pubmed appare l'icona del link resolver, gli utenti possono scaricare l'articolo. Oppure possono andare direttamente al collegamento a Nilde, e quindi (se preventivamente registrati, ovvio) ordinare l'articolo in formato cartaceo. Se non scarichi, chiedi l'articolo con Nilde, il primo messaggio pubblicitario. Certo, talvolta, le richieste riguardano materiali posseduti in cartaceo dalla biblioteca. No problem, lo fotocopiamo e avvisiamo l'utente che può passare a ritirarlo. No code per loro, no stress per noi. Nello stesso tempo, un'agevolazione nel recupero del cartaceo, che probabilmente sarebbe rimasto non digitalizzato e quindi inutilizzato in quanto poco visibile. A maggior ragione, dunque, se non scarichi, chiedi l'articolo ai bibliotecari. Secondo passaggio.

Indirizzare gli utenti al Pubmed per Unibo voleva dire comunicare loro la url relativa, mettendola in evidenza sulla home page della della biblioteca. Una volta attivata la comunicazione, abbiamo provato a far passare altre informazioni, altri servizi, che abbiamo ritenuto interessanti per gli utenti. Visto che in molti avevano difficoltà a scaricare sul proprio pc il browser Mozilla (ad un certo punto indispensabile per lavorare con la *release 4* di Nilde), abbiamo offerto a tutti

gli utenti universitari una versione portatile di Mozilla. Un piccolo file zippato, già configurato per l'accesso alla rete da casa e dal Policnico, facilmente scaricabile e scompattabile, nel rispetto dei vincoli delle policy di sicurezza informatica. Abbiamo deciso di utilizzare la versione portatile di Mozilla già predisposta dal Sistema bibliotecario di Ateneo per l'accesso da casa tramite un servizio di proxy da remoto. L'abbiamo configurata in maniera tale da poter essere pienamente funzionante anche all'interno dell'ospedale, su chiavetta o su desktop senza necessità di diritti di administrator. Al momento dello scompattamento del kit, l'apertura immediata sulla home page della Biblioteca garantisce il link immediato alla versione di Pubmed configurato per l'Università di Bologna. Quindi, terzo passaggio realizzato. Da qualunque postazione lavori, da casa, dal laboratorio, dall'ospedale, le procedure di accesso sono molto semplici.



A fronte di alcune richieste da parte di alcuni docenti, abbiamo capito che i nostri utenti più esperti erano molto sensibili al tema dei software citazionali, al punto di acquistarli anche personalmente piuttosto di utilizzare quelli disponibili (ma poco conosciuti) online, a pagamento o gratuiti. Nello stesso tempo, avvicinare i giovani laureandi o ricercatori a questi strumenti poteva essere fondamentale per risparmiare loro tempo prezioso.

Dopo una valutazione di alcuni di questi software, abbiamo ritenuto che Zotero fosse il software citazionale più adatto per i nostri obiettivi. Facilmente integrabile con Mozilla, consente di lavorare con Pubmed con pochissima formazione. Abbiamo aggiunto l'add-on di Zotero al Mozilla portable. A quel punto la strada era aperta per l'aggiunta di altri add-on. Tra questi un lettore rss per potersi facilmente abbonare agli aggiornamenti delle riviste mediche più prestigiose.

Ecco effettuato dunque un ulteriore passaggio. Cerca tranquillamente, mantieniti aggiornato, se non scarichi l'articolo, te lo troviamo noi. E quando hai trovato gli articoli, citali correttamente con il tuo word processor.

Occorreva un nome a questo prodotto, e allora abbiamo pensato a un nome che ci sembrava una buona soluzione pubblicitaria. Ecco il "kit della ricerca". Un po' pretenzioso, ma ci sembrava funzionare. Una specie di app, si potrebbe dire con un po' di ambizione.



Ci attendevamo diversi vantaggi da questo piccolo strumento, ma poi li abbiamo visti crescere mano a mano. Schematizzando, tutti i nostri utenti riteniamo debbano essere soddisfatti per diverse ragioni:

- hanno uno strumento per lavorare da casa o dal posto di lavoro in maniera molto semplice, portandosi eventualmente dietro lo strumento e i risultati anche su una chiavetta

- possono andare immediatamente al sito di Pubmed configurato per l'Università di Bologna attraverso la home page della Biblioteca (che si apre immediatamente al momento del lancio del browser), e trovare i link a Nilde e ad una pagina in cui sono indicate le principali riviste mediche in abbonamento (con il link per per l'alerting via rss).
- sono dotati di un gestore bibliografico efficiente, semplice e gratuito.
- possono scaricare il full-text grazie all'integrazione stretta tra Pubmed e sfx oppure trovare facilmente il link a Nilde.

In pratica, un netto risparmio di tempo in fase di ricerca, un aumento della reperibilità degli articoli, la semplificazione delle procedure. I servizi di biblioteca entrano direttamente e in maniera naturale all'interno del flusso di lavoro, pensiero e ricerca dell'utente.

Per quanto ci riguarda, abbiamo ritenuto che l'eventuale aggravio nella fotocopiatura degli articoli cartacei disponibili in biblioteca sarebbe stato ampiamente controbilanciato da altri vantaggi. Non sarebbe stato più necessario spiegare agli utenti i diversi percorsi da effettuare per recuperare un articolo presso diverse biblioteche o diversi siti. L'accesso semplificato alle riviste elettroniche avrebbe consentito di misurare facilmente l'uso delle riviste grazie alle statistiche di scarico. La possibilità di utilizzare un gestore bibliografico sarebbe stata più facilmente presentabile, integrandolo strettamente nel lavoro bibliografico più importante effettuato da un medico in formazione, la ricerca in Pubmed.

L'accordo poi con la struttura amministrativa dei dipartimenti ha consentito di eliminare parecchi attriti nella comunicazione e nel flusso di lavoro. I dipartimenti si sono dichiarati disponibili a semplificare le procedure amministrative per il rimborso delle spese talvolta necessarie per il reperimento degli articoli. A quel punto, la strada era spianata. Il ricercatore doveva solo scaricare e scompartare il kit, iniziare a lavorare in Pubmed, cercare, scaricare, chiedere quando non scarica e mantenere traccia del proprio lavoro con lo strumento citazionale.

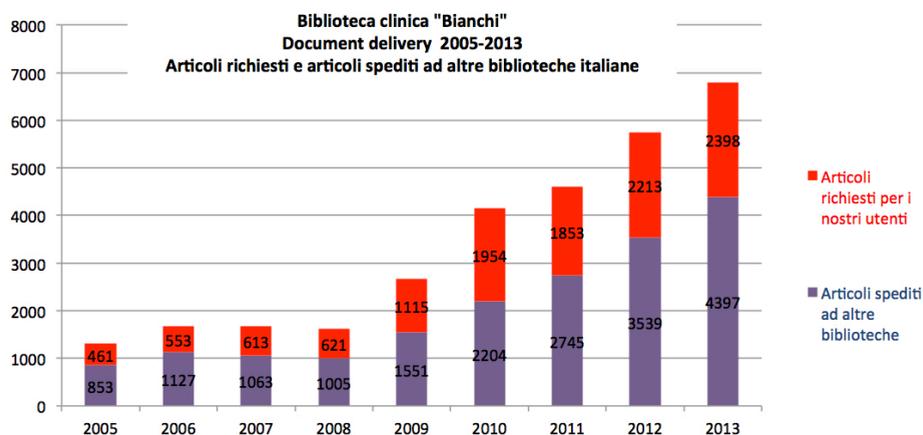
In realtà, la parte più importante risulta come sempre quella della comunicazione e della presentazione del servizio. Abbiamo verificato come sia ancora difficile raggiungere i nostri utenti. Studenti, specializzandi e anche docenti faticano a essere raggiungibili tramite le email di Ateneo. Alla fine, il contatto umano tra utenti e bibliotecari rimane lo strumento migliore per il bibliotecario, il passaparola dell'utente soddisfatto l'alleato più prezioso, le brochure cartacee un elemento tangibile che attira molti utenti, la home page della Biblioteca il biglietto da visita sempre a disposizione⁶

In poche parole. Un messaggio chiaro e un servizio semplice di interesse immediato. Facile da comprendere al volo per l'utente. Semplice per calcolare il tempo risparmiato affidandosi ai servizi di biblioteca. Cercare, trovare, scaricare. E se non scarichi, chiedi al bibliotecario più vicino. In ogni caso, salva la ricerca

6 V. al proposito, S. Righi, M. Zani, *Quando la soddisfazione dell'utente comincia dalla home page*, «Biblioteche oggi», 2013, n. 8, pp. 21-27

e i suoi risultati, per poterli poi riutilizzarli più volte. Per il bibliotecario, uno strumento semplice da preparare e da spiegare. In grado di avvicinare e non di allontanare l'utente, valorizzare le risorse cartacee esistenti, attrarre ed educare i nostri utenti. Capace di aprire un nuovo canale comunicativo con gli utenti, sorpresi dalle nuove possibilità offerte dai bibliotecari.

Non possiamo dire che fin dall'inizio avevamo programmato tutto. L'evoluzione del servizio è avvenuta mano a mano che crescevano le nostre competenze, le richieste degli utenti, le novità a disposizione. Avremmo avuto bisogno di avere disponibili competenze informatiche molto più elevate, e altri strumenti anche di valutazione dei servizi. Lo faremo in futuro. Mano a mano che aggiorneremo il nostro strumento. Possiamo però toccare con mano sin da adesso che tutti i servizi erogati hanno avuto una crescita significativa. Il numero dei document delivery richiesti dai nostri utenti, le richieste di reference, i prestiti, gli accessi alla nostra home page e ai nostri tutorial, il numero degli utenti Nilde.



4. PICCOLE SODDISFAZIONI

Aprile 2013. Elsevier pubblica il suo nuovo acquisto Mendeley, gestore bibliografico molto simile a Zotero. *Simplify your research workflow. Organize, read, annotate and cite with one application*, dice il banner pubblicitario. Beh, non molto diverso dal nostro: *Cerca scarica chiedi cita*. Benvenuti, nel nuovo mondo del marketing dei servizi bibliotecari.

Ma la soddisfazione più grande è sempre il feedback personale dei nostri utenti, quelli che ci chiedono informazioni su come fare a scaricare, su come con-

sultare le cose da casa, su come fare una bibliografia. È semplice, rispondiamo:
“Hai 5 minuti che te lo spiego?”

Simplify your research workflow.
Organize, read, annotate, and cite with one application.



MENDELEY



Cerca
Articoli in
Pubmed
linkata per
Unibo

Scarica
il full text
direttamente
da Pubmed con
A-Link

Richiedi
gli articoli
attraverso
Nilde
alla tua
Biblioteca

Cita
i tuoi
riferimenti
bibliografici con
Zotero

Per **INFO**
Clicca
qui

Da Baco a Farfalla: storia di una metamorfosi

MONICA BUCCIARELLI
LYDA LANCIAPRIMA
VANESSA MARIA MANCINI
FEDERICA CRESCENTI
ANNA GIULIA DI TEODORO

Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise
"G. Caporale"

ABSTRACT

Nel corso degli anni, di necessità in necessità, nella biblioteca dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" (IZSAM) sono state create e gestite attività per soddisfare bisogni conoscitivi e formativi impellenti legati all'evoluzione del contesto (società digitale e della conoscenza) e dei compiti istituzionali.

Dalla conservazione fisica di libri e riviste a quella virtuale, dalla catalogazione *home made* all'esperienza SBN e ACNP, dall'indicizzazione e spoglio dei periodici all'indicizzazione delle risorse; dalle cartoline postali per le richieste di articoli scientifici all'universo NILDE: una manciata di anni per copernicane rivoluzioni della galassia Biblioteca.

Allo stesso tempo l'aumento e la differenziazione degli utenti, conseguenza della pervasività e diffusione della rete hanno determinato la comparsa di nuovi scenari e candidato la Biblioteca a protagonista di molteplici variegati fronti:

- formazione,
- produzione di ricerca scientifica,
- valutazione della ricerca scientifica,
- creazione di *repository* istituzionale,
- informazione normativa e giornalistica.

La Biblioteca dell'IZSAM ha fatto scelte coraggiose, come l'accesso aperto: la rivista *open access Veterinaria Italiana*, corredata di *impact factor*; il *repository* istituzionale - vetrina e archivio (a breve auto implementato); la fornitura degli articoli direttamente ai ricercatori.

I risultati conseguiti riguardano due aspetti essenziali:

- il rafforzamento del valore sociale in termini di diffusione della conoscenza, di formazione e informazione degli utenti, di raccolta e conservazione della documentazione scientifica, di interlocutore privilegiato aperto al territorio locale soprattutto per le tematiche sanitarie;
- l'incremento del valore economico, vale a dire l'utile realizzato sugli investimenti di funzionamento (abbonamenti alle banche dati, *gold road*, personale), in termini di produzione e pubblicazione di risultati della ricerca scientifica, valutazione della produzione scientifica, realizzazione di risparmi attraverso la partecipazione a consorzi, contributo dato alla presentazione o rendicontazione di progetti di ricerca, *twining*, opportunità di incontro tra ricercatori, ritorno d'immagine e "fiducia" per l'intera organizzazione.

During the past years, so to address the different needs of our users, the library of the dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G.Caporale"(IZSAM) has fostered several activities to support the pressing scientific and educational necessities arising from both the emergence of the so-called information society – data-driven societies, which are dependant of the use of information and communication technologies, and the evolution of the institutional role of the library itself.

The past decade has been characterised by radical changes in the library science and management. We went from the physical to the digital archiving of books and journals, from an artisanal archiving procedure to the with SBN and ACNP, from the use of indexing paper-based publications to online indexing and search engines, from postcards sent to request scientific articles to the NILDE universe

At the same time, our users grew in number and became a heterogeneous group, assigning to the library a leading role in a all new set of scenarios prompted by the information-revolution:

- education;
- scientific research production;
- scientific research evaluation;
- creation of an institutional *repository*;
- circulation of news, both media-oriented and governance-related.

The IZASAM library made brave decisions, like fostering an open access policy with respect to the scientific, peer-reviewed journal *Veterinaria Italiana*, which is indexed in some of the major scientific repositories and has an impact factor; as well as with the creation of an institutional repository – an (auto-implemented) archive, and the supporting of the IZASAM research staff by providing them directly with the research articles and books that they may need.

The obtained results concerns two pivotal aspects:

- the strengthening of the social value of the library; re: the sharing of information and knowledge, the fostering users' education, the collection and archiving of scientific publications, and the crucial role that the library acquired in its territory for the sharing of scientific information concerning health-related topics;
- the growing of the economic value; i.e. the profit made on the investments made to improve the library's activities (subscription to repositories, gold road, and staff), along with the production and publication of scientific research, evaluation of the scientific output, the participation in consortia, the collaboration in research projects, i.e. focusing on the budgeting and circulation of news relevant to the considered research projects, *twinning*, as well as organisation of networking opportunities for the IZASAM researchers; and eventually the support to the reputation of the whole IZASAM and of the public trust in it.

KEYWORDS

Biblioteca scientifica, storia, repository, editoria scientifica.

History, Repository, Scientific library, Scientific publishing.

INTRODUZIONE

questa volta non combattiamo contro gli yankee, ma contro amici. Ricordati quel che ti dico: per quanto i rapporti possano farsi sgradevoli, sono sempre nostri amici e questa è sempre la nostra casa (Harper Lee, *Il buio oltre la siepe*)

Alcuni anni or sono, nelle fasi preparatorie di una riorganizzazione aziendale, esperti esterni, coadiuvati da personale interno, proposero una nuova pianta organica che avrebbe reso l'organizzazione più snella, i processi più razionali, le attività meglio controllate. Grande, ma solitario, fu lo stupore delle bibliotecarie quando scoprirono che della Biblioteca non c'era traccia...eppure nulla era andato a fuoco! La motivazione, sommessamente richiesta, fu che all'interno degli altri Istituti Zooprofilattici la biblioteca fosse ricompresa – dal punto di vista organizzativo – all'interno della comunicazione oppure della formazione. Non si poteva non negoziare. Negoziarono, le bibliotecarie. Si videro restituire la casellina "biblioteca" (grazie all'intercessione dell'illuminata direzione) e riacquistarono il "diritto al nome" iniziando a riflettere su quello che era successo. Pragmaticamente conclusero che nessuno davvero conosceva le loro attività perché tutto era scontato, quasi naturale: un servizio, sì, nel senso letterale della parola, a supporto della collettività dei ricercatori, degli studenti e di chiunque avesse un biso-

gno informativo scientifico; un pronto intervento, invero apprezzato, con grate espressioni di lode...ma non riconosciuto nel suo valore aggiunto: la passione, lo studio, la formazione, la disponibilità di chi in biblioteca abita, di chi la percepisce come una "riserva naturale di biodiversità" dove i rumori esterni delle emergenze, delle naturali tensioni di ogni organizzazione, delle pressanti e varieghe richieste vengono attutiti e spesso ricomposti nella pausa riflessiva propedeutica a qualsivoglia attività conoscitiva. Ritagliarono il loro tempo, le bibliotecarie, per riflettere a posteriori non solo sulla loro storia professionale ma sulla crescita del loro riserva; declinarono le attività e coprirono i vuoti di conoscenza con la partecipazione ad attività formative in Italia e all'estero; tracciarono percorsi avventurosi su mappe non ancora dettagliate, guidate dalla profonda umiltà di chi sa – sempre – che non si ascolta mai abbastanza, non si studia mai abbastanza, non si osserva mai abbastanza. Il loro obiettivo: riempire di significato la casellina e ancorarla non alle persone, ma alle attività proprie dell'universo bibliotecario.

IN PRINCIPIO

La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla. (Gabriel Garcia Marquez, Vivere per raccontarla)

Gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali costituiscono una realtà sanitaria italiana di elevato e riconosciuto valore scientifico nazionale e internazionale, troppo spesso ignota alla maggioranza. In particolare l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise è l'ultimo degli Istituti ad essere stato fondato (nel 1941) connotandosi quale realtà interprovinciale di Teramo ed Ascoli Piceno. All'angusto spazio provinciale fa da contraltare subito una sete di conoscenza cosmopolita che si aggrega attorno alla biblioteca e che si traduce nella sottoscrizione ad un centinaio di abbonamenti a periodici scientifici d'oltralpe: enorme investimento per gli anni post bellici. La lungimiranza dei primi ricercatori e soprattutto la magnanimità dei molti validissimi studiosi che lavorano o amici dell'Istituto sono alla base delle donazioni di volumi universitari, appunti preziosissimi, opere acquistate nel corso di pioneristiche missioni internazionali. La biblioteca è lo spazio naturale ove aggiornarsi, ove scoprire nuove realtà scientifiche e formarsi. Il direttore da subito elegge la sala lettura ad aula universitaria, imponendo al personale tecnico vere e proprie lezioni teoriche il cui spunto nasce da novità scientifiche desunte da recenti, interessanti articoli. Lo stesso sano rigore si applica ai bibliotecari ai quali viene richiesto un costante aggiornamento professionale che si rivelerà proficuo di lì a pochi anni in particolare quando il responsabile bibliotecario¹ viene chiamato, in rappresentanza dell'Italia, a far

¹ Il dottor Lanfranco Ambrosi è stato il bibliotecario storico dell'Istituto, a lui si deve la creazione del patrimonio di riviste, molte delle quali acquisite sotto forma di scambio con la storica rivista Veteri-

parte di una commissione europea creata per redigere il *Thesaurus Multilingue di Veterinaria* (edito nel 1979) a Weybridge presso la sede del CAB.

Sin dalla fine degli anni sessanta, sposando felici intuizioni della direzione, si ravvisa l'importanza delle ricerche bibliografiche decidendo infine di avvalersi del *Medlars* (oggi *Medline*) attraverso le cosiddette "pizze" magnetiche dalle quali si ricavano i *Medical Subjects Headings*, *MeSH* e l'*Index Medicus*, archetipi delle odierne banche dati, da *Pubmed* ai *Current Contents*.

Nel 1972 a Teramo nasce il biennio della Facoltà di Medicina Veterinaria e la neonata Università può contare sul patrimonio di volumi, bibliografie e banche dati dell'Istituto nonché sulla disponibilità del bibliotecario che mette la propria professionalità a disposizione dei colleghi nelle difficili fasi di avvio di una biblioteca scientifica².

Piace ricordare un particolare, apparentemente insignificante, concernente la volontà di essere parte del grande universo della conoscenza scientifica: nel corso della lunga permanenza londinese il bibliotecario si avvede che molte missive vengono spedite a colleghi e/o autori per ottenere articoli scientifici che non fanno parte degli abbonamenti della biblioteca. Tornato in Italia esporta il sistema dando l'avvio ad uno scambio di richieste tra biblioteche attraverso cartoline postali di richiesta, prestampate, redatte in quattro lingue (italiano, inglese, francese, tedesco) da riempire unicamente nello spazio dell'articolo (autore, titolo, fonte bibliografica). È il *document delivery in nuce*, affidato alle mani accorte degli uffici postali di tutto il mondo, affidabile tanto quanto le e-mail odierne.

Gli anni novanta mostrano ulteriori passi in avanti verso l'ampliamento dei servizi e delle attività. Aumenta il personale bibliotecario e di conseguenza i servizi. Mensilmente viene effettuato lo spoglio dei periodici e pubblicato un Bollettino di Segnalazioni Bibliografiche, classificato per argomento e distribuito a tutti i reparti dell'Istituto, strumento prezioso per raggiungere anche i ricercatori nelle sedi distaccate dell'ente. Negli stessi anni cresce anche il numero di disposizioni normative che investono l'attività veterinaria. Il successo dell'iniziativa del Bollettino autorizza ad applicare lo stesso principio per le leggi italiane ed europee; nasce il Bollettino Segnalazioni Legislative, organizzato per aree e distribuito ai reparti. L'allora Ministero della Sanità, in considerazione della correttezza e puntualità dei dati, decide di avvalersi dell'IZSAM per la raccolta e la gestione della banca dati normativa sanitaria di interesse veterinario. Il problema principale dell'epoca è di raggiungere il maggior numero possibile di persone, Istituzioni, Enti e di rispondere tempestivamente all'esigenza informativa di carattere legislativo. La capacità di innovazione del Centro Elaborazione Dati, da sempre punto di

naria Italiana alla cui redazione ha collaborato in tutte le fasi editoriali e in affiancamento ai direttori che si sono succeduti

² Va sottolineato che l'apporto veniva anche assicurato al personale medico e tecnico dell'ospedale di Teramo che, all'epoca, vantava centri di alta eccellenza scientifica come la cardiocirurgia e la neurochirurgia, nonché chirurgia d'emergenza, allora avveniristiche, probabilmente anche perché il direttore dell'Istituto dott. Giuseppe Caporale era anche Presidente dell'Ospedale

forza dell'Istituto, intercetta l'avvio, oltralpe, del sistema Videotel che lascia sperare – o forse intuire all'epoca – la forza propulsiva dell'informazione in tempo reale: *Videoveterinaria*, *le Leggi della Natura*, nel 1992, è uno dei primi servizi telematici ad accesso telefonico e l'Istituto è tra i primissimi fornitori di informazione.

Sono gli anni della "biblioteca fuori di sé", della volontà di oltrepassare le mura dell'edificio e di recapitare a domicilio la scienza: il servizio è supporto e il valore è anticipare i bisogni, semplificarli, soddisfarli.

Vi è anche, però, altro aspetto più intimamente connesso alla vocazione bibliotecaria, che convive piacevolmente con lo spirito di servizio alla struttura aziendale, ovvero il desiderio di essere parte integrante di un sistema, di una collettività con la quale si condividono valori e professionalità. Con questo obiettivo, e nonostante il carattere specialistico, viene accolto l'appello dei colleghi della locale biblioteca provinciale per la creazione di un Polo SBN, divenendone i primi promotori e primi sostenitori, sin dal 1992, offrendo il supporto tecnico e ospitando gratuitamente hardware e software dell'indice centrale.

IL NUOVO SCENARIO

Ah, io non chiederei d'essere un gabbiano, né un delfino; mi accontenterei d'essere uno scorfano, ch'è il pesce più brutto del mare, pur di trovarmi laggiù, a scherzare in quell'acqua (Elsa Morante, L'isola di Arturo)

Su questo terreno già così fertile l'avvento del web non può che proliferare e svilupparsi con una capacità di esplorazione di nuove risorse senza precedenti. Il tempo sembra contrarsi e dilatarsi contemporaneamente. Nulla accade per caso nelle organizzazioni e soprattutto niente può verificarsi se lo sforzo non è congiunto, se gli stimoli non sono condivisi, se gli obiettivi non sono democraticamente ripartiti. Affermazioni di principio, si dirà, da aule di formazione aziendale; pratiche quotidiane, esperienziali per chi le ha vissute *ex abrupto*. Così le pioneristiche intuizioni dei colleghi informatici, che già nella seconda metà degli anni '90 creano all'interno dell'Ente isole per navigare nel web; che nel 1997 costruiscono il primo sito Internet della Direzione Generale dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità; che ricevono la delega ministeriale alla gestione del dominio *izs.it*; che sono i primi tra gli IZS a mandare *on line* il proprio sito; che – ribadiamo – consentono al Polo SBN di partire, fanno da volano per tutte le scelte dei bibliotecari.

La forza della biblioteca risiede proprio nella sua trasversalità, nella capacità immediata di riconoscere delle novità importantissime e fondamentali per la propria attività, e soprattutto nel lavorare attivamente perché l'utente, che nel frattempo è diventato cliente, possa trovare piena soddisfazione nel servizio.

Su questa rotta vengono intercettati servizi a valore aggiunto creati da altri e sposati sin dalla loro prima apparizione sullo scenario biblioteconomico: SBN,

ACNP, NILDE, Bibliosan, ciascuno per il valore intrinseco prevalente di condivisione ovvero di risparmio economico e di risorse.

La professionalità – meglio sarebbe dire l'esperienza – diviene patrimonio dell'organizzazione nella misura in cui entra a far parte di tutti i percorsi formativi nazionali ed internazionali. Nel piano di formazione aziendale vengono inseriti corsi tenuti dai bibliotecari, della durata di 5 giorni, interamente dedicati all'utilizzo delle banche dati, alle logiche di navigazione nel web, alla valutazione delle risorse internet, alla ricerca normativa, alla compilazione bibliografica con lo scopo dichiarato non già semplicemente di alfabetizzare i ricercatori ma soprattutto aiutarli a muoversi nel mutevole spazio del web con capacità critica e soluzioni immediate. Per questa tipologia di formazione i bibliotecari erogano corsi nell'ambito di twinning OIE in diversi Paesi europei, nei confronti dei numerosi ricercatori stranieri in visita di studio presso l'Istituto, neoassunti e veterinari del Servizio Sanitario Nazionale. Vengono altresì chiamati a partecipare alle fasi di analisi, studio e progettazione per meglio delineare i percorsi di docenza e raggiungere gli obiettivi conoscitivi e di apprendimento finali.

La necessità di aggiornamento continuo stimola allo studio, alla partecipazione a convegni, a corsi teorici e pratici su tematiche specifiche e soprattutto novità della professione, sempre guidati dall'imperativo categorico dell'essere pronti a rispondere alle esigenze (non solo alle richieste) dei diversi fruitori. Alla base di tutto una totale condivisione di esperienze e professionalità acquisita che porta, nel corso degli anni, a creare figure specializzate e, nel contempo, un'intercambiabilità di ruoli pressoché totale. In questo modo si realizza una zona franca dove lo scambio di punti di vista, soluzioni alternative e prospettive diverse, contribuisce a rendere il lavoro dinamico e innovativo.

LE SFIDE

Ci teniamo tutti ad essere accettati ma dovete credere che i vostri pensieri siano unici e vostri, anche se ad altri sembrano strani ed impopolari. Come ha detto Frost: "Due strade trovai nel bosco e io scelsi quella meno battuta, ed è per questo che sono diverso"
– [Professor John Keating (Robin Williams) dal film "L'attimo fuggente]

Una necessità di carattere pratico per chiunque operi all'interno di un ente di ricerca pubblico è la raccolta delle pubblicazioni dei propri ricercatori allo scopo di rendicontare l'attività e misurarla per ottenere finanziamenti. La gestione di questo servizio diventa particolarmente critica in ragione della pigrizia da parte degli autori nella comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, della misurazione del valore della produzione scientifica, della competenza nel trattare i dati e aggregarli, soprattutto in considerazione del possibile utilizzo per altre attività e misurazione di indicatori. Una felice intuizione ha fatto sì che, sin dal 2005 la

biblioteca abbia contribuito alla progettazione – curandone poi l’aggiornamento - del Portale della conoscenza, una piattaforma *on line* sulla cui *home page* è possibile consultare la produzione scientifica per cercare partners e contatti. Con largo anticipo rispetto ai sistemi condivisi delle realtà accademiche italiane, la biblioteca dell’Istituto si è mossa in questa direzione realizzando una banca dati che permette di archiviare tutti gli articoli, i poster, le monografie, opportunamente indicizzati, aggregati per aree tematiche e centri di riferimento, corredati dall’ *Impact factor* (attualmente utilizzato come indicatore dal Ministero della Salute). Il *repository* è stato realizzato grazie alle specifiche competenze interne e sta per essere testato nella delicata fase dell’autoarchiviazione da parte degli autori. Restano aperti i risvolti connessi all’accesso al testo integrale della pubblicazione che sono oggetto di particolare attenzione e studio.

È ben noto, e infatti non giova soffermarsi, l’invito – ovvero l’obbligo - del programma quadro europeo Horizon 2020 e del legislatore italiano, all’accesso aperto alle pubblicazioni frutto di progetti finanziati con denaro pubblico, come d’altronde è altrettanto nota la rivolta contro il monopolio delle principali case editrici che richiedono un cospicuo pagamento per la pubblicazione. La comparsa sul mercato editoriale di *Plos* – declinato nelle sue “filiazioni” - , le molteplici iniziative volte all’utilizzo di alternative valide quali *peer review* gestite da comunità indipendenti, testimoniano il fermento di una materia incandescente e *in fieri*. In questo contesto la scelta è stata quella di agire su più fronti, proprio per arginare derive non previste e soprattutto non perdere finanziamenti: adottare una deliberazione amministrativa sulla politica dell’*open access*, sottoscrivere il *position statement* sull’accesso aperto (primo tra gli Istituti facendosene promotore presso il Ministero della Salute); invitare i ricercatori a prevedere le spese di pubblicazione OA all’interno dei progetti di ricerca; creare un fondo ad hoc per i pagamenti non imputabili sui progetti; pubblicare sulla nostra rivista impattata e completamente OA, *Veterinaria Italiana*.

L’orizzontalità del servizio biblioteca ha quasi sempre intersecato nel proprio raggio d’azione la storica rivista dell’Istituto. A lungo il già citato bibliotecario negli anni settanta se ne occupa curandone non solo la gestione amministrativa, dagli abbonamenti alle spedizioni, ma anche quella propriamente editoriale, dalla corrispondenza con i *reviewer* alla correzione delle bozze. Interrotta nel 1976 la rivista riprende la pubblicazione nel 1991, con uno sforzo economico e di risorse notevole con l’obiettivo di dare voce alla sanità pubblica italiana e internazionale e supportare le pubblicazioni degli autori appartenenti ad aree economicamente svantaggiate. Nel 2007 la direzione dell’Ente decide di coinvolgere nuovamente la biblioteca all’interno del processo editoriale dopo una parziale esternalizzazione del servizio che non ha permesso di raggiungere gli ambiziosi progetti prefissati. È una sfida difficile ma avvincente, soprattutto in considerazione della diffusa inesatta opinione che la biblioteca nulla condivide con un’attività editoriale. I meccanismi dell’editoria scientifica sono – a quella data - semplici e chiari: essere indicizzati dalle principali banche dati ed ottenere l’*Impact Factor*, unico

valore riconosciuto e monetizzabile. L'attività del bibliotecario è dunque finalizzata a questo scopo e di conseguenza indirizza gli editor associati verso l'innalzamento degli standard qualitativi (*review* su argomenti di attualità, numeri monotematici affidati a *guest editor* ad esempio) e formali (correzione di bozze ed estrema precisione bibliografica) oltre al rispetto della periodicità. Viene rinnovato il sito della rivista, si richiede un ISSN e, si passa alla versione *on line* gratuita senza embargo; si caricano i file sul DOAJ; si sceglie la modalità della *peer review* a doppio cieco. I risultati sono visibili: nel 2010 *Veterinaria Italiana* viene accettata da Pubmed, poi ottiene l'*Impact Factor* e soprattutto lo mantiene nel tempo. Dal momento che la biblioteca è coinvolta gli articoli restano totalmente *open access* e soprattutto non vengono richieste spese per la pubblicazione; si adotta una piattaforma gratuita per la gestione del processo editoriale. Grande è lo scetticismo – esterno all'Istituto - quando si prova a motivare il ruolo del bibliotecario all'interno dei comitati delle riviste scientifiche e noi rispondiamo con i risultati raggiunti, le competenze acquisite, l'esperienza a disposizione di quanti intendono avventurarsi nel settore dell'editoria scientifica; anche qui è una questione di prospettiva che richiede apertura mentale, curiosità, attenzione nei confronti di chi decide di esplorare percorsi diversi. Del resto la rassegna stampa, ancorché patrimonio della comunicazione, dopo una lunga esternalizzazione è stata delegata alla biblioteca che svolge il servizio aggiunto di catalogazione puntuale e indicizzazione delle notizie.

I VALORI

... Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori familiari o l'intelligenza del nostro dibattere. Il Pil non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in poche parole, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani. (Bob Kennedy, 18 marzo 1968)

La strada per ritrovare l'identità è anche una strada per scoprire, a posteriori e fuor di retorica, i valori che sono alla base dello spazio fisico/virtuale della biblioteca/riserva di biodiversità. Si tratta principalmente di valori sociali che si esprimono nel servizio a tutti i portatori di interesse, dal ricercatore che opera all'interno dell'ente a quello in missione di studio; dal docente universitario al laureando; dallo studente liceale all'allevatore. La misurazione del valore bibliotecario in questo caso passa attraverso non solo il materiale fornito ma anche la scelta del codice di comunicazione, il registro della comunicazione e soprattutto la disponibilità all'ascolto, chiave per la diffusione della conoscenza che è l'obiet-

tivo primario di ogni biblioteca scientifica. C'è di più, cambiando prospettiva e assumendone una economica: la trasversalità delle attività porta i bibliotecari dell'Istituto a partecipare attivamente – talvolta in qualità di attori principali – a bandi comunitari, a offerte formative, a recupero di dati (è il caso del *repository*) che incidono sul bilancio dell'Istituto. Il dato spesso non emerge perché frazionato in attività collaterali o ricompreso all'interno di centri di costo diversi. Eppure, una valutazione corretta rilascia un bilancio in attivo e un risparmio elevato in tempo/lavoro per i vari utenti/clienti della biblioteca nonché per l'organizzazione nel suo complesso.

CONCLUSIONI

Oggi ci si interroga molto sulla necessità di recuperare gli utenti in fuga dalle biblioteche, ammaliati dalla forza portentosa delle nuove tecnologie a portata di indice, adepti integralisti del credo dell'autonomia di ricerca. Quanti operano in un contesto scientifico sanno bene che il loro contributo si assottiglia di pari passo al perfezionamento delle banche dati e alla gratuità degli articoli. Per questo motivo si ampliano le competenze del bibliotecario arrivando ad esondare in altre professioni. Non è un male. È la forza del servizio. È anche il coraggio di avventurarsi – non sempre giovani – nello studio delle persone in quanto ad esigenze, del mercato in quanto a spese.

Abbiamo UNITO le risorse elettroniche: ACNP e NILDE in Ateneo

LAURA GARBOLINO
Università degli Studi di Torino

ABSTRACT

L'idea della gestione di un servizio di Document Delivery (DD) sulle risorse elettroniche (ER) non è nuova, ma il modello sperimentato all'Università di Torino presenta delle innovazioni ed ha soddisfatto pienamente tutti i partecipanti.

Il servizio è stato strutturato in modo distribuito ma coordinato: l'adesione volontaria e la disponibilità a sottoscrivere una carta comune del servizio, oltre all'impegno a registrare in NILDE tutte le transazioni per agevolarne la misurazione, sono tra le peculiarità del progetto.

Il vantaggio del modello è la piena valorizzazione del ruolo delle biblioteche che, scegliendo di aderire, ottengono una riduzione del rischio di forti scompensi di debito sul sistema NILDE, grazie alla disponibilità per il DD dei titoli migrati al solo formato elettronico; hanno altresì una standardizzazione del servizio, la diffusione di buone pratiche e un maggiore rispetto delle licenze d'uso.

Tra gli impegni dei partecipanti c'è inoltre l'assunzione di responsabilità sulla stabilità degli accessi ed il controllo delle consistenze su ACNP.

Grazie alla gestione del servizio tramite NILDE si è avuta la possibilità di misurare la circolazione delle ER. Il confronto tra due periodi, pre- e post-sperimentazione, dimostra come l'inserimento delle ER nel catalogo ACNP abbia incrementato il numero delle transazioni del nostro Ente.

Nonostante l'aumento della mole di lavoro il numero delle biblioteche che hanno deciso di continuare e/o iniziare ad offrire questo servizio per il network è incrementato. L'unica defezione registrata è dovuta a problemi di struttura.

The idea of an electronic resource (ER) document delivery (DD) service is not new, but the model developed and tested at Università di Torino contains some new features and fully satisfied all the participants.

It was structured as a distributed, but coordinated, service, with a voluntary participation and the availability to subscribe a communal charter of service and the commitment to record all the transactions into NILDE, in order to allow them to be measured.

The plus (value ?) of the model is that it fully develops the role of the subscribing libraries, so reducing for them the risk of significant unbalance in NILDE, due to the upcoming unavailability of paper resources translated into electronic format. Moreover, the model standardises the service, so spreading good practices in respecting the clauses of the ER licences.

Among the commitments of the participants, there is the responsibility to verify the stability of the access to the ERs and their consistency in ACNP.

Recording the ER transactions allowed the ER circulation to be measured. The comparison of the ER transactions during method test period to those of a corresponding previous period shows how including ERs into the ACNP catalogue increased the overall transactions.

In spite of the increase in the work load, the number of libraries that decided to continue or enter the project increased. The only leave was due to a structure organisation change.

KEYWORDS

Cooperazione, condivisione, DD su risorse elettroniche.

Cooperation, resource sharing, electronic resource DD service.

L'Università di Torino aderisce da anni ai cataloghi collettivi e ai servizi di fornitura documenti. Il suo patrimonio si è molto arricchito con la sottoscrizione degli abbonamenti a pacchetto dei periodici elettronici; ma questa dematerializzazione delle sottoscrizioni agli abbonamenti ha provocato un depauperamento dei posseduti delle singole strutture ed un problema di identificazione del possesso dei titoli: quando tutte le sottoscrizioni cartacee sono state chiuse, è sorto il problema di decidere a chi attribuire il possesso dei titoli sottoscritti a livello di Sistema Bibliotecario d'Ateneo.

In un primo tempo molte biblioteche erano restie a correggere le indicazioni dei propri posseduti, sia perché questo aggiornamento dei dati ne avrebbe limi-

tato molto la possibilità di essere parte attiva nella fornitura dei documenti, sia perché i lettori non sempre sono in grado di individuare gli accessi alternativi ai contenuti. Inoltre, avere un catalogo limitato nei contenuti induceva ansia dei bibliotecari aderenti al servizio NILDE per il sistema di bilanciamento del network che sta alla base del servizio: vedendosi “sparire” i titoli dal catalogo i bibliotecari si vedevano potenzialmente limitati nel richiedere ai colleghi del network materiali per le esigenze dei propri ricercatori.

Se per i titoli che erano già presenti in catalogo presso una qualche biblioteca si poteva pensare di attribuire a questa stessa il possesso in versione elettronica, le acquisizioni di “pacchetti” di titoli ponevano il problema dell’introduzione di titoli che non erano mai stati oggetto di abbonamento da parte di alcuna biblioteca: a chi sarebbero stati assegnati questi periodici elettronici che per la prima volta diventavano disponibili e che dovevano essere quindi in qualche modo catalogati, collocati e resi fruibili?

La soluzione a livello di indicazione di possesso era abbastanza semplice: grazie all’acquisto di un prodotto quale SFX sono confluiti nel servizio denominato “TROVA” tutti i posseduti elettronici, i quali, a loro volta, sono stati riversati localmente anche nel catalogo SEBINA dell’Università. La scelta è stata discussa e condivisa con i colleghi. Il riversamento in SEBINA collocava in un unico contenitore tutto il materiale disponibile in formato elettronico a livello locale, ma sussisteva il problema della comunicazione della sua presenza a livello nazionale e della nostra disponibilità di fornire i contenuti nella comunità scientifica attraverso i servizi di Document Delivery (DD).

A questo proposito, il panorama italiano offriva due modelli di esperienza ormai collaudati come sistemi di circolazione dei contenuti di origine digitale: gli esempi delle Biblioteche dell’Università Sapienza (UNIRMS)¹ e delle Biblioteche del Sistema Bibliotecario d’Ateneo, SBA Università di Bologna (UNIBO)².

Entrambi i modelli hanno vantaggi e pregi organizzativi e gestionali, ma a nostro avviso non rispondevano completamente alle esigenze dell’Ateneo torinese; pertanto abbiamo provato ad analizzare se era possibile scegliere una terza via, mutuando dalle due sperimentazioni collaudate gli aspetti che ne apparivano punti di forza e cercando di superare quelli che secondo noi ne erano i limiti.

È nato così il progetto di sperimentazione del DD sulle risorse elettroniche secondo il modello UNITO: un modello distribuito come a Bologna e coordinato come a Roma.

1 Elisabetta Tamburini: *Esperienze in NILDE. Di chi è un periodico online? L’esperienza di document delivery centralizzato delle biblioteche della Sapienza*, Atti del Convegno NILDE RELOADED: Perugia, 20-21 Maggio 2010 Webzine Sanità Pubblica Veterinaria: Numero 62, Ottobre 2010; Documento reperibile all’indirizzo: <http://spvet.it/indice-spv.html#490>

2 Gustavo Filippucci: *I periodici elettronici di UNIBO e un servizio distribuito di document delivery*, Workshop ACNP e NILDE: “Insieme per un sistema integrato dei periodici” Bologna 30 Settembre 2011, Documento reperibile all’indirizzo: <https://nilde.bo.cnr.it/ACNPworkshop/calendar.php?inc=conference>

1. LA REALIZZAZIONE DEL MODELLO: I PASSI DA COMPIERE

Per poter procedere alla condivisione della disponibilità delle risorse elettroniche, è stato necessario provvedere alla creazione di una biblioteca virtuale di consorzio, denominata UNITO sul catalogo ACNP. Su questa biblioteca si è optato di far confluire tutti i posseduti elettronici acquisiti nei pacchetti dal Sistema Bibliotecario. Le biblioteche spesso per poter continuare ad erogare il servizio DD sulle annate più recenti avevano mantenuto come disponibili i titoli di cui in realtà avevano solo più una disponibilità elettronica. È stato necessario procedere all'aggiornamento dei dati con l'indicazione di chiusura dei posseduti cartacei nelle singole biblioteche fisiche.

In seguito alla creazione della biblioteca di consorzio, la visibilità dei contenuti imponeva la strutturazione di un servizio DD su questi titoli disponibili per le biblioteche d'Ateneo. Pertanto, parallelamente al lavoro dei colleghi impegnati nell'importazione su ACNP dei titoli degli E-journals, si è avviata un'analisi dei flussi di lavoro e si è elaborata una proposta di gestione del DD su questi titoli, da sottoporre ai colleghi delle singole realtà distribuite sul territorio. Il Gruppo di Progetto Servizi del Sistema Bibliotecario d'Ateneo nel marzo 2012 ha presentato ai colleghi la proposta di servizio DD sulle risorse elettroniche³.

Il modello di sperimentazione che è stato proposto era un ibrido rispetto ai due collaudati esperimenti di Roma e di Bologna: la strutturazione di un servizio "distribuito" tra le biblioteche che aderivano al progetto ma "coordinato" in modo da rendere le biblioteche attori attivi del network NILDE e i cui cardini erano:

- adesione volontaria al progetto delle biblioteche ;
- disponibilità a sottoscrivere una carta comune del servizio dei singoli operatori;
- disponibilità degli operatori a registrare in NILDE tutte le transazioni sulle ER per agevolarne la misurazione.

I vantaggi che noi intravedevamo erano:

- piena valorizzazione del ruolo delle biblioteche che scelgono di aderire;
- limitazione del rischio di forti scompensi sul sistema NILDE derivante dall'impossibilità di avere nel proprio catalogo titoli acquisiti dallo SBA;
- gestione centrale del servizio limitata al solo monitoraggio periodico iniziale e con una gestione autonoma da parte delle biblioteche;
- standardizzazione del servizio;
- misurazione diretta della circolazione delle risorse elettroniche (ER);
- diffusione di buone pratiche nel rispetto delle licenze di Ateneo;
- assunzione di responsabilità sulla stabilità degli accessi da parte dei partecipanti al progetto.

³ Fanno parte del Gruppo Servizi dell'Università di Torino i colleghi: Giovanna Balbi, Daniela Cabiati, Francesco D'Aqui, Silvia Fronteddu, Marina Galimberti, Laura Garbolino, Sandra Migliore, Ornella Salvioni, Maria Cristina Villanacci

La nostra proposta di sperimentazione è stata valutata positivamente dai colleghi UniTO e presentata alla comunità di NILDE al convegno di Bari 2012⁴. Sono state 21 su 42 le strutture che hanno accettato di partecipare alla sperimentazione, che sono state dunque collegate al consorzio UniTO in ACNP.

Nel frattempo, per formalizzare l'attività e offrire un servizio standardizzato, è stata redatta una Carta del Servizio destinata ad essere sottoscritta dagli operatori del servizio delle singole biblioteche, in cui emergevano le attenzioni al servizio che ci aspettavamo da parte dei colleghi. Gli aspetti a nostro avviso più significativi della carta sono:

- sensibilizzazione sul rispetto delle licenze d'uso in Ateneo;
- controllo sulla stabilità degli accessi;
- controllo delle consistenze su ACNP;
- registrazione in Nilde di tutte le transazioni;
- invio dei materiali a prescindere dalla pertinenza di area.

Di fondamentale importanza, per la buona riuscita del progetto, era condividere l'impianto del progetto con i colleghi, soprattutto in considerazione della necessità di rispettare i vincoli contrattuali sulle licenze. Per questo motivo, contemporaneamente alla Carta del Servizio, abbiamo creato insieme allo Staff Biblioteca Digitale una banca dati delle licenze, che informasse in modo chiaro e univoco sugli usi delle ER consentiti ai fini del servizio di DD, in merito sia all'oggetto sia al formato e alle modalità di invio (<http://library.unito.it/cwis>)⁵.

Ad ottobre 2012 sono stati importati circa 10.300 titoli dai pacchetti d'Ateneo con l'import automatico da SFX4 a ACNP, tralasciando i periodici elettronici ad accesso locale e pacchetti disciplinari come "Psychinfo" e "Business source premier" poiché le relative licenze non ne consentono la fruibilità a livello d'Ateneo.

2. LA SPERIMENTAZIONE

Si è avviata una sperimentazione di 12 mesi, in cui il gruppo di progetto ha svolto un ruolo di monitoraggio costante delle transazioni e di supporto in caso di dubbio. Sono stati organizzati diversi momenti di verifica, finalizzati all'analisi

4 4: Gruppo di Progetto Servizi SBA, Università degli Studi di Torino, How to? Bibliotecari tra contenuti e servizi digitali . Atti del Convegno, ACNP e NILDE: comunità in movimento per la crescita dei servizi bibliotecari, Seconda parte Bari, 22-23 maggio 2012- Bibliotime N.s., Anno XVI, n. 1 marzo 2013 Documento reperibile all'indirizzo: http://eprints.rclis.org/19038/1/how_to_bibliotecari_tra_contenuti_e_servizi_digitali.pdf

5 : Giovanna Balbi: Yes, we can! Come muoversi tra i vincoli degli editori e le politiche di servizio. Atti del Convegno, ACNP e NILDE: comunità in movimento per la crescita dei servizi bibliotecari, Seconda parte Bari, 22-23 maggio 2012- Bibliotime N.s., Anno XVI, n. 1 marzo 2013 Documento reperibile all'indirizzo: <http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xvi-1/balbi.htm>
Tutti i link sono stati controllati il 20/10/2014.

dell'andamento del servizio, e all'individuazione dei benefici ottenuti e delle criticità, nonché ad acquisire eventuali suggerimenti di modifica.

La sperimentazione ha avuto avvio a novembre 2012.

2.1 VERIFICA IN ITINERE

Sono state condotte analisi e valutazioni quantitative sul servizio e sul carico di lavoro delle biblioteche. Inizialmente la valutazione sul servizio non è stata agevole: infatti le statistiche NILDE non permettono l'individuazione automatica dei soli DD fatti su ER, perché non è possibile la separazione tra transazioni connesse a titoli elettronici e quelle connesse a titoli cartacei. Il problema è stato condiviso con il gestore di NILDE e la soluzione individuata, adottata a partire da maggio 2013, è stata quella di inserire nel campo «Protocollo fornitore» la sigla SBA_XXX per indicare i DD da ER d'Ateneo, ottenendo poi dal gestore che il campo «Protocollo fornitore» fosse esportabile nei report di ente, consentendo così la quantificazione del servizio introdotto.

Dal punto di vista degli oneri del servizio introdotto, si è registrata la denuncia, da parte delle strutture partecipanti, di un forte aumento del numero di richieste, cui fa peraltro riscontro il ridotto onere di risposta, legato alla natura del servizio.

Inoltre, la disponibilità di uno strumento chiaro per l'indicazione delle condizioni delle licenze d'uso ha portato alla luce il fatto che alcuni contratti consentono DD solo in formato di fax o posta tradizionale, il che comporta spese per l'erogazione del servizio.

Per i dubbi interpretativi delle licenze è stata costituita una mailing list dedicata.

2.2 INDICATORI DI SERVIZIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

A partire da maggio 2013, è stato dunque possibile confrontare i numeri di DD su ER di Ateneo con la situazione precedente l'avvio del progetto (le indicazioni "SBA_XXX" nel campo «Protocollo fornitore» dimenticate in fase di evasione sono state inserite manualmente):

CONFRONTO COMPLESSIVO – perimetro: UNITO		
Maggio-ottobre 2012	Maggio-ottobre 2013	
	4673 transazioni non su ER di Ateneo	
	4464 transazioni su ER di Ateneo	
5386 transazioni totali in fornitura	9137 transazioni totali in fornitura	+70%

Come mostrano le rilevazioni, se si escludono le forniture di DD su ER, il numero di transazioni è approssimativamente stabile, mentre considerando il dato complessivo c'è un aumento del 70%.

Raffrontando i due periodi per le singole biblioteche partecipanti alla sperimentazione, si nota una percentuale di incremento del servizio media del 115% con casi oltre il 200%. Il numero di DD erogati su ER di Ateneo rappresenta in media il 58% del totale dei DD, con una punta massima dell'85%. Sono in media 37 gli articoli da risorse elettroniche quotidianamente forniti al network NILDE dalle 21 biblioteche UNITO aderenti alla sperimentazione DD su ER.

Tutte le biblioteche aderenti alla sperimentazione sono positive nel ranking NILDE: la maggior parte ha uno scopenso attivo tra 140 e 350 (17 biblioteche), 3 biblioteche hanno uno scopenso superiore, tra 500 e 700, una biblioteca ha uno scopenso di circa 1.200, e non ha alcuna intenzione di uscire dalla sperimentazione! Una delle biblioteche che hanno deciso di non partecipare alla sperimentazione è in deficit di oltre 300 articoli.

Delle 4216 richieste evase – a fronte delle 4364 ricevute –, per 250 è stato necessario utilizzare il fax o la posta tradizionale.

3. CONCLUSIONI

L'esperienza è stata giudicata più che positiva da tutte le biblioteche partecipanti; infatti, a fronte di un – tollerabile – aumento del carico di lavoro, i colleghi hanno visto pressoché rimosso il rischio di risultare in scopenso nel network. Inoltre, i partecipanti percepiscono sia un aumento del peso delle Biblioteche UNITO nel sistema NILDE e una maggiore condivisione delle risorse con il network, sia la maggiore facilità di trovare un supporto per risolvere dubbi interpretativi sulle licenze e, in generale, sulle prassi da adottare. Quando, al termine della sperimentazione, sono stati presentati i risultati, tutte le biblioteche partecipanti hanno confermato la loro intenzione di continuare il progetto (con una sola eccezione, dovuta ad accorpamento della struttura). Si sono aggiunte altre unità, portando le adesioni a 26 biblioteche, con la copertura di tutti gli ambiti disciplinari.

La riorganizzazione in corso all'Università di Torino sta portando alla definizione di grandi biblioteche di area, con accorpamenti strutturali e funzionali delle biblioteche di Dipartimento. Il panorama complessivo del servizio è dunque destinato ancora a mutare, ma le basi su cui poggia paiono solide e la soddisfazione dei colleghi è stata ed è la miglior ricompensa per chi ha elaborato ed attuato il progetto.

Poster

Le carte geologiche della Biblioteca ISPRa: dall'OPAC ai social network



ISPRa

Istituto Nazionale per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Fabiana Console*, Marco Pantaloni**
ISPRa - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Roma

*Dipartimento per le Attività Bibliotecarie, Documentarie e per l'Informazione **Dipartimento Difesa del Suolo/Servizio geologico d'Italia.

PATRIMONIO

Il patrimonio bibliografico e cartografico della Biblioteca ISPRa già del Servizio Geologico d'Italia ha origine negli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia. Il Regio Decreto n. 4113 del 15 dicembre 1867 prevedeva, l'istituzione di una biblioteca della cui necessità il Regio Comitato Geologico era perfettamente consapevole avendo iniziato, fin dalla sua fondazione avvenuta nel

1861, "a formare una libreria speciale valutabilissima" arricchita anche da "una raccolta di carte che continuamente si accresce".
Ciò che ancora oggi rende quindi peculiare, prezioso e unico nel suo genere il patrimonio sono le oltre 51.000 carte geologiche, geomatematiche e topografiche di tutto il mondo conservate e custodite nella sua cartoteca.



DIGITALIZZAZIONE

Comprensibili esigenze di conservazione e tutela da un lato, e di diffusione dall'altro, hanno indotto la Biblioteca a realizzare un progetto - iniziato parzialmente nel 2001 - che riproducesse in formato digitale oltre 1.000 carte geologiche antiche: in questo modo l'accesso alla collezione cartografica è svincolato dal limite fisico ed è affidato, alla capillarità della rete.
Dopo la selezione e l'analisi del bene cartografico oggetto del lavoro, lo stesso viene studiato per

definire, laddove necessario e laddove la catalogazione non è stata effettuata, le caratteristiche "editoriali", cioè il fattore di scala, l'ubicazione geografica, l'anno di realizzazione e l'autore, spesso non indicati esplicitamente in tal caso viene avviata una ricerca nell'Archivio Storico per identificare l'autore e i tempi di realizzazione della carta, analizzando cataloghi cartografici o verificando riferimenti moderni. Di ausilio a

questa ricerca è spesso l'analisi grafologica di eventuali appunti o note a margine della stessa carta.
La fase successiva prevede la scansione, tramite specifici strumenti tecnici per realizzare immagini raster ad alta risoluzione (non meno di 300 dpi), in formati idonei all'archiviazione elettronica, al fine di mantenerne al meglio le caratteristiche originali di grafica di stampa.
Completata la fase di digitalizzazione, il file - dotato di filigrana - viene caricato sul server dell'Isti-

tuto e reso disponibile al download da parte dell'utente sul catalogo OPAC (<https://opac.isprambiente.it>)

Una fase successiva, attualmente in corso di sperimentazione, consisterà nella georeferenziazione dei file raster cartografici e nella loro visualizzazione sui diversi strumenti di visualizzazione geografica. Questo impegnativo lavoro di back-office è la base solida su cui si fonda la ricerca che può essere effettuata dall'utente tramite il catalogo on-line.



CATALOGO

L'OPAC della Biblioteca ISPRa è l'interfaccia tramite la quale tutto il materiale è ricercabile dagli utenti: oltre alla classica schermata di interrogazione con i campi Autore, Titolo e Ricerca libera, il Poto GEA - che la Biblioteca coordina nell'ambito delle Biblioteche di SBN - ha sviluppato una nuova maschera di ricerca ad hoc, con specifici campi per i dati cartografici.

La peculiarità di questa maschera, infatti, è che l'accesso all'interrogazione del materiale cartografico può avvenire da più punti di accesso: oltre ai campi per la ricerca base, se ne aggiungono altri più specifici per la tipologia di materiale che si sta cercando.

Lo standard ISBD(CM) è stato scrupolosamente seguito e la query può avvenire anche per tipo di proiezione (Gauss-Boaga, Mercatore, Cassini, ecc.) o per Range di scala oppure per Natura della carta (se in collana cartografica, Carta sciolta o allegata ad una pubblicazione, oppure una carta in più fogli).



I SOCIAL NETWORK



Dalla collaborazione tra il Servizio Geologico d'Italia, la Biblioteca ISPRa e la Società Geologica Italiana è nata, nel 2012, la Sezione di storia delle geoscienze che si è posta come obiettivo quello di creare un luogo (virtuale) nel quale "ricostruire e ricordare personaggi, luoghi e avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della geologia in Italia" anche attraverso la cartografia antica.

L'elevato numero di visitatori alle pagine pubblicate dimostra che l'uso degli strumenti "social" ha un notevole effetto divulgativo e didattico.



Visualizzazioni totali*	32.600
Visualizzazioni/mese*	ca. 3.000
Post più visualizzato*	1820 visualizzazioni
Provenienza	
23.200 Italia	
3.900 USA	
870 Germania	
440 Russia	
430 Francia	
350 Cina	
320 Regno Unito	



L'ARTE DI LAVORARE INSIEME

IL DOCUMENT DELIVERY NEL POLO DELLE SCIENZE SOCIALI

Scienze
Statistiche
Geografia
Politiche

L'accorpamento funzionale delle biblioteche in Poli ha comportato la centralizzazione di molti servizi che prima erano resi in modo autonomo dalle singole strutture; tra questi il servizio di Document Delivery. Ciò ha significato innanzitutto il reciproco sforzo di allineamento su criteri uniformi per l'erogazione del servizio e, in secondo luogo, la predisposizione di un'organizzazione che ci consentisse di lavorare come se ci trovassimo in un'unica grande biblioteca mentre, in realtà, siamo distribuiti in biblioteche anche fisicamente lontane tra loro.

Scienze Economiche
Emeroteca
Diritto Comparato



ci ha consentito di annullare queste distanze: alle sue tradizionali valenze di software per lo scambio di documenti tra biblioteche, abbiamo associato l'inedita funzione di strumento di lavoro intra biblioteche.

Per centralizzare il servizio abbiamo unificato il posseduto delle biblioteche in ACNP e creato in Nilde un solo account per tutto il Polo.

Le richieste Borrowing e Lending sono distribuite in base a turni prestabiliti: ogni giorno della settimana è di competenza di una delle biblioteche del Polo e la data di inoltro della richiesta consente di regolare la turnazione.

	Biblioteca di turno
Sabato, Domenica, Lunedì	Scienze Politiche
Martedì	Emeroteca/Scienze Economiche
Mercoledì	Diritto Comparato
Giovedì	Scienze Statistiche
Venerdì	Geografia



BORROWING

...evade la richiesta la biblioteca che è di turno...



...nel campo NOTE indichiamo il nome della persona che ha trattato la richiesta e tutte le informazioni utili perché chiunque tra i colleghi si trovasse a dare informazioni su una richiesta sia in grado di farlo senza problemi...

...nel campo N. PROTOCOLLO RICHIEDENTE indichiamo quale delle 6 biblioteche del Polo è quella di afferenza dell'utente e quindi dove andrà a ritirare il documento recuperato...

LENDING

...documento posseduto solo in formato cartaceo: evade la richiesta la biblioteca che ha fisicamente accesso al documento, anche se non è di turno...



...documento posseduto in formato elettronico: evade la biblioteca di turno.

Evoluzione del servizio di DD

■ Borrowing evasi ■ Lending evasi



Nel grafico viene descritta l'evoluzione che ha avuto il servizio ad un anno dalla centralizzazione: i dati degli anni 2011 e 2012 si riferiscono all'attività che le 6 biblioteche del Polo svolgevano in autonomia. È evidente l'incremento che c'è stato a partire dall'aprile 2013, mese di inizio dell'attività coordinata. Per noi bibliotecari ne sono derivati vantaggi legati allo scambio di competenze ed abilità e al rafforzamento dell'abitudine a lavorare in gruppo; per gli utenti, sia interni che esterni, i vantaggi hanno riguardato il miglior coordinamento tra le nostre 6 biblioteche e la possibilità di utilizzare, per le loro richieste, uno strumento collaudato come NILDE.

La biblioteca per la ricerca

Monica Ortolan, Laura Meggiorin

Biblioteca biotecnologico-medica A. Vallisneri
Sistema Bibliotecario di Ateneo - Polo di Scienze,
Farmacologia e Scienze Farmaceutiche
Università degli Studi di Padova



Introduzione

La Biblioteca biotecnologico-medica A. Vallisneri ha aderito ad ACNP nel 2000 e a NILDE nel 2002.

Dal 2007 i nostri utenti hanno la possibilità di registrarsi in NILDE e quindi di compilare online le richieste. Dal punto di vista bibliotecario, oltre all'evidente comodità di ricevere le richieste precompilate, la gestione degli utenti in NILDE ci consente di avere statistiche aggiornate e l'archiviazione automatica dei dati relativi alle richieste, provvidenziale ai fini di questo lavoro.

Il numero medio di richieste in un anno (616, considerando i dati degli ultimi due anni) ci incoraggia a pensare che i nostri utenti apprezzino il servizio e lo ritengono utile ai fini della loro attività. Ma come verificare il reale impatto del nostro lavoro sulla loro ricerca scientifica?

Siamo partiti da questo assunto: dobbiamo verificare che i documenti procurati tramite i servizi interbibliotecari siano stati utilizzati dai nostri utenti ai fini delle loro pubblicazioni. Abbiamo quindi pensato di individuare un paio di pubblicazioni di natura diversa: una monografia e un articolo da una rivista scientifica.



Le indagini, tra opportunità e difficoltà

NILDE con la funzione dello Storico offre una grande opportunità: in breve tempo è possibile recuperare i dati dei documenti procurati a un determinato utente in un preciso arco temporale. Purtroppo però, per motivi di privacy, la ricerca non consente di inoltrarsi oltre gli ultimi due anni, quello in corso e quello precedente. Dato che entrambi i documenti presi in considerazione erano stati pubblicati nel 2012, non potevamo sfruttare quello strumento. Abbiamo ricavato, invece, informazioni utili per la nostra ricerca dalle Statistiche Utenti del 2012, integrandole con il controllo delle vecchie email (gli avvisi delle richieste in attesa che NILDE inoltra quando un utente invia un ordine) per gli anni precedenti.

Un libro tra mito, storia e medicina. Ovvero: come stuzzicare la curiosità dei bibliotecari

Tra il 2009 e il 2012 Ernesto Danusini, professore di Fisiopatologia, ci chiese di procurargli alcuni articoli su Alessandro Magno. Si trattava di articoli che esaminavano le cause della morte di questo grande personaggio storico, una morte misteriosa su cui, nel corso dei secoli, si sono avanzate varie ipotesi, dalle più clamorose come l'avvelenamento alle più banali come una malattia. Ecco spiegato l'interesse di un medico fare una diagnosi, anche se tu poi tardavi... Abbiamo quindi procurato al professore 19 articoli sull'argomento, reperendone 11 grazie alle biblioteche della rete NILDE. Buona parte di questi documenti sono andati ad arricchire la vasta bibliografia citata dall'autore nella sua pubblicazione: E. Danusini, *La parola morte di Alessandro il Grande. La fine di un eroe tra storia e mito*, Venezia 2012.

Concludiamo dicendo che, dopo la pubblicazione del libro, lo studio del caso clinico non si è chiuso e l'autore ha continuato ad inoltrarci richieste di documenti sull'argomento. L'ultima, almeno per ora, è dello scorso gennaio.



19 articoli

7 articoli

Un articolo, incrociando banche dati ... e dita

Per l'individuazione dell'articolo abbiamo incrociato i dati delle statistiche di NILDE (Richieste per utente) con i risultati delle banche dati bibliografiche. Abbiamo, infatti, interrogato Scopus e Web of Science al fine di trovare una pubblicazione recente di un nostro utente che avesse almeno una citazione. Successivamente abbiamo confrontato le bibliografie degli articoli pubblicati dai nostri utenti con le loro richieste di document delivery per verificarne la corrispondenza.

Al termine di questo lavoro investigativo abbiamo trovato un articolo che faceva al caso nostro: *Del Piero, S., Maioro, L., Cavallato, S. (2012). Influence of temperature on fluorine toxicity and bioaccumulation in the nonindigenous freshwater mollusk Dreissena polymorpha Pallas, 1769. Environmental Toxicology and Chemistry, 31, 2567-2571.*

L'articolo è stato pubblicato nel mese di novembre del 2012 e, escludendo un'autocitazione, è stato citato, fino ad oggi (maggio 2014), da due pubblicazioni secondo Scopus, da tre secondo Web of Science.

La prima autrice si è registrata presso il servizio NILDE nel mese di febbraio 2012 e, in meno di un mese e mezzo, ha inoltrato 15 richieste. Dalla comparazione tra la bibliografia dell'articolo e i documenti richiesti abbiamo verificato che la biblioteca aveva recuperato 7 articoli citati nelle References.

Conclusioni

A questo punto dobbiamo chiederci se questa nostra indagine abbia risposto alla domanda da cui siamo partiti: possiamo accertare che i servizi interbibliotecari sono di supporto alla ricerca scientifica?

Abbiamo verificato l'ipotesi iniziale e cioè che alcuni documenti procurati dalla biblioteca sono effettivamente citati nelle bibliografie delle pubblicazioni degli utenti; quindi sono stati utilizzati ai fini del lavoro di ricerca. Durante questa nostra attività, abbiamo notato, inoltre, che un'altra buona parte dei riferimenti bibliografici citati sono relativi a riviste online in abbonamento di Ateneo, a conferma di una riflessione che noi bibliotecari del document delivery andiamo facendo da un po' di tempo: in concomitanza con l'aumento dell'accesso online alle riviste sono in crescita anche le richieste di documenti difficili da reperire. Non sempre le nostre ricerche danno esito positivo, ma riusciamo a procurare quasi il 90% dei documenti richiesti. Alcuni, come abbiamo verificato, vengono citati nei lavori dei nostri utenti, altri forse vengono consultati e poi accantonati. La biblioteca ha comunque dimostrato di avere un ruolo nell'ecosistema della ricerca.



Rivista digitalizzata? Link @free in ACNP!

G. Birello, A. Perin CNR-Ceris

PREMESSA

Il CNR-Ceris è coinvolto in un progetto di digitalizzazione promosso da BESS (Biblioteca elettronica di Scienze Economiche e Sociali del Piemonte, gruppo di cooperazione composto da 18 biblioteche Piemontesi).

Obiettivo del progetto denominato **DigiBESS** è la costituzione di un repository di pubblicazioni relative all'economia locale sia delle biblioteche aderenti al gruppo sia di partner esterni. In DigiBESS sono presenti attualmente 3.691 "oggetti digitali" corrispondenti a poco meno di **500.000 pagine**. Si tratta sia di volumi che di **collezioni di periodici**.

Uno dei punti chiave del progetto DigiBESS è l'apertura OAI-PMH dei dati contenuti che ne permette la diffusione nei meta-repository nazionali e Internazionali come Cultura Italia, Pleiadi e Europea.

Il progetto DigiBESS è sostenuto dalla Compagnia di San Paolo.

IDEA

Per dare un ulteriore canale di accesso all'informazione le **collezioni di periodici** sono inserite anche nel catalogo **ACNP come riviste @free**.

In pochi passaggi è stato possibile indicare in ACNP che le riviste erano disponibili liberamente su digiBESS recuperando le schede catalografiche in ACNP, indicando il periodo di possesso e creando il legame con la collezione cartacea. E' possibile anche creare un legame con la propria biblioteca per far entrare nel proprio catalogo la risorsa.

La **facilità di inserimento dell'informazione in ACNP** si traduce **immediatamente nella alta visibilità che ha il catalogo in ambito nazionale e, nello stesso tempo, si fornisce un utile servizio di reperimento di riviste in alcuni casi difficilmente disponibili nelle biblioteche.**



COME

I due passaggi chiave da effettuare sono:

- 1) **la cattura della rivista** e la creazione di una nuova notizia temp con alcuni campi precompilati (Titolo, Anno di Fine, Lingua, Paese e classificazioni), **da completare indicando il periodo posseduto e link alla risorsa.**
- 2) L'aggiunta del **legame con la rivista cartacea** («**ha per altro supporto**») per fare in modo che le notizie siano collegate. (per le istruzioni complete ed esaurive vai al manuale: <http://www.biblioteche.unibo.it/acnp/docs>)



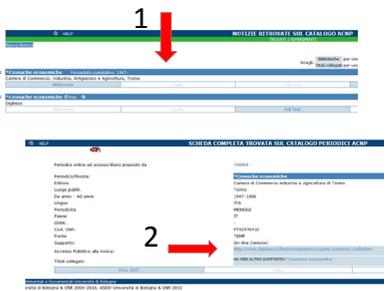
ACNP: Area Sistemi Organizzativa e Documentaria



COSA

Le riviste digiBESS inserite come **@free in ACNP** sono: L'illustrato Fiat, Lancia, Bollettino Tecnico Fiat Grandi Motori, Cronache Economiche, L'indice dei libri del mese, Persone & Imprese, Sisifo, Lettera da Tecnocity, altro saranno inserite man mano che saranno digitalizzate.

RISULTATO... in 3 click



PROVA con il tuo smartphone...

...da biblioteche in sonno a biblioteche attive: nascita di un nuovo Centro di Documentazione

T.Maria Grazia Fusari* - Anna Gallo**

* Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche "E. Magenes", Pavia - ** ARPA Lombardia - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, Milano



Cos'è una biblioteca in sonno?

All'interno dell'Archivio Nazionale dei Periodici ACNP esiste una certa quantità di biblioteche denominate "in sonno". Si tratta di quelle biblioteche che non partecipano attivamente, che non aggiornano da tempo i loro dati.

INTRODUZIONE

L'adesione del Centro di Documentazione Scientifico Ambientale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) Lombardia all'Archivio ACNP è stata la conclusione di un lavoro di collaborazione con la Biblioteca dell'Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche "E. Magenes" del CNR di Pavia, che ha operato nel contesto del gruppo di lavoro di ACNP "Biblioteche in sonno". Si illustrano il metodo utilizzato ed i risultati conseguiti ad oggi.

Punto di partenza:

Ricerca di contatti con le biblioteche dei Presidi Multizonali di Igiene e Prevenzione-PMIP di tutte le Province lombarde, i cui dati anagrafici e la cui consistenza non venivano aggiornati da parecchi anni.



Figura 1: PMIP presenti in Catalogo all'inizio dei lavori

Difficoltà riscontrate:

Indirizzi inesistenti; numeri di telefono non più attivi; una gran quantità di contatti con le istituzioni comunali, provinciali e regionali.

Cosa è successo:

Con l'istituzione di ARPA Lombardia (Legge Regionale 14 agosto 1999, n. 16) avviene la soppressione dei PMIP. Le attività dell'U.O. Chimica sono confluite dal 1 luglio 2000 nella stessa, mentre quelle dell'U.O. Medico-Micrografica e Tossicologica vengono trasferite dall'Azienda Sanitaria Locale (ASL) e alle Aziende Ospedaliere. Si è pervenuti al Centro di Documentazione di ARPA Lombardia, in quanto "erede" del materiale bibliografico posseduto dagli ex-Presidi Multizonali di Igiene e Prevenzione (PMIP), U.O. Chimica.

Figura 2: Grafico dei Presidi confluiti in ARPA Lombardia



RINGRAZIAMENTI

I nostri ringraziamenti vanno a: Vincenzo Verni per aver reso possibile questa collaborazione; Silvana Mangiaracina e Anna Perin per l'incoraggiamento rivolto al momento giusto; Giancarlo Cotti per averci supportato e supportato; Alessandro Inverso, per averci aiutato nella realizzazione delle nostre idee.

BIBLIOGRAFIA

O. Bonora, V. Lipparini, V. Verni: *L'aggiornamento del catalogo italiano dei periodici con ACNPWEB*, Aprile 2014.

METODO

Si trattava di effettuare una ricognizione tra tutti i PMIP-U.O. Chimica per controllare quanto fosse stato trasmesso ad ARPA Lombardia.

Nella figura 3 sono elencati i dati dei titoli posseduti dai vari PMIP inseriti in ACNP.



Figura 3: Titoli posseduti dagli ex-PMIP ad inizio lavori

E' stata quindi studiata la seguente strategia di lavoro:

- Sopraluogo dei dipartimenti provinciali di ARPA Lombardia per verificare quanto fosse rimasto del materiale bibliografico posseduto dal PMIP
- Verifica dei titoli dei periodici pervenuti al Centro di Documentazione
- Spoglio dei fascicoli e controllo dei doppi e del materiale soppresso
- Confronto con le consistenze presenti in ACNP
- Accorpamento dei titoli rinvenuti al materiale più recente acquisito dal Centro di Documentazione di ARPA Lombardia.
- Creazione di un archivio inventariale unico
- Collocazione a scaffale
- Verifica e preparazione dei dati bibliografici
- Catalogazione e immissione in ACNP del nuovo posseduto di ARPA Lombardia.

RISULTATI

La Biblioteca dell'IMATI ha in affido 129 biblioteche "in sonno" dislocate prevalentemente sul territorio lombardo.

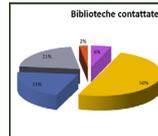


Figura 4: Percentuali delle risposte ottenute dalle Biblioteche contattate

Allo stato attuale dei lavori il 6% (7/129) delle biblioteche contattate ha ripreso ad essere operativo in ACNP; il 50% (65/129) ha chiesto la cancellazione definitiva; il 21% (27/129) ha preferito rimanere temporaneamente ancora "in sonno" aggiornando solo la scheda anagrafica; un altro 21% (27/129) non ha ancora dato una risposta definitiva; nel 2% (3/129) dei casi non è stato ancora possibile stabilire contatti istituzionali.

Per quanto riguarda il passaggio dei beni bibliografici dai PMIP U.O. Chimica ad ARPA Lombardia sono stati rilevati i seguenti dati:

- 7 titoli sono stati recuperati dal Presidio di Milano
- 5 titoli sono stati recuperati dal Presidio di Lecco
- 1 titolo è stato recuperato dal Presidio di Como
- 1 titolo è stato recuperato dal Presidio di Sondrio
- 49 titoli già in possesso del Centro di Documentazione.

In totale sono stati inseriti in ACNP i posseduti di 63 titoli.

CONCLUSIONI

Il Centro di Documentazione Scientifico Ambientale di ARPA Lombardia, grazie alla collaborazione con la Biblioteca dell'IMATI-CNR di Pavia, che si è occupata della verifica, preparazione e catalogazione e immissione in ACNP del nuovo patrimonio bibliografico del Centro stesso, è presente in ACNP dal 2012.

Il prossimo obiettivo riguarderà l'inserimento nel Catalogo dei titoli elettronici. Questa collaborazione rappresenta un'occasione per spingere le Biblioteche e i Centri di Documentazione delle Agenzie ambientali ISPRA-ARPA-ARPA a prendere parte attiva nella comunità di ACNP.

CONTATTI



T.M.G. FUSARI
IMATI-CNR - Via A.Ferrata, 5 - 27100 PAVIA (Italy)
email: librian@imati.cnr.it



A. GALLO
ARPA Lombardia - Via I. Rosellini, 17 - 20124 MILANO (Italy)
email: a.gallo@arpalombardia.it

ACNP e Nilde: performance e user satisfaction nelle biblioteche Bibliosan

A.J. Heymann, L. Fruttini

Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria Marche -Perugia

Bibliosan nasce nel 2003 come Progetto di Ricerca del Ministero della Salute. Nel 2005 diviene Sistema bibliotecario permanente che, sin dall'inizio, basa il suo funzionamento sull'adesione a Nilde e ad ACNP.

- rapida localizzazione omeie testate
- l'individuazione e cancellazione di abbonamenti multipli
- razionalizzazione ed ottimizzazione degli acquisti
- strumento di valutazione della qualità e quantità dell'attività svolta dalle strutture

- reciproco scambio gratuito tra le strutture
- standardizzazione delle procedure di scambio articoli
- monitoraggio e registrazione delle transazioni
- strumento di valutazione della qualità e quantità della attività svolta dalle strutture

Nel 2012 il Comitato di Gestione Bibliosan ha sottoposto tutte le strutture aderenti al Sistema alla compilazione di un **Survey** per

monitorare lo stato delle biblioteche: dati sulla struttura e sul personale

delineare il trend qualitativo del consorzio, mediante il confronto con i dati di due precedenti indagini (2003 e 2008)

valutare le risorse e sollecitare proposte per interventi formativi ed informativi, grazie al riscontro diretto con i singoli bibliotecari

	2003	2008	2012
52 biblioteche	65 biblioteche	66 biblioteche	
174 addetti	195 addetti	201 addetti	

	2003	2008	2012
Non disponibile	1963	>4500	

	2003	2008	2012
Non disponibile		48.753 articoli	61.265 articoli

1 **Punteggio assegnato dai bibliotecari a risorse e strumenti acquistati da Bibliosan (prime 5 preferenze)**

NILDE	9,16
Elsevier	9,13
Nature	9,11
Wiley Blackwell	8,78
Nilde Utente	8,67

Tutti i dati emersi dal survey sono indicatori di un Sistema in fase di positiva evoluzione e crescita. Si rilevano un arricchimento nella quantità e qualità dei servizi offerti e una crescente disponibilità di risorse a disposizione di bibliotecari e utenti. Oggi Bibliosan rappresenta uno dei principali network bibliotecari d'area biomedica presenti a livello nazionale.



L'evoluzione della specie *libro*

Anna Rinaldi e Ruggero Cerino

(CNR - Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno - Napoli)



L'invenzione destinata a modificare la produzione e la fruizione del libro non avvenne in Occidente. Furono i cinesi, nel II secolo d.C., a inventare la carta ricavata da un impasto a base di stracci; gli Arabi appresero questa tecnica nell'VIII secolo, e la trasmisero all'Occidente a partire dall'XI sec. In Italia si cominciò a produrla dal XIII sec. Successivi perfezionamenti tecnologici ne migliorarono la qualità e ne ridussero progressivamente i costi.

Ma si scriveva sempre a mano. La stampa xilografica, a partire da una matrice di legno incisa a mano, esisteva, soprattutto per le immagini artistiche, ma con essa era veloce stampare ma non incidere le pagine. Per questo la vera rivoluzione fu quella dei caratteri mobili (nel 1453 con Johann Gutenberg, tipografo tedesco), che rendevano assai più rapida la composizione delle matrici. Il libro entrò nell'era della sua riproducibilità tecnica: la sua produzione diventerà sempre più veloce e dunque economica. Nascono anche a metà '600, nel Settentrione d'Europa, le prime collane di libri "popolari", i *Blu*.

Ma la carta resta ancora un prodotto prezioso: la sua produzione industriale dal legno comincerà solo intorno al 1850, e solo alla fine dell' '800 il prezzo dei libri diverrà accessibile a tutti.

Anche il perfezionamento delle tecniche compositive e l'automatizzazione dei macchinari renderà possibile nei secoli successivi la produzione di massa del libro (come nella linotipia, dal 1886), ma il principio dei caratteri mobili resterà alla base di tutti gli sviluppi tecnologici successivi: cambieranno, anche se in modo radicale, solo i metodi di composizione e i materiali.

Tra fine '500 e inizio '600 con la Biblioteca Bodleiana, a Oxford, viene istituito per la prima volta l'obbligo di deposito di una copia di tutti i libri stampati nel paese, che esiste ancora oggi nelle Biblioteche Nazionali. In questo periodo nasce una nuova figura professionale: il bibliotecario, e una nuova disciplina, la biblioteconomia.

Nel corso del '700 possedere grandi biblioteche diviene anche uno *status symbol* per le classi alte, molti intellettuali dell'epoca si guadagneranno da vivere così.

Molte biblioteche, nate come Biblioteche Reali, costituiranno il nucleo delle Biblioteche Nazionali di molti stati europei.

Nell' '800 con i progressi della stampa la produzione dei libri assumerà proporzioni sempre più imponenti, e le biblioteche conterranno quantità di libri sempre più grandi.



Già tra '700 e '800 comincia l'uso delle biblioteche circolanti, che diffondono i libri oltre i confini dei grandi centri di cultura. Spesso erano associazioni politiche o sindacali a promuovere la cultura in questo modo, ad esempio i *libromobili*, prima a cavalli, poi a motore, negli Stati Uniti, in Maryland.



Nel 1977, Apple comincia la produzione dei primi personal computers.

Nel 1989 viene inventata la WWW: World Wide Web, una rete globale destinata a connettere tutti e tutto.

Essa sarà scritta secondo la modalità dell'*ipertesto*, ossia un testo che contiene il riferimento a altri testi, che sarà rapidamente perfezionato in modo da poter contenere oltre la scrittura immagini ed elementi dinamici, suoni, filmati, animazioni, e che sarà sempre più sfruttato nella produzione di opere multimediali.



Negli ultimi venti anni la digitalizzazione dei libri - la grande biblioteca virtuale accessibile da rete - ha cominciato a diventare una realtà.

Molti libri, non più protetti da diritti d'autore, sono scaricabili dalla rete. La maggior parte dei classici della letteratura è divenuta così accessibile.



La possibilità di avere a portata di mano o di personal computer materiali che in altri tempi avrebbero richiesto viaggi lunghissimi non elimina affatto la centralità degli spazi pubblici della lettura e della ricerca.

Le biblioteche tendono in tutto il mondo a divenire *mediateche*, luoghi in cui si integrano le diverse tecnologie della lettura: oltre ai libri, vi si possono consultare filmati e opere multimediali e divenire in alcuni casi luoghi adibiti a manifestazioni culturali o luoghi in cui vecchio e antico coesistono e si amalgamano, divenendo loro stesse vere e proprie opere d'arte, come la Biblioteca Hertziana in Palazzo Zuccari a Roma



Una delle ricadute principali della svolta informatica è stato lo sviluppo di una nuova forma di "memoria". A partire dal disco magnetico degli anni '50, che vedrà aumentare di 6.000 volte la propria capacità di contenere dati in circa 25 anni, nuovi supporti sempre più piccoli si andranno affermando.

Così i floppy disk, commercializzati dapprima nel formato a 8 pollici, diventano sempre più piccoli. Per contro, la loro capacità continua ad aumentare (da 180.000 caratteri a un milione e mezzo, 1,44 Megabyte). Così da CD-ROM a DVD, la capacità aumenta di 8 volte, anche se fisicamente restano indistinguibili l'uno dall'altro.

Specialmente con i DVD, la concezione degli spazi necessari per la conservazione della scrittura si è completamente rivoluzionata: in un paio di supporti di pochi millimetri possono oggi contenere intere enciclopedie.

Negli ultimi anni, nuovi obiettivi sembrano animare il lavoro degli addetti alle biblioteche:

- la creazione di *Biblioteche Virtuali* accessibili in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo, attraverso la digitalizzazione progressiva di tutti i documenti cartacei, nella direzione del superamento del supporto cartaceo per i documenti di nuova redazione;
- la creazione di nuove forme di cooperazione interbibliotecaria basate sulla condivisione delle rispettive risorse bibliografiche: ILL e DD, sviluppo cooperativo delle collezioni, prestito internazionale, valutazione della user satisfaction

L'elevato dinamismo che caratterizza la società odierna, definita *società dell'informazione* o *società della conoscenza*, sancisce la centralità dell'informazione stessa, attribuendole il ruolo di risorsa strategica che, condizionando l'efficienza dei sistemi, diviene fattore di sviluppo economico, di crescita e di ricchezza culturale di una nazione.



CHOOSE YOUR COLOR

CLASSIFICAZIONE DELLE BIBLIOTECHE
E RIPARTIZIONE DEL DOCUMENT DELIVERY
IN UNA IPOTESI OPERATIVA

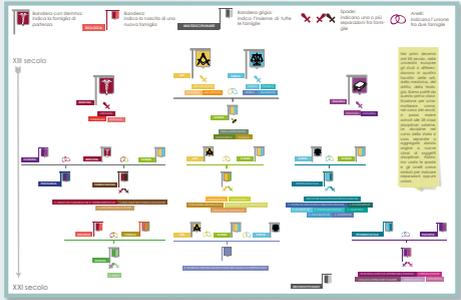
Componenti GdL: Daniela Angoffi, Orietta Baroni, Giuseppina Di Chiara, Catrina Fenu, Gaetano Filippucci, Carlo Inverso, Isabella Laura Leporetti, Alessandra Marini, Michele Mangoli, Fulvio Merli, Valdo Nilsolva, Anna Orlandi, Sandra Pizzoni, Elisabetta Serravalle, Vincenzo Verrelli, Maurizio Zoni.

Realizzazione Poster
Biliverente Gruppo di Lavoro: Boggio Parodi
Grafico e Illustrazione: Simonetta Righi

GRUPPO DI LAVORO SULLA CLASSIFICAZIONE DISCIPLINARE DELLE BIBLIOTECHE ACNP

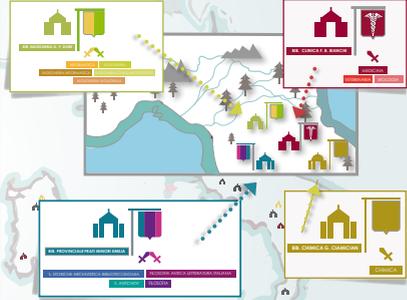
Il Gruppo di Lavoro si è costituito con l'obiettivo di classificare le biblioteche attive in ACNP secondo la loro appartenenza disciplinare, al fine di facilitare e razionalizzare il lavoro delle biblioteche che effettuano il servizio di document delivery esclusivamente di periodici elettronici gestiti centralmente da enti composti da più biblioteche, come ad esempio UNIBO. Lo scopo principale del GdL era quindi di individuare dei criteri, su base disciplinare, per ottimizzare la distribuzione dei document delivery dove le risorse elettroniche sono gestite centralmente, per

evitare che il peso del servizio ricada solo su alcune biblioteche. Dopo aver verificato che non esistono, né nel nostro Paese, né all'estero, schemi di classificazione disciplinare formalizzati applicati alle biblioteche, si è valutato diverse opzioni, il GdL ha deciso di fare riferimento al sistema dei settori scientifico-disciplinari previsto dal MIUR nel D.M. 4/10/2000, composto da 14 aree, in quanto già collaudato e consolidato.



Le 14 aree disciplinari del MIUR sono poi state scomposte in 26 gruppi disciplinari per rendere più leggibile lo schema di classificazione e facilitare così la scelta delle classi di appartenenza da parte delle biblioteche. È stato inoltre aggiunta l'opzione "AI" per le biblioteche multidisciplinari, come ad esempio le biblioteche civiche o di Campus, le cui raccolte coprono diversi ambiti disciplinari.
Gli esempi di adozione dello schema di classificazione che vi proponiamo riportano associazioni disciplinari provvisorie: si tratta in

fatti di una simulazione per illustrare come le biblioteche potranno associare alle loro anagrafe le classi disciplinari. Infatti, la classificazione disciplinare delle biblioteche non è ancora stata adottata da ACNP, ma lo sarà non appena sarà realizzato il nuovo OPAC. Le conclusioni del GdL, troveranno applicazione pratica nei prossimi mesi quando ogni biblioteca attiva in ACNP dovrà associare la propria biblioteca ad almeno una classe, fino a un massimo di 5, indicando la classe scelta (o le classi) in un campo che si troverà nello schizzo anagrafico della biblioteca.



Nell'OPAC, una volta che l'utente avrà individuato il periodico elettronico, cliccando sulla biblioteca elettronica collettiva che lo possiede, ad esempio UNIBO, potrà predefinire una lista selezionando le biblioteche che hanno scelto la classe disciplinare che l'utente ritiene associabile al titolo trovato. Quindi, nel caso di una rivista riconducibile alla disciplina "filosofia", l'utente del catalogo potrà verificare e selezionare le biblioteche che avevano indicato come propria classe disciplinare "scienze filosofiche".

Il Sistema Bibliotecario dell'Università di Firenze e Nilde: un'esperienza di crescita nel segno della condivisione di risorse

A CURA DI MARIA CHIARA IORIO, LORELLA NICCOLAI, BEATRICE TESTI - SBA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE

CHI SIAMO

1995: nasce il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA UniFi).

1999: si accorpiano le strutture preesistenti in 5 grandi biblioteche d'area: Biomedica, Scienze, Scienze Sociali, Tecnologica, Umanistica.

Uno dei **primi casi in Italia di razionalizzazione della gestione** secondo modelli omogenei e integrati, con politiche di servizio e procedure condivise e uguali in tutte le sedi.

6 | 9

Diamo i numeri

- **3.522.877 volumi**
- **88.163 e-journal**
- **156.968 e-book**
- **320 banche dati**
- ★ **40.000 potenziali utenti istituzionali**

Nel 2013 le biblioteche hanno raggiunto quasi il 50% dell'utenza, grazie alla diffusa fruizione online di tutti i servizi a partire dalla pagina web www.sba.unifi.it fonte di informazioni sulle collezioni e la loro fruizione, e punto d'accesso integrato a tutte le risorse digitali disponibili con servizi personalizzati on line tramite autenticazione.

Il servizio ILL-DD nel SBA UniFi

Visibilità nei cataloghi on line: dal 1985 il catalogo unico di Ateneo on line e l'adesione a SBN fanno crescere il servizio che decollerà con la partecipazione a ACNP, a MAI, al Metacatalogo CIPE e, dal 2013, a Wordcat.

Moduli on line: dal 2007 form per richieste ILLDD da parte di utenti e biblioteche; accessibili

dalla pagina web del servizio, dall'OPAC e dalle banche dati.

AlephILL integrato con spazio web utenti 2010: acquisizione del modulo di Aleph per ILL-DD, integrato con il modulo dei prestiti ordinari, con le anagrafiche delle segreterie studenti e dell'ufficio personale, collegato con l'OPAC e con lo spazio web

utenti che possono così seguire l'iter delle richieste, annullarle, controllare i prestiti e le scadenze.

Anche le **pratiche Nilde** sono registrate in **AlephILL**, abinate al fornitore fittizio "Nilde" e contrassegnate col numero di pratica di Nilde.

“Nel 2013 SBA UniFi ha effettuato complessivamente: **9880 Borrowing, 8901 Lending, 4040** forniture di copie elettroniche ai nostri utenti di articoli di periodici da noi posseduti in cartaceo”

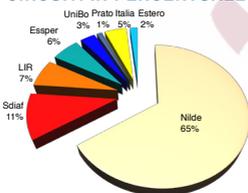


Circuiti virtuosi per gli scambi ILL-DD

Accordi e convenzioni per gli scambi ILL-DD gratuiti con enti e associazioni stipulati con il consenso e la partecipazione di tutto lo Sba UniFi:

- **SDIAF** Sistema documentario integrato dell'arte fiorentina: oltre 100 biblioteche, specie di ente locale. Dal 1996. Catalogo integrato SDIAF Corriere dedicato.
- **LIR** Libri in Rete delle biblioteche toscane, fra cui quelle delle Università di Pisa e Siena. Dal 2001. Metaopac toscano Apposito gestionale, Corriere a chiamata.
- **ESSPER** Economia Scienze Sociali Periodici. SBA UniFi fornisce documenti gratis alle biblioteche associate Essper che non sono tenute a fare altrettanto. Dal 2003.
- **NILDE** 10 account SBAUniFi in Nilde: Biomedica (FI036); Scienze: Biologia Animale (FI037), Geomineralogia-Botanica-Antropologia (FI154), Matematica (FI024), Polo di Sesto (FI153); Scienze Sociali (FI031); Scienze Tecnologiche: Agraria (FI030), Architettura (FI028), Ingegneria (FI033); Umanistica (FI034). Adesione dal 2004. Cataloghi: ACNP, SBN, MAI, Biblioteche Aleph, Gestionale dedicato.
- **Università di Bologna** Dal 2009. Cataloghi di Ateneo, SBN, MAI, ACNP.
- **CNBA** Comitato Nazionale Biblioteche di Architettura. Dal 2013.

I CIRCUITI IN PERCENTUALE NEL 2013



Per "Italia" si intendono tutti gli scambi con biblioteche italiane che non rientrano in alcuna convenzione; per "Estero" si intendono le biblioteche straniere e i fornitori organizzati (fra cui Subito e il BLDSC) e per "Prato" il Polo universitario. Nel 2013 il 93% dei documenti provenienti da altre istituzioni è stato fornito gratuitamente ai nostri utenti grazie agli accordi e alle convenzioni. La percentuale degli scambi nell'ambito di Nilde è andata crescendo negli anni. Dal 2004 al 2013 (come si vede nel grafico a destra) il numero degli scambi del SBA UniFi in Nilde è aumentato del 793%.

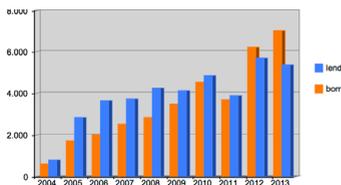


Qui Spagna

Negli ultimi due anni, in Nilde, si registrano anche i primi scambi con le biblioteche spagnole. In particolare le biblioteche del SBA UniFi:

- hanno fornito articoli alle università di Alicante, Almeria, Burgos, Catalunya, Cornua, Extremadura, Granada, Madrid, Navarra (per un totale di 27 copie);
- hanno ricevuto articoli dalle biblioteche delle università di Cordoba, Granada, Madrid e Salamanca (per un totale di 5 copie). È evidente che le potenzialità di espansione degli scambi sono ancora molto elevate.

SCAMBI LEND/BORR SBA UNIFI-NILDE



In arancione il numero delle copie richieste da SBA UniFi alle biblioteche Nilde (nel 2013: 7015); in blu le copie fornite alle biblioteche Nilde (nel 2013: 5390).

Negli anni gli scambi in Nilde hanno assunto sempre maggiore importanza e, fino al 2011, SBA UniFi è stato soprattutto fornitore. Il calo nel 2011, anno del passaggio a Nilde 4.0, può essere dovuto, per alcune biblioteche, al mancato aggiornamento di ACNP integrato con Nilde e/o all'introduzione del rimborso a fronte di scampio.

Dal 2012 gli scambi sono ripresi con maggiore intensità, probabilmente per il buon funzionamento del sistema, l'aumento delle biblioteche Nilde e della loro visibilità, nonché per il generale incremento di richieste di copie rispetto ai libri. Da allora vi è stata un'inversione di tendenza: l'introduzione del ranking ha equilibrato il rapporto fra il dare e l'avere nelle biblioteche SBA UniFi, ma le due più attive in Nilde sono Biomedica e Scienze Sociali, che fanno più borrowing.



I magnifici cinque

In conclusione presentiamo "I magnifici 5" ossia i titoli che le biblioteche di Nilde hanno chiesto più frequentemente dal 2010 a oggi a ciascuna delle 5 biblioteche d'area SBA UniFi:

- Biomedica: "Histology and Histopathology"
- Scienze: "Expert opinion on investigational drugs"
- Scienze Sociali: "Rivista italiana di ragioneria"
- Scienze Tecnologiche: "American Journal of enology and viticulture"
- Umanistica: "Revue des etudes Juives"



CONTESTO

Centro di Riferimento Oncologico IRCCS di Aviano
Biblioteca Scientifica e per i Pazienti

Periodo
2012-2014 (2 edizioni)

Tipologia
Corso di formazione sul campo, tipologia addestramento, accreditato ECM (Education Continua in Medicina)

Si fa presto a dire Internet Information literacy in biblioteca

Convegno ACNP/NILDE
Esistenti per la ricerca
Trieste, 22-23 maggio 2014

Mauro Mazzocut, Laura Ciolfi, Emanuela Ferrarin, Ivana Truccolo, Biblioteca Scientifica e per Pazienti del CRO

INTRODUZIONE

Information Literacy: "the adoption of appropriate information behaviour" to identify, through whatever channel or medium, information well fitted to information needs, leading to wise and ethical use of information in society" (IFLA, 2012).

BACKGROUND

La Biblioteca Scientifica e per i Pazienti del CRO dal 1993 organizza corsi di formazione e approfondimento sull'utilizzo delle risorse informative rivolti al personale clinico, tecnico-sanitario e scientifico dell'Istituto.

L'idea di elaborare una nuova formula per

- corsi di information literacy nasce dalla necessità di:
- Diffondere la cultura di un uso consapevole delle risorse informative messe a disposizione dalla biblioteca e dal sistema Bibliosan-Nilde
- Promuovere i nuovi spazi della biblioteca
- Conciliare il corso con gli impegni istituzionali degli utenti

OBIETTIVI

1. Far conoscere al personale clinico, tecnico-sanitario e scientifico del CRO le **risorse informative** e gli strumenti a disposizione in Istituto o liberamente in rete utili al processo di ricerca documentaria
2. Trasferire ai professionisti attitudini, convinzioni e capacità per adottare sempre una **corretta ed efficace strategia di documentazione** in ambito clinico e scientifico
3. Promuovere il **nuovo**, le risorse e gli spazi della biblioteca fra il personale clinico, tecnico-sanitario e scientifico del CRO

"**Temi nuovi, interessanti, mai considerati prima, utili per il lavoro di ricerca**"

(ricercatore biologo)

METODI

Dalla ricerca all'organizzazione avanzata delle informazioni per produrre nuova conoscenza

- Corso di addestramento all'utilizzo di strumenti e risorse per la ricerca e organizzazione delle informazioni
- Ciclo di 20 incontri di 90 minuti ciascuno

RISULTATI

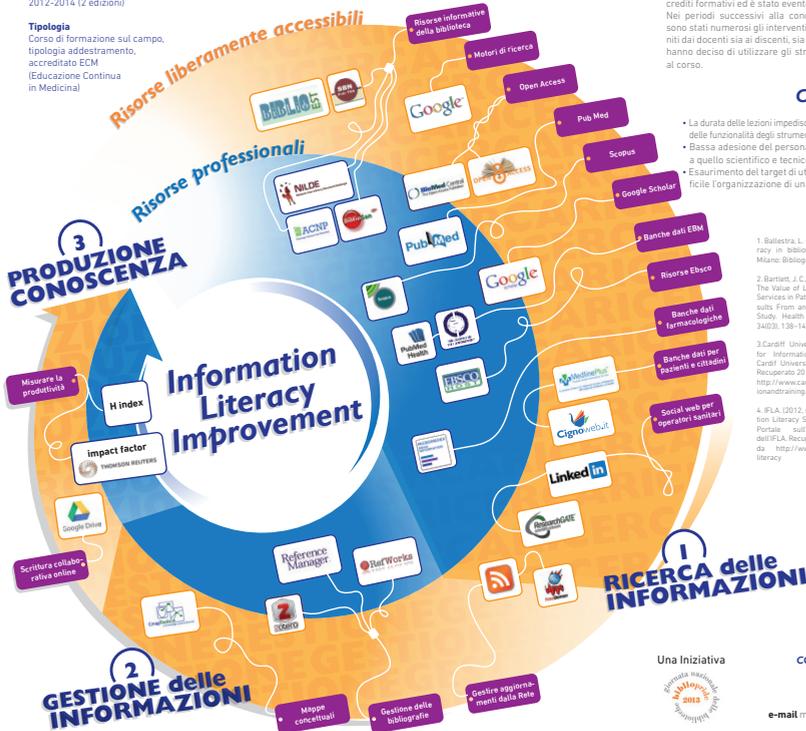
L'edizione 2012 ha contato 28 iscritti, diventati 35 nell'edizione 2013. Il corso ha ottenuto l'**accreditamento ECM** per 10 crediti formativi ed è stato evento Bibliopride 2013. Nei periodi successivi alla conclusione dei corsi sono stati numerosi gli interventi di assistenza forniti da docenti sia ai discenti, sia a loro colleghi che hanno deciso di utilizzare gli strumenti presentati al corso.

CRITICITÀ

- La durata delle lezioni impedisce l'approfondimento delle funzionalità degli strumenti più complessi
- Bassa adesione del personale clinico rispetto a quello scientifico e tecnico-sanitario
- Esaurimento dei target di utenti che rende difficile l'organizzazione di una nuova edizione

BIBLIOGRAFIA

1. Balicezra, L. (2011) Information literacy in biblioteca: teoria e pratica. Milano: Bibliografica.
2. Bartlett, J. C. & Marshall, J. G. (2013). The Value of Library and Information Services in Patient Care: Canadian Results From an International Multisite Study. Health Libraries Association, 34(3), 138-144. doi:10.5954/hla.34.3
3. Cardiff University (s.d.). Handbook for Information Literacy Teaching. Cardiff University. Recuperato 20 gennaio 2013, da <http://www.cardiff.ac.uk/inr/inr/educat/teachingtraining/infoil/infoil/>
4. IFLA. (2012). settembre 21). Information Literacy Section | IFLA. IFLA.org. Portale sull'Information Literacy dell'IFLA. Recuperato 20 gennaio 2013, da <http://www.ifla.org/information-literacy>



Una Iniziativa



CORRESPONDING
AUTHOR

Mauro Mazzocut
tel 0434 659 709
e-mail mmazzocut@CRO.it

La promozione del servizio di Document Delivery Nilde utenti – ACNP Organizzazione di un sistema integrato di comunicazione sanitaria in Biblioteca (progetto di ricerca IZSSI 21/11 RC*)

R.C. Lelli¹, D. Galioto¹, E. Bagnato¹, V. Morici¹, P. La Placa¹

¹Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia

*Progetto finanziato dal Ministero della Salute nell'ambito della Ricerca Corrente 2011

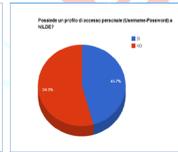
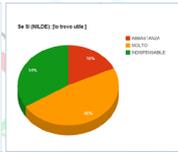
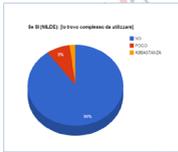
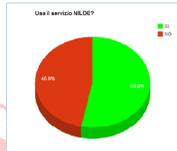


Contesto

Il Servizio Editoria e Biblioteca negli IZ.SS. rappresenta un riferimento per tutte le attività che riguardano la ricerca scientifica, la divulgazione delle informazioni scientifico-sanitarie prodotte e per il reperimento di articoli e testi scientifici di supporto alle attività di laboratorio e sanitarie dell'Ente. Si rende quindi necessario rendere sempre più utile ed efficace il funzionamento del servizio reso agli utenti e soprattutto di consentirne l'utilizzo attraverso una comunicazione sanitaria che sfrutti al meglio le tecnologie ICT esistenti. Ci si propone, pertanto, di consentire l'attivazione di un servizio organizzato e strutturato per fornire contenuti scientifici attraverso canali informativi, utilizzando per la produzione di elaborati e ricerche una comunicazione multimediale omogenea e standardizzata a beneficio di tutti gli utenti interni dell'IZS Sicilia, soprattutto nella divulgazione scientifica in occasione di convegni, seminari ed eventi formativi. Il sistema si propone di incentivare l'utilizzo di banche dati, delle riviste cartacee, dei sistemi informativi volti alla raccolta delle informazioni sulla produzione scientifica dell'Ente ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse Biblosan attraverso l'aggiornamento del catalogo ACNP, il miglioramento del servizio di Document Delivery e l'uso del servizio NILDE Utenti.

Obiettivi

- ✓ Incrementare il numero degli utenti NILDE
- ✓ Incrementare il servizio di DD
- ✓ Ridurre i tempi di evasione degli articoli
- ✓ Favorire l'interoperabilità fra i sistemi (IDEM-Garr)
- ✓ Fornire ai ricercatori adeguati strumenti di utilizzo delle risorse
- ✓ Ottimizzazione dell'uso delle risorse sia interne che esterne (Biblosan)
- ✓ Informare



Metodi

Costituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare per studiare, quindi superare, le criticità evidenziate da un sondaggio di **User Satisfaction**.

Grazie alla creazione di un **Sito Internet** tematico orientato alla divulgazione di informazioni sanitarie mirata, ci si propone di incentivare l'utilizzo di banche dati, delle riviste cartacee, dei sistemi informativi volti alla raccolta delle informazioni sulla produzione Scientifica dell'Ente ed incrementare l'utilizzo delle risorse Biblosan attraverso il servizio di DD e del servizio NILDE Utenti, l'aggiornamento e incremento del catalogo ACNP, favorire l'interoperabilità dei sistemi (adesione federazione IDEM-Garr)

Promozione multicanale:

- ✓ Newsletter – mailing list
- ✓ Brochure informativa
- ✓ User Satisfaction (Sondaggio)
- ✓ IDEM GARR (Feb 2014)
- ✓ Reference

Utilizzo di strumenti di comunicazione 2.0 (RSS, Newsletter, analisi di User Satisfaction, indagini di fruibilità dei servizi in forma di intervista diretta o questionario anonimo, in modo da informare al contempo (reference)

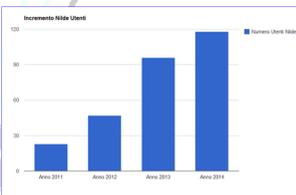
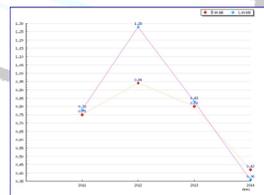
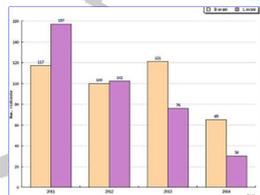


Federazione IDEM-Garr (febbraio 2014)
L'adesione alla Federazione IDEM, offre l'opportunità di accesso con un'unica username e password, a tutti i servizi e le risorse di Biblosan, Banche Dati e NILDE UTENTI

Soluzioni in sua Home Organization
Informativa di integrazione personale disponibile alla pagina del profilo

Risultati

Da 23 iscritti nel 2011, si osserva un incremento: 47 nel 2012, 96 nel 2013 e 118 al primo quadrimestre del 2014. Su 300 dipendenti dell'IZS, dunque, quasi la metà risulta iscritta, e si prevedono risultati ottimali entro la fine del 2014. Risulta abbattuto il tempo di evasione delle richieste, il numero delle richieste evase nel primo quadrimestre del 2014 mostra un incremento netto rispetto al primo quadrimestre del 2013.



TRIESTE
22-23 Maggio 2014





NILDE: Connecting people - Sharing scientific knowledge
Rosalba Faro
Biblioteca Scientifica – IRCCS Associazione Oasi Maria SS. - ONLUS
per il Ritardo Mentale e l'Involuzione Cerebrale
Via Conte Ruggero, 73 - 94018 Troina (EN)
tel. 0935 936229 - fax: 0935 936637 - email: rfaro@oasi.en.it



LE STRUTTURE RESIDENZIALI



DOMUS MARIEE - Dipart. Ritardo Mentale
Lab. di ricerca - Uffici Amministrativi



Neuroriabilitazione
Centro anziani



Dipart. Involuzione Cerebrale
Centro del Sonno



Centro Seminariale/Formazione

IRCCS Associazione Oasi Maria SS.

L'Associazione Oasi Maria SS. nasce nel 1953 come Istituto psico-pedagogico per volontà del Sacerdote Luigi Orazio Ferlauro. Dopo circa un trentennio (1988), cercando sempre di mantenere intatto l'impegno iniziale verso le necessità del portatore di handicap e di realizzare un insieme di Servizi che generasse un riflesso socio-economico nel contesto tradizionalmente fragile dello sviluppo delle comunità locali di quest'area della Sicilia centro-orientale, l'Oasi Maria SS. ottiene il riconoscimento di Istituto di Ricerca di rilevanza nazionale che, secondo standard di eccellenza, persegue finalità di ricerca – prevalentemente clinica e traslazionale – nel campo biomédico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, unitamente a prestazioni di ricovero e cura di alta specialità, nonché di alta formazione nell'ambito delle discipline ed attività di riferimento (ritardo mentale e involuzione cerebrale). L'IRCCS si è quindi dotato anche di una Biblioteca Scientifica, composta di una sezione medica e di una psicopedagogica, dedicate agli ambiti di riconoscimento. Il suo principale obiettivo è quello di rispondere ai bisogni informativi e formativi degli utenti dell'IRCCS, fornendo loro la documentazione necessaria per l'aggiornamento professionale e il supporto dell'attività clinica e di ricerca.

TAPPE PRINCIPALI

- **Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico per il Ritardo Mentale e l'Involuzione Cerebrale** (8 febbraio 1988);
- **Centro Collaborativo dell'OMS per la Ricerca e il Training in Neuroscienze** (28 ottobre 1997);
- **Ospedale classificato di interesse regionale per il ritardo mentale e per l'involuzione cerebrale** (D.A. del 21/09/2010);
- **Centro di Riferimento regionale** per la prevenzione, la diagnosi, la cura delle malattie genetiche rare associate al ritardo mentale ed all'involuzione cerebrale senile e come Centro di Riferimento regionale per la prevenzione, la diagnosi e la cura dell'Alzheimer (D.A. del 29/04/2011);
- **Centro di riferimento regionale** per la prevenzione, la diagnosi, la cura, delle malattie genetiche rare associate al ritardo mentale ed all'involuzione cerebrale senile per le malattie del sistema nervoso; **Centro di riferimento regionale** per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle genodermatosi per le malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo (D.A. 10 agosto 2012).



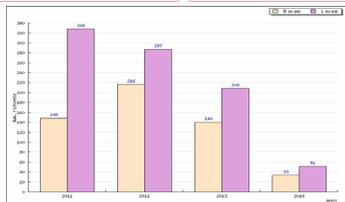
L'attività assistenziale si è progressivamente sviluppata nel tempo, sia per quantità che per qualità, adeguandosi al progresso tecnico-scientifico degli studi sul ritardo mentale e l'involuzione cerebrale, allo scopo di fornire un'assistenza sempre più qualificata.
L'assistenza ospedaliera è erogata nelle seguenti forme: **ricovero ordinario**: per attività diagnostiche e riabilitative; **ricovero in regime diurno**: per attività diagnostiche, riabilitative e terapeutiche, mediche e chirurgiche; **prestazioni specialistiche ambulatoriali**: cliniche, strumentali e di laboratorio. L'attività di ricovero viene erogata su **352 posti letto** accreditati, di cui 88 per acuti e 264 per neuro-riabilitazione.

LA BIBLIOTECA SCIENTIFICA DELL'OASI

FEBBRAIO 2003
Ricchiemba Ministero della Salute

OBIETTIVI PRIORITARI:
elaborare, in forma sperimentale, un progetto di condizione e ottimizzazione delle risorse documentarie - realizzazione catalogo collettivo

Censimento degli abbonamenti attivi negli IRCCS | Archivio Collettivo Nazionale Periodici: ACNP



RISULTATI PRINCIPALI

Questo ambizioso progetto ha permesso di condividere e ottimizzare le risorse documentarie che si trovavano nelle varie biblioteche, alleviando in parte anche i problemi di budget che implicavano tagli agli abbonamenti. L'apertura di ACNP - l'Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici - ha posto le basi per un solido e costante impegno di collaborazione con il NILDE, un software che permette di gestire tramite web le transazioni di *document delivery* tra biblioteche e rendere più efficiente lo scambio di documenti scientifici.

IL NILDE E LA BIBLIOTECA DELL'OASI

Nel 2004 inizia l'attività con NILDE. Nel 2005, l'Istituto viene annoverato fra i **17 enti Bibliosani** che usufruiscono, per un anno, di 900 riviste on-line, «favorendo comunque, nello spirito del progetto stesso, chi più ha lavorato e si è impegnato».



La funzionalità di tutto il sistema ha richiesto la **formazione del personale**, un continuo aggiornamento e soprattutto la tempestività necessaria di mettere di volta in volta a disposizione degli utenti le novità del NILDE e, quindi, di istruire i ricercatori sull'uso del programma. Quest'ultimo passaggio non è stato semplice, ma ogni oggi utente è in grado di entrare nel sistema e richiedere automaticamente gli articoli.





<http://library.isti.cnr.it/index.php/it>

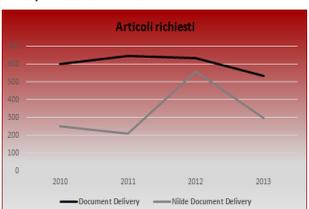
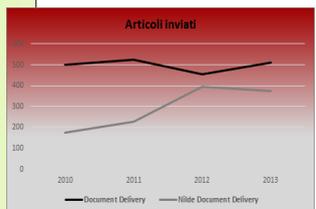
Nilde 2010-2013:
l'esperienza dell'Area della Ricerca del CNR di Pisa
S. Biagioni, R. Deluca, S. Giannini
 Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione "A. Faedo", CNR

La biblioteca dell'Area della Ricerca CNR di Pisa è nata nel 2000 con lo scopo di sostenere le attività di ricerca dei tredici istituti presenti in Area. Opera in tre ambiti: **SERVIZIO, SVILUPPO E FORMAZIONE**
"Keywords": biblioteca scientifica, automazione bibliotecaria, biblioteche digitali, servizi informativi in rete, comunicazione scientifica, Open Access

Il patrimonio della Biblioteca è costituito dal materiale bibliografico e documentario degli istituti e ne riflette il carattere multidisciplinare

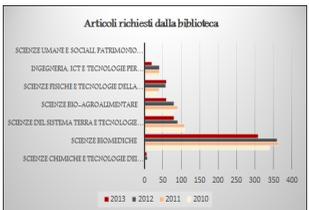
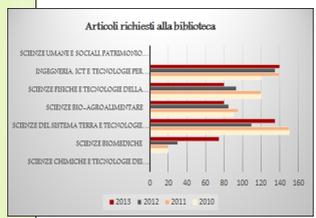
Scienze del sistema Terra e tecnologie per l'ambiente	Scienze biotecnologiche	Scienze biomediche	Scienze chimiche e tecnologie dei materiali	Scienze fisiche e tecnologie della materia	Ingegneria, ICT e tecnologie per l'energia e i trasporti	Scienze umane e sociali patrimonio culturale
• Istituto di Scienze e Tecnologie (ISTE)	• Istituto di Biologia e Biotecnologia Agraria (IBBA)	• Istituto di Neuroscienze (IN)	• Istituto di Chimica dei Composti Organometallici (ICCOM)	• Istituto di Fisica (IFP)	• Istituto di Informatica e Telematica (IT)	• Istituto di Linguistica Computazionale (ILC)
• Istituto per lo Studio degli Ecosistemi (ISE)		• Istituto di Fisiologia Clinica (IFC)		• Istituto Nazionale di Ottica (INO)	• Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Informazione (ISTI)	

La biblioteca eroga il servizio DocDel gratuitamente sulla base del reciproco scambio con le biblioteche del circuito NILDE e presenti in ACNP.

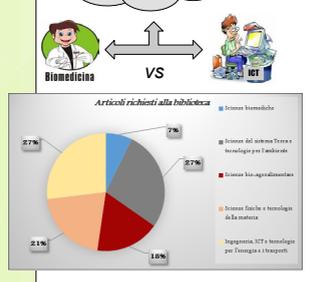


VOLUME TOTALE SCAMBI 2010-2013

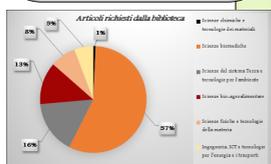
2010-2011 – basso utilizzo di Nilde sia per gli articoli inviati che richiesti 😞
 2012 – massima convergenza Tra DD e Nilde DD 😊
 2013 – leggera flessione nell'uso del sistema dovuta, per lo più, alla particolarità di parte della documentazione richiesta e non inclusa nel patrimonio delle Biblioteche della comunità 🧠



% 2010-2013 per settore disciplinare



Sull'area Biomedica si concentra il 57% delle richieste effettuate dalla biblioteca verso l'esterno. I settori che ricevono il maggior numero di richieste sono invece ICT, Scienze del sistema Terra e Scienze fisiche e tecnologiche. L'area delle Scienze umane e sociali risulta assente in quanto non aderente al servizio, mentre quella delle Scienze chimiche non è richiesta dall'esterno ma presenta una minima percentuale di documenti in entrata.



PROSSIMI PASSI

- configurazione utenti individuali
- estensione del servizio